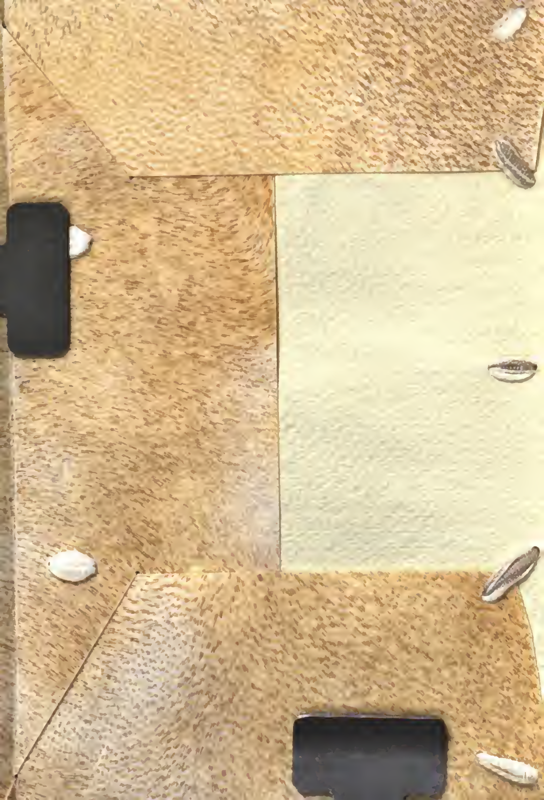
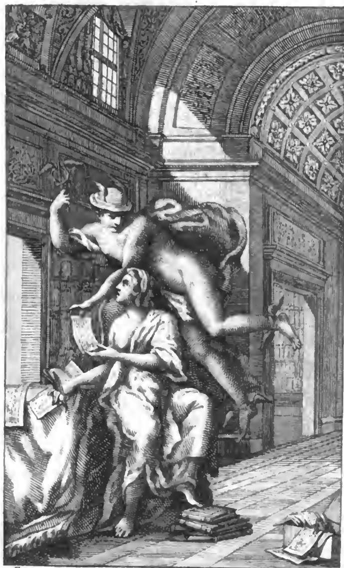






Franc. Rust inv. et del. *Nic. Mogalli sculp.*

NOTIZIE ISTORICHE DEGL' INTAGLIATORI

Opera di Gio: Gori Gandellini Sanese

Tomo I



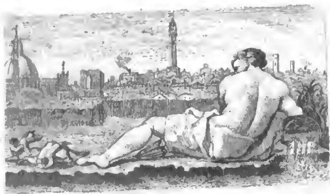
Presso Vincenzo Pazzini Carli e Figli

SIENA MDCCLXXI

Con le debite licenze

R. Fanti in.

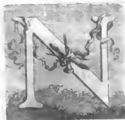




ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE

E A R L E

CAVALIERE INGLESE.



ON manca alla presente Opera, che dedicarla ad un Signore amante delle Arti Liberali, e profondo conoscitore di tutto ciò,

che merita preſſo i valent' Uomini, ammirazione, ed eſame. A i voſtri talenti, Illuſtriſſimo Signore, al voſtro guſto, ed al genio, che avete per la noſtra lingua ho dunque il pregiatiſſimo onor d' umiliarla, mentre, con i più ſaggj ammiratori de' voſtri meriti, ho il piacere di riſpettarvi, come un Letterato Cavaliere, perfetto modello di nobiltà, di coſtume, d' elevazione di ſentimenti, e di ogni virtù ſociale. Alla mia Librerìa per me ſi debbe la ſorte dell' illuſtre voſtra conoſcenza, per mezzo della quale ho ogni luogo di credere, che ſarà reſo noto queſto Libro a tutti gli Amatori delle Belle Arti, ed all' Iſola voſtra, dove regnano in eminente grado non ſo-
lo

lo le Scienze, ma ancora le Arti tutte, gloriosa verità, che vien riconosciuta da tutta l'Europa. Resto pertanto con profonda venerazione, protestandomi per sempre

Di VS. Illustrissima

Siena 8. Luglio 1771.

Umilifs. Devotifs. Obbligatifs. Servitore
GIUSEPPE PAZZINI CARLI.



L' EDITORE A CHI LEGGE.



Ell' Opera di Giovanni Gori Gandellini Sanese, la quale, Benigno Lettore, vi presento, troverete non solo la notizia della maggior parte degl' Intagliatori a bulino, ad acqua forte, ed in legno; ma ancora moltissime particolarità le più interessanti della vita de i medesimi, ed un' abbondante descrizione de i Quadri, e Statue, che dalle Scuole

mi-

migliori ne' Secoli passati, e nel presente sono state prodotte, che mercè dell' intaglio possono in maniera sufficiente godersi, ed ammirarsi da i Professori, e Dilettanti ne i loro Studj, e Gabinetti; e che per lo stesso mezzo moltiplicate, e ravvivate sono sottratte all' ingiurie del tempo. Un' Opera così giovevole alle Belle Arti, con tanto studio di molti anni compilata, e cui può dirsi che in qualche modo sacrificò l' Autore la vita stessa; poichè portatosi egli a Roma nel 1769. *per acquistar su questo soggetto cognizioni ulteriori sorpreso da grave malattìa ivi il dì* 16. *Dicembre morì; un' Opera in somma, la quale, non ostante il Dizionario degl' Intagliatori di Francesco Basan steso con ottimo gusto, sembrava che mancasse alla Storia, perchè di quello più compiuta, e sarebbe restata inedita con pericolo forse ancora di perire, se la gentilezza de i Figlj dell' Autore eredi non meno delle sostanze, che delle molte virtù di lui,*

non

non me n'avesse conceduto il Manoscritto, e data licenza di pubblicarlo. Accettate dunque in buona parte gli effetti della loro cortesìa, l'industria mia nel procurarveli, e il desiderio comune di giovarvi: E vivete felice.

NO-



Steph. Pozzi pinx. *Nic. Mogalli sculp.*

NOTIZIE ISTORICHE DEGL' INTAGLIATORI.

ABBIATI (*Giuseppe*) Milanese, forse della stessa famiglia di Filippo Abbiati, Pittore di qualche nome sul principio del corrente secolo. Fu incisore in rame, e con suo nome si è veduto disegnato, ed inciso a bulino uno scudo per una Conclusione, come pure alcune battaglie in piccolo.

ADELER PATICINA (*Filippo*), in un S. Cristoforo, che porta il piccol Gesù da esso intagliato nell' anno 1518. marcò [monogram].

AGNELLO ( ) intagliò in uno Scudo per conclusioni un soggetto allusivo ai Monti, ed alla Rovere Arma gentilizia della Casa Chigi, ove si vedono molti Soldati, alcuni de' quali di già ascesi sopra ad uno di essi Monti ajutano i compagni a rampicarvisi, altri alle falde d' un' altro monte suonano un concerto militare, ed avvene uno con uno svolazzo in ma-

no, ov'è scritto: *sapientiæ milites pennas habent*. Intagliò dai disegni di Cesare de Floribus uno Scudo per conclosioni con Ercole genuflesso, che presenta una Cerva a Giove, e Diana.

AGOSTINI (*Leonardo*) di Siena acquistò grandissimo onore nell'intagliare, e di esso vedesi un' opera con una gran quantità d'intaglj, che ha per titolo: *Gemmæ, & Sculpturæ antiquæ depictæ a Leonardo Augustino Senense*; fu pubblicata da Giacomo Gronovio, e data alle stampe in Amsterdam l'anno 1685. da Abramo Bloetelingt. Queste antiche Gemme furono di nuovo intagliate ad acqua forte insieme con quelle di Enea Vico, e con una copiosa aggiunta delle non più stampate, ed a ciascheduna Gemma fu fatta l'esposizione a parte. dal Cavalier Paolo Maffei, ascendendo il numero de' rami a 419., divisi in quattro parti.

ALBERTI (*Durante, Cosimo, e Giorgio*) della Città di Borgo a S. Sepolcro, tutti e tre esercitarono l'arte della Pittura, ed i primi due anche intagliarono in rame, ed in legno, ed il terzo intagliò soltanto in rame, ma poco operò, per esser morto assai giovane nel 1597. Durante visse anni 75., e nell'anno 1613. fu sepolto nella Chiesa della Madonna del Popolo in Roma.

ALBERTI (*Cavalier Cherubino*) figlio di Alberto,

to,

to, il quale più del dipingere attese all' Architettura, nacque nella Città di Borgo S. Sepolcro l'anno 1552., e sotto la direzione del padre divenne pittore, ed architetto, siccome anche impiegatosi nell' arte dell' intagliare a bulino, con molto artifizio, diligenza, ed applauso esercitolla. Pubblicò colle stampe la flagellazione del Salvatore alla Colonna di Taddeo Zuccheri, ch' è nella Cappella Mattei nella Chiesa della Consolazione in Roma: quasi tutte le opere di Polidoro da Caravaggio, fra le quali dieci Tondi, nel primo de' quali è Giove, e Ganimede; nel secondo Saturno con Giove, che ad esso taglia le parti genitali; nel terzo il ratto di Proserpina; nel quarto Nettunno; nel quinto un Satiro con una femmina, che dorme; nel sesto una femmina alata con un' Amore avanti; nel settimo Perseo col teschio di Medusa; nell' ottavo Apollo, e Dafne; nel nono, e decimo...... Intagliò dal detto un' altro Perseo, che ha dietro un Drago, e mostra il teschio ad un' uomo di forma gigantesca; il Parnasso, ed i famosi suoi fregj dipinti parimente in Roma in diverse facciate di Case, cioè quello con la favola di Niobe, alla quale sono trucidati da Apollo, e da Diana tutti i suoi figliuoli; quello col trionfo di Camillo; quello del ratto delle Sabine, e quello esprimente una battaglia navale seguìta

al Tevere. Intagliò quei di lui eccellenti vasi; la creazione dell' uomo; Adamo, ed Eva discacciati dall' Angelo dal Paradiso terrestre; Adamo, che colla zappa di ferro (cosa impropria in quel tempo) procura di procacciarsi il vitto, ed Eva assisa con due figliuolini attorno. Dal detto intagliò il sacrifizio di Abramo; un vecchio venerabile con varie donne cariche di vasi; alcuni putti in varie piccole carte intagliati nel 1583.; Plutone col Tridente, e spighe in mano; siccome dai disegni di esso Polidoro alquante statue, e bassi rilievi antichi. Con gran maestrìa, ed esquisito lavoro rapportò in istampa alquante opere di Michel' Angiolo Buonarroti dagli originali, le quali dai suoi eredi furono dedicate al vecchio Card nal Francesco Barberini nel 1628. Può esser, che tra essa vi sia la carta ricavata dal mirabil gruppo di quattro figure tonde maggiori del naturale rappresentanti un Cristo morto come deposto di Croce, sostenuto dalla Vergine Madre, ajutandola con atto di forza Nicodemo, ed una delle Marie. Questo gruppo, che non è totalmente finito, fuorichè il Cristo figura principale, fu collocato dietro all' Altar maggiore della Metropolitana Fiorentina, e vi fu posta questa iscrizione: *Postremum Michaelis Angeli Bonarotæ opus, quamvis ab artifice ob vitium marmoris neglectum; eximium*

ta-

tamen artis canon. Cosmus III. Magnus Dux Etruriæ Romæ jam advectum hic P. I. anno MDCCXXII. Intagliò da Antonio Tempesta in numero di 56. pezzi la vita, e miracoli di S. Bernardo Abate di Chiaravalle, l'ultimo dei quali si è il detto Santo genuflesso. Dal Cavalier Francesco Vanni un S. Bernardino a mezza figura con il Crocefisso, ed il nome di Gesù. Da Raffael d'Urbino tutte le pitture delle logge d'Agostino Chigi (Vedi Dorignij Niccolò). Dal detto due Sante Famiglie, in una delle quali è il piccol Gesù fra le gambe della Vergine, al quale S. Giovannino presenta un'augelletto. Questa stampa fu dedicata da Cherubino al Reverendiss. D. Alfonso Visconti nel 1582. Dal detto la Resurrezione del Salvatore con S. Pietro, e S. Giovanni, che vanno verso il Sepolcro. Dal detto un piccol gruppo di due Cavalli marini; ed il mirabile intaglio della Presentazione di nostro Signore ricavato dagli Arazzi Vaticani, fu dagli enunciati eredi pubblicato dopo la morte di Cherubino. Intagliò da Andrea del Sarto il fulmine dipinto nel Claustro del Convento della Nunziata di Firenze, cioè alcuni libertini, che giuocando, e bestemmiando sotto un'albero, e con donne impure tresca ndo, senza apprezzare le ammonizioni di S. Filippo Benizj, anzi ingiuriandolo, restarono con quell'albero

fulminati, e morti. Intagliò dal Roſſo un gran Tabernacolo, ed una ſtampa con noſtro Signore orante nell' Orto di Getſemani, e da altri valenti profeſſori. Intagliò il ritratto di Pietro Angiolo Bargeo; il ritratto di Enrico III. Re di Francia; una carta, ov' è eſpreſſo un vecchio, che abbraccia un giovine; una lucerna antica con ſopravi un Genio, che ſuona una tromba ritorta; e moltiſſime altre ſtampe di lui ſi vedono, che non ſono meno belle, che neceſſarie. Morì in Roma nel 1615. di anni 63, e fu ſepolto in S. Maria del Popolo in un bel depoſito della ſua Famiglia. Si valſe delle Marche I B E A. Si dice che aſcendano le ſtampe di queſto Profeſſore al numero di 136., compreſevi quelle di ſua invenzione.

ALDEGREVER (*Enrico*) che alcuni chiamano malamente Alberto Aldegraef, (ovvero Arrigo) di Soeſt in Vesfaglia otto leghe diſtante da Munſter, ſcolare di Alberto Durero, fu Pittore; ſoſpeſo dipoi il pennello, applicoſſi ad intagliare a Bulino, e divenne intagliatore univerſale, grazioſo, e diligente. Pubblicò con le ſtampe i ritratti di alquanti Principi, e quelli degli uomini più famoſi del ſuo tempo, fra i quali il ritratto di Martin Lutero; il ritratto dell' Ereſiarca Giovanni di Leida, che in una ſedizione, di Sartore ch' era, fu dagli Anabatiſti elet-

eletto Re di Munster; e quello del di lui compagno Knipperdoling, le quali immagini furono da esso con grand' arte travagliate. Intagliò con figure piccole quattro storie della creazione di Adamo, quattro di Susanna, ed altre quattro de' fatti di Abramo, e di Lot; le favolose prodezze d' Ercole; i dodici Ballerini in forma più grande delle predette, le Storie Romane, e dell' antico Testamento; la stampa del Ricco Epulone a mensa; alquante Donne nude; qualche soggetto libero; soggetti di virtù; molti pezzi di ornamenti, come guaine di piccoli pugnali, e d' impugnature; ornamenti per Orefici, per quei che lavorano di smalto, per cisellatori di lame di spade, di sciable ec. il tutto con bellissima disposizione, con gran nettezza, e disegno corretto, benchè accostisi alla foggia Gotica. Meglio prevaleva nelle figure degli uomini, che delle donne. I di lui Baccanali sul gusto di Luca di Olanda dati in luce nel 1551. fecero un gran contrapposto all' opere de' migliori maestri, per esservi una gran varietà nell' aria delle teste, nei movimenti, e nelle vesti, talvolta però confuse. Le numerosissime sue stampe hanno propagata la di lui fama ovunque trovansi intendenti. Due volte ha fatto il suo ritratto, l' uno nel 1530., l' altro nel 1537. Morì qualche tratto di tempo dopo il 1554. in pa-

tria. Marcò [G], ovvero [G]. Il Sig. Abbate di Maroulles possedeva di questo professore 350. pezzi.

L' ALEMANNO (*Giorgio*) intagliò molte figure in legno, che Businck dette alla luce.

ALESSANDRI (*Innocente*) intagliò da Domenico Majotto i soggetti rappresentanti lo studio di Astronomia, di suono, di Geometria, e di Pittura, in cui varie persone si esercitano, mezze figure in quattro stampe ec.

ALESSANDRI (*Giovanni*) nell'anno 1718. intagliò ad acqua forte in Roma la visione di Giacobbe della Scala, ed il Sagrifizio di Abramo, soggetti ambedue ricavati dall'opere di Raffael d'Urbino, che son dipinti nelle Camere Vaticane in Roma ec.

ALGAROTTI (*il Conte Francesco*) Veneziano Cavaliere dell'Ordine del Merito, e Ciamberlano della Maestà del Re di Prussia, fu autore degli otto Tomi, che trattano di differenti materie, ed in modo particolare delle belle arti, stampati in Livorno negli anni 1763., 1764., e 1765.; e divertissi anche talora ad intagliare ad acqua forte qualche suo capriccio. Morì in Pisa l'anno 1763. di età immatura, e fu sepolto in quel Campo Santo, ove gli fu eretto un magnifico monumento.

AL-

ALLET (*Gio. Carlo*) intagliò a bulino dall' opere di Lazzaro Baldi un S. Gaetano colla Religione; vi è Cristo, che gli mostra la Croce, ed altre figure. Da Pietro da Cortona S. Paolo, che riceve la vista nell' atto d' esser battezzato da Ananìa, quadro nella Chiesa de' Cappuccini di Roma. Da Giovan Battista Lenardi un S. Agostino con un putto, che procura di trarre l'acqua dal mare per asciugarlo. Intagliò un S. Luigi Gonzaga adorante la Croce a mezza figura dal P. Andrea del Pozzo; e nelle rime in onore di Maria di Neralco Pastore Arcade alquanti rami. Un S. Brunone Fondatore dei Certosini, che legge un libro, a mezza figura. Dall'invenzione, e disegno di Pietro Lucattelli un moribondo sul letto assistito dalla Vergine, S. Giuseppe, e S. Francesco Zaverio. Nel 1703. operava.

ALLEGRI (*Antonio*) ovvero Antonio Lieto nato l' anno 1494. in un luoghetto vicino a Correggio nel Modanese, detto perciò il Correggio, fu scolare del Frati, e del Mantegna. Divenne quel gran Pittore, che ognun sà, senza avere esaminato gli esemplari, dei quali hanno i gran maestri ornato Roma, senza avere studiato l' antico, finalmente senza quasi aver posto piè fuori del suo paese. Intagliò alquante delle proprie opere. Morì in patria l'anno 1534. di febbre acuta cagionatagli dal viag

gio,

gio, che fece a piedi da Parma alla sua casa in una stagione cocente, e carico del residuo del prezzo d'un suo lavoro, che gli fu pagato in moneta di rame. Fu seppellito in S. Francesco di Correggio Chiesa de' Minori Conventuali con epitaffio. Questo illustre professore fu anche statuario, avendo modellate, e dipinte eccellentemente nel lor color naturale in terra cotta la Vergine colle Marie, che la sostengono, figure poste a piè d'un Crocefisso, ch'è collocato nella Chiesa de' Francescani di Modena, denominata S. Margherita, le quali vedute dal Buonarroti: *guai*, disse, *alle statue antiche, se questa terra diventasse marmo!*

ALLEGRINI (*Francesco*) Fiorentino intagliò a bulino il Frontespizio del volume dei cento ritratti della Real Famiglia de' Medici, colla maggior parte di essi ritratti pubblicati l'anno 1761. da Giuseppe Allegrini di Firenze; siccome intagliò l'Albero Genealogico di detta Serenissima Casa, il quale è annesso a detto volume; il Simulacro di S. Francesco di Assisi, che si venera in legno nella Chiesa detta *l'Alberino* presso le mura della Città di Siena. Intagliò i ritratti degli uomini illustri della Toscana, ai quali sono apposti gli elogj ec.

ALOJA (*Giuseppe*) intagliò alquanti rami annessi al libro di Statica de' Vegetabili nell'edizione di

Napoli dell'anno 1756. Intagliò il ritratto del Venerabil Vescovo Giovanni di Palafox; e fu uno degli eletti per intagliare le pitture ritrovate nella dissotterrata Città d'Ercolano, pubblicate in Napoli in tre Volumi in foglio negli anni 1757., 1760., e 1762. ec.

ALTORFINO (*Alberto*), ovvero Altorfero, così cognominato dalla sua patria Altorfio negli Svizzeri, dipingeva in piccolo, ed intagliò in legno, ed in rame. Le di lui stampe possono stare in conguaglio con le altre dei migliori artefici dei suoi tempi, sì riguardo alla diligenza del travaglio, che ad una ingegnosa invenzione; la degradazione però delle figure non vi si vede, avendo la stessa forza quelle del primo, che le altre dei pressi più indietro, secondo portava il costume di allora. Intagliò fra le altre una Abigail, ed un' Alfiere in forma maggiore; la storia della Passione di Nostro Signore, nella quale ha ben saputo esprimere gli affetti; un S. Girolamo in forma maggiore; la Favola di Piramo, e Tisbe ec. In somma le stampe in rame da esso pubblicate ascendono al num. di 60. in circa, e quelle in legno ad una quantità molto maggiore, e sì l'une, che le altre sono degne di stima.

AMAN (*Giodoco*) cioè Giuda di Zurico fu pittor

tor di vetri, ed anche si rese molto celebre per i disegni, che faceva a penna, dimodochè ne pubblicò colle stampe in legno in maggior quantità di quello, che altri ne avesse mai pubblicati, ed in particolare nell'anno 1588. In forma maggiore, e minore si vede la Storia della Sagra Bibbia; in una sola forma la Storia Romana di Tito Livio, e di Tacito; le differenti qualità degli abiti, che si usavano in quei tempi dai Religiosi; gran quantità di cacce, pescagioni, le differenti specie degli animali, fatti rusticali, la Topografia di molte Città ec, Morì in Norimberga nel 1591.

AMAN (*Giovanni*) ha intagliato in legno in 64. pezzi la Passione di N. S. G. C. nel libro scritto in versi latini, e stampato in Amsterdam nell'anno 1623.

AMBROGI (*Domenico*) di Bologna detto *Minghino del Brizio*, perchè allievo di Francesco Brizio; fu Pittore, inventore copioso, ferace disegnatore, ed intagliò diversi Scudi per conclusioni.

AMLINGH (*Carlo Gustavo*) di Monaco, nel primo fior degli anni, tanto per l'incomparabile sua buona volontà, che per il vivace spirito atto di sua natura a riuscire in cose sublimi, sì gran speranza dava d'una futura perfezione nell'intaglio, che dal Serenissimo Elettore di Baviera fu mantenuto per

al-

alquanti anni in Parigi a sue spese, e tali progressi fece col Bulino sotto la direzione del famoso Francesco Poilly, che spesso accadde, che gl'intagli d'Amlingh furono stimati di mano del maestro; chiamato pertanto al servizio della Corte Elettorale vi si fermò per molti anni, e vi intagliò fra le altre cose varj ritratti, ne' quali comparisce sì grande eleganza di bulino, e tanta somiglianza al naturale, che non intagli, ma pitture a chiaro scuro rassembrano, esprimendo la verità della carne, dei capelli, delle biancherìe, della seta, delle armature di ferro ec. Intagliò il ritratto del Rev. Pad. Abate del Monastero di S. Ulderico di Augusta, e presso i delineamenti, e per i libri di Giovacchino Sandrart il ritratto di Susanna Neoburgera Pittrice; un Frontespizio, ovvero Titolo Calcografico rappresentante la Pittura, Scultura, ed Architettura; e le statue in piedi di grandezza naturale de' due Imperatori Marco Aurelio, e L. Vero, che reciprocamente si abbracciano, le quali sono in Roma nel Palazzo Lodovisi; quella dell' Arrotatore, figura quasi nuda aggruppata, che sta in atto di arrotare ad una selce in terra un coltello, opera di Michel' Angiolo Buonarroti, ch' è in Firenze nella Galleria Granducale, e quella del Mercurio nudo in piedi, che con una mano si appoggia ad un basso tronco, e coll' altra

tie-

tiene il Caduceo: evvi assiso nella base un Amorino, che sta in atto di adattarsi le ale ai piedi, opera di Francesco Du-Quesnoy di Brusselles, denominato Francesco Fiammingo, che la travagliò per il Principe Giustiniani di Roma. Intagliò dal disegno di Pietro Candido i dodici mesi dell'anno, e le gesta antiche de Otone di Witelspach, il tutto eseguito in arazzi, i quali si conservano nel Palazzo Elettorale di Monaco ec.

S. ANDRE' (*Monf. de*) debole pittore, fu mediocre intagliatore di tutti i pezzi di pittura, tanto di quelli, che furono eseguiti dal Le-Brun, e da altri sù i suoi disegni, che di quelli, che non furono eseguiti nel Palazzo del Louvre in Parigi; siccome di tutte le sculture ivi esistenti.

ANDREA di Ancona di casa Lilio, fu pittore, ed intagliatore. Intagliò Scudi per conclusioni ec. Morì circa l'anno 1610. in Ascoli di anni 55.

ANDREANI (*Andrea*). Vedi Mantovano (*Andrea*).

ANDROUET (*Giacomo*) di Cerceau. Questo celebre Architetto Francese ha pubblicato varj pezzi di architettura, di prospettiva, di grotteschi, siccome i più famosi edifizj Francesi, e Romani, le rovine di Roma, trofei di armi ec.

ANGELI (*Marco*) intagliò ornamenti, moresche, grotteschi ec.

De

De ANGELIS (*Filippo*) Romano, detto *Filippo Napoletano*, perchè da piccolo fu condotto in quel Regno dal padre suo, dal quale fu istruito nel maneggio de' pennelli, perciò divenne pittore di piccole figure, di battaglie, e di Paesi. Inventò, ed intagliò ad acqua forte varj scherzi, ed attitudini di Soldati in 13 quarti di F. R. Morì in Roma nel Pontificato di Urbano VIII.

De ANGELIS (*Secondo*) fu uno dei professori prescelti ad intagliare le pitture ritrovate nella disotterata Città d' Ercolano, pubblicate in Napoli gli anni 1757., 1760.; e 1762. in tre volumi in foglio.

ANGLOBRITANNUS (*H. H.*) intagliò ritratti ec.

Van - ANGLUS (*Beniamino*) ha intagliato da Antonio Tempesta un soggetto enimmatico con diverse figure, ed attributi, ov' è scritto *Phœbus erit Princeps nostri &c.* ed altra stampa pure enimmatica con tre figure davanti, un Leone da una parte, ed un Leopardo dall' altra, che sostengono delle arme gentilizie parimente dal detto Tempesta.

ANICHINI (*Pietro*) intagliò a bulino il ritratto di Evangelista Torricelli Mattematico, e Filosofo di Ferdinando II. Gran-Duca di Toscana, il quale è inserito nel libro delle di lui lezioni Accademiche stampate in Firenze l' anno 1715. ec.

AN-

ANTONII (*Criſtoforo Ceſare*) intagliò paeſi ec.

AQUILA (*Pietro*) degno Sacerdote di Palermo, fu Pittore, ed aſſai bene diſegnò, ed intagliò ad acqua forte le ſtupende opere di Annibal Caracci della Gallerìa Farneſe, con le ſtatue antiche di quel Palazzo, e con il ritratto, e Depoſito del detto Annibale, d'invenzione, e diſegno di Carlo Maratta in 25. fogli imperiali, eſſendo da eſſo ſtato inventato il Fronteſpizio iſtoriato, ov'è la dedica fatta dal Roſſi impreſſore a Monſig. Febei Commendatore di S. Spirito. (La deſcrizione di detta Gallerìa è riportata all'articolo di Ceſi Carlo.) In oltre dal medeſimo tutte le Favole, che dipinſe in un camerino del medeſimo Palazzo con gli ornamenti di chiaroſcuro in 13. fogli reali dedicati all'Eminentiſſimo d'Eſte, le quali Favole rappreſentano.

1°. Ercole penſieroſo, che fatto adulto, ed arbitro di ſe ſteſſo, è ſollecitato dalla virtù, e dalla voluttà, perſuadendolo ciaſcuna ad incamminarſi per le ſtrade, che dai loro ſeguaci ſono calcate. Queſta ſola invenzione è colorita a olio ſopra una tela riportata nel mezzo della volta: tutte le altre, che ſeguono ſono dipinte a freſco. 2°. Ercole, che ſoſtiene il Mondo con due Aſtronomi, che gli ſiedono dai lati; pittura entro un'ovato della detta volta. 3°. Il ripoſo di Ercole dopo le ſue travaglioſe fa-

tiche,

tiche, con a' suoi piedi l'eroiche imprese, cioè il Cervo, il Cignale, i Pomi d'oro, il Cerbero ec. 4°. Il sagace Ulisse innanzi all'incantatrice Circe, che in lusinghiera maestà composta sopra un trono sta in atto di presentargli, ed esso di ricevere l'ingannevol bevanda. Dietro ad Ulisse sta Mercurio, che destro, ed occulto stende la mano sull'orlo della tazza, infondendovi l'erbe medicinali, e correttive, per virtù delle quali essendo Ulisse preservato, gli riesce di liberare, e restituire alla pristina forma i suoi compagni. Pittura in una Lunetta. 5°. Ulisse legato all'albero della propria nave, per così appagare senza pericolo la brama di udire la dolcezza del canto delle allettatrici Sirene. Pittura in altra lunetta opposta alla sopraddetta. 6°. I due pii fratelli Anfinomo, ed Anapo, che fu la propria persona uno sottrae il padre, e l'altro la madre dal grande incendio della Città di Catania, cagionato dal fuoco del Monte Etna, per cui rimase arsa, cedendo a quelli le fiamme libero il passo. Si vede questo soggetto espresso in un'altra lunetta. 7°. Perseo con i talari, e l'arme datagli da Mercurio, e con il rilucente scudo di Minerva, in cui sta riguardando, sicuro sorprende col ferro impugnato l'addormentata Medusa, per fare acquisto della di lei anguicrinita testa. Questa favola è rap-

presentata in una consimile lunetta. In oltre dal medesimo un S. Stefano inginocchioni con gli Angeli, che stanno in atto di coronarlo; e la carta della Vergine con il Cristo morto appoggiato alle di lei ginocchia, con S. Francesco, S. Maria Maddalena, e due Angeletti, che additano le piaghe del piede, e della mano. Quadro posto nella Chiesa di S. Francesco di Ripa in Roma. Intagliò dalle opere, che Pietro di Cortona fece pel Sig. Marchese Sacchetti, la battaglia d'Alessandro Magno guadagnata sopra le armi di Dario; ed il ratto delle Sabine. Dal detto il Sacrifizio di Polifema; il trionfo di Bacco, ch'è sopra d'un cocchio dorato, tirato dalle Pantere, corteggiato da Baccanti, e da Fauni che ballano, e da Sileno ubriaco sopra un'asino; sonovi da una parte due Elefanti ciascheduno montato da un seguace di Bacco. Il quadro, da cui fu ricavata questa stampa, dalla casa Sacchetti di Roma passò nelle mani del Re di Francia. Dal detto intagliò anche il Sacrifizio della Caccia da Zenofonte consecrato a Diana. Da Pietro Testa un S. Erasmo, ed il suo martirio. Dal Lanfranco il concilio degli Dei, che è dipinto nel Palazzo della Villa Pinciana presso Roma dell' Eccellentiss. Casa Borghesi, in nove foglj imperiali. Da Raffael d'Urbino nel 1674. insieme con Cesare Fan-

Fantetti intagliò in 55. pezzi le ſtorie della Sagra Bibbia dipinte nelle logge Vaticane, fra le quali è incluſa la carta, che rappreſenta il Profeta Iſaia, che il detto Raffaello dipinſe in un pilaſtro della Chieſa di S. Agoſtino di Roma; ed il Depoſito di Raffaelle inventato, e diſegnato da Carlo Maratta; ed il ritratto, e dedicatoria alla Regina di Svezia (Vedi Lanfranco); e ſolo intagliò la battaglia di Coſtantino dedicata alla ſteſſa Regina, ch' è in una delle Sale del Palazzo di S. Pietro di Roma, da Raffaele diſegnata, e da Giulio Romano dipinta: in eſſa Coſtantino mette in rotta Maſſenzio, il quale tuttochè ſopra un cavallo terribile, e fiero ſi annega nel Tevere. Queſto ſoggetto l' intagliò Pietro dalla pittura, ed è una delle migliori ſtampe, che vada in giro, molto bella pel diſegno, e per l' intaglio; ſiccome diſegnò, ed intagliò da Ciro Ferri Mosè, che fa ſcaturire l' acqua nel deſerto al Popolo Ebreo; Mosè, che abbatte i Paſtori, e difende le figlie di Raguele venute al pozzo a prender l' acqua; un S. Aleſſio aſſiſo nel letto, coronato di ſtelle; colla Vergine in gloria; ed un ſacrifizio antico delle Vergini Veſtali: da Carlo Maratta l' Angelo Cuſtode, ed il quadro della Cappella dei Signori Altieri alla Minerva con la Madonna, e tutti i Santi, particolarmente i cinque canonizzati dal Pontefice Cle-

mente X., cioè S. Lodovico Beltrando Domenicano, S. Rosa Domenicana, S. Francesco Borgia Gesuita, S. Filippo Benizj Servita, e S. Gaetano Chierico Regolare Teatino. Da Gio. Maria Morandi il Transito della Vergine con gli Apostoli, dipinto ad olio in una facciata entro la Chiesa di S. Maria della Pace di Roma; e sua invenzione, disegno, ed intaglio credo che sia una fuga in Egitto, ed un' Atteone al bagno di Diana; ed i principj del disegno pubblicati in tre mezzi fogli reali; siccome suo disegno, ed intaglio sono i ritratti degl'Imperatori Romani ricavati dalle medaglie antiche, disposti in serie cronologica, principiando da Giulio Cesare fino all' Imperatore regnante al suo tempo.

AQUILA (*Francesco Faraone*) Palermitano intagliatore ad acqua forte, intagliò i bassi rilievi, ed iscrizioni del piedistallo della Colonna dell' Imperatore Antonino Pio, cavato dalle rovine del Campo Marzio di Roma in cinque mezzi foglj imperiali. Disegnò, ed intagliò una raccolta di diversi vasi antichi, e di diverse targhe moderne, soprapposte alle Fabbriche più insigni di Roma in 51. mezzi foglj imperiali; il Catafalco per l' esequie di Clemente Papa XI. Intagliò Archi Trionfali, e dal disegno, che ne fece Raffael d' Urbino, la stampa della Peste. Dal detto disegnò, ed intagliò le pitture

ture

ture delle camere del Palazzo Vaticano in 22. fogli papali. Dal Correggio nel 1691. una Vergine sedente, figura intiera col Bambino in camicia, che colla destra benedice, e tiene l'altra mano nella sinistra della Madre; in lontananza vi è S. Giuseppe che lavora. Questa stampa è dedicata a Gio. Pietro Bellori. Altre opere ancora intagliò dal detto Correggio. Da Carlo Maratta il quadro dell'Altar maggiore di S. Carlo al corso di Roma, rappresentante S. Ambrogio, e S. Carlo genuflesso su le nubi col Signore, e la Vergine in Gloria. Dall' Albano la Cena del Signore cogli Apostoli. Dal Lanfranco la Navicella di S. Pietro, pittura di già eseguita sul muro in un' Altare della Basilica Vaticana, ora ridotta in mosaico, e trasportata soltanto la metà dell' originale, cioè la parte del basso, dove sono gli Apostoli (per non essersi potuta levare intera) nel primo vestibulo del loggione della Benedizione di detta Basilica, ed ivi murata. Da Ciro Ferri la cupola di Mosaico, ch'è nella Cappella del SS. Crocifisso di detta Chiesa. Intagliò dai cartoni originali di Pietro da Cortona, che si conservano nel Palazzo Quirinale, altre due cupole di mosaico, una nella Cappella del SS. Sacramento, e l'altra nella Cappella di S. Sebastiano esistenti in detto Tempio. Dal detto l'altra Cupola dipinta nella navata di mez-

ro della Chiesa nuova dei PP. dell' Oratorio di S. Filippo Neri. Da Bonaventura Lamberti la Pietà, che tiene Cristo morto nel seno, colle Marie, e S. Giovanni. Da Andrea Camassei la Battaglia di Costantino contro Massenzio, dipinta in S. Giovanni Laterano nel Fonte; e dal medesimo il Trionfo di Costantino dipinto in detta Chiesa. Dal Cav. Pier-Leone Ghezzi l' esatte misure, e disegni delle camere sepolcrali dei Liberti, e Liberte di Livia Augusta, e dei Cesari, con altri diversi sepolcri, urne, frammenti, piante ec., che furono trovati in Roma fuori della porta Capena in 40. foglj reali. Da Antonio Bonfigli una stampa con prospettiva d' architettura, ove vicino ad un' arco è collocata sopra un piedistallo la statua d' un grand' Eroe, a cui Pallade offerisce una corona di alloro, e Marte la spada. Da Paolo de Matteis il libro per apprendere il disegno, ove sono i principj di esso, e bellissime accademie fatte per gli studiosi giovani in numero di 16. foglj; l' Europa sedente sul Toro ornato di fiori con le sue Damigelle, e scherzo di Amorini, foglio grande; S. Francesco Xaverio, che impugnando il Crocefisso, trionfa del Demonio, del Mondo, e della Carne, foglio grande. Dal medesimo de Matteis il gran rame rappresentante i Santi Ignazio, e Xaverio, che in virtù del SS. Nome di

Gesù

Gesù abbattono l'Idolatria, l'Eresia, e Maometto, e sotto a S. Xaverio si vedono i Popoli Indiani da esso convertiti, e battezzati. Questo gran quadro esiste in Napoli nella volta della Chiesa di S. Francesco Xaverio de' Gesuiti. Da N. N. S. Emidio Vescovo, e Protettore d' Ascoli. Da Gio. Maria Morandi, da Alessandro Specchi ec. intagliò anche dei ritratti, fra' quali quello del Cardinal Casini Cappuccino.

DELL' AQUILA (*Pompeo*) Vedi Pompeo.

ARDEL (*G. Marco*) eccellente intagliatore in maniera nera, di nascita Inglese, e morto da poco tempo. Si ha di lui in questo genere d' intaglio

Dall'opere di Rubens il di lui ritratto in piedi con quello di sua moglie, che conduce un bambino a danda: una famiglia composta d' una donna, e quattro bambini.

Da Van-Dyck, Mosè, che passa il mare: il Tempo, che tarpa l' ale ad Amore: il Duca di Buckingham, e suo Fratello: Lord Bernardo Stuart, e suo Fratello: la Contessa di Southampton; ed una testa di vecchio.

Da Rembrandt l' interior d'una camera, ove si vede una donna che legge, ed un bambino nella Culla: la Madre dello stesso Rembrandt.

Da Morillos una Assunzione, ed un S. Francesco di Paola.

Da altri finalmente molti diversi bei ritratti.

ARDUINO da Bologna fu Pittore, Intagliatore in legno, e pratico botanico nel conoscere l'erbe. Fiorì circa il 1515.

D'ARPINO (*Cav. Giuseppe*) Vedi Cesari.

ARTSEN (*Pietro*) si trova nell' Abecedario Pittorico all' Indice degl' Intagliatori.

L' ASNE (*Michele*), cioè l'*Asino*, nato in Caen nel 1595., e morto il 1667. di 72. anni, fu disegnatore, e sapiente intagliatore a bulino. Il di lui merito procurogli di essere uno degl' intagliatori del Re Cristianissimo. Esso oltre all' aver travagliato dall' opere di diversi celebri Pittori, come da Raffael d' Urbino tre soggetti di grotteschi; da Rubens un Crocefisso, un piccol S. Giacomo a cavallo, un S. Francesco di Paola con gloria in alto, dov' è scritto *Charitas*; da Le-Brun un' immagine del Salvatore, ed altra compagna della Vergine, siccome uno Scudo per una Conclusione dedicata al Marchese Enrigo di Mesmes, ove si vede espresso a sedere il Presidente della stessa famiglia con due figure, che l' inchinano, ed alcune altre, che sostengono la di lui Arma Gentilizia. Dal detto un soggetto simbolico, dov' è un Trono, ed un Cristo in piedi fra molte figure; ed il frontespizio del libro intitolato l'*Anno Cristiano*, ed il ritratto del P. Binet, oltre ad aver rilevato dalle invenzioni di Van-dyck il ritratto

di

di Lumague, che tiene i suoi guanti da una mano, ed un quadro della Vergine dall'altra; da Annibal Caracci la Tavola del Silenzio appartenente al Re di Francia, dov'è la Vergine Maria col Bambino Gesù, che le dorme nelle braccia; da Luciano Borsone il ritratto di Fra Tommaso da Trebiano Cappuccino, che dopo di esser vissuto un secolo intero, terminò i suoi giorni in concetto di gran santità; da Aubin Vouet S. Stefano in piedi colla palma da una mano, e coll'altra sostenente un lembo del camice, in cui sono poste alquante pietre, strumenti del suo martirio; oltre ad avere intagliato da Simon Vouet, dal Campagne, da Pavol Veronese, dal Cav. di Arpino, e da altri ebbe anche l'onore di ritrarre il Re di Francia Luigi XIII. Pubblicò di sua invenzione alquanti soggetti per Romanzi, ne' quali ammirasi il di lui maraviglioso talento nel sapere esprimere le passioni. Intagliò, e pubblicò un libro di disegni, d'onde possono gli scolari apprendere le vere regole per erudirsi, e quello piuttosto divenire un'asino, il quale ammaestrato da questo libro di Michel Asino, non ne ricava profitto. Amò egli la dolce vita, e l'allegrìa; sollecitamenre eseguì ciò, che intraprese, e non intraprese mai opera di conseguenza senza la compagnìa del vino, il quale riscaldavagli la fantasìa, ed

in

in cui ritrovava la sorgente d' una felice fecondità; ma i gran stravizzi, che per impegno sostenne con persone di condizione gli accelerarono la morte, la quale fu compianta dai galantuomini, ed onorati, poichè egli fu onoratissimo, benchè poco comodo. Marcò M.

L' ASNE (*P.*) intagliò da Van-dyck il ritratto del Signore de la Serre Storiografo ec.

AUBERT (*Michele*) intagliò alcune stampe nel libro intitolato, *Traité d'Osteologie di M. Monro traduit par M. Sue*, impresso a Parigi l' anno 1759. Le opere sue principali sono Marte, e Venere accesi d' amore; e Marte disarmato da Venere, d'appresso Paolo Veronese. Labano che cerca i suoi Dei e riconciliazione di Giacobbe con Esaù, d' appresso Jeaurat. Il riposo di Venere, e di Amore pigliato dall'opera di Boucher. Egli era nativo in Francia, e morì nel 1740.

AUBRY (*Pietro*) intagliò il ritratto di Gasparo Bauhino nelle opere di Pietro Andrea Mattioli stampate in Basilea l' anno 1674. ec.

VAN AUDEN-AERD (*Roberto*) da Gant, intagliatore a bulino, e ad acqua forte, prese ad intagliare dalle opere di Marc' Antonio Franceschini un suo quadro posto nell' Altar maggiore della Chiesa de' Celestini di Bologna, rappresentante la Beata Ven-

Vergine col Bambino, ed i Santi Gio. Battista, Luca, e Pietro Celestino Pontefice: Dall' opere di Pietro Lucattelli i cinque Santi canonizzati da Papa Alessandro VIII.: da Andrea Mantegna il trionfo di Giulio Cesare, che dipinse per il Duca di Mantova, avendolo ricavato Roberto dalla stampa in legno di Andrea Andreani Mantovano in 10. fogli reali grandi, ne' quali con bellissime invenzioni sono intagliate, armi, abiti, costumi, ed altri ornamenti trionfali dell' antichità: Il famoso soggetto inventato da Guido Reni, diviso in tre parti, con figure più grandi del naturale, da esso travagliato nella volta del Palazzo del Giardino Rospigliosi, che rappresenta l'Alba in forma d'un' Amorino, il quale porta una fiaccola, dinotante la stella mattutina; l'Aurora in forma d'una giovine vestita di bianco, e giallo, che dalle nuvole spande fiori; ed il Mattino con Febo nel suo cocchio tirato da furiosi cavalli, e di colori diversi, accompagnato dalle ore, che in aria ridente si tengono per la mano, danzando attorno al di lui carro: da Carlo Maratta, di cui fu discepolo nella pittura, e suo favorito Intagliatore, una fuga in Egitto; un frontespizio di una conclusione con il Papa Innocenzio XII. sedente in Soglio corteggiato alla destra dalle quattro parti del Mondo, e dalla sinistra da un gran numero di poveri; un

Cro-

Crocefiſſo; un S. Antonio da Padova; e la Rebecca al pozzo in grande; Apollo, che inſegue Dafne, ricavato dal quadro, che il Maratta fece per il Re di Francia Luigi XIV.; una S. Maria Maddalena adorante il Crocefiſſo; l' Aſſunzione di Maria Vergine forſe da un quadro laterale, ch' è poſto nella Metropolitana di Urbino. Intagliò anche la pompa funebre, e traſporto del cadavere della Regina Criſtina di Svezia: ſiccome da Pietro da Cortona, S. Bibiana, che rifiuta l' idolatria, ed il Martirio della medeſima, dipinto in tre ſtorie eſiſtenti nella ſua Chieſa in Roma, e la celebre ſtatua, che di detta Santa fece il Cav. Bernino, pur' ivi collocata nell' Altar Maggiore; il tutto in cinque foglj reali: dal medeſimo Pietro da Cortona l' iſtoria del Santo Preſepio, opera prima eſpoſta alla pubblica viſta egregiamente colorita, che lo fece conoſcere per gran profeſſore, eſiſtente in una Cappella della Chieſa di S. Salvadore in Lauro in Roma ec. Marcò R. V. A., come anche R. XX.

AUDRAN (*Carlo*) Franceſe, Intagliatore eccellente dell' ultimo Secolo, nativo in Lione, per la gran nettezza, con cui maneggiò il bulino, venuto in Italia, ſi trattenne molto tempo in Roma ove intagliò ſtimatiſſimi ſcudi per Concluſioni, e ſtatue eccellenti della Galleria Giuſtiniana, ſiccome dalle

ope-

opere d'Annibal Caracci, Guido Reni, Tiziano, Albano, Perino del Vaga, Valentino, Eustachio le Sueur, Ciro Ferri, del Vouet, del Vignon, e da Pietro da Cortona l'invenzion d'un libro in foglio intitolato la *Galleria delle donne forti* del P. Le-Mojne, ove sono, oltre al titolo, che rappresenta Anna d'Austria Regina allora regnante di Francia, 19. stampe, in ciascheduna delle quali è espressa una femmina in piedi, ed in lontananza alcun fatto della respettiva vita. Intagliò da detto Pietro da Cortona la stampa, ov'è Giove in aria presso alla sua Aquila, ed abbasso varie figure, alcune delle quali spiegano la carta da navigare, con altri soggetti emblematici. Dal Domenichino una Vergine Assunta sostenuta da tre Angeli in un tondo, con le parole attorno: *Quæ est ista, quæ progreditur* &c. Intagliò da Giacomo Stella una Natività del Signore, con David scrivente sopra una tavola. Dal medesimo Stella un Frontespizio d'un'Orazione su le lodi di S. Ivone, dove sono rappresentati Apollo, e Diana assisi, in mezzo ai quali pende un'Arma cardinalizia con svolazzo, ov'è scritto *Libertas*. Da Antonio Pomerancio, Sigismondo III. Re di Pollonia, con un Turco schiavo ai suoi piedi, esprimendo con ciò, essere egli stato vittorioso de' Turchi. Dal medesimo quella stampa, ove, oltre a molte

altre

altre figure, la principale si è un vecchio Centauro genuflesso, che tiene nelle mani un'istrumento come una cetra in atto di presentarlo ai circostanti. Da Andrea Sacchi un Frontespizio d'una Conclusione allusivo all'arma della Casa Barberini, ove sono quattro persone in moto, con ferri, e bronzi, che fanno strepito per adunare le api, le quali volano attorno ad un bambino, ch' è in grembo ad una femmina. Da Lodovico Caracci un' Annunziazione di Maria indebitamente attribuita ad Annibale Caracci. Dall' invenzione di Gregorio del Grasso il Frontespizio del libro intitolato: *De Sanctissimo Trinitatis Mysterio, Auctore Fratre Theodoro Bergomensi Capuccino*, ove sono rappresentati i Santi Tommaso d' Aquino, e Bonaventura in piedi, ed in alto una bella gloria d' Angeli ec. Le di lui stampe ascendono circa al num. di 130.

AUDRAN (*Gherardo*) figlio di Claudio Audran, cugino del precedente Carlo, nato in Lione l'anno 1639., morto nel 1703.; dal Padre avendo appresi i primi elementi dell' arte dell' intaglio, e poscia per la dimora di due anni, che fece in Roma, e che tutti impiegò in disegnare le opere dei gran Maestri, perfezionossi, e divenne più valente del Padre. Sono abbastanza cognite le magnifiche stampe da lui intagliate dall' opere del

Pouss.

Pouffin, cioè, il S. Giovanni, che battezza i Farifei in riva del Giordano, quadro dipinto per il Sig. Commendatore Caffiano del Pozzo: il Pirro falvatofi preffo i Megarefi: il Coriolano: l'imperio di Flora tela dipinta pel Cardinale Alvigi Omodei: Rinaldo addormentato forprefo da Armida: la Femmina adultera: la foffitta, che è nel Palazzo Richelieu in Parigi, ov'è efpreffa la Verità foftenuta dal Tempo, contro l'Invidia, e la Maldicenza. Dal detto Puffino, la S. Francefca Romana; lo Spofalizio della Madonna; Dafne cangiata in Alloro; il rapimento di Dejanira; la pefte di Roma; Furio Camillo, che rimanda i fanciulli ai Falerefi, e fa fruftare il loro Maeftro, tela efeguita per M. Paffart Maeftro di Camera dei Conti di S. M. Criftianiffima. Lo fono anche quelle, che intagliò da Raffael d'Urbino, cioè in 14. pezzi, rapprefentanti differenti fanciulli dipinti in Roma nel Palazzo di Agoftino Chigi; il piccol pezzo rapprefentante una perfona, che dorme battuta dai Demonj: dieci ftampe di baffi rilievi antichi, dai difegni del detto, di Giulio Romano, e di altri: i 13. pezzi di figure Geoglifiche, che fono diverfe virtù in piedi, dipinte da effo Raffaele in Vaticano: e quelle dalle opere di Annibale Caracci ricopiate, cioè: Achille riconofciuto da Uliffe: la morte di S. Francefco; ed il qua-

quadro ch' è nella Gallerìa del Re di Francia, rappresentante S. Sebastiano legato ad un' albero con il corpo traforato dalle frecce, e cinto di un panneggiamento nell' alto delle cosce, con la celata, e gli altri abiti posti ai suoi piedi, soggetto esquisitissimo per lo studio del nudo: e quelle dal Domenichino, cioè l' Enea, che sottrae Anchise suo Padre, i Simulacri degli Dei Penati, ed il suo figlio Ascanio dall' incendio di Troja, quadro di figure al naturale posto nella Gallerìa del Re di Francia, al quale fu lasciato dal Cardinale Richelieu, che lo comprò dagli eredi del Marescial de Crequì, che portollo in Parigi, allorchè ritornò dalla sua Ambascerìa di Roma. Dal detto le quattro Istorie del Vecchio Testamento dipinte in tondo nei peduccj d' una Cupola in S. Silvestro al Quirinale di Roma, cioè Giuditta, che mostra la testa di Oloferne al Popolo di Betulia; Davidde sonante l' Arpa, e saltante avanti l' Arca portata dai Leviti; Ester svenuta alla presenza del Re Assuero; ed il Re Salomone sedente in Trono con sua madre Bersabea, ovvero con la Regina Saba. Dal detto il Martirio di S. Agnese, ch' è in Bologna nella Chiesa di detta Santa in campo S. Antonio. Dal medesimo il quadro della Vergine del Rosario di rara invenzione, ch' è collocato nella Chiesa di S.
Gio-

Giovanni in monte di detta Città: e quello di Guido Reni, rappresentante S. Andrea, che si pone in ginocchioni alla veduta della Croce, che doveva essere l'istromento del suo Martirio, pittura esistente nella Chiesa di S. Andrea, contigua a quella di S. Gregorio sul Monte Celio in Roma, ed il S. Lorenzo presso le Sueur. Piucchè cognite sono anche le famose carte tutte ricavate dai dipinti, che il Le-Brun fece per il Re Luigi XIV., cioè quella della Battaglia vinta da Alessandro Magno presso Arbella; quella del passaggio del detto Alessandro del Fiume Granico; quella della disfatta del Re Poro; e l'entrata da trionfante dello stesso Alessandro in Babilonia. Si pretende, che il disegno di queste quattro stampe sia più corretto, che quello degli originali, e che soltanto queste sarebbero sufficienti per eternare il nome di questo intagliatore. E' cognita anche quella del Martirio di S. Stefano Protomartire posta nella Chiesa di Notre Dame di Parigi: l'entrata da trionfante fatta in Roma da Costantino dopo la disfatta di Massenzio: la soffitta, ove il Le-Brun rappresentò le quattro stagioni: il quadro della Pentecoste, ch'è nella Cappella del Seminario di S. Sulpizio in Parigi, dove il Le-Brun da una parte dipinse se stesso. Intagliò tutte le pitture della Cappella, ch'è nel Castello

de Sceaux di proprietà di M. Colbert, ove nella Cupola è rappresentata l'antica Legge, che cede il luogo alla nuova; siccome le tre statue, che adornano il Parco di Versailles, che una da Girardone rappresentante il ratto di Proserpina, e l'altre due da Marsy, una esprimente lo spuntar del giorno, e l'altra la figura dell' Affrica: e l alquante stampe, che dall'opere di Pietro Mignard, e sotto i suoi occhi effettuò, le quali sono nel piccolo appartamento di Luigi XIV. in Versailles, rappresentante una fra le altre con ingegnosa allegorìa la protezione, che questo Re accordò alle Scienze, ed alle Arti, e la perfezione, a cui giunsero, mediante le sue ricompense; la cupola di Val di Grazia in Parigi; ed un Cristo che porta la Croce, Quadro del Re. In tutte queste, ed altre opere in niun conto si valse Gherardo di quella proprietà affettata, nè di quella servil disposizione di taglj, quale pare richiedersi dal modo d'intagliare, ma per mezzo di un'unione ingegnosa della punta, e del bulino, e per mezzo di una saggia mescolanza di taglj liberi, e franchi, e di punti collocati senz' ordine, ma con un gusto inimitabile. Lasciò alla posterità maravigliosi esemplari del vero carattere, con cui deve esser maneggiato l'intaglio delle Storie; e quantunque il grossolano taglio, che comparisce in alcune, sembrar pos-

possa poco grato agl'ignoranti, dagl'intendenti però, e dalle persone di buon gusto vien sommamente applaudito. Le opere di questo Artefice sono altresì commendabili per la forza, per la severità del disegno, per le bellissime degradazioni degli oggetti nelle lontananze, e per il gusto della sua maniera; maraviglia dunque non deve arrecare, se fra i più sapienti Intagliatori di Storia è comunemente annoverato: nè contuttociò i ritratti, a cui ha dato esecuzione Gherardo debbono porsi in non cale, avendo anch' essi il suo gran merito, come chiaramente il dimostrano e quello di Samuello di Sorbiere, e quello di Giordano Illing, d' Enrigo Arnauld Vescovo d' Angers, del P. Benedetto Langeois Cappuccino, e dell' eccellente scultore Francesco du Quesnoy Fiammingo, detto comunemente *Francesco Fiammingo*, allora in Roma.

AUDRAN (*Benedetto*) di Lione, Intagliatore ordinario del Re di Francia, fu nipote, e degno allievo di Gherardo; morì nel 1721. in età di 59. anni. Anch' esso divenne professore molto accreditato, avendo egregiamente presso il Poussin intagliato in piccolo i sette Sagramenti da quelli del Signore di Chantelou: quattro mezzani pezzi in largo presso l' Albano; ed il Battesimo di N. S., ov' è in alto il Padre Eterno, e lo Spirito Santo,

ed abbasso tra un gruppo di spettatori una femmina assisa, che mostra al suo bambinò questo mistero; la tela originale, d'onde è ricavata questa stampa, s'annovera fra le altre del detto Re. Intagliò nel libro intitolato *Recueil d' estampes gravées d'après les Tableaux d'un Plafond, ou les beaux Arts sont représentées*, il soggetto dell'architettura, che inventò, e dipinse il Boulogne. Intagliò anche una vignetta assai bella nel Dizionario dell'Accademia Francese. Intagliò da Le-Brun il Serpente di bronzo inalzato nel Deserto per la salute degl'Israeliti, posto nel Refettorio dei Religiosi de Piquepuces di Parigi; le figlie di Jetro, le quali Mosè difende dagl'insulti de' Pastori, quadro del Re di Francia; lo sposalizio di Mosè; una deposizione di Croce in grande, ed in piccolo, dal quadro del Re predetto; la Purificazione della Vergine; Cristo elevato in Croce. Presso le Sueur, Alessandro ammalato. Presso il Rubens, il cambio delle due Regine, cioè Isabella di Bourbon, che passa nella Spagna, per essere sposa di Filippo IV., e Anna d'Austria, che va in Francia per isposare il Re Lodovico XIII. Presso il detto il parto di Maria de' Medici Regina di Francia. Ambedue questi soggetti sono dipinti nella Galleria del Palazzo di Louxemburg. Intagliò dai quadri inventati, e dipinti da

S.

S. A. R. il Duca Filippo d'Orleans Reggente di Francia, i quali si ritrovano nella Galleria di Versailles, le 29. stampe inserite nella bella edizione del libro intitolato *Gli amori pastorali di Dafni, e di Cloe*, doppia traduzione dal Greco in Francese; siccome il Frontespizio del detto libro dall' invenzione di Antonio Coypel. Intagliò dal quadro di figure al naturale, di Michel' Angelo da Caravaggio, che possiede il Re di Francia, una donna Boema, ovvero Zingara, che mentre dà la buona ventura ad un giovane, stà riguardandolo con aria di cortesia, facendo con ciò conoscere la furberia del suo mestiere. Intagliò due stampe, l'una, e l'altra con la Storia di Davidde in atto di uccidere il Gigante Filisteo, ricavate dalla lastra di pietra, su cui (al riferir del Vasari) Daniel Volterrano, e non il Buonarroti, la dipinse da ambe le parti d'ordine di Monsig. Giovanni della Casa, il quale gli aveva fatto anticipare con tutta esattezza il modello di terra, per così chiarirsi coi mezzo di persona di professione di alcune minuzie spettanti all'arte del dipingere, intorno alla quale aveva preso a fare il suo trattato; da una banda della sopraddetta lastra Davidde vien rappresentato nel davanti, e Golia nel di dietro, tutto il contrario vedendosi nell' altra faccia, cioè Davidde in dietro, e Golia nel davan-

C 3 ti,

ti, cosa in vero capricciosa. Apparteneva una volta questa pittura ad Annibal Rucellai nipote del medesimo Giovanni della Casa, ma nel 1715. fu donata al Re di Francia da Monsig. del Giudice con questa iscrizione abbasso:

„ Opus Michaelis Angeli Bonarota
„ Ludovico XIV. Regi beneficentissimo
„ Nicolaus Iudice Cam. Ap. Cler.

intagliò eccellentemente anche i ritratti, tra i quali si annovera quello dell'Elettore di Colonia presso Vivien, e quello del gran Colbert presso le Fevre ec. Tutte queste, ed altre opere sono favorevoli testimonj del merito di questo distinto Artefice. Vive al presente un altro Benedetto Audran figlio di Giovanni, e Nipote del precedente Benedetto. Ha intagliato alcuni pezzi, fra i quali l'Età, e gli Elementi da Lancret.

AUDRAN (*Giovanni*) altro nipote, ed allievo di detto Gherardo, nato in Lione, divenne parimente celebre professore, come chiaramente apparisce dall'intaglio fatto della pittura di Claudio Audran suo fratello, rappresentante la pittura, la quale stampa esiste nel libro intitolato *Recueil d'estampes gravées d'après les Tableaux d'un Plafond, ou les*

beaux

beaux arts sont representées &c. e come dal ratto delle Sabine, dall' Adamo nel Paradiso Terrestre figurato per la Primavera, e dal soggetto, in cui è rappresentato il Diluvio figurato per l' Inverno, tutte e tre ricavate dalle opere del Poussin, e dalla stampa presso Michel Cornelio, con la Presentazione di Nostro Signore al Tempio; e dalla resurrezione di Lazzaro, e dalla Pescagione, ambedue dipinte da Jouvenet a S. Martin-des Champs; dalla incoronazione della Regina di Francia Maria de' Medici; e dalla partenza di Enrigo IV. suo marito per l' Alemagna, soggetti dal Rubens dipinti nella Gallerìa del Palazzo di Louxemburg; e per il pezzetto della Gallerìa di Versailles, ove si vede, che l' Olanda accetta la pace, e si distacca dall' Alemagna, e dalla Spagna; e dal ritratto istoriato dell' Elettor Massimiliano Emanuele Duca di Baviera, che rilevò dalla pittura a pastelli di Giuseppe Vivien. Fu Giovanni ammesso al numero degli Accademici di Pittura, e Scultura in Parigi per il ritratto, che intagliò dello Scultore de Coisevox. Morì nel 1756. d'anni 89.

AVELINE (*Antonio*) inventò, ed intagliò di bei paesi. Intagliò in forma piccola le 52. storie della Scrittura Sacra dipinte da Raffael d' Urbino nelle Logge Vaticane. Intagliò la veduta del Palazzo del-

la Salpetriera di Parigi; l'edifizio dell' Osservatorio astronomico; l' Altar maggiore della Chiesa degl' Invalidi; il deposito del Cardinal Mazzarini anche tutti questi in detta Città ec.: Vi è stato ancora Pietro Aveline intagliator Francese, morto alcuni anni sono, di cui vi sono varj pezzi intagliati dalle opere di Luca Giordano, di Berghem, di Cornelio Visscher, di Oudrij, di Boucher, Jouvenet. ec.

AB AVIBUS (*Gasparo*) intagliò in 66. pezzi la serie dei ritratti dei Principi dell'Augustissima Casa d' Austria dall' opere di Francesco Terzi Bergamasco, il quale ornati gli aveva di abiti varj, e curiosi, e di armature bizzarre, e contornati di belle architetture. Intagliò lo Spesalizio della B. Vergine ec. fioriva nel 1577.

AVICE ( ) intagliò ad acqua forte dall' opere del Poussin l'adorazione dei Re Magi ec.

AUTHEMENT ( ) fu Intagliatore.

BA-

BABEL (*P. F.*) inventò, ed intagliò molte belle ſtampine iniziali, e finali, rappreſentanti varj paeſetti, vedute, e grotteſchi, le quali ſono poſte nel libro di proſpettiva di Monſ. Jeurat ſtampato l' anno 1750.

BACCI (*Andrea*) intagliò rami concernenti le arti liberali, e meccaniche, e fece una figura emblematica di tutto quello, ch' è al Mondo.

BACHELEY (*G.*) Intagliator moderno di Paeſi, abitante a Rouen.

BACKHUYSEN (*Ludolf*) eccellente pittore di marine, e vaſcelli nato in Embden nel 1631., e morto in Amſterdam nel 1709.; ha intagliato ad acqua forte varie piccole vedute dell' Y, piccol braccio di mare preſſo Amſterdam.

BADALOCCHIO (*Siſto*) di cognome *Roſa* da Parma, Pittore, ed Intagliatore ad acqua forte, fu allevato nella caſa, e nella ſcuola di Annibal Caracci in Bologna, ed in Roma. Era d' ingegno elevato, ed atto a tutte le belle Arti, ed in quella della Pittura ebbe una facilità mirabile, e nel diſegnare una franchezza eſtraordinaria; onde ſoleva dire Annibale, ch' egli diſegnava meglio del maeſtro. Gli effetti di queſte prerogative ſi vedono nelle

di

di lui pitture sparse in tutti i luoghi, e nel bellissimo intaglio del gruppo di statue del Laocoonte con li figliuoli, ch' è in Roma nel Giardino di Belvedere; e nelle sei stampe, nelle quali soltanto ricopiò gli Apostoli, e gli Angeli con candelieri, che formano una piccola parte della famosa cupola dipinta in Parma dal Correggio, rappresentante l'Assunzione di M. V.; e nella Madonna, col Bambino, S. Giovanni, e S. Giuseppe, mezze figure differenti ritratte dall'invenzione dello Schidoni da Sebenigo in due mezzi foglj reali, ma particolarmente nelle storie del Testamento nelle Logge Vaticane dipinte da Raffael d' Urbino, che insieme col Lanfranco disegnarono, ed intagliarono ad acqua forte in 52. fogli, e dedicarono al loro comune Maestro Annibal Caracci l'anno 1607. (V. Lanfranco.)

BADIALE (*Alessandro*) di Bologna discepolo di Flaminio Torri, fu Pittore, ed intagliatore ad acqua forte. Una di lui Madonna, col Bambino, e S. Giuseppe è ammirata. Intagliò il Cristo deposto di croce, ch' è in S. Giorgio di detta Città, ed altre opere. Da Carlo Cignani parimente una Vergine a mezza figura col Bambino assiso su le ginocchia, che ha una piccola Croce in mano, il tutto con aggiustatezza, e leggiadrìa. Fu ucciso

nel

nel 1671. d'anni 45. Marcò A. B, ovvero AB, oppure AE, ovvero AB, oppure AB.

BAECK (*Elia*) intagliò in Roma paesi con pastori, e armenti ec.

BAGNINI (*Carlo*) intagliò in Siena ad acqua forte un geroglifico allusivo alla Real Casa dei Medici, con il disegno di Deifebo Burbarini, e da Antonio Ruggieri Mosè nella cima del monte tra folgori, con Aronne, che sacrifica alle falde di esso, ed il Vitello d'oro in lontananza ec.

BAILIE (*Guglielmo*) dilettante moderno, che ha intagliato con buon gusto su la maniera di Rembrandt una Susanna giustificata con i vecchi confusi, ed altro. Vive in Inghilterra.

BAILLY (*Giacomo*) nacque in Gracay nel Regno di Francia, e fu Pittore in miniature. Prevalse nei fiori, e ne' frutti, e negli ornamenti, ch' egli inventava, e disegnava con molto artifizio. Intagliò egregiamente ad acqua forte; e morì nel 1679. d'anni 50.

BAILLIEUL (*F.*) il vecchio intagliò la Pianta generale, che comprende i venti quartieri della Città, e Borghi di Parigi, posta alla testa del primo degli otto Tomi della descrizione di detta Città, e suoi contorni stampata l'anno 1742.

BAILLIEUL (*N.*) il giovine intagliò la Pianta di

di due dei 20. quartieri, ne i quali è divisa la Città di Parigi, uno chiamato *Quartier de la Cité*; siccome separatamente l'Isola *Nôtre Dame*, e l'altro quartiere *de la Greve &c.*

DE BAILLIU (*Pietro*) intagliò a bulino un S. Gaetano genuflesso verso la Vergine, e dalle opere di Van-dyck il ritratto del Principe Alberto d'Aremberg; il ritratto di D. Onorato Urfè, di Lucia Perceyè Contessa di Carlyle; e di Antonio Borbone Conte di Moret. Intagliò dal detto una Vergine Maria fra le nuvole con il piccol Gesù sopra il Mondo, e due Angeli; un Crocefisso con abbasso un Cappuccino, ed altre figure. Parimente dal detto intagliò una S. Cecilia, ed una Maddalena, che abbandona gli ornamenti; Rinaldo incatenato da Armida, con dei festoni di fiori, e Rinaldo estatico in considerando Armida. Da Annibal Caracci un Cristo morto su le ginocchia della Vergine. Si vede in questo pezzo una parte della Croce. Altro Cristo morto presentato alla Vergine dagli Angeli. Dal Rubens la reconciliazione di Giacobbe con Esaù, gran pezzo per altezza, ed altri soggetti della Maddalena; ed il combattimento de i Centauri in un banchetto. Operò da Guido Reni il S. Michele Arcangelo, che abbatte il Demonio dipinto sul taffettà, posto nella Chiesa dei Cap-

Cappuccini di Roma. Dal Cav. Raffael Vanni quella carta Geroglifica, ove in una gran conchiglia a guisa di cocchio sono per mare guidate, come in trionfo, la cristiana Pietà, la sapienza delle genti, e l'ingegno, e Plinio il giovine ec. Intagliò anche i ritratti dei Pittori Giacomo Bracker, e di Giovanni Bylort ec.

BAKKER (*Giacomo*) pittore nato in Harlem nel 1608, e morto nel 1638, oppur secondo altri nel 1641. Ha intagliato a A. F. alcuni pezzi di sua composizione.

BAKUISSEN (*Ludolfo*) nato in Embden nel circolo di Vestfalia nel 1631., imparò la pittura da Alberto Eredinger. Intagliò con esatto disegno ad acqua forte alcune sue vedute marittime ec. Morì nel 1709. d'anni 78.

BALDINI (*Baccio*) Fiorentino fu orefice, ed argentiere, ed avendo osservato il modo d'intagliare a bulino da Maso Finiguerra (dal qual Maso dicesi, che avesse principio quest' arte circa il 1460. in Firenze), non solamente, benchè non avesse uno sfoggiato disegno, trovò la maniera di bene imitarlo, ma fece ancora nelle stampe comparire qualche cosa di migliore, intagliando dai disegni di Sandro Botticelli valente Pittore. Vedi Finiguerra (Maso). Vedi Pollajolo (Antonio).

BAL-

BALDO (*Antonio*) Intagliatore a bulino, e ad acqua forte, nativo della Città della Cava nel Regno di Napoli, molto profittò nella scuola dell' Abate Ciccio Solimena, sì nel disegno, che nella Pittura; ma considerando la scarsità, ch' era in Napoli d'Intagliatori in rame, determinò ad una tal arte appigliarsi, e ritrovandosi a ragionare con varj amatori delle belle arti, fu animato da quelli a seguitare il naturale impulso; e perciò applicovvisi sotto la direzione di Andrea Magliar. Appresa questa professione molti furono i lavori, che continovamente gli erano commessi, mediante i quali più non attese alla pittura, alcuni de' quali furono i ritratti di Niccolò Gaetano Duca di Laurensano, che si vede nel frontespizio del suo dotto libro intitolato: *La moderazione delle passioni dell' animo*; quello di Anna Maria Caterina Doria, che fu moglie di D. Niccola Salerno; quello di D. Ferdinando Caraffa dei Principi di Belvedere, con altri molti. Intagliò frontespizj di libri, e varie opere dai disegni di Solimena, il quale avendole dirette riuscirono assai bene.

BALDUNG, ovvero Balduin (*Hans Gio.*) adoprò questa marca HB in una carta, ove sono dei cavalli in un bosco, intagliata nel 1534.

BALEAU (*Bernardo*) intagliò a bulino presso Ci-

ro

ro Ferri cinque Santi canonizzati da Papa Clemente X. Intagliò da Lazzaro Baldi alquanti Santi fra i quali S. Pietro d'Alcantara colla B. V. ed il Bambino; S. M. Maddalena de' Pazzi colla B. V., che gli porge il velo; S. Pietro d' Alcantara, e S. M. Maddalena de' Pazzi insieme inginocchiati avanti al Salvatore, che mette loro la corona in capo. Da Gio. Battista Gaulli detto *Baciccio* un S. Lodovico Beltrando con gloria di Angeli, quadro dipinto nella Chiesa della Minerva in Roma.

BALECHOU ( ) intagliò il ritratto di M. de Voltaire alla testa delle di lui opere stampate a Dresda il 1748.

BALESTRA (*Antonio*) fu da giovanetto discepolo del Zeffis per un' anno, poichè mortogli il Padre, lo persuasero i fratelli ad attendere alla mercatura, ed in quella si perdette fino all' età di 21. anno, dopo il qual tempo, passato a Venezia, studiò nella Scuola di Antonio Bellucci per lo spazio di un triennio; andò poscia a Bologna, e d'indi a Roma, ove fu diretto dal celebre Carlo Maratta, e divenne bravo Pittore. Colorì anche a pastelli; e nel 1702. inventò, ed intagliò ad acqua forte una Vergine con S. Giovanni. Nacque egli in Verona il 1666. morì nel 1740.

BALLY (*David*) nato in Leida, fu Pittore, dise-

ſegnò bene in penna, ed intagliò nel genere del Tempeſta, del Callot, e del de la Bella.

De BALLIN (*B.*) fu uno degli intagliatori della Gallerìa Giuſtiniana ec.

VANDER-BANC (*Pietro*) operò in Londra a bulino, e fu allievo di Franceſco Poilly.

BANG (*Girolamo*) fu uno dei primi, che in vece di bulino introduſſe il modo d'intagliare ſul rame con un martello appuntato, con il quale ſi formano dei piccoli punti, o più gravi, o più leggieri ſecondo l'eſigenza delle ombreggiature, e queſta ſorta di operare ſi chiama: *Opus mallei &c.*

BAQUOI (*C.*) intagliatore ad acqua forte, operò nei libri intitolati: *Iſtoria naturale di M. de Buffon* ſtampati a Parigi l'anno 1753.

BAQUOY (*Maurizio*) intagliatore ad A. F. nel corrente ſecolo, fra le opere del quale abbiamo una Battaglia Navale da Martin, ed una quantità di vignette per la Storia di Francia del Padre Daniel dai diſegni di M. Boucher.

BAQUOY (*Giovanni*) figlio del precedente che dimora in Parigi. Ha intagliato in bella maniera molte vignette per diverſi libri, ed in ſpecie per le Metamorfoſi d'Ovidio fatte eſeguire da M. Baſan.

BARATTA (*Aleſſandro*) intagliò la Città di Napoli ec.

BA-

BARATTI (*Antonio*) intagliò tutte le figure dei tre Tomi del Dizionario Mitologico del Sig. Abbate Declaustre tradotto dal Francese, e stampato in Venezia il 1755.

BARATTINI (*Francesco*) fu intagliatore in legno.

BARBASAN (*Fra Luigi*) Religioso Premostratense intagliò la pianta, e la prospettiva dell' Abbadìa di Premostrato dal disegno di Francesco Bayette del medesimo Ordine.

BARBAULLI (*T.*) intagliò la carta, che rappresenta un' Obelisco rotto in più pezzi con geroglifici Egiziani, con ordigni, e macchine per levarli in aria, e trasportarli, essendo diretta questa operazione da maestro Niccola Zabaglia Ingegnere di S. Pietro in Vaticano ec.

BARBE' (*Gio. Battista*) d' Anversa, ha intagliati molti pezzi di devozione, fra i quali, *O mors, ero mors tua, morsus tuus ero Inferne*. Intagliò presso le invenzioni di Martino de Vos, di Teodoro Vanlo, Gio. Battista Paggi, Francesco Franc, e diversi altri Autori.

BARBERI (*Antonio*) ha intagliato dal quadro di M. Montagne, ch' è posto nella Chiesa di Notre Dame di Parigi, S. Paolo, e Sila liberati prodigiosamente dalla carcere, ed il Soprastante convertito alla veduta di quel miracolo; siccome intagliò

la Pianta della Città di Roma moderna divisa ne' suoi 14. Rioni in due fogli imperiali ec.

BARBIE' (*Giacomo*) intagliò qualche rame nel libro del Museo Etrusco di Anton Francesco Gori, stampato nell' anno 1737. ec.

BARBIERI (*Cav. Gio. Francesco*) detto il *Guercino* per avere un' occhio un poco stravolto, nato presso alla Terra di Cento, Diocesi di Bologna l'anno 1590., e morto ivi nel 1666. in età di 76. anni, ed onorevolmente sepolto, vestito da Cappuccino, nella Chiesa di S. Salvatore; ebbe primieramente per Maestro un Pittore d' infima abilità, che abitava alla Bastìa, e secondariamente Benedetto Gennari Pittor di Cento, e suo parente, il quale riconoscevasi assai inferiore allo scolare. Divenne nel pennello quel professor di grido a tutti noto, ed intagliò ad acqua forte un S. Antonio di Padova, che stà leggendo un libro, col giglio in mano, mezza figura; siccome un S. Giovannino a sedere in veduta di paese ec. Avendo il Guercino eretta in Cento l' Accademia, un gran numero di Scolari da tutte le parti di Europa vi s' introdussero, motivo, ch' egli fece per loro studio in 22. quarti di foglio Imperiale l' esatto esemplare di tutte le parti anche più minute del corpo umano, le quali furono intagliate da Uliviero Gatti l' anno 1619. Essendosi portati a visi-

visitarlo tre Cardinali, volle il Guercino trattarli di tavola, e feceli servire con gran ceremonia da dodici suoi allievi i più ben fatti, ed i più ben vestiti. La stessa Regina Cristina di Svezia, onorandolo della sua presenza, non isdegnò porgergli la destra, per toccar quella mano (come disse) operatrice di maraviglie. Ricusò l'onore di primo Pittore offertogli dal Re di Francia, scusandosi di averlo rifiutato anche dal Re d' Inghilterra.

BARGAS (*M.*) ha intagliato ad acqua forte sul principio di questo secolo due gran paesi istoriati da Pieter Bout, ed altro.

BARLACCHI (*Tommaso*) dilettante, impressore, e mercante di stampe, il quale del proprio manteneva i professori d'intaglio, acciò travagliassero a suo conto, promovendo in tal maniera sempre più nei giovani l'applicazione verso questa bell' arte. Fu ancora Intagliatore, ed egli stesso intagliò a bulino molte Storie, che Raffael d' Urbino aveva disegnate, e destinate per i corridori, e logge del Palazzo Vaticano. Dal detto intagliò un ballo di nove Puttini nudi, che tenendosi per le mani formavano una catena; siccome i soggetti, che Raffaele disegnò per gli arazzi delle stanze del Concistoro pubblico; ed anche intagliò dall'opere di Giulio Romano ec.

BARLOW (*Francesco*) intagliatore dell' ultimo secolo. Ha intagliato ad acqua forte degli Animali e diversi soggetti delle Favole di Esopo, di cui ha data una edizione, e fatti i disegni.

BAROCCI (*Giacomo*) da Vignola, originario di Milano, nato l'anno 1507., applicossi da principio alla Pittura nella scuola di Bartolommeo Passerotti, ma scorgendo, che in tal' arte non faceva molto profitto, s'impiegò nella Prospettiva, ed Architettura, ed eccellente Architetto divenne. In un libro intagliato in rame ha insegnato una facile regola d'ingrandire, e diminuire secondo gli spazj i cinque ordini d' architettura, la qual' opera è stata utilissima all' arte, e gli si deve obbligazione. Morì in Roma il 1573.

BAROCCI (*Federigo*) d' Urbino dal Padre suo, che lavorava di cavo, e di rilievo modelli, sigilli, astrolabj ec. imparò a modellare. Dal suo Zio Bartolommeo Genga, che la professione d' Architetto esercitava, istruissi negli studj della Geometria, dell' Architettura, e della Prospettiva; e nella scuola di Battista Franco Veneziano, che ad Urbino si era portato a dipingere una grandissima volta nella Chiesa, ch' è unita col Palazzo di quel Duca, divenne Pittore più di esso eccellente, e mostrò altresì eccellenza sopra gli altri professori nell'intagliare ad

acqua forte dalle proprie invenzioni, e dipinti, come la bella Annunziazione, che fece per la Chiesa della Madonna di Loreto, avendone un' altra simile col pennello replicata, la quale fu dal Serenissimo d' Urbino mandata in dono al Re di Spagna, e collocata nell'Escuriale. Intagliò nell'anno 1581. il quadro, che egli dipinse per l'Altar Maggiore della Chiesa di S. Francesco d'Urbino, in cui consumò sopra sette anni, sì per lo studio usatovi, come per impedimento del male, che non lo lasciava operare, che alcune poche ore del giorno. In detto quadro è espressa la parte interna della Chiesa degli Angeli d' Assisi, con S. Francesco in adorazione, che apre le braccia, e solleva il volto, e lo spirito verso la B. Vergine, che con Gesù Cristo, e S. Niccolò Vescovo sono in Gloria, pregandolo a volere intercedere dal suo Santissimo Figlio il perdono delle colpe a tutti coloro, che visiteranno in un determinato giorno di ciaschedun' anno la detta Chiesa; Cristo perciò in maestà stende dal suo Trono di luce il destro braccio in atto di benedire, e concedere una simil grazia. Intagliò in piccolo la SS. Vergine fra le nuvole con Gesù Bambino in seno. Un altro S. Francesco, il quale riceve le stimate, quadro esistente nella Chiesa dei Cappuccini di Urbino; il Cristo in atto di esser deposto dalla Croce,

 ch' è

ch' è nella Cattedrale di S. Lorenzo di Perugia; il quadro dell' Altar Maggiore di S. Francesco d'Urbino, dinotante il perdono concesso dal Signore a detto Santo per quelli, che visitano la Chiesa degl' Angeli di Assisi; il quadro del Cristo portato al Sepolcro, ch'è nella Confraternita di S. Croce in Sinigaglia; il quadro della Visitazione, e quello della Presentazione, che sono nella Chiesa di S. Maria in Vallicella di Roma de' PP. dell'Oratorio. Nacque il Barrocci l'anno 1528.. e morì nella sua Patria l'anno 1612., e fu sepolto nel Monumento della sua Famiglia. Dagli eredi fugli fatto degnissimo Funerale, con Catafalco, geroglifici, imprese, e versi, che rappresentavano le virtù dell' animo suo, e della pittura, essendo tramezzati gli apparati neri da quadri, e cartoni fatti di sua mano. Fu in lode sua recitata una Orazione Funebre coll' assistenza di Monsignore Arcivescovo, e coll' intervento del Supremo Magistrato eletto dal Duca, per suo riposo nell' età grave, al governo di ciascuna Città del suo stato. Marcò le sue stampe F. B. V. F.

BARON (*Giovanni*) di Tolosa, intagliò a bulino dalle opere di Antonio Balestra una stampina d'una Vergine a mezza figura; da Andrea Sacchi S. Romualdo sedente con altri Religiosi sotto un grand' albero, quadro posto nella sua Chiesa in Roma: dal

dal Domenichino, Giuditta che mostra la testa d'Oloferne al popolo di Betulia, dipinta nella Chiesa di S. Silvestro a Monte Cavallo di Roma: dal Poussin con disegno di Guglielmo Cortese la peste dei Filistei, il quadro originale della quale è in Parigi nel Gabinetto Reale: da Guido Reni, una Vergine con le mani giunte in atto di orare, a mezza figura. Intagliò 12. stampe per apprendere i principj del disegno dai delineamenti di Pietro Ferrerio. Da Annibale Caracci un S. Pietro, ed un S. Paolo assisi sulle nuvole, essendo però le teste, i piedi, e le mani state intagliate da Cornelio Bloemart; siccome in forma quasi mezzana non pochi ritratti di pittori Italiani, la maggior parte Toscani ec.

BARON (*Bernardo*) intagliò da Tiziano un Giove sotto la forma d'un Satiro, che con piacere considera la Ninfa Antiope, che dorme, ed alza un panno per meglio vagheggiarla. Differenti gruppi arricchiscono questo soggetto, tra' quali è quello di una compagna d'Antiope, che mentre sta cogliendo de' fiori si trattiene con un' altro Satiro. L'originale, da cui fu ricavata questa stampa, era una volta in Spagna; ma Filippo IV. ne fece un presente a Carlo I. Re d'Inghilterra, e dopo la morte di questo Principe passò in Francia nel Gabinetto

del Re, ed è uno de' più belli che abbia fatto Tiziano. Intagliò il ritratto del Re d'Inghilterra colla Regina Sposa, che tiene un figlio sul ginocchio, ed altre cose. Morì a Londra.

LA BARRE (*Giovanni*) pittore sopra i vetri, fu anche Intagliatore, e disegnatore di soggetti per orefici, ed intarziatori. Intagliò la Chiesa de i Gesuiti di Anversa ec.

BARRI (*Giacomo*) Francese intagliò ad acqua forte dalla pittura di Giovanni Coli, e Filippo Gherardi Pittori Lucchesi, la storia di Seleuco, che concede Stratonica sua moglie ad Antioco suo figlio, ch'era gravemente infermo per l'eccessivo amore, che le portava ec.

BARRIERE (*Domenico*) di Marsilia ha inventato, disegnato, ed intagliato ad acqua forte vedute di mare, e di paesi. Intagliò il soggetto di Faraone sommerso nel Mar Rosso rappresentato nell'Esposizione del SS. Sagramento nella Chiesa del Gesù di Roma dall'Architetto Menghini: il catafalco, ed apparato funebre nella Chiesa di S. Vincenzo, ed Anastasio di Roma per le esequie del Cardinal Mazzarrino. Presso il Domenichino le pitture a fresco della Villa Aldobrandini di Frascati, che sono nella stanza del Monte Parnasso, rappresentanti le favole di Apollo, ed altro, in 14. fogli reali. Da Pietro

da

da Cortona una ſtampa, ove ſono eſpreſſe quattro Virtù, una delle quali al di ſopra del Globo Terraqueo, ed evvi un putto con una roſa da una mano, e dall' altra una piccola medaglia coll' impronta come d' un' Orſo in piedi. Ha intagliato in proſpettiva la veduta della Città di Roma in due fogli reali; le ſtatue, e vedute della Villa Panfilj in 84. pezzi; la veduta della Città di Fraſcati con le Ville adiacenti, in un foglio imperiale. Intagliò in 44. mezzi foglj, inſieme con Giovanni Maggi, diverſe Fontane, che ſono ne' Giardini di Fraſcati, di Roma, e di Tivoli nel 1647. Da Tiziano intagliò qualche paeſe: cinque da Claudio Loreneſe: nove rami nel libro di Poeſie latine del P. Guglielmo Dondini Geſuita: un baſſo rilievo, ch' è nel Giardino della Sereniſſima Caſa Medici in Roma, rappreſentante Ercole in età giovanile aſſiſo ſopra d' un ſaſſo, appoggiato col braccio deſtro alla Clava, e col ſiniſtro ſoſtenente la ſpoglia del Leone, l' eſtrema parte della quale poſa ſopra il macigno ove ſiede; dietro alle di lui ſpalle è un' albero carico di pomi, il quale da un lungo Serpente è quaſi tutto occupato colle molte ſue tortuoſità, ed avvolgimenti. Preſſo ad Ercole ſta in piedi forſe una delle Eſperidi tutta ammantata, con un ramo di detto albero in mano, che le poſa nel braccio con frutti, e fronde: queſta ſtampa è in-

è inferita nel libro intitolato l'*Esperidi* del P. Ferrari Gesuita. Intagliò la facciata della Chiesa della Madonna della Pace di Roma architettata da Pietro da Cortona: un frontespizio d'una Tesi coll'arma Piccolomini con una bella veduta di Mare, e di fabbriche, ed il motto sopra la mezza Luna, che si vede in Cielo: *Auget, & ornat &c.* Il suo travaglio s'accosta al gusto di Stefanin de la Bella. Marcò BD.

BARRU' (*Giovanni*) disegnò, ed intagliò ritratti ec.

BARTOLI (*Pietro Santi*) di Perugia, antiquario del Pontefice, della Regina Cristina di Svezia in Roma; e del Senato Romano, discepolo di un certo Lemer Francese, e del Francese Niccolò Poussin; fu Pittore, disegnatore, ed intagliatore facile, spedito, e franco a bulino, ed acqua forte, e procurò di conservare nelle sue opere l'eleganza, e purità del carattere antico. Nacque il 1635., e morì nell'anno 1700. di anni 65., e fu sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina con solenne funerale presso alla tomba di Poussin suo diletto Maestro. Fra le numerose stampe, da esso date alla luce tutte degne di lode, si annoverano gli Archi Trionfali antichi di Roma in 52. pezzi; i sepolcri antichi Romani, ed Etruschi trovati in Roma, ed in altri luoghi in 110. fogli: le lucerne antiche se-

pol-

polcrali figurate raccolte dalle cave, e grotte di Roma in 119. foglj. Opera sua sono li 56. rami del Codice Virgiliano ricavati dalle pitture di quell' antichissimo, ch'è nella Biblioteca Vaticana: il Sepolcro di M. Favoriti di S. Maria Maggiore dai disegni di Lodovico Geminiani: il Teatro fatto nella Basilica di S. Pietro per la Canonizzazione di S. Pietro de Alcantara, e di S. Maria Maddalena de' Pazzi, intagliato insieme col Falda: l' Acquidotto che conduce l' acqua a Civita Vecchia, con molte vedute annesse in quattro foglj reali: La grand' Urna sepolcrale di pietra istoriata, situata nel mezzo dell'Atrio del Campidoglio, il di cui coperchio rappresenta una materazza di drappo con figure di animali diversi, e guarnito di galloni, standovi sopra due statue giacenti, che diconsi di Alessandro Severo, e Mammea sua Madre; nelle parti laterali, siccome nella parte anteriore, e posteriore, è scolpita a rilievo una battaglia, ed altro: le storie della Colonna Trajana in 128. mezzi foglj imperiali; e quelle della Colonna di Marco Aurelio in 78. mezzi foglj imperiali. Nel libro dei Monumenti dell' antica Romana grandezza sono alquante stampe da esso intagliate. Suo travaglio sono 78. pezzi di bassi rilievi antichi di Roma; ed il titolo, dov' è il ritratto del Cardinal Flavio Chigi; siccome le pittu-

re

re antiche delle Grotte di Roma, e del Sepolcro de' Nasoni, il quale è posto nella via Flaminia presso al Tevere circa quattro miglia lontano da essa Città nel luogo detto volgarmente *le Grotte rosse*, ed è un tesoro della Pittura degli antichi, che alla giornata è quasi perduta, con aggiunta di altre pitture, e mosaici antichi non più stampati, in 94. tavole intagliate dal detto, e da altri. Intagliò da Giulio Romano il ratto d' Ila fatto dalle Ninfe; siccome ancora le opere appresso esistenti in Mantova nel Palazzo del T., cioè la gita a Mantova, ed il trionfo di Sigismondo Imperatore in 26. mezzi fogli imperiali; Giove, che abbatte i Giganti, con le altre Deità intimorite. I bassi rilievi di stucco travagliati con i disegni di detto Giulio Romano, rappresentanti la marcia dei Soldati Romani. Dal detto i fregj, che dipinse negli ornamenti della Sala Vaticana colle Storie di Costantino Imperatore, macchine, ed esercizj militari in dodici mezzi foglj. Parimente dalle di lui invenzioni quel fatto di Massinissa, che dopo aver ridotto sotto la potestà dei Romani Siface, ed il suo Regno, s' invaghisce di Sofonisbe di lui moglie; e quello di Scipione, che dopo aver vinta Cartagine, fece rendere la Sposa a Lucejo Principe de' Celtiberi; siccome dal detto intagliò il riposo de' Soldati del detto Scipio-

pio-

pione dopo debellata la ſteſſa Città. Dalle opere di Raffael d'Urbino intagliò le figure di ſtucco colorite, che ſono nei compartimenti delle Logge Vaticane, in 43. mezzi foglj reali; la vita di Papa Leone X., che è nei fregj da baſſo degli Arazzi, degli atti degli Apoſtoli, in 13. mezzi foglj reali, i fregj delle Storie Sagre di altri Arazzi, e le pitture delle Camere Vaticane in altri 15. mezzi foglj reali; l'adorazione dei Magi rappreſentata parimente in Arazzi in detto luogo in tre foglj imperiali; ed altre opere dello ſteſſo. Da Polidoro da Caravaggio il fregio dipinto in Roma in una facciata incontro alla Maſchera d'oro rappreſentante il viaggio, navigagione, e battaglia di Navi al Tevere, in otto mezzi foglj reali; e la facciata dei Gatti rappreſentante un pellegrinaggio di Egizj, ovvero Affricani dedicata a Gio. Pietro Bellori celebre Antiquario. Dal diſegno di Pietro da Cortona un Mauſoleo poſto allora preſſo Tivoli, ov'era un Leone di un guſto eccellente (oggi queſto Leone è nel Palazzo Barberini). Dalle invenzioni di Pietro Teſta la Favola d'Io trasformata in Vacca da Giove, avendolo Giunone ſcoperto a ſe infedele. Dall'invenzione del Cav. Giovanni Lanfranco intagliò tutte le ſtorie fondate ſu gli Atti di S. Piero, e di S. Pavolo, che dovevano dipingerſi nella

Log-

Loggia della Benedizione della Basilica Vaticana, la maniera del quale ingegnosamente seguitò tanto nelle immagini, che nello storico, e negli ornati. Dal detto intagliò la caduta di S. Pavolo con varj ornamenti; S. Paolo rapito al terzo Cielo; S. Pietro in carcere coll' Angelo, che gli apparisce. Dal disegno di Antonio Ruggieri intagliò la gran Conclusione sostenuta dal Sig. Francesco Piccolomini in Siena nel Portico di detta Illustrissima Famiglia il 1670., e dedicata al Cardinal Sigismondo Chigi, allusiva allo stemma di Sua Eminenza, cioè alla Stella, ed ai Monti, sull' ammasso de' quali non la temerità de' Giganti, ma la Virtù si fa scala agli Astri, ed alla felicità. Sei sono le figure, che stanno assise sopra i sei soprapposti Monti tutte femmine, con i loro geroglifici, e sei sono alla falda di essi gli uomini Sapienti, cadauno sostenendo una cartella, ove si legge il disteso dei punti di Filosofia, di Giurisprudenza, e di Teologia, che furono disputati. Dall' invenzione, e disegno di Giuseppe Mazzuoli Scultor Sanese, un geroglifico per una Tesi, colla Giustizia assisa sul Zodiaco, a basso alcune Virtù, ed un Tempio. Dal Cav. Raffael Vanni Ercole nel Bivio. Da Annibale Caracci nel quadro del Re di Francia rappresentante la Natività di N. S. G. Cristo, dove sono la SS. Vergine, e S. Giuseppe in-

gi-

ginocchioni riguardanti con gioja rispettosa il Bambino giacente nella Mangiatoja, ed alcuni pastori, che l'adorano, ed in alto è un coro di Angioli, che formano un concerto musicale, e mentre un'altro tiene una banderuola con le parole *Gloria in excelsis Deo*, gettano de' fiori. Da Pier Francesco Mola la Predicazione di S. Gio. Battista, che sta assiso nella sommità d' una collinetta, e ad ascoltarlo stanno Sacerdoti, Farisei, Donne, ed altre qualità di persone; quadro, ch' era nella raccolta del Principe di Carignano, ed ora in potere del Re di Francia. Dall' Albano la Natività di M. V., con gruppi di Angeli in aria, ed espressioni di allegrezza in terra. Da Niccolò Berrettoni da Montefeltro di Macerata, il più eccellente allievo del Maratta, lo sposalizio di M. V. posto nell' Altar Maggiore della Chiesa di S. Lorenzo in Borgo di Roma. Da Giovan-Ventura Borghesi, Mercurio, che stimola un giovine a salire sul Monte della Gloria. Dall' invenzione, e disegno di Antonio Nasini uno Scudo per una Tesi in grande. Da Carlo Maratta un S. Antonio di Padova genuflesso, che ha nelle braccia il Bambino Gesù. Da Antonio Caracci, il fresco di S. Carlo Borromeo genuflesso avanti ad un Sepolcro, assistito da un' Angelo, soggetto dipinto in Roma nella Chiesa di S. Bartolommeo all' Isola. Da Deifebo Burbari-

barini, una ſtampa alluſiva all'Arma della Nobi Famiglia Ugurgieri, con un Cocchio guidato d tre Leoni moderati da Pallade, che gl' incammi a al Tempio dell'onore, con dietro al Carro avvint l'Ignoranza, l'Amor brutale, la Crapula ec. Marcò Pitr. ss. Barts., ovvero P. ss. Bart. Intagliò a iche quell'antichiſſima Pittura ſul muro, che è in Roma nel Caſino Panfilj, rappreſentante due ſoggetti lella nuova Spoſa nel Talamo geniale. Vedi l'Art colo di Suſanna Sandrart, ove più diffuſamente è deſcritta queſta Pittura).

BARTOLI (*Simone*) intagliò varj Scudi per Teſi.

BARTOLOZZI (*Franceſco*) Fiorentino, franco, e bravo diſegnatore, allievo del Wagner, intagliò a bulino dai dipinti del Piazzetta una ſtampa rappreſentante tre Santi, uno col Calice entrovi il Serpe, l'altro con una fiamma in teſta, ed il terzo con la sfera del Sagramento da una mano, e dall'altra l'immagine di M. V. col Bambino. Da una tela di Antonio Baleſtra Veroneſe tre Santi Geſuiti genufleſſi preſſo la Vergine in Gloria; la qual tela è collocata nella Chieſa dei PP. della Compagnia di Geſù. Dal dipinto da Nazzario Nazzarj il ritratto di Lodovico Rezzonico Nipote del Pontefice Clemente XIII. Dalle invenzioni di Giovanni Zocchi due delle quattro parti del giorno, cioè la mattina,

sa, ed il mezzo giorno, avendo l'altre due disegnate, ed intagliate Giuseppe Wagner. Dal detto i dodici mesi dell'anno in 12. foglj reali. Diede principio ad intagliare cinquanta disegni di Gio. Francesco Barbieri, detto *il Guercino da Cento*; ma dopo averne intagliati soli dodici, intermesse questi, ed attese ad un' altr' opera, con dispiacere degl' intendenti, perchè le sue stampe erano belle quanto gli originali. Intagliò una Lunetta dipinta da Giovanni Mannozzi detto *Giovanni da S. Giovanni*, la quale è nel claustro de' PP. Zoccolanti di Firenze. Da Guido Reni un S. Francesco, che sta in atto di adorar la Croce a mezza figura. Dai dipinti di Anna Piattoli nel 1762. il ritratto di Maddalena Morelli di Pistoja celebre Poetessa, universalmente conosciuta sotto il nome di Corilla. Alcuni pochi ritratti della nuova ristampa delle Vite dei Pittori di Giorgio Vasari fatta in Roma da Niccolò, e Marco Pagliarini l'anno 1759., e 1760., colle note, e correzioni di M. Bottari. Da Domenico Zampieri, detto il *Domenichino*, con i disegni, che ricavò N. Vanni dalle di lui preziosissime pitture, le quali esistono nella Cappella dedicata ai Santi Monaci Nilo, e Bartolommeo Cittadini di Rossano, aggiunta all' antichissima Chiesa del Monastero di Grotta Ferrata distante circa 12. miglia da Roma, intagliò,

diſſi, (ſeguendoſi l'ordine del libro pubblicato il 1762. in detta Città, dedicato all' Eminentiſſimo Carlo Rezzonico Nipote del Ponteſice Clemente XIII.) la prima ſtampa rappreſentante la Beatiſſima Vergine, che dona un pomo d'oro ai Santi Nilo, e Bartolommeo. La ſeconda, quando Noſtro Signore Gesù Criſto Crocifiſſo benedice S. Nilo avanti a ſe genufleſſo, rimanendo in tal guiſa libero dalle impure tentazioni. La quattordiceſima, nella quale è eſpreſſo S. Gregorio Nazianzeno. La decimaquinta, nella quale è S. Atanaſio, nel di cui libro aperto, che tiene in una mano ſi leggono alcune parole greche, che in latino ſignificano *Quicumque vult ſalvus eſſe, ante omnia opus eſt, ut teneat Catholicam Fidem*. La decimaſeſta con S. Giovanni Damaſceno. La decimaſettima con S. Baſilio Magno, nelle di cui mani è una cartella con caratteri ſimilmente greci, che in latino ſignificano: *Nemo eorum, qui carnalibus concupiſcentiis, & voluptatibus ſunt illigati, dignus eſt qui accedat &c.* La decimottava con S Gio. Griſoſtomo, che ſoſtiene altra cartella con iſcrizione Greca, che così ſuona: *Inhære ſpiritualibus, contemne ſæcularia*. La decimanona con S. Cirillo, che tiene un libro, in cui è ſcritto il ſolo titolo *De Incarnatione* in caratteri grechi. La vigeſima con S. Gregorio Niſſeno. La vigeſimaprima con

con S. Niccolò Vescovo di Mira. (Tutti, e otto detti Padri Greci sono figurati in piedi.) La vigesimaseconda nella quale è la Vergine SS. inginocchiata, ch'è salutata dall'Angelo Gabbriello parimente genuflesso. La vigesimaquinta, che rappresenta quattro Angelini, che posando in differenti attitudini sopra quattro piedistalli di candelieri, stanno quei candelieri abbracciando. La vigesimasesta che dimostra quattro altri Putti in piedi di faccia, uno de'quali con l'Aspersorio, e la Secchia dell' Acqua Santa; il secondo col Turibolo; il terzo colla Navicella da Incenso; ed il quarto con un libro sotto braccio. Dai dipinti di Anton Domenico Gabbiani i due quadri laterali a fresco, esistenti nella terza Camera del quartiere a terreno del Palazzo del Marchese Andrea Gerini, esprimenti due maravigliosi paesi, in uno de'quali sono varie Ninfe seguaci di Diana, ed insieme Adone con un dardo in mano in atto di ferire, e far preda di Cervi, e Cignali; nell'altro la medesima Dea sedente in mezzo a quelle leggiadre Cacciatrici, e puttini, che stan godendo la vista dell'abondante preda fatta da loro: e nel libro intitolato: *Raccolta di cento pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani Pittor Fiorentino, intagliati in rame*, e pubblicati in Firenze l'anno 1762., intagliò un pensiero esprimente

la Presentazione al Tempio del Bambino Gesù. Il quadro fu effettuato, e si trova nella Chiesa delle Monache di S. Maria a Sala in Pistoja. (la stampa è in foglio). Altro con S. Verdiana genuflessa, e con le mani giunte, che prega avanti al Crocifisso: vicino ad essa in terra quasi nel primo presso sonovi due serpenti avviticchiati insieme (in foglio). Altro col Profeta Elia sotto il Ginepro svegliato dall' Angelo, che gli accenna l'acqua, ed il pane. (Stampa in foglio di egual grandezza del quadro, che fu eseguito). Altro pensiero colla Cena d'Emmaus, nel quale, oltre ai tre commensali, è un servente, che porta le vivande (stampa in foglio). Vedi Capellan; vedi Gregori Carlo; vedi Pazzi.

BARTSH ( ) Inglese; ha intagliato da Rubens Meleagro, che presenta ad Atalanta la testa del Cignal Calidonio.

BARY (*H.*) ha intagliato con molta abilità nel Secolo prossimo scorso da Michel Janson Mireveldt il Ritratto di Ugo Grozio: da Vandyck l'Estate, e l'Autunno espresse in una stessa stampa da due putti: il ritratto dell' Ammiraglio Tromp veduto fino alle ginocchia; quello dell' Ammiraglio de Ruyter, e dell' Ammiraglio Vlugh; da i disegni di Ferdinando Boll, e l'ultimo da Bartolommeo Vander-Helst.

LE

LE BAS (*Filippo*) giovine di un gran talento, desideroso di esser ricevuto fra gli Accademici di pittura, e scultura di Parigi; ne ottenne l'intento, mediante il ritratto, che intagliò per essa Accademia del Pittore P. J. Caze. Intagliò alcuni fregj ec.

BASAN (*Francesco*) Intagliatore ad acqua forte, il quale operò nei Tomi intitolati: *Istoria Naturale di M. de Buffon* stampata in Parigi l'anno 1759. Oltre ad essere intagliatore, è ancor mercante di stampe in Parigi. Qual genio nutrisca per le belle arti, e quale erudizione possieda questo professore abbastanza ci viene indicato dal di lui Dizionario dell'Intagliatori antichi, e moderni dato alla luce in Parigi nel 1767. in ottavo, e diviso in due Tomi, al quale è annessa la vita del cel. P. P. Rubens con il catalogo delle Opere del medesimo, che forma un terzo Tomo, opera scritta con molta proprietà, ed accompagnata da una sensata critica. Ha intagliato dal Caravaggio Un' Ecce Homo, che trovasi nella raccolta della Gallerìa del Conte di Bruhl; da Luca Giordano parimente nella Gallerìa suddetta un S. Maurizio in mezza figura. Dal medesimo nella Gallerìa di Dresda Bacco, ed Arianna. Diverse copie delle stampe di Rembrandt, e fra le altre quella del Borgomastro Six. Molti altri pezzi da Teniers, da Both, da Mieris, da Poëlembourg, Ferburg, Schouman, Oudry.

BASIRE (*Giovanni*) intagliator moderno, di cui si sono veduti varj pezzi dagl'originali del Guercino, e di altri.

BASSANO (*Cesare*) disegnò, ed intagliò a bulino degli Scudi per Tesi, dei ritratti, siccome nel 1608., un Frontespizio nel libro dell' Esequie del chiarissimo Filosofo Francesco Piccolomini; una Natività del Signore; siccome intagliò da Gio. Battista Lampo, da Gio Antonio Lelio, da Giacomo Lodi ec.

BASSANO (*Bernardino*) intagliò nel 1641.

BASTIANI (*Francesco*) Veneziano ha intagliato presso Francesco Salviati una Visitazione della B. V. M. a S. Elisabetta, copiosa di figure, che è in Roma nella Compagnia della Misericordia della Nazione Fiorentina; siccome da Guido Reni una mezza figura di S. Francesco, che adora la croce, con il Rosario attaccato ad uno sterpo ec.

BAUDET (*Stefano*) nato a Blois, travagliò molto nelle opere de' più eccellenti Pittori, e ne suoi intaglj a bulino ha restituito l'esecuzione, ed il carattere di quelle, ma non vi si trova quella esattezza, e quella nobilità, che in esse campeggia. Ritrasse dall' opere dell' Albano i quattro Paesi dipinti per Ferdinando Gonzaga Cardinale di Mantova, oggi spettanti al Re di Francia, rappresentanti la castità di Diana contrapposta alle insidie di Ve-

ne-

nere, nel primo de' quali è espressa Venere, che si fa acconciar la testa, ed ornare dalle grazie, per incantare, e farsi amare da Adone, ed allontanarlo dal corteggio di Diana, della quale segue le leggi: nel secondo Venere agiata in un letto all'antica ricamato, che ordina agli Amori di fabbricar nuovi strali per ferire il cuore di Adone, ed essi impadronitisi della Fucina di Vulcano con tutta esattezza obbedisicono, e de' già fabbricati fan prova con tirare a segno verso d' un finto cuore, che serve loro di bersaglio: Diana in alto sopra una nuvola sembra esser disposta ad interrompere questi preparativi; nel terzo le Ninfe del corteggio di Diana, che sorprendono Amore, ed il suo seguito, profittando del loro sonno, per disarmarli, levano a quelli con mano timida, e delicata i carcassi, e le frecce gettandoli nel fuoco, che han preparato; ve ne sono due, che distinguonsi per la vivacità, con la quale una spezza l'Arco dello stesso Amore, e l'altra gli tarpa l' ale, Diana intanto posata sopra una nuvola presiede a questa intrapresa, ed applaude al buon successo: nel quarto Venere in luogo ameno, e delizioso, ricovrata sotto una cortina, la quale sta attaccata ai rami degli alberi, sen giace in una galante positura, aspettando in braccio al sonno l'effetto, che i suoi alletta-

menti produrranno nel cuore di Adone; questo bel cacciatore sembra, che ceda a tali attrattive, che lo rapiscono, e la considera con tutta la vivacità che ben si scorge, che in quel momento egli renunzia ai piaceri di Diana, e segue quelli di Venere sua rivale. Intagliò dal detto Albano i quattro elementi in tondo, per l' A. R. del Principe Cardinale di Savoja: si trovano questi descritti fra i quadri del Re di Francia. Dalle opere del Poussin ritrasse in otto gran stampe gli otto Paesi, che sono nella Gallerìa del Louvre, due dei quali in Roma reiterati appartenevano al Cav. del Pozzo, essendo in uno espressa una femmina assisa, con la mano sotto il mento, e il gomito appoggiato sopra le ginocchia, con altra femmina, ed un bambino, che dorme; e nell'altro il trasporto al Sepolcro del cadavere di Focione. Intagliò dal medesimo Moisè bambino, che calpesta la Corona di Faraone, quadro fatto pel Sig. Cardinal Massimi. Dal detto Poussin il Popolo d' Israele, che adora il Vitello d' oro, soggetto eseguito per il Sig. Marchese Amadeo del Pozzo in Turino: Mosè, che batte il sasso, Istoria, che mandò il Poussin al Pittore Giacomo Stella di Lione, suo amico. Dal detto un Paese, ove è espressa la vita umana per mezzo d' un ballo di quattro femmine rappresentanti, una la *Povertà*, l' altra la

Fa-

Fatica, la terza la *Ricchezza*, e la quarta il *Lusso*, con il tempo, che loro suona la Lira, al di cui piede sono due fanciulli, uno dei quali tiene un' orologio a polvere, e l' altro con un cannellino va formando col fiato globi di spuma, che sono contrassegni della brevità della vita: il pensiero di questo quadro fu di Clemente IX. Pontefice, dato al Pittore nel tempo ch' era Prelato: un' altro paese rappresentante la verità rovesciata, e sollevata in piedi dal Tempo. Da esso parimente intagliò il Coriolano; una piccola Venere; una Vergine con Angeli; una Fuga in Egitto. Da Annibal Caracci un Cristo morto, ed uno dei due martirj di S. Stefano, che dipinti dal detto possiede il Re di Francia, rappresentante il Santo genuflesso vestito in Tonicella, o Dalmatica, che alza gli occhj al Cielo: ivi si vede Saulo assiso, il quale non fa alcun' uso dell' arco, e del Turcasso, che sono a' suoi piedi, ma solamente è presente alla lapidazione, applaudendola colle mani. Questo soggetto è differente da quello, che intagliò Guglielmo Chateau. Da Valentino intagliò il quadro esprimente il denaro, che si deve a Cesare, il quale è nella Gallerìa del Re di Francia. Dal Domenichino intagliò Adamo, ed Eva cacciati dal Paradiso terrestre, essendo Adamo rappresentato in piedi, ed Eva a sedere, che non osa riguardare il Signore,

il

il quale è portato dagli Angeli, ed accenna verso il serpente: un bel paese bagnato da un fiume serve di fondo a questo soggetto, e nel davanti del terreno ha collocato il pittore un Leone, un Cavallo, ed un' Agnello. Questo quadro è nella Gallerìa del detto Re Cristianissimo, ed è il capo d'opera di questo Intagliatore. Un simil soggetto di Adamo, ed Eva, non so se differentemente trattato, dal medesimo autore, si trova in Roma nella Gallerìa del Palazzo Colonna ai Santi Apostoli, ed è intagliato da questo professore. Dal Lanfranco Gesù Cristo, che corona la SS. Vergine, con abbasso i Santi Ambrogio, ed Agostino. Questo quadro, ch'è del detto Re di Francia, è una repetizione di quello, ch'è nell' Altare della Cappella Buongiovanni nella Chiesa di S. Agostino di Roma. Intagliò 12. statue, e 30. busti antichi dal Gabinetto del sopraddetto Re, nella maniera di Claudio Mellan, cioè la statua d'un Bacco, d'altro Bacco, d'un Sileno, e d'un Senator Romano a sedere dopo essere uscito dal bagno, d'altro Senatore; un gruppo di due Ninfe Esperidi, una delle quali ha nella mano dritta un ramo di cedro, e dall'altra un cedro; la statua d'una femmina ammantata; d'altra femmina simile; d'un giovane, che si leva una spina dal piede; d'una Pallade; d'altro giovine; e d'una Minerva assisa: il

bu-

busto di Cerere, di Isocrate, di Giulia, di Drusilla, della giovine Cleopatra, d' una Dama Greca, d' una Minerva, di Messalla moglie di Agrippa, d' una Dama Romana del tempo d' Adriano, d' altra Dama Romana, dell' Imperatore Settimio Severo, di Giulia moglie del detto Severo, dell' Imperatore Adriano, di Alessandro Magno, di Claudio Albino; il busto di un Fauno, altro busto antico, altro di Marte, ed altri dell' Imperator Trajano, dell' Imperator Severo, di Annio Vero figlio dell' Imperatore Marco Aurelio, di Lucio Cesare figlio di Agrippa, e di Giulia, del giovine Geta, di Geta fratello di Caracalla; altro busto antico, altro detto di bronzo, altro di bronzo della giovine Cleopatra; ed il busto di Aristotile di pietra di paragone. Altra partita di dette statue fu intagliata da Claudio Mellan, come si vedrà a suo luogo. Nel libro intitolato: *Recueil d'estampes gravées d'après les Tableaux d'un Plafond où les beaux arts sont representées*, la stampa di Minerva, inventata, e dipinta da Lodovico Boulogne. Intagliò anche in sette pezzi la scalinata di Versailles; e presso Guilin il gruppo, ch' ei fece nella grotta di detto luogo. Il Ritratto del Pontefice Clemente IX., di Luisa Duchessa di Postsmouth, del Vescovo d' Arras Rochechovart, del Poeta Carlo Perrault, e di altri. Intagliò da Carlo

le

le Brun ec. Operava nel 1679. Dicesi, che morisse nel 1691. di anni 73.

BAUDOUIN (*Gaspero*) Fiammingo, fu pittore di Paesi, ed Intagliatore di vedute di Città, e Paesi.

BAUDUINS (*Anton Francesco*) ha intagliato alcuni libri di Paesaggi; la veduta del Castello di Vincennes; due vedute di Versailles; la veduta dalla parte del Giardino di Fontainebleau, ed anche presso molti disegni di Anton Francesco Vander-Meulen pittore delle conquiste del Re Cristianissimo, fra' quali la veduta della Città di Besanzone; la veduta della Città di Salins; due vedute differenti del Castello di S. Lorenzo; due del Castello di S. Anna; e la veduta del Castello de Joux; una della Città di Grais; la veduta della Città, e Porto di Calais dalla parte di terra; della Città d' Ardres dalla parte di Calais; la veduta dell'Armata del Re di Francia accampata presso Dovay; ed insieme con G. Scotin intagliò la veduta di Courtrai colla marcia dell'Armata; la Regina di Francia, che va a Fontainebleau accompagnata dalle sue Guardie; il Re di Francia nella sua Carrozza accompagnato da Dame nel Bosco di Vincennes; la veduta della Città di Bethunes nell' Artois; una veduta di battaglia; ed alquante vedute di cacce diverse, e di varj Paesi ec.

DE

De BAUDOUX (*Roberto*) intagliò a bulino dall' opere di Luca di Olanda, e d'altri. Alcune di lui stampe furono impresse in Amsterdam; ed egli fu impressore d'una stampa fra le altre, che esprime la Natività di N. S. G. Cristo, nel davanti della quale è una Vacca ec.

BAVUR, ovvero Baur (*Giovan Guglielmo*) Pittore in cartepecore, copioso d'invenzioni, e spedito nell'eseguire, fu anche intagliatore ad acqua forte. Nacque in Argentina altrimenti detta Strasburg l'anno 1610. Morì al servizio dell'Imperatore in Vienna d'Austria il 1640. poco dopo aver presa moglie, avendo per l'avanti servito in Roma il Duca di Bracciano, ed il Marchese Giustiniani. Questo celeberrimo artefice, discepolo di Federigo Brendelio, ha con facilità toccati i Paesi, ed ha con tutta l'arte possibile espressa l'architettura. Nelle opere sue scorgesi della vivacità, assai di forza, e tutta la verità. Le sue figure sono piccole, ed alquanto goffe, ma veggonsi in moto, ed hanno una singolare espressione. Malamente ei disegnava il nudo. Ha intagliato molto dai suoi prodotti, e con una punta in estremo fina, e con leggierezza, e fra gli altri sono i seguenti soggetti, cioè; un libretto composto del suo ritratto, d'un pezzo allegorico, che forma il Frontespizio, e di 16. altri pezzi, che rappresenta-

no la diverſità di alquante nazioni, col vario loro veſtire; un'altro libretto di 14. foglietti, compreſovi il titolo, in cui ſono eſpreſſe differenti Battaglie; altro parimente di Battaglie in num. di 15. col Fronteſpizio; una ſtampa, ove ſono diſpoſti molti cannoni colla ſcarica de' medeſimi; altro pezzo enimmatico ſu la Bibbia; un pezzo, dov'è eſpreſſo il cieco nato; ſei vedute di Giardini; nove ſtampe di paeſaggi; li quattro elementi, che ſono pezzi enimmatici; le apprezzate Metamorfoſi di Ovidio da eſſo inventate in 150. ſtampe in quarto di foglio, col titolo; molti ſoggetti cavati dalla Sacra Scrittura; l'aſſedio di Velenſiennes; ed altri aſſedj, e battaglie ſeguite in Fiandra in numero di 12. pezzi, i quali furono inſeriti nel libro della Guerra, che ſeguì in detta Provincia, compoſto da Famiano Strada; alcune buraſche di Mare; ed il libro, il di cui titolo ſi è: *Ioannis Guillelmi Iconographia an.* 1682. fu intagliato da Melchior Kuſſel. Marcò Io. Will. Bavur. (V. Kuſſel. Melchior).

De BAZIN (*Niccolò*) intagliò dalle opere del *le Brun* un Crocefiſſo, un S. Aleſſio, ed una Maddalena; ſiccome dal detto un'*Ecce homo*, ed una Vergine della Pietà ambedue mezze figure, e di egual grandezza, e ſu tal propoſito convien ſignificare, che la grandezza eguale delle ſtampe devote, ch'e-

ch' egli pubblicò, fu talmente conosciuta tra gli artefici, che ne passò in proverbio: *la grandezza di Bazin*; del rimanente la tenera maniera, e la devozione, che seppe unire ai pezzi, de' quali volle fare scelta, sono in parte il motivo, che alla giornata vengono molto ricercati. Nel 1689. intagliò da Guido Reni una Erodiade, ed una S. Caterina delle Ruote, mezze figure; siccome dal detto un S. Gio. Battista nel deserto, ch' è fra' quadri del Re di Francia, vestito di pelle, assiso, ed appoggiato ad uno scoglio, e che tiene da una mano la solita Croce, e dall' altra accarezza l'agnello, che ha i due piedi davanti posati sopra le sue ginocchia. Dal Champagne intagliò un S. Benedetto, un S. Francesco d' Assisi, ed un S. Brunone; e da Valentino de Colomiers Francese intagliò nel 1704. i quattro Evangelisti, che si possiedono dal Re di Francia.

BEATRICIO, ovvero BEATRICETTO (*Niccolò*) Lorenese ha fatto molte carte degne di lode. Disegnò, ed intagliò a bulino de' ritratti. Da Muziano intagliò la storia della figlia della Vedova resuscitata da Gesù Cristo. Presso Michel' Angiolo Buonarroti il Giudizio universale, ch' è in Vaticano nella Cappella di Sisto IV. in undici fogli reali; dal detto il quadro della sopraddetta Cappella, in cui è Geremia Profeta di figura vestita molto grande; egli è as-

è assiso con le gambe incrociate, tenendosi una mano alla barba, e col gomito posato sopra il ginocchio; ha posata l'altra mano nel grembo, ed ha la testa chinata d'una maniera, che dimostra malinconia, e pensiero, che ha del suo Popolo. Dal detto un' Annunziazione; il disegno della Samaritana con Gesù a sedere sul pozzo; Fetonte fulminato, e cadente in aria con il carro ricavato da un di lui disegno fatto per Tommaso de' Cavalieri suo amico; Tizzio divorato dall' Avvoltojo; Ganimede rapito dall' Aquila: il sogno della vita umana con varj simboli, e figure, che rappresentano i vizj, cioè la Lascivia, la Gola, l'Ira, l' Avarizia, l'Accidia, la Fraude, ove vien figurata la vita da un giovine nudo, sedente, con le mani sopra un globo, riguardando in alto la virtù, che vien destata da altro giovine alato con la tromba. Questo quadro è in Brusselles nella Gallerìa del già Principe Leopoldo Guglielmo. Presso Giotto intagliò la Navicella di mosaico, che sta nel Portico della Basilica Vaticana. Da Raffaelle un S. Michele Arcangelo; Gesù Cristo al Limbo, che porge la mano ad un vecchio; Cristo, che corona la Madonna col Padre Eterno in Gloria, con S. Girolamo, e S. Gio. Battista dai lati, ricavato dagli Arazzi della Cappella di Sisto IV. in Vaticano. Dal detto Raffael-

faelle il giovinetto Giuſeppe, che ſta in piedi ſotto un'albero di Palma raccontando i ſogni ai fratelli, mentre guardano il gregge. Da Baccio Bandinelli la ſtrage degl' Innocenti, e la ſtampa dei Saettatori, benchè queſta, ancorchè abbia il nome di Baccio, dicono alcuni, che ſia invenzione di Michel' Angiolo Buonarroti. Da Franceſco Salviati il Sacrifizio d'Iſigenia. Da Giulio Romano Abigail proſtrata avanti a David, porgendoli dei doni. Dal Mantegua, e da Tiziano. Intagliò il Panteon oggi detto il *Tempio di S. Maria ad Martyres*, e volgarmente la *Rotonda*; l'Arco di Coſtantino Imperatore eſiſtente in Roma. Intagliò Cavalli; la ſtatua dell'Ercole del Palazzo Farneſe; quella di Commodo Imperatore ſotto l'Immagine di Ercole, ch'è nel Palazzo Pontificio di Belvedere; la battaglia delle Amazzoni da altro baſſo rilievo d'un' Urna Sepolcrale, ch'è in Campidoglio, ed il tutto con buona maniera condotto. Intagliò l'Albero Genealogico, e i ritratti dei primi dodici Imperatori, ed Imperatrici, ricavati dalle medaglie. Marcò B, ovvero N. B. L. ovvero NBL. fecit NB.

BEAUMONT ( ) Intagliator Franceſe moderno, che ha travagliato diverſe ſtampe dagli originali di varj Pittori.

BEAUVAIS (*Nic. Delfino de*) Franceſe. Ha inta-

tagliato dall'Opera del Correggio nella raccolta della Gallerìa di Dresda la Vergine col Bambino Gesù sopra un piedistallo, e molti Santi a i piedi. Da Benedetto Luti nella raccolta di Crozat la Maddalena nel deserto. Da Vandyck nella raccolta della Gallerìa di Dresda un S. Girolamo. Dal Poussin il Trionfo di Bacco, e d'Arianna.

BEAUVARLET (*Giacomo*) nativo d'Abbeville, ed abitante in Parigi, ha intagliato da Luca Giordano il Giudizio di Paride; Aci, e Galatea; il ratto d'Europa, e quello delle Sabine; il combattimento di Perseo contro Fine, che è nella raccolta della Gallerìa di Dresda; e Lot con le sue figlie. Da Rottenhamer Diana, ed Atteone: da Van Ostade il Borgomastro: da Nattier la Castità di Giuseppe: da Vien una Susanna, ed i Sagrifizj a Cerere, ed a Venere. Da Drovais i Bambini figlj del Conte De Bethune.

BECCAFUMI (*Domenico*) comunemente chiamato *Mecarino* in vece di *Domenichino*, per la statura sua piccolissima, nacque nell'anno 1484. da Pacio lavorator di terreno in una Villa posta nelle vicinanze di Siena, spettante a Lorenzo Beccafumi Cavalier Sanese, di cui acquistossi il cognome per essere stato dallo stesso protetto, ed assistito. Fatto adulto, tennelo il padre occupato in custodia delle

pe-

pecore; ed avvenne, che detto Cav. Lorenzo vedutolo disegnare con un bastone appuntato alcune cose, sopra l'arena d'un piccol fiumicello, dove pasceva il suo gregge, lo richiese al padre con idea d'impiegarlo nel suo servizio, e nel medesimo tempo farlo istruire nel disegno. Essendogli dunque concesso, e condotto alla Città, fugli fatto spendere il tempo, che avanzava alle domestiche occupazioni, in bottega di un Pittore di non molta abilità; tuttavìa quello, che non sapeva facevagliele imparare dai disegni di Pittori eccellenti, de' quali si serviva ne' proprj bisogni, come usano di fare alcuni maestri di basso volo; ed in questo modo esercitandosi, diede Mecarino buon saggio di dover far riuscita nella pittura. Intanto capitato in Siena Pietro Perugino allora famoso Pittore per farvi due Tavole, piacque molto a Domenico la sua maniera, per il che si pose a studiare, e ritrarre quelle Tavole, e non andò molto, che s' investì di quello stile; ma essendosi di poi scoperta in Roma la Cappella Sistina di Michel' Angiolo, e l'opere di Raffaelle d' Urbino, Domenico, che non aveva maggior desiderio, che d' imparare, e conosceva, che in Siena perdeva il tempo, prese licenza dal suo benefattore, e colà portatosi attese a studiare su l'eccellenti prodotti d'ambedue, e degli altri bravi

maeſtri, e le ſtatue più maraviglioſe; laonde non paſsò molto, ch'egli divenne bravo nel diſegno, copioſo nell'invenzione, e vago coloritore, ai quali pregj aggiunſe quello di fonditore di ſtatue di metallo, di operator di moſaici, e d'intagliatore eccellente di ſtampe in legno, per far carte di chiaroſcuro nella maniera d'Ugo da Carpi, le quali ſi annoverano fra le più belle di quante ne furono date alla luce da quei che vollero imitar detto Ugo, e tale ſi è fra l'altre una noſtra Donna giacente per fianco con bell'attitudine, la quale fu anche intagliata da Antonio da Trento ad inſinuazione del Parmigianino. Si vedono inoltre a queſta foggia da eſſo travagliati ſei Apoſtoli almeno, e forſe tutti e dodici, che ſono eccellenti quanto ſi poſſono mai. Intagliò in ſimil modo varie operazioni di Alchimiſti, ed alcune molto bizzarre, rappreſentante una tra le altre Giove, ed altri Dei, che volendo fiſſar Mercurio, lo pongono in un crogiuolo legato, facendo fuoco attorno al fornello Vulcano, e Plutone, ma quando penſano, che debba eſſer fermato, Mercurio ſen vola in aria, e ſe ne va in fumo. Oltre alle ſuddette intagliò alcun'altri ſoggetti capricciosi, ed anche ad un ſolo legno la Natività del Signore con i Paſtori. Morì il Beccafumi nel 1549. di anni 65., eſſendoſi affrettato il termine del-

della vita con affaticarsi e giorno, e notte intorno a' getti di metallo, ed a ripulirli da per se, senza volere ajuto di alcuno. Fu sepolto nel Duomo di Siena da esso tanto abbellito nel pavimento, negli Angeli di bronzo, nella Tribuna ec. Marcò -B-.

BECKET, ovvero BECKELT (*Isacco*) intagliò in Londra esquisiti ritratti a maniera nera ec. Fiorì verso la fine del secolo primo scorso.

BEGA (*Cornelio*) di Harlem allievo di Van-Ostade, fu pittore di soggetti vili, e taverne, ed intagliò ad acqua forte le di lui stampe; le quali trovansi tutte in un volume assai ricercato dai dilettanti. Era costui innamorato d'una fanciulla, la quale spesso visitava, benchè fosse infetta, ed ammorbata; onde alla fine fu dalla morte con essa ad un sol colpo atterrato l'anno 1664.

BEHAM vedi Boehm.

BEHEIM (*I.*) intagliò una Vergine a mezza figura con il Bambino assiso su le ginocchia sopra un cuscino, con un' Angelo, che gli porge una rosa, che ha tolta da un cestello pieno di rose, di Agostino Masucci ec.

BEICK, o BEICH (*Francesco Giovacchino*) bravo paesista nato in Ravensburg nel 1665., e morto in Munich nel 1748. Ha intagliato ad acqua forte molti paesi di invenzione sua.

EEINS (*Giacomo*) fu intagliatore in legno.

DELLA BELLA (*Stefano*) celebre disegnatore, ed intagliatore Fiorentino, nacque il 1610., morì nella Patria il 1664., e fu seppellito nella Chiesa di S. Ambrogio. Fin dall'età di tredici anni nella Bottega di Orazio Vanni orefice intagliò con molta grazia quella sorta di Voti, che fannosi alla grossolana di sottilissime piastre d'argento, e fin da quel tempo ebbe molta facilità in copiare a penna le bellissime carte di Giacomo Callot, e fin d'allora, se in Firenze facevasi qualche pubblica festa, egli curioso vi andava, osservando minutamente tutte le particolarità, tornavasene a casa per disegnarle; assistito poi da Remigio Cantagallina, ed istruito nel disegno dal Pittor Gio. Battista figlio dell'antedetto orefice Vanni molto profittò, ma d'indi a non molto partì dal suddetto, e si accomodò con Cesare Dandini seguendo ad istruirsi nell'arte della Pittura; ma siccome fin da quando stava all'impiego d'orefice, dal vedere, e copiare le belle opere del Callot, erasi fortemente invaghito dell'intaglio, e già aveva incominciato lo studio di maneggiare il bulino, nel modo però solito di quelli, che voglion darsi al mestiere d'orefice ch'è d'intagliare prima lettere, e poi rabeschi, così posta da parte la pittura, tutto a quello si diede, eleggendo però l'ac-

qua

qua forte, attesochè questo modo non solamente affatica meno la complessione, ma assai più si adatta a rappresentare in piccola carta numero infinito di piccolissime figure. La sua prima opera fu un S. Antonino Arcivescovo di Firenze, che dalla beata gloria mostra di proteggere coll' orazione la sua cara Città, che vedesi figurata in lontananza. Nell' anno diciassettesimo dell'età sua intagliò una carta bislunga rappresentante una lauta cena con armi in alto, e la dedicò al Serenissimo Principe Giovan Carlo di Toscana dipoi Cardinale: in questa carta si scorge povertà di disegno, e di tocco, ma vi si comprende un grandissimo genio all'invenzione con gran copia di pensieri; siccome in altre carte ancora, ch' egli andò poi intagliando nel corso di alcuni mesi, che si trattenne in Patria, delle quali non fa mestieri ragionare. Conosciuta dal Sereniss. Principe D. Lorenzo de' Medici, fratello del Gran-Duca Cosimo II., la riuscita, che prometteva l'ingegno di questo giovanetto, l'accolse sotto la sua protezione, inviandolo a studiare a Roma. Ivi si trattenne per lo spazio di tre anni, nel qual tempo tutte le cose più ragguardevoli disegnò, riuscendogli anche d' intagliare, ed inventare la bellissima cavalcata dell' Ambasciatore Pollacco nella sua maggiore entrata in Roma l' anno 1633., la qual'

opera dedicò al Principe suo Signore. Il disegno originale di questo ingresso è in Parigi presso il Sig. Mariette. Intagliò anche otto pezzi di vedute di Campo Vaccino, ed otto marine, e quella del Ponte, e Castello S. Angelo. Partitosi di Roma si portò a Parigi, valendosi della congiuntura, che colà si trasferiva come Ambasciator del Gran-Duca il Barone Alessandro del Nero Cavaliere splendidissimo, che lo volle tra' suoi in quel viaggio, e valendosi degli ajuti di denari somministratigli dal Sereniss. G. D., stettevi molti anni, e v'intagliò cose stupende, ed a cagione delle medesime non solo in Parigi, e per tutta la Francia, ma eziandio per la Fiandra, e per l'Olanda, ed in Amsterdam (dov' egli negli undici anni, che fu fuori della Patria, si portò) giunse a tanto credito, che il proferire il suo nome nelle anticamere, e nelle private conversazioni solo bastava per aprir la strada alle lodi di sua virtù fatta oramai superiore ad ogn' invidia. Fu dal Cardinal Mazzarini più, e più volte stimolato a fermarsi al Regio servizio, per esser maestro di disegno del Delfino, ma egli per giusti motivi non solo cortesemente ricusò tal vantaggio, e onore, ma determinò, ed eseguì il ritorno in Italia. Arrivato a Firenze fu fermato al servizio del Principe Mattias, il quale in appresso dichiarollo

Mae-

Maestro del Sereniss. Gran Principe Cosimo, che poi fu Gran-Duca Cosimo III., ed un tal posto fino alla morte egli conservò. I prodotti di questo eccellente, e capriccioso Professore sono ammirabili pel disegno, per l'invenzione, per la prospettiva, e per la maniera assai spedita, e di grand'effetto acquistata sull'acqua forte per i tocchi, i quali sono de' più liberi, e più pittureschi, che far si possano. Niuno vi è, che non l'abbia ammirato, e niuno l'ha superato rispetto allo spirito, al gusto, alla finezza, ed alla leggerezza di punta. Principiava il più delle volte le sue figure da piedi, terminandole alla testa, nelle quali particolarmente inseriva una nobiltà, ed una bellezza di carattere sorprendente. Si può riguardare come un modello di perfezione per l'incisura in piccolo; ed è per la gentilezza del suo operare preferibile al Callot; in una parola, questi è nel suo genere ciò, che Gherardo Audran fu nel grande; e benchè ne' suoi taglj, i quali son corti, minuti, e mescolati gli uni cogli altri, non siasi punto piccato d'una pulitezza portata all'ultimo grado, ed abbia talvolta trascurato i piedi, e le mani delle figure, nondimeno questa sua amabil negligenza è infinitamente più pregiabile, che il troppo rifornito di Bernardo Piccard. Intagliò l'immagine della B. Vergine Maria in ottangolo, ed un'

al-

altra in quadrato: il ritrovamento della miracolosa Immagine di M. Vergine dell'Impruneta il 1633. la stampa del viaggio di Giacobbe per andare a visitare il suo figlio Giuseppe in Egitto; il pezzo colla battaglia degli Amaleciti; tre differenti fughe, ovvero ritorni in Egitto della Sacra famiglia; due altre differenti Beate Vergini in tondo: una Vergine in piccolo assisa, ove è S. Giuseppe; un riposo in Egitto in figura quadra: un S. Giovanni in piedi, che attinge l'acqua: due altri S. Giovanni, uno de' quali è in figura ovale, l'altro quadrata. Tra i suoi intaglj possono essere altri cinque, o sei pezzj di devozione. Intagliò Galileo Galilei in atto di mostrar le stelle Medicee a tre Donzelle figurate per tre Scienze: diversi ornamenti di cartelle per apparati funebri: le fonti, e vedute de' viali della Real Villa di Pratolino del Sereniss. Gran Duca: il Tedeschino, che fu buffone al servizio del Gran-Duca nel 1651. figurato a cavallo con effigie somigliantissima: una cartella bislunga ornata tutta di Cani grossi in atto di afferrare un Cervo, che posa la testa sopra detta cartella, in mezzo di cui è scritto *S. D. Bell. fecit:* un soggetto, ov'è una mostra fatta nella Piazza di Vienna alla presenza dell'Imperatore: una carta d'una mostra di Cavalcata in tempo di notte a lume di torce. In ovato il ritrat-

to

to di Orazio Gonzales: il ritratto di Margherita Co-sta; del Principe Francesco di Toscana in ovato con trofei all'intorno; di Ferdinando II. Imperatore; del Gran-Duca Cosimo, e della Gran-Duchessa Margherita d'Orleans. Una stampa con arma gentilizia alla gloria di Fedinando II. Imperatore: altra stampa consimile, dove sono due figure come Angeli, ed a basso vi è scritto *fine orbibus orba*: un piccol soggetto, ov'è un teschio di cignale, ed a basso una testa di cervo: due piccole vedute di paese, in una delle quali è un contadino, che porta un paniere sulle spalle nell'estremità di un bastone, e nell'altra una persona, che porta un fagotto: un piccol soggetto d'una femmina a sedere, che piange, con un giovanetto, che le lava i piedi: una prospettiva di Chiesa in ovato: un piccol fanciullo con una gran maschera, che lo nasconde: una carta con tre fanciulli, uno de' quali ha tre bicchieri sopra un piatto (è questa intagliata dall'opere di Guido Reni): un piccol Baccanale, ovvero concerto di musica: una carta con una femmina assisa, che per la coda tira un Bove: un'altra, ov'è una donna, che da l'andare ad un can mastino: un soggetto di sacrifizio, ov'è a sedere un'Imperatore (questa è intagliata dalle opere di Polidoro da Caravaggio): otto carte di belle scaramucce con arme corta, e

ad-

addestramento di cavalli in belle figure di ballo: una festa teatrale fattasi avanti all' Imperatore F. I. due carte di giuochi della Contadina in tempo di notte con torce accese (foglio mezzano): diverse carte tolte da antichi bassi rilievi: sette carte di Aquile espresse in positure diverse: undici carte di Mori, e Persiani sopra cavalli, con delle vedute di Paesi: cinquantadue cartine di femmine figurate per diverse Provincie, vestite al modo delle medesime con una breve iscrizione a ciascuna in lingua Francese: più carte di simil grandezza, ove son figurate altre femmine rappresentate per altre Provincie, e Città a modo delle sopraddette: due carte per ornamento da ventarole, con alcuni versi parte di caratteri, e parte con le figure, ch' esprimono il senso delle parole in vece dei caratteri, come a modo d' indovinelli: una carta bislunga del trionfo della morte: sei tondi con diversi Satiri, ed animali: una carta in figura quadra ornata di cartelle, e festoni, con due cavalli, alcuni giovani, ed una femmina in atto di fuggire: una stampa per traverso, che rappresenta le scienze, che prestano omaggio all' arma Medicea: un ritratto a bulino d' un' uomo di 69. anni senza nome, e sotto vi è questo distico:

Ex-

Exprimit Auctoris vultum Pictura sed Auctor
Ipse sui vires exprimit ingenii.

Intagliò le quattro Stagioni in cartelle figurate sole: tre fregj d'Istorie: carta con figura in piedi, con berretto alla turchesca, ed una piccola figura a cavallo in lontananza: sei pezzi in tondo, ove sono delle figure di Tartari a cavallo con lontananze: una veduta d'un' Armata, che assedia una Città, con Gloria d'Angeli, ed in alto si vede S. Prospero Vescovo di essa, che la protegge; pianta della Città di Theonville assediata dalle armi di Luigi XIII.; dalle due parti di detta stampa vi sono espressi due attacchi di detta Città: due stampe, una con il profilo della Città di Theonville, e l'altra di Abrabas: la resa della Città di Perpignano (in mezzo a questo Rame è scritto: *Pianta della Città di Perpignano*) e da una parte la veduta dell' armata del Re di Francia: due carte in lungo, una coll' assedio della Roccella, e nell'altra vi è la Digue, ovvero Argine: le 13. stampe, compresovi il titolo, contenenti le invenzioni di Amore, e della Guerra: il piccol pezzo della partenza d'un' Armata, e de' bagagli: la battaglia di Rethel: la carta dell' assedio di S. Omer, colla pianta di detta Città, fatta il 1638.; quella dell'assedio di Piombino fat-

fatto dagli Spagnuoli nel 1650. (si dice, che questa stampa non fosse intagliata da Stefano de la Bella, ma da Livio Mehus, che la dedicò al Conte di Conversano, e n'ebbe in regalo 50. Piastre fiorentine; però vedasi alla lettera M. ec.): quella dell' assedio, e della resa di Porto Longone dedicata al Principe d'Ognat Vicerè di Napoli: la Battaglia di Nortlingen guadagnata dal Re di Francia l'an. 1645.: la battaglia di Rocroy ottenuta dallo stesso: la campagna fatta dal Duca d'Anguien nel 1644. per la presa di Filisburg, e di venti altre Piazze in Alemagna. Intagliò un libro di otto differenti battaglie, ed esercizj militari col titolo storiato: altro libro di diversi capriccj militari: il libro di sei fogli dedicato al Marchese de Maulevrier, nel di cui titolo è scritto *& pace, & bello*. Il libro di 19. pezzi, ed il titolo, contenendo diversi esercizj di cavallerìa, dedicato al Marchese d'Estissac: altri tre pezzi consimili, che vi si possono aggiungere: il libro di 15. carte, compresovi il titolo, nel quale è una raccolta di diversi pezzi necessarissimi alle fortificazioni, dedicato al Sig. Armando de la Porte: quattro stampe in tondo, ove sono marciate di Pollacchi a cavallo: il libro di dodici fogli, il quale ha per titolo, *Disegni d'alcune condotte, ed attacchi*: il libro di otto pezzi col titolo, ed iscrizio-

ne

ne a ciascheduno, ove sono diverse vedute di Mare: il libro di sette Paesi marittimi, compresovi il titolo: il libro di otto fogli col titolo istoriato, che contiene differenti vedute di Porti, e di Vascelli: il libro di otto altre vedute, e Porti di Mare, col titolo istoriato, ove fra le altre cose è un Facchino, che porta una cassa con certa iscrizione esprimente, essere quelle vedute dell'Olanda. Intagliò diverse figure, e paesi in otto pezzi con il titolo istoriato, dov'è un'uomo in piedi, ed altri, che disegnano: sedici altri differenti pezzi, in uno de' quali è un giuoco di fanciulli, e nell'altro gran quantità di popolo, con un cavallo scappato, ed una caccia: il libro con 24. piccoli Paesi in tondo, dedicati al Sig. Barone d'Ormelles: due gran tondi; nel davanti d'uno è una Capra, nell'altro una femmina, che conduce altra capra con sopra di essa il suo figliuolo; i quattro elementi, stampe in lungo: quattro Paesi intagliati per altezza; un libro di altri dodici Paesi in lungo con dedica al Duca d'Anguien: un libro di 13. Paesi, e figure in lungo; altro libro di 13. pezzi, compresovi il Titolo, dov'è scritto; *agreable diversité des figures &c.* (questi sono differenti paesi, e fantasie dedicate al Sig. Arto Gouffar Marchese di Boisy nell'anno 1642.) Le sei gran vedute marittime di Livorno in lungo,

tra

tra le quali è quella che dimostra la statua di marmo d'un Gran-Duca di Toscana sopra un gran piedistallo, attorno al quale sono legati quattro smisurati schiavi gettati in bronzo da Pietro Tacca nel 1635: il libro in 6. gran pezzi, compresovi il titolo, in uno de' quali è il bellissimo Vaso di marmo dell' Orto Mediceo in Roma, e gli altri sono vedute di antiche fabbriche Romane, e vedute di paesi fatti nel 1656.: il profilo della S. Casa di Loreto con la SS. Vergine nelle nuvole; questo pezzo è marcato: *Ab. Philippon Ingenieur du Roy*: il libro di cartelle grandi, e piccole in num. di 19. pezzi, compresovi il titolo, dov'è scritto: *Raccolta di varj capriccj*. Altro libro di 12. cartelle, e quella col titolo, *Nouvelles inventions des Cartouches*. Il libro di 13. foglj di fregj. Altro libro di otto pezzi col titolo di fregj, grotteschi, e fogliami. Il libro d'ornamenti, fregj, e fogliami è composto di 16. pezzi col titolo floriato. Il libro, che ha per titolo: *Raccolta di vasi diversi*, composto di sei pezzi col suo titolo. La raccolta di diversi schizzi, ovvero abbozzi ad acqua forte di 22. pezzi, ed il titolo, ov'è espressa una testa. La raccolta di diversi soggetti per i ritrattisti in num. di 26. pezzi, ed il titolo. I capriccj, ed abbozzi, o siano schizzi ad acqua forte per li principianti del disegno sono in

num.

num. di 94. stampe, che si possono separare, e tra queste sono quattro foglj di teste di Cammelli, ed il titolo istoriato, dov'è un fanciullo, che disegna in una campagna. Tredici piccoli capricej col titolo. Sedici pezzi, ove sono i principj per disegnare. Undici pezzetti di capriccj. Ventiquattro fogli di altri capriccj col titolo istoriato con un suonator di viola. Libro di 12. teste con busto di maschi, e femmine abbigliate alla Persiana in ovato, il frontespizio del quale è un giovine, che tiene in mano una carta, dov'è scritto: *Plusieures testes coiffes a la Persien &c.* Il libro di 24. stampe in piccoli pezzi, che rappresentano animali. Un'Araldo dell'armi di Francia con una pompa funebre in lontananza. Due gran pezzi in largo, uno de'quali rappresenta la posata dell'Arcivescovo di Parigi nella Processione del SS. Corpo di N. S. G. Cristo, e l'altro la veduta del Ponte nuovo di detta Città, ed in alto stanno le armi Reali. Quattro giuochi di carte istoriche, uno de'quali rappresenta la Geografia, l'altro la Metamorfosi, il terzo le Regine, ed il quarto i Re di Francia, con i quattro respettivi titoli. Le 10., o 12. cacce intagliate per il Gran-Duca di Toscana. Un catafalco con armi, e vedute d'una Chiesa pel di dentro, fatte nel 1637. Un soggetto rapprefentante un Reliquiario sopra

un Altare con il coperchio aperto. Una Rocca, nell'alto della quale sta un Re con figure volanti per l'aria. Il soggetto d'un'Aquila con le ali spiegate, che tiene una cartella, ov'è scritto: *jamais autres*. Altro soggetto coll'inalzamento e coronazione di Clotilde fatta dal Re Clodoveo. Una stampa mezzana, dove sono tre figure assise, ed altra figura in lontananza, ed anche un Vascello. I quattro piccoli pezzi intagliati dall'invenzione di Raffael d'Urbino. Le feste celebrate in Firenze con corse di cavalli nel 1637., pezzo mezzano spartito in altri pezzi all'intorno in numero di 16. Il Carosello fatto al Duca di Modena in Firenze, ed è in tre gran pezzi, ne'quali è rappresentato il Palazzo Granducale, e la marcia, con dodici pezzetti all'intorno che dimostrano corse di Cavalli, ed altro. La festa per lo sposalizio del Gran-Duca in tre, o quattro pezzi. I balletti rappresentati in Firenze per il principe di Toscana in dodici pezzi in largo, sei de'quali sono intagliati da Stefanino, dall'invenzione di Giulio Parigi. Una stampa in largo rappresentante un'abbattimento di spada tra più persone, ov'è scritto: *Scena di Vulcano*, dalle invenzioni di Alfonso Parigi. I sei gran pezzi in largo, dove sono le armi del Cardinal Richelieu; ed il primo rappresenta il titolo, ov'è scritto: *apertura*

tura

tura del Teatro della gran Sala del Palazzo Cardinalizio Mirame, Tragicommedia; il secondo porta una veduta d'edifizio, la qual termina in un giardino, con due attrici ec. Il balletto degli Austriaci in sei stampe. Il balletto degl'Indiani, e dei Parrocchetti in altre sei stampe. Le sette vedute teatrali, cioè una decorazione, che rappresenta Firenze; nella seconda si esprime un bosco; nella terza Venere; nella quarta il Mare; nella quinta l'Inferno; nella sesta il Cielo; e nella settima la grotta di Vulcano; invenzioni tutte di Alfonso Parigi. Il frontespizio del libro delle opere poetiche del Sig. de Marais impresso da Enrigo Gras. Quello del libro intitolato, *il Mercurio di D. Vittorio*, dov'è Pallade, e Mercurio sulle nuvole. Il frontespizio delle opere di Scarrone in quarto, ove tra le altre cose vien figurata una seggiola, da cui pende un panno, nel quale è scritto *ætatis suæ* 31., e vi siede un'uomo voltato indietro con suo cappello. Il frontespizio del libro detto il Compendio delle Meditazioni sopra la Vita di Gesù Cristo, del P. Ambrogio Spinola della Compagnia di Gesù. Tre, o quattro stampe della storia di S. Gio. Gualberto scritta da D. Diego Franchi. Il frontespizio della Orazione funebre recitata da Pietro Strozzi in S. Lorenzo di Firenze il 2. Aprile 1637. per l'esequie

G 2 di

di Ferdinando II. Imperatore. Un parterre di Commedia nel libro della Tragedia intitolata il *Nino Figlio*. Un frontespizio con una veduta d' armata in lontananza nel libro intitolato *il Cosmo*, ovvero l'*Italia trionfante*. Dodici piccoli soggetti, come da Romanzo, l' ultimo de' quali, pare che rappresenti un Palazzo del Papa. Nel frontespizio del libro intitolato *Feste Teatrali ec.* dedicate alla Regina di Francia Anna d' Austria, vi sono in alto le di lei armi. Nel libro intitolato *Table des ornamens exterieurs de l' ecu d' armes &c.* sono due pezzi, in uno de' quali si vedono Celate, e differenti Scudi Gentilizj. Altro libro intitolato *Carta Metodica &c.* per le regole del Blasone di Marco Vulson de la Colombiere, ha due tondi istoriati, e differenti scudi con delle figure abbasso, che si battono. Due fregj per un libro, in uno de' quali sono le lettere A, ed L legati assieme, e nell' altro una Corona Reale sostenuta da due putti. Un grand' M intrecciato di palme; ed un grand' S attorniato d' alloro, con veduta d' Armata in lontananza. Il frontespizio del libro in foglio dell' Istoria del Re di Francia Luigi il Giusto, esprime un Piedistallo, ove sono due schiavi incatenati, con una piramide. Otto pezzi con cacce di animali grossi, cioè Cervi, Cignali, e Struzzi. La stampa con i Monti, e la Stella

arma

arma gentilizia di Alessandro VII. con molti uomini sapienti, che stanno alle falde di detti monti coll'iscrizione: *Hac iter ad superos*. Moltissime carte di rabeschi, e teste di ottimo gusto in piccolo, di grotteschi bizzarrissimi, con animali diversi, e mostri marini così ben toccati, che sembrano coloriti. La stampa della storia di Perillo posto dentro il Toro di bronzo da esso fabbricato, e ricavato dalla pittura di Polidoro. In questa lunga serie di soggetti, e forse anche più numerosa, aveva Stefano impiegata la sua abilità, quando assalito da fiera, e lunga infermità, venne all'ultimo de' giorni suoi in tempo che aveva inventate sei carte di capriccj in forma ovale, figuranti la morte in diverse azioni, cioè in atto di rapir fanciulli, giovani, e vecchi sì maschj, che femmine, cosa veramente bizzarra; fra queste una ve n'era in atto di cacciare in un sepolcro un cadavere d'un'uomo tolto allora dal mondo: e già Stefano voleva a queste dar compimento, quando a lui stesso convenne divenir preda della morte; onde quel pezzo fu poi terminato da Gio. Battista Galestrucci, e va stampato con gli altri già indicati. Oltre alla diligente applicazione, ch'ebbe Stefano ai suoi bellissimi intaglj, divertissi anche nella pittura, nella quale, benchè poco operasse, tenne una maniera di buon gusto; e vedesi

di sua mano nel Palazzo de' Pitti in Firenze il ritratto al naturale del Gran-Duca Cosimo III. allora Gran Principe, figurato sopra un bel cavallo. Il ritratto di Stefano de la Bella fu dipinto da Stocade, ed intagliato da Venceslao Hollar. Marcò SB, ovvero SB, ovvero S: B:, o S. Della Bella.

BELLANGE (*Cav. Giacomo*) Francese apprese i principj del disegno da Claudio Enriet. Fu Pittore, ed annoverar si deve fra gli antichi, ed eleganti Intagliatori ad acqua forte di quella nazione. Egli era l'autore, ed inventore delle intiere storie, che rappresentar voleva. Da esso, e da i di lui prodotti, i quali sono i Santi Re Magi ciascheduno da se, si rileva il suo ingegno. Intagliò il portar della Croce del Salvatore al Calvario, accompagnato da moltitudine di persone. Le tre Marie al Sepolcro. Le facezie del Cieco Liricine, il quale cogli altri suoi pezzenti compagni, parte zoppi, parte mutili fomentando risse, bravamente si azzuffano con le stampelle, e bastoni. Alcune immagini di bellissime femmine, ed altri soggetti simili. Da esso Matteo Merian, Giacomo Callot, e molti altri appresero i precetti dell'arte loro, per quello spetta l'usar l'acqua forte, divenuta già da un pezzo più in uso, che quella del bulino.

BELLANGER (*G. A.*) dilettante d'intaglio che

sta

sta in Parigi. Ha inciso a acqua forte la moltiplicazione de' Pani, e la Scuola di Atene, e diversi altri soggetti di sua composizione, ne i quali si osserva molto gusto, intelligenza, e correzione.

BELLY (*Giacomo*) de Chartres, disegnò, ed intagliò ad acqua forte dall' opere de' Caracci la Gallerìa del Palazzo Farnese di Roma in 32. pezzi, senza il titolo. Marcò I: B: F: ovvero *Belly fecit* oppure *Iacobus Belly fecit*.

BELLICARD (...) intagliò ad acqua forte nel 1750. alquante vedute della Città di Roma ec.

BELLUZZI (*A*) intagliò il ritratto del famoso Pittore Antonio Allegri detto il *Correggio*.

BENASCHI (*Gio. Battista*) Piemontese nato nel 1636. Fu pittore dalla scuola di Pietro del Pò, e postosi a copiare l' opere del Lanfranco ne imitò sì bene la maniera, che molti quadri non si distinguono. Era dotato di un genio vasto, e pieno di fuoco, ed era spedito nel dipingere. Morì in Roma nel 1690. Ha intagliato ad acqua forte una Sagra Famiglia da Domenico Cerini suo contemporaneo, ed Amico.

BENASECH (*F.*) Intagliatore Inglese, d'opera del quale si son veduti alcuni paesi da Vernet, ed altri.

BENEDETTI (*Giuseppe*) Bolognese intagliò a bulino da Ercole Graziani un Beato Arcangelo Ca-

netoli Canonico Regolare. Dal Fratta, il Viatico di S. Petronio, un S. Ignazio, un S. Biagio, un S. Vincenzo Ferrerio, un S. Francesco de Regis. S. Luigi Gonzaga, e S. Filippo Neri. Dall' Albano ricavò un Bambino Gesù, S. Teresa, S. Giuliana, S. Bonaventura, S. Antonio di Padova, S. Ciro Medico, S. Brunone, e S. Francesco di Paola ec. Intagliò anche con acqua forte.

VAN-BENSEAM (*Francesco*) disegnò, ed intagliò ritratti.

BERARDI (*Fabio*) Sanese nato di padre Perugino, intagliò dal dipinto di Gio. Battista Pitoni il martirio di S. Orsola. Dal dipinto di Gio. Battista Tiepolo un riposo nella fuga d' Egitto. Dall' invenzione di Giuseppe Ruggieri il catafalco eretto ne Duomo di Firenze in occasione delle esequie dell Imperator Francesco I. Gran-Duca di Toscana celebrate l'anno 1765. Il rame di S. Serafino Cappuccino in atto di adorar la Croce, mezza figura, la quale serve di frontespizio al libro della di lui Vita stampata in Roma, ed in Firenze nel 1767

BERGEMILLER (*I. G.*) inventò, ed intagliò a acqua forte, ed impresse un S. Giuseppe in glori col Bambino Gesù ec.

BERCHEM (*Niccolò*) d' Amsterdam nato ivi i 1624. morì in Harlem l' anno 1683. Da suo padr

me-

mediocre pittore apprese i primi elementi, poscia nella scuola di Giovanni Gojer avanzossi nella professione; indi da altri esperti Pittori fu fondatamente ammaestrato, e divenne eccellentissimo Pittor di paesi, e di animali. Delineò, ed intagliò ad acqua forte dalle proprie invenzioni con grand' arte, e spirito piccoli rami con quadrupedi di differenti generi, come Capre, Bovi ec.

BERGE ( ) ha inciso nel secolo prossimo scorso molte stampe, che sono parte dell' Opera di Lairesse.

BERGH (*Niccola Van-den*) che dimora in Anversa. Ha inciso a acqua forte alcuni pezzi da Rubens.

BERGHEM (*Cornelio*) Pittore di animali, paesista, e figurista in piccolo viveva nel 1656. Marcò CB.

BERNARD (*Teodoro*) intagliò da Giacomo de Ghein il Bagno di Diana con Atteone ec. Fu Pittore, e nacque in Amsterdam.

BERNARD (*le petit*) bravissimo intagliatore in legno vissuto nel sesto secolo. Sono molto stimate fra le opere del medesimo le figure della Bibbia. Lavorò molto in Lione per i Libraj di Tournes, e Rouville.

BERNARD ( ) intagliò in maniera nera da Rembrandt una Natività, ed un Paese da Jean Forest.

BER-

BERNARD (*Samuele*) Parigino Pittore, e Miniatore, ha intagliato ragionevolmente ad acqua forte da Raffael d' Urbino un' Attila spaventato, che accorda al Sommo Pontefice ciò, che dimanda (soggetto dipinto nelle stanze Vaticane). Da Guido Reni una fuga in Egitto, nella quale è rappresentata la Vergine, che alza il velo per riguardare Gesù Bambino, che dorme, e par che dubiti, che il suo camminare non lo risvegli: questa Vergine Madre ha una fascia, che le passa attorno alla spalla dritta, la quale servele d' ajuto a portare il suo Divin Figlio, che sostiene dalla mano sinistra; S. Giuseppe la precede, additandoli la strada, che bisogna continuare. In questa stampa è stato lasciato l' Angelo, che ha nelle mani dei fiori di rose (questo quadro spetta al Re di Francia). Morì questo professore nel 1687. d' anni 72.

BERNIGEROTH (*I. M.*) intagliò il ritratto di Samuele Puffendorf nel 1743., ed in Lipsia tutti i rami dell' Henriade, e delle Tragedie di M. de Voltaire stampate in Dresda nell' anno 1748.

M. BERRAIN (*Giovanni*) ha intagliato la pianta generale del Palazzo Regio del Louvre; alquanti rami rappresentanti ornamenti della Gallerìa d' Apollo del vecchio Louvre ec. La riputazione di questo professore si sostiene assai per tutte l' opere, delle

deco-

decorazioni Francesi, che ha pubblicato con assai spirito, e galanterìa.

BERTELLI (*Cristoforo*) ha intagliato dall'opere del Correggio ec.

BERTELLI (*Francesco*) ha intagliato l'entrata del Duca di Savoja in Turino ec.

BERTELLI (*Donato*) ha intagliato qualche ritratto di Pontefice, e dall'opere di Giulio Romano ec.

BERTELLI (*Luca*) intagliò dall'opere del Buonarroti ec.

BERTERHAM ( ) intagliò il frontespizio del libro intitolato *Histoire du Concile de Trente* del Du-Pin stampato a Brusselles l'anno 1721. ec.

BERTIN (*Domenico*) e Giovanni Gardet nell' *Epitome*, ovvero *extrait abregé des dix livres d'architetture de M. Vetruve Pollion* intagliarono molte figure, e ritratti per l'intelligenza del libro stampato a Tolosa il 1559. in quarto ec.

BESOZZI, o BEZUTIUS (*Ambrogio*) pittore nato in Milano nel 1648. ove morì nel 1706. Ha intagliato a acqua forte l'Apoteosi d'una Principessa, il busto della quale è intagliato da Bonacina; disegno di Cesare Fiori, o De Floribus.

BETTAMINI (*Giovanni*) intagliò un'assassinamento d'una Carrozza con passeggieri, ed un'esecuzione di Giustizia col supplizio della ruota ec.

BET-

BETTI (*G. B.*) intagliò col bulino ad un sol tratto, cioè senza tratti trasversali un contorno, ovvero cartella, ornata di attrezzi musicali, con una Sirena, un Cornucopio, ed altro. Intagliò ancora un *Ecce Homo* del Guercino, a mezza figura.

BETTINI (*P.*) ha intagliato il Martirio di S. Sebastiano dal quadro del Domenichino, che è in S. Pietro di Roma.

BETTOLI ( ) intagliò dal Cav. Marc' Antonio Franceschini il Transito di S. Giuseppe, ch'è posto nella Chiesa delle monache del SS. Corpo di Cristo di Bologna.

BEZZICALUVE (*Ercole*) Pisano, discepolo di Giulio Parigi, fioriva nel 1641. fu inventore bizzarro, disegnatore bravissimo, ed Intagliatore in rame su la maniera del Callot, di Stefano della Bella, e del Cantagallina. Si vedono di suo stampe bellissime di battaglie, di arabeschi, di prospettive, e di Paesi frascheggiati con gusto non ordinario. Il Serenissimo Arciduca d' Inspruch lo volle al suo servizio in qualità di Cameriere, ed il Serenis. Gran Duca di Toscana lo dichiarò Maestro di Campo, e Castellano della Fortezza vecchia di Livorno, e dopoi di quella di Siena.

BEZZOARD (*Claudio*) intagliò cavalcate ec.

BIANCO (*Giovanni*) intagliò rami concernenti le arti liberali, e meccaniche.

BIAN-

BIANCO (*Gio. Paolo*) di Milano ha intagliato presso Domenico Fiasella di Sarzana. Il frontespizio del libro della Vita, e costumi del B. Stefano Maconi Certosino Sanese descritta da D. Bartolommeo Certosino parimente da Siena, ed uno Scudo per una Tesi con facciata di Palazzo, ove sono statue, e molti geroglifici in basso rilievo, dedicata a Fabio Borromeo. Marcò P. B. ovvero *Paulus Blancus fecit, inc.*

BIANCO (*Cristoforo*) di Lorena intagliò scudi per Tesi, e nel 1610. il libro di circa 40. carte dell' *Idea del buon Scrittore* composto da Tommaso Ruinetti di Ravenna a benefizio di chi desidera imitare le forme dello scrivere, dedicato al Card. Pietro Aldobrandini. Intagliò altresì un' annunciazione con la SS. Vergine nell' inginocchiatojo, e l' Angelo tra le nuvole ec.

BIART (*Pietro*) da Parigi scultor di pietre, intagliò ad acqua forte presso Michel' Angelo Buonarroti qualche opera, e travagliò in dodici altri pezzi ec.

BIGNON (*Francesco*) Pittore, ed Intagliatore ordinario del Re di Francia ritrasse in stampa l' effigie dei Plenipotenziarj del Congresso di Munster in nu. di 33. Intagliò ornamenti, e grotteschi; delineò, ed intagliò ancora i ritratti dell' Illustri Francesi di

figu-

figure intiere o a sedere, o in piedi, che sono dipinti nella Gallerìa del Palazzo Reale di Parigi insieme con Heince; ma malgrado tutta l'attenzione, e sforzo usatovi non si ravvisa punto in quelle stampe lo scientifico, e la libertà, che si ammira in quelle pitture.

BISKHAM (*Giorgio*) Inglese. Ha intagliato nel corrente secolo la Pace, la Guerra, l'Età dell'Oro, e del Ferro simboleggiate da figure, e trofei; il tutto da i cartoni dipinti da Rubens per un arazzo; come pure diverse copie delle stampe di Rembrandt.

DE BILLY (*Giacomo*) intagliò dall'opere dei Caracci ec.

BILLY (*Antonio, e Niccolò*) hanno intagliato a bulino dall'opere di Guido Reni il S. Michele Arcangelo, ch'è nella Chiesa de' Cappuccini di Roma: una fuga in Egitto ricavata dal quadro, ch'è nella Gallerìa Colonna in detta Città; siccome da Pietro da Cortona S. Michel' Arcangelo, che fulmina, e frena il Demonio in forma d'Idra, con il Padre Eterno, Gesù Cristo, e Spirito Santo in Gloria. Questo è forse uno de' due quadri, che il Cortona regalò al Pontefice Alessandro VII., dal quale furono contraccambiati in una ricca Croce appesa ad una più ricca collana d'oro. Da Carlo Pignoli il miracolo di S. Vincenzo Ferreri, che richiama alla

vita

vita un bambino fatto in pezzi. Da Mignard una Vergine col Bambino. Intagliarono ritratti, tra' quali quello del Pontefice Innocenzio XI., e quello di Maria Anna di Neuburgo terza moglie dell' Imperator Leopoldo.

BILLY (*Niccolò*) Romano, Intagliatore di Sua Maestà il Re delle due Sicilie, fu nel numero di quelli, che intagliarono le pitture ritrovate nella disotterrata Città d' Ercolano pubblicate in Napoli in tre volumi in foglio negli anni 1757. 1760., e 1762. Intagliò ancora nella nobile edizione fatta in Firenze li seguenti ritratti de' Pittori, che di propria mano si dipinsero, i quali esistono nella Gallerìa Granducale di detta Città, e sono quelli di Giovanni Holbein, di Federigo Zuccheri, di Gio. Maria Morandi, di Giuseppe Nasini, e di Pier Leone Ghezzi.

BINCK (*Giacomo*) fu uno de' migliori Intagliatori a bulino, che fiorissero nel tempo di Durero, e di Marc' Antonio Raimondi, il quale di esso molto si servì nel taglio delle opere di Raffael d'Urbino, alle quali faceva apporre il suo marco M. A.; egli poi era solito segnar le sue colle lettere I B.; che in gran numero date alle stampe fanno chiara testimonianza del di lui elevato ingegno, della gran pratica nel disegno, e della diligenza, e grazia nell' ope-

operare, ed in particolare nel nudo, ne' vestimenti, e nel frappeggiare. Le cinque carte, nella prima delle quali è una fanciulla condotta dalla morte alla fossa; nella seconda Adamo; nella terza un Villano; nella quarta un Vescovo; e nella quinta un Cardinale, ciascuno condotto dalla morte all'ultimo giorno. Quelle, in cui sono molti Tedeschi, che vanno con le loro donne a sollazzarsi. Alcune con bellissimi Satiri, e capricciosi. Quelle de' sette Pianeti. Il trionfo di Bacco. Alcuni baccanali di fanciulli, e queste opere sono sufficienti a tessere grand' encomio a tutte l'altre. Vagliono per tutte, quelle dei quattro Evangelisti di difficilissimo travaglio, per la loro picciolezza. Non si sà, dove nascesse Giacomo, ne dove cessasse di vivere; ma si sà soltanto, che abitasse in Norimberga.

BINET ( ) ha intagliato di fresco molti pezzi da Vernet, ed altri.

BIRKART (*Antonio*) Augustano intagliò a bulino un Crocefisso con alquanti Santi Gesuiti a' piedi della Croce. Una stampa con i Santi Martiri Florenzio, e Crescenziano Protettori del Nobil Collegio Tolomei di Siena nel 1708. Un S. Ignazio di Lojola, allorchè era Soldato. Dai dipinti di Giacomo Cortese detto il *Borgognone*, un rame con i 40. Gesuiti, che furono uccisi, e gettati in mare dagli

Ere-

Eretici nella navigazione al Brasile: questo quadro al presente si conserva nella Casa Professa de' Gesuiti di Roma.

BIRCHENHULTZ (*Paolo*) intagliò per uso degli Orefici.

BISCAINO (*Bartolommeo*) Genovese figlio di Gio. Andrea Pittore di non ordinaria virtù, fu discepolo del Padre, e di Valerio Castello. Maneggiò anch' esso bravamente i pennelli, e riuscì gran disegnatore, ed Intagliatore ad acqua forte. Travagliò dalle proprie invenzioni, fra le quali, un Mosè bambino in atto di esser sottratto dal fiume Nilo. Una Vergine, che allatta Gesù, con S. Giuseppe appoggiato, che sta contemplandolo, con Gloria di Angeli. Un S. Antonio Abbate. Maria SS., che adora il Figlio, e non pochi altri soggetti dai professori, e dilettanti molto stimati. Morì di male contagioso l' anno 1657. in età immatura, mentre non giungeva al quinto lustro, e nell' anno medesimo mancò il Padre con tutti i fratelli, e famiglia. Appose alle sue stampe la marca B. B.

BISSCHOP (*Giovanni*) intagliò gran numero di statue, e perciò vien reputato Scultor insigne, mentre le sue opere sono stimate le più celebri, che ci siano restate dell' antichità. Si contano tra l' altre, la statua di Bacco, ch' è nella Galleria Granducale

di Firenze in tre vedute, e questa tutta nuda coronata d'ellera con gran tazza nella mano destra in atto di accostarsela alle labbra, e nella sinistra un grappolo d'uve, le quali sono mangiate da un Satiretto sedente; opera di Michel' Angelo Buonarroti; siccome in una sola veduta il Bacco antico della medesima Gallerìa in età giovanile simile a delicata donzella, con una spoglia di Capra in spalla, che tiene una tazza nella sinistra, e posa la destra mano, in cui ha una maschera sopra la testa di un putto a sedere, che con le braccia cinge allo stesso una gamba, e posa le mani sopra un Trofeo composto d'uve, di due maschere, e di un teschio di Porco. La statua di Apollo tutto nudo, e dilicatamente muscoleggiato, che appoggia il gomito sinistro su la Cetra posata sopra di un' Ara a foggia di Tripode, e tiene nella stessa mano il Plettro (in detta Gallerìa). La graziosissima statua della Vittoria senz' ale, in due vedute, che presenta colla mano destra una Corona di alloro, e tiene una palma dall' altra (in detto luogo). La delicatissima statua della Venere chiamata *la Venere dei Medici* di un marmo bianco quasi che trasparente sopra un piedistallo moderno, opera di Cleomene figlio di Apollodoro Ateniese in 4. vedute. Il Fauno, che balla, e tiene nelle mani i cembali, statua leggiera,

ra, che par, che falti fopra il fuo piediftallo (fi pretende, che le braccia fiano fatte da Michel'Angelo, ed il refto della ftatua di Praffitele) ed ha tre vedute. Il gruppo di due Lottatori in 5. vedute. Altra Venere nella medefima attitudine di quella dei Medici (ftatue efiftenti in detta Gallerìa). Tre delle 4. ftatue di Michel' Angelo, che rappresentano il giorno, la notte, la mattina, e la fera collocate nella Sagreftia di S. Lorenzo di Firenze: di quefte quattro figure quelle della notte è fempre paffata per la più eccellente, e però un Poeta compofe in lode di effa i feguenti verfi:

La notte, che tu vedi in sì dolc' atti
Dormire, fu da un' Angelo fcolpita
In quefto faffo: e perchè dorme ha vita;
Deftala, fe nol credi, e parleratti.

Gio. Battifta Strozzi in vece della ftatua ai detti verfi così rifpofe:

Grato m'è il fonno, e più l' effer di faffo,
Mentrechè 'l danno, e la vergogna dura,
Non veder, non fentir m'è gran ventura;
Però non mi deftar: deh! parla baffo.

Una ſtatua ammirabile d'una Matrona Sabina nel Giardino de'Medici in Roma. Un Marzia legato ad un' albero per eſſere ſcorticato (nel Palazzo di detto Giardino). L' Ercole del Palazzo Farneſe, del quale tutto il Mondo parla, ch'è collocato nel Cortile, in quattro vedute. La celebre Flora di grandezza ſterminata, ma delicata, e leggiera, ſituata nel Cortile di detto Palazzo, in tre vedute. La ſtatua d'un Re di Dacia prigioniero, ch' è nella Gallerìa di detto Palazzo. Il Satiro proſteſo, in due vedute, nel Palazzo Barberini di Roma. L' Apollo di Belvedere di Roma in due vedute. Il gruppo di marmo bianco del Laocoonte con i due ſuoi figliuoli, ed il Serpente, che ſi avvolge attorno ad eſſi (in due vedute), opera di Ageſandro Polidoro, e di Atendoro Rodienſi. L' Antinoo in detto luogo, in quattro vedute. La ſtatua della Venere, ch' eſce dal Bagno. Il famoſo Torſo, che il Buonarroti ſtudiava con grande applicazione; e queſti è un tronco d'un' Ercole di marmo bianco, egregiamente travagliato da Apollonio Ateniеſe, ed è in una ſtanza contigua al ſuddetto Cortile Farneſe, in due vedute. Leda con il Cigno, piccola ſtatua, ma ben' eſeguita (nel Palazzo Chigi di Roma). L' eccellente ſtatua di Mosè aſſiſo, che è nella Chieſa di S. Pietro in Vincula nel Monumento di Papa Giulio

lio II. opera di detto Michel' Angelo Buonarroti. Intagliò parimente da Raffael d' Urbino col disegno di Francesco Salviati una Sibilla contemplante attentamente la SS. Vergine, che doveva esser Madre di Dio, sotto la figura d' una bella giovine dipinta nella Chiesa della Madonna della Pace di Roma. Nacque all' Haja il 1646. Morì di 40. anni in Amsterdam nel 1686.

BISI (*Fr. Bonaventura*) Bolognese Minor Conventuale di S. Francesco detto il *Padre Pittorino*, fu allievo di Lucio Massari. Si dilettò di ridurre in piccole miniature le opere di Guido Reni, e di altri professori; ed intagliò dalle opere del Parmigianino. Morì al servizio del Sereniss. Duca di Modena nel 1662. Marcò F. B. B.

BLACKMORE (*P.*) ha intagliato in Londra molti pezzi da Reynolds, ed altri in maniera nera.

BLANCHARD (*Giacomo*) Pittore eccellente, e bravo colorista nacque in Parigi nel 1600., e morì ivi nel 1638. Imparò gli elementi dell' arte sua da Niccolò Bolleri suo Zio, ch' era Pittore del Re Cristianissimo, poscia da Orazio le Blanc in Lione. Studiò anche in Roma, ed in Venezia, ed intagliò molte delle sue opere.

BLANCHET (*L.*) intagliò pompe funebri, e catafalchi ec.

BLANCO (vedi Bianchi).

BLEEK (*Pieter Van*) intagliatore in maniera nera morto pochi anni sono in Londra.

BLEKER (*Cornelio*) intagliò molti soggetti di Paesi istoriati nel 1638. Marcò con un C intrecciato col B.

BLEYSWYCH (   ) disegnò, ed intagliò il frontespizio de' Commentarj sopra l' Epistole di Ovidio del Sig. di Mezzirac stampato il 1712.

BLOEM, e BLOEMEN (*Pieter Van*) detto Orizonte. Ha intagliato a acqua forte alcuni pezzi di sua composizione, ed in ispecie quattro paesi in piccolo.

BLOEMAERT (*Abramo*) discepolo di Francesco Floris, e di altri professori, nacque in Gorcum in Olanda nel 1567., e morì in Utrecht circa il 1647. Fu pittore d' ogni genere di soggetti, ma sopra tutto sono assai stimati i suoi Paesi. Intagliò ad acqua forte una Giunone in piedi con lo Scettro in mano, ed il Pavone a basso. Mosè, ed Aronne figure, che siedono, espresse in due foglj separati a chiaro scuro, come se fossero lumeggiati. Varj scherzi di Pastori, e di animali in 14. quarti di foglio reale, Suo discepolo fu Cornelio Poelemburg. Marcò A B. B L, ovvero A. B L.

BLOEMAERT (*Cornelio*) figlio del predetto Abra-

bramo, nato in Utrecht nel 1603., da principio applicossi sotto la direzione del Padre alla Pittura; ma vedendo, che altri di lui fratelli s'incaminavano per la stessa professione di Pittura, si determinò d'intagliare a bulino, e per tal fine andò alla scuola di Crispino de Pas; ajutato poi dai prudentissimi ammaestramenti del Padre, intagliò molte immagini della B. Vergine Maria disegnate dal Padre, con altri soggetti, che in seguito si diranno, delle quali primizie ad evidenza si comprese, di quanto sopra gli altri sarebbe un giorno per innalzarsi; ed in fatti non andò guari, che si videro in esso accumulati in grado perfetto tutti i doni dell' Arte d' intagliare a bulino, ed in particolar modo la dolcezza, ed uguaglianza del taglio, che non ha pari; laonde divenne uno de' più famosi Professori, ed è da recar maraviglia, che con una maniera precisa, e sommamente perfetta abbia egli potuto far tante opere, quante son quelle, che si trovano di suo. Servì moltissimi Pittori Oltramontani, ed Italiani, adattando il taglio al gusto di ciascun Pittore, con imitarne a maraviglia la maniera sì nella carnagione quasi naturale de' corpi nudi, sì nella diversità non alterata de' vestimenti, e delle armi, sì nell' accuratissima somiglianza di peli, e di lane negli animali; che nella bella disposizione degli albe-

ri, de' Paesi, delle acque, e cadute di fiumi dalle rupi ec. In somma per comune asserzione e particolarmente del celebre Intagliatore Michel Natalis suo consocio negl' intaglj della Gallerìa Giustiniana, fu Cornelio giudicato nella sua professione d' un gusto in ogni parte perfetto, d' un ingegno più sublime del comune, d' un carattere singolare, e di una eleganza sorprendente, dimodochè i suoi prodotti compariscono più dipinti, che intagliati. Travagliò in Parigi, ove si era portato in età di 28. anni insieme con Gio. Teodoro Matham, dai disegni di Abramo Diepembeck le 58. stampe, che sono inserite nel Libro intolato *Tableaux du Temple des Muses tirez du Cabinet de feu M. Favaeau*, le quali furono a tal segno stimate, che la nazione Francese nello studio dell' Intaglio stimò proprio l' imitarne l' eccellenza, e servirsi degli esemplari, non essendo fino a quel tempo stato dato ivi alla luce niun lavoro più perfetto di questo. Intagliò dall' invenzione e pittura di Blancart il Casto Giuseppe tentato dalla sua Padrona. Portatosi a Roma, dopo tre anni di soggiorno fatto in Parigi, chiamatovi dal Marchese Giustiniani famoso Mecenate de' virtuosi, per intagliare insieme con altri Professori le sue molte, e bellissime statue antiche, occorse, che avendone nel corso di tre anni fatte vedere

ter-

terminate circa a 40., fu il detto Marchese rapito dalla morte, perciò accolto dal Cardinale Francesco Peretti Montalto, per esso intagliò il di lui ritratto, e molti de' suoi quadri più insigni, fra i quali uno dipinto in rame da Annibale Caracci, rappresentante la Vergine SS., che siede su la Culla del S. Bambino, che stà in piedi, e tiene colla sinistra un pomo; S. Giuseppe cogli occhiali in mano che si arresta leggendo un libro; e S. Giovannino dall' altra parte: questo quadro era nel Palazzo del Giardino di detto Eminentissimo al Quirinale. Intagliò consecutivamente dallo stesso la Natività del nostro Signore Gesù Cristo, che al presente è in Parigi fra i quadri di quel Re. Un Crocifisso con Paese, e la Vergine svenuta su le ginocchia d' una Maria, colla Maddalena, e S. Giovanni Apostolo appoggiato ad un gran sasso. Il rame di questo bellissimo Intaglio fu mandato in Francia, a cagione di non aver mai voluto il Maestro del Sacro Palazzo darne assenzo, acciò si pubblicasse, con dire, esser questo contro la Chiesa, che dice *Stabat*, e non *jacebat* presso la Croce la Dolorosa Madre. Dal detto Annibale il bel disegno anteposto agli altri di tanti Cavalieri, e Signori Romani inserito nel nobilissimo libro dei *Documenti di Amore* dell' antichissimo Francesco Barberini, edizione

di

di Roma del 1640. Una S. Margherita con Paese; ov' è scritto *Sursum corda*; quadro posto nella Chiesa di S. Caterina dei Funari in Roma, e dicesi essere una copia ricavata da L. Massari discepolo di Annibale della S. Caterina; che il medesimo Annibale dipinse con altri Santi nel quadro, ch' è nel Duomo di Reggio di Modena, il quale fatto venire a Roma, fu ivi da Annibale ritoccato, e mutata S. Caterina in S. Margherita, con apporvi il Drago in vece della ruota, che vi era. Da Lodovico Caracci la graziosa Madonna, che conservasi in Roma nella Gallerìa Giustiniana. Da Pietro da Cortona un Soggetto enimmatico, ove sono tre vecchj a sedere, ciascun de' quali tiene un libro aperto con iscrizione: *Senes seni placent*. Un Fanciullo, che dà un libro ad un' altro, sopra il quale è una Corona (stampa in tondo.) Un soggetto parimente in tondo con due Fanciulli, che rappresentano le Arti. Uno scudo per Tesi disegnato dal Cortona per l'Abate Sacchetti dipoi Cardinale, ov' è espressa una Vittoria di Alessandro Magno, con iscrizione: *Pennas habere Alexandri milites*. Sette pezzi in mezzi tondi delle Pitture, che sono in Firenze nel Palazzo Granducale de' Pitti. Una Natività del Signore, ch' è in Roma in una Cappella della Chiesa di S. Salvatore in Lauro; e questa fu la prima opera;

che

che il Cortona espose alla pubblica vista, e che acquistar gli fece quel gran credito, che non perdette giammai. Una S. Martina V. e M. colla Madonna. La Sala del Palazzo Barberini di Roma colle Immagini della Divina Provvidenza, e di altre virtù, che alludono a Papa Urbano VIII. in 9. foglj imperiali. Due Soggetti dipinti a fresco parimente nel Palazzo Barberini, in uno de' quali vi sono delle Favole di Bacco, e di Venere, e nell' altro di Vulcano, e del Furore, i quali pezzi sono congiunti al bel libro in foglio intitolato *Ædes Barberinæ*. Da Ciro Ferri un soggetto enimmatico sopra le scienze, ov' è scritto: *Græcia, quas peperit*. Le scienze, che escono da un' abitazione. Una Cena del Signore. Un Crocefisso colla Madonna, la Maddalena, e S. Giovanni. Una Resurrezione. Una Pentecoste (queste quattro ultime furono intagliate per il Messale del Papa). S. Gio. Battista nel Deserto, che predica, ed addita Gesù, che và verso di lui, con dire: *Ecce Agnus Dei*. La predicazione di S. Paolo nell' Areopago, che spiega l' *Ignoto Deo* adorato da quei Savj. Un S. Francesco genuflesso, cui la SS. Vergine dalle nuvole porge il Bambino, e vi è anche S. Giuseppe. Un S. Antonio di Padova inginocchiato avanti il Bambino Gesù con Gloria di Angeli. Il frontespizio del libro delle prediche del

P. Se-

P. Segneri. Dal Cav. Raffael Vanni un geroglifico con una femmina sopra le nuvole, e putti, che portano l' Arma del Sommo Pontefice. Uno Scudo per una Tesi colle Arti liberali, ed il Sommo Pontefice nella sua Sedia. Un S. Tommaso di Aquino di mezza figura. Un grande Scudo per una Tesi, ov' è la statua di Alessandro VII.; ed in tre nicchie altri tre Pontefici Sanesi, e le quattro Virtù Cardinali. Il frontespizio del libro intitolato *Cronicon Cassinense*. Da Andrea Sacchi una Pallade, che conculca una figura di uomo col crine di serpenti, ed in alto la Fama, ch' è il frontespizio del libro della storia di Fiandra del Cardinal Bentivoglio. Dal detto quattro ritratti rappresentanti il Cardinale S. Onofrio; il Cardinal Francesco; il Cardinal Antonio, e D. Taddeo Generale di S. Chiesa, tutti della Famiglia Barberina, esistenti nel loro Palazzo. Dal detto il disegno della compassionevol trasformazione di Armonillo in una pianta di cedro, il di cui frutto imita spesse volte la forma delle dita. Dal Domenichino il disegno del favoloso soggetto di Leonilla, una delle seguaci della Cacciatrice Diana, e sorella del trasformato Armonillo, anch' essa trasformata in una pianta, che produce gli aranci distorti. Dal disegno di Francesco Romanelli la trasformazione di Dafne, e come altri vogliono, dell' infelice Tirse-

nia;

nia, madre del sopraddetto Armonillo, e di Leonilla in quella pianta di limone cedrato, che dentro ai suoi frutti racchiude altri de' medesimi frutti. Tutte e tre queste deplorabili metamorfosi sono riportate, e distintamente scritte dal Rev. Padre Gio. Battista Ferrari della Compagnia di Gesù nel suo libro intitolato *Hesperides*, dove sono annesse anche queste due stampe, (vedi l' Indice di detto libro). Intagliò dal medesimo una carta, nel di cui primo presso è assiso un venerando vecchio, che dorme, a cui un' altro vecchio, che sta in piedi, presenta un giovinetto, che ha un libro sotto braccio, ed una piccola arma in petto, ove sono espresse le tre Api di Casa Barberini, in alto due Deità, ed un Cigno. Dal detto una figura allegorica con il Toson d'oro, ed un ritratto di Pontefice in alto. Uno Scudo per una Tesi fatto per M. Raggi rappresentante Enea, che stacca da un' albero il ramo di oro, di cui abbiamo in Virgilio: *Uno avulso, non deficit alter*. L' arma Pontificia Pansilj con le tre Virtù, Fede, Speranza, e Carità. Un frontespizio d' un libro di Conclusioni per l' Ab. Spinola, in cui si rappresenta Giasone col Vello di oro. La scienza discacciata soggetto allegorico. La Consacrazione de' Poeti. Dal Bassano una Natività di N. S. G. Cristo. Da Abramo Bloe-

mart

mare un sonator di flauto, ovvero di piva. Un' Ortolano con delle radici, e zucche. Una Natività del Signore. Alcune abitazioni di Anacoreti. Una Vergine assisa sopra la Luna con il piccol Gesù. Altra Vergine nelle nuvole, con il piede sopra la Luna. Altra in piedi sopra la Luna. Un Crocefisso con piccola lontananza, ed in essa delle figure. S. Giovanni giovinetto coll' Agnello nel Deserto. I quattro Santi Dottori della Chiesa, che scrivono cose spettanti al SS. Sagramento. Un S. Girolamo di mezza figura con gran barba. Una S. Maria Maddalena, che sta leggendo. Altra Maddalena a mezza figura con il suo Vaso. Una stampa colla Vergine Maria, che ha sulle ginocchia Gesù Bambino a giacere, che dorme. Da Raffael d' Urbino il quadro della Natività del Signore, ov' è un ritratto in medaglia (vi è chi dice, che questo quadro sia stato dipinto da Andrea Schiavone). Dal detto Raffaello una S. Margherita. Un S. Luca, che dipinge la Vergine. Lo Sposalizio di S. Caterina (tavola spettante al Marchese Giustiniani). Da Giulio Romano un' Immagine della Vergine SS. (spettante a detto Sig. Giustiniani). Una Sacra Famiglia. Da Carlo Maratta una Presentazione al Tempio per il Messale del Papa. Da Federigo Barrocci una Vergine assisa sul Trono con un Bambino, S. Rocco da un lato,

e S.

o S. Sebastiano dall'altro. Da Gio. Angelo Canini l' Obelisco Panfilio. La Disputa di Minerva nell' assemblea degli Dei. Il frontespizio del libro intitolato: *Scuola della verità aperta ai Principi*. Il frontespizio del libro delle Vite dei Pittori. Un S. Benedetto orante, con una vaga lontananza, ed il Corvo sopra un' albero con il pane nel rostro. Da Tiziano una Vergine sedente, che abbraccia il Bambino Gesù (stampa in tondo). Altra Vergine col Bambino, e S. Giovanni. Altra Vergine Maria, che colle mani giunte adora inginocchiata il Bambino Gesù, con S. Giuseppe in atto di meditare, e che appoggia il capo sulla palma della sua mano, (stampa dedicata al Marchese Vincenzo Giustiniani, cui credo appartenere l' originale). Da Guido Reni mezza figura rappresentante la Vergine Maria, che colle mani giunte adora Gesù Bambino, che dorme con abbasso le parole: *Ne suscitetis, neque evigilare faciatis dilectum* (dedicata a P. Paolo d' Avila). S. Francesco nel Deserto, genuflesso in contemplazione con la testa di un morto in mano, con le parole sotto: *Confige timore tuo carnes meas*. Da Luca Cangiaso una Vergine col Bambino, ritratta dal quadro del Marchese Giustiniani, colle figure fino al ginocchio. Da Giovacchino Sandrart un Seneca. Dall' invenzione di Francesco Crescenzj una Femmi-

mi-

mina assisa in Paese con mansueto Leone presso di essa a giacere, e che sta per ornare con un festone fiorito, presentatole da un' Amorino volante. Da Andrea Camessei le figure, che sono nel sopraddetto libro dei documenti di Amore di M. Francesco Barberino. Un soggetto dimostrante i Poeti, che scrivono. Il frontespizio del libro intitolato: *Annales Ecclesiastici in Epitomen redacti*, ov' è la Religione a sedere colla penna in mano, ed in alto un' Orologio a sole, ov' è scritto *annus in angusto*. Da Federigo Zuccheri una figura, ch' è tirata con de' cordoni, ch' escono dal suo petto. Dall' Albano la carta, ch' è inserita nel libro intitolato *Hesperides* del P. Gio. Battista Ferrarj della Compagnìa di Gesù, rappresentante la trasmigrazione di quelle tre Donzelle dall' Affrica in Italia, le quali son portate per mare in una Conchiglia guidata da molti Tritoni, con il sole in alto, che con brillanti raggj applaude ad un tal passaggio; vi sono due venti in forma di Putti temperatamente piovosi, cioè l'Austro, e Zeffiro, che con il loro placido soffio stimolano le dette Donzelle a proseguire il viaggio: nel lido, ove sono per approdare stassene il vecchio Tevere in attenzione con il Cornucopio, e con il braccio appoggiato al suo vaso, che versa acque perenni; e appresso ad esso sta la Lupa lattante due bam-

bambini. Dal Lanfranco un' Annunziazione di Maria SS. ritratta da un piccol quadro, ch'era nel Giardino di Mont' alto in Roma. Dal Parmigianino una Vergine col Bambino sopra le ginocchia, che abbraccia con trasporto il piccol S. Giovanni, e vi sono S. Giuseppe, e S. Elisabetta (tavola spettante al Re di Francia). Da Niccolò Poussin il frontespizio del libro in foglio intitolato, *Maphæi S. R. E. Cardinal. Barberini Poemata*. Un' altro soggetto, il quale è inserito nel libro intitolato *Hesperides* del P. Ferrari sopraddetto rappresentante Egle con le altre due sue sorelle Esperidi, che presentano al regnatore aqueo del lago di Garda un paniere di cedri, ed aranci, in congiuntura, che da esse invitato alla vendemmia di questi pomi, si portò con la comitiva dei fiumi suoi tributarj ai loro Giardini situati nella fertile, e gioconda riviera di Salò. Dal detto, Mosè bambino estratto dall'acque del Nilo, (quadro una volta presso gli eredi del Pittore Giacomo Stella in Parigi) ed un magnifico Giardino. Dal Guercino da Cento il Miracolo di S. Pietro, che resuscita la figlia dell' Arcisinagogo con le parole sotto: *Mirabilis Deus in Sanctis suis*; quadro fatto per il Cardinal Lodovisi Arcivescovo di Bologna, che fu poi Gregorio XV., ed ora della Casa Colonna. Da Carlo Magnone, ovvero Maginone

gli Evangelisti con Gloria. Da Giovanni Miele il frontespizio del libro intitolato l'*Asia* del P. Daniele Bartoli Gesuita, e quello della *Cina* con S. Francesco Zaverio di Trapani: la B. V., con un religioso inginocchiato. Da Andrea Podestà il frontespizio del libro intitolato *Petri Baptistæ Burgi de Dominio Serenissimæ Genuensis Reipublicæ in mari ligur. lib. 11.*, in cui è rappresentata la figura di detta Città in un Cocchio guidato da due Ippogrifi. Il frontespizio del libro intitolato: il *Genio Ligure risvegliato*. Da Lazzaro Baldi un soggetto geroglifico, dove sotto un busto è scritto: *Uladislao IV. Regi Poloniæ*, e vi sono delle milizie. Da Fabrizio Chiari una figura di Re in piedi sopra un Piedistallo, in cui è scritto *Ferdinan. IV.*, con altra figura. Da Andrea del Sarto una Vergine assisa con il Bambino Gesù, e S. Giovanni. Da Pietro Fimosa un Cristo morto nelle braccia dell'Eterno Padre. Dal dipinto di Gio. Battista Ramacciotti Sanese il ritratto di Suor Colomba de Tofanini del terzo ordine di S. Francesco, con contorno sostenuto da due Angeli. Da Brebiette il frontespizio; e circa la metà dei 24. pezzi del libro intitolato: *Tableau des virtus & des vices*. Dal detto intagliò Bacco, Cerere, e Pallade, ciascheduno sul proprio piedistallo. Il Dio Pane, che abbraccia delle canne in vece di siringa. Ercole, che

che atterra il Cignale di Lerna. Una figura di una femmina in piedi, la testa della quale comincia a cangiarsi in girasole. Da Lodovico Primo, Febo in alto, che regola i quattro Cavalli, che conducono il suo Cocchio; e presso ad esso dall' una, e l' altra parte sono delle femmine, che per mezzo di una lunga quantità di anelli sostenuta dal medesimo sono gentilmente insieme incatenate; più a basso vi sono otto altre femmine tutte in piedi coronate di fronde, e tutte concatenate, con lungo svolazzo, in cui replicatamente è scritto *Arcanis nodis*; due di esse sostengono in alto una gran pietra; e vi sono due figure di fiumi una per parte nel primo presso. Il ritratto di Cesare Gaetano. Da Lodovico Geminiani uno Scudo per una Tesi con un soggetto allegorico, dove è scritto: *Legit ad optima*. Da Giacinto Geminiani un' altra stampa geroglifica, ove è espressa la Dea Cibele, che posto piede a terra, abbia ceduto il suo Cocchio tirato dai Leoni ad altra persona ivi assisa, che tiene una sfera in mano, ed essa l' insegna a moderare quelle Fiere. Da Gregorio del Grasso Aquilano uno Scudo per una Tesi col Nome di Gesù in mezzo ad un cerchio di teste di Serafini, ed il ritratto del P. Sertorio Caputo Gesuita. Dal disegno di Giovanni Bichi il ritratto dell' Imperatote Ferdinando III. Dal Rubens la testa del Cignale di Meleagro.

Da Hundhorstio degli Emblemi, e delle mezze figure. Dai disegni di Pietro Paolo Ubaldini la statua di metallo, maggiore del naturale dell' Ercole nudo in piedi del Campidoglio, in atto che torna trionfante dal Giardino dell' Esperidi, con i pomi d'oro da una mano, e la Clava dall' altra, ed ha per celata la pelle della testa del Leone. Dal detto l' altra statua di pietra nera dell' Eroe Aventino, nudo, ed in piedi, che vedesi nel Campidoglio, cui serve di cimiero la spoglia della testa del Leone, ed il rimanente di quella gli pende dal braccio sinistro, con lo scettro nella destra, e nella sinistra tre pomi. (Queste stampe sono ambedue inserite nel libro del P. Ferrarj detto il *Esperides*). Dal disegno di Francesco Perrier la marmorea statua dell' Ercole collocata nel Cortile del Palazzo Farnese di Roma, che appoggia l' ascella del braccio sinistro alla estremità della Clava ricoperta della pelle del Leone, e rivolta al fianco la destra, in cui tiene tre pomi dell' Esperidi, sembrando di respirare dopo le sofferte fatiche. Dalle opere di Iodoco del Papa, detto *Tisidio* molti pezzi fra i 90. che sono nel libro predetto dell' Esperidi. Il ritratto del P. Atanasio Kirker da Fulda Gesuita. Quello di Francesco Buoninsegni Segretario del Principe Leopoldo. In due quarti di foglio reale la B. Vergine col Bam-

Bambino in collo, e S. Francesco, che riceve le stimmate. Il frontespizio del libro degli Esercizj Spirituali di S. Ignazio Loyola, colla effigie del Santo Vestito da Pellegrino, cui si presenta la B. V. Maria. La Favola di Deucalione, e Pirra; con molti altri pezzi di Storia, e di ritratti. Marcò C. Blo., ovvero C. B. Viveva nel 1685. (Vedi Matham Teodoro).

BLOEMAERT (*Federigo*) fratello di Cornelio, ma alquanto inferiore al medesimo. Nel 1647. intagliò dalle opere di Abramo suo padre un piccol soggetto della Favola di Leandro, ed il ritratto vero di Tommaso de Kempis, figura assisa, con un Cartello in aria: ov' è scritto *nusquam tuta quies*. Sei differenti soggetti di animali quadrupedi, e di Augelli. Le cinque prime parti, che compongono i principj del disegno, e dodici pezzi con figure di Santi di egual grandezza con la propria Vita succintamente descritta, e proprio nome, e sono S. Villebrord Arcivescovo di Utrecht. S. Bonifazio Arcidiacono di detto luogo; S. Gregorio in atto di dar l' elemosina ad un povero, S. Federigo con la spada, che gli passa il petto; S. Radbob in atto di contemplare la Vergine Maria; S. Suitberto con una Stella in mano; S. Adelberto Diacono; S. Odulfo con il suo Camice sotto il braccio; S. Leubin ve-

ſtito con la Pianeta; S. Marcellino, che predica; S. Werenfrido, che tiene in mano una piccola barca; e S. Egelmondo con un fonte ai piedi; ed in tutte queſte figure ſono de' Paeſetti.

De ELOIS (*A.*) intagliò dal naturale non molti rami ne' tre tomi, che comprendono le opere anatomiche, Mediche, e Chirurgiche di Federigo Ruiſchio impreſſe in Amſterdam il 1737.

Le BLOND (*Giacomo*) Ingleſe fu ſeguace di Loſtman nell' Arte d'imprimere col colore, mediante il quale vengono rappreſentati gli oggetti con i loro colori naturali, ciò effettuando per mezzo di tre rami, in ciaſcheduno de' quali eſſendo intagliato il medeſimo ſoggetto col ſuo colore particolare, facevali imprimere in un ſol foglio. Queſti colori erano il roſſo, il giallo, ed il blù, i quali per differenti gradi, e per il meſcolamento, che ne naſceva, producevano un'effetto, che ſi accoſtava al colorito dei quadri. Queſta ſpecie di Pittura riuſcivagli aſſai bene per imitar quelle coſe, che ſono d'un colore intiero, come le piante, frutti ec. In altri generi non ha queſti prodotto, che del mediocre, eccettuato qualche ritratto intagliato dallo ſteſſo. Il difetto generale di quaſi tutte queſte produzioni, che ſono comparſe dopo la di lui morte, è di eſſere di colore troppo blù, domi-

minando questo colore in modo, che abbatte gli altri, e perchè le tinte sono false, lasciano la vivacità. In somma quest' Arte dopo gran tratto di tempo, da ch' è stata abbondonata, pare al presente abbia ripigliato vigore in Parigi, ove il Sig. Gauthejer vi si è molto adoprato. Vedi al G. l' articolo di Gauthejer.

BLOND (*Michele le*) nato in Francofort, e morto in Amsterdam nel 1656. La maniera, colla quale intagliò, si accosta molto a quella di Teodoro de Bry.

BLONDEAU (*Giacomo*) intagliò molto dalle Pitture di Pietro da Cortona, che sono in Firenze nel Palazzo del Gran-Duca. Dal detto il Martirio di S. Lorenzo, quadro dell' Altar Maggiore della Chiesa di S. Lorenzo in Miranda di Roma. Dal disegno di Ciro Ferri la Cronologia, e ritratti dei Re di Spagna da Ataulfo fino al Monarca regnante a suo tempo. Molti soggetti, fra i quali una Circoncisione di N. S.; un Crocefisso con la Vergine, S. Giovanni, e la Maddalena, che abbraccia la Croce; una S. Teresa con il libro della Regola, voltata verso S. Agostino, che stà in Gloria, quadro posto nella Chiesa dello Spedal Grande di Siena. Uno Scudo per una Tesi, ov' è la religione con la Croce, e le fiamme in mano; la Virtù vincitrice con il Sole in petto, e che tiene l' asta, e

la corona di lauro; e l' Eternità coronata di Stelle, e l'altre virtù colle loro imprese. Dal Calandrucci una S. M. Maddalena nel Deserto, quadro posto nella Chiesa di S. Marta al Vaticano. Da Lodovico Sergardi uno Scudo per una Tesi allusivo alla Casa Medici, col motto: *Novos hæc detegit Orbes*. La Cattedra di S. Pietro della Basilica Vaticana, con i quattro Dottori, dal Cav. Bernino. Dal Morandi i Ritratti di Papa Innocenzo XII., e del Cardinal Tai, ed un S. Niccolò di Bari vestito alla Greca con Cristo, e la Madonna in Gloria, che gli porgono il libro, ed il Pallio. Marcò I. Blondeau 1692.

BLOOTELING (*Abramo*) d' Amsterdam fu intagliatore eccellente a bulino, ad acqua forte, ed alla maniera nera; ed in tutte le tre maniere di questi studj effettuò tutto il possibile, che può farsi da mano umana, e perciò vien posto nel numero dei più famosi artefici di Olanda. Travagliò dalle opere di Vandyck un S. Paolo a mezza figura, un S. Pietro compagno, ed il ritratto del Marchese di Mirabello. Da Raffael d' Urbino una Giuditta in piedi, che mira la testa di Oloferne (il tutto a maniera nera). Da Paolo Rubens quattro differenti piccole stampe con vedute di Leoni. Fu eccellente nelle Storie, e ne' Ritratti fra i quali intagliò quello di Goffredo Bidloo nel libro della di

lui

lui Anatomia; quello del Principe di Oranges, e della di lui moglie; quello del Penfionario Vittij, e del di lui fratello, ed altri in forma maggiore. Travagliò qualche carta nel libro della Storia univerfale delle Piante di Roberto Morifon ftampato in Osford l'anno 1715. ec.

BOCQUET (*Niccola*) ha intagliato nel corrente Secolo da Bon de Boullogne un S. Brunone inginocchioni, e piegato davanti ad una Croce, a piedi della quale vi è un libro.

BOECK (*Elia*) altrimenti chiamato *Heldenmubt*, intagliò in Roma Paefi con beftiami.

BOECE (*Carlo Francefco*) ha intagliato da poco tempo una Donna, che tiene in mano un vafo, ove fono dei carboni accefi, nei quali foffia un giovine, fervendo di luce a tutto il foggetto la fiamma dei medefimi; rilevato dall' opera di Rubens per la raccolta delle ftampe della Gallerìa di Drefda.

BOEL (*Pietro*) pittore d' Animali, Frutti, e Fiori, nato in Anverfa nel 1623. Ha intagliato ad acqua forte varj animali di fua compofizione.

BOHEM, ovvero BEHAM (*Bartolommeo*) nel 1531. fu Pittore, e sì bene maneggiò il bulino, che fervì di un gran lume agl' Intagliatori Italiani. Travagliò in Roma, Bologna, e Norimberga. Intagliò i ritratti degl' Imperatori Carlo V. di Fer-

di-

dinando I., di Guglielmo Duca di Baviera, e di Leonardo ab Eck. Operò insieme con Marc' Antonio Raimondi Intagliatore di Raffaelle. Eseguì le proprie invenzioni, come il Giudizio Universale; una immagine della Vergine Maria assisa in una finestra col S. Bambino; Adamo, ed Eva nel Paradiso Terrestre colla morte vicina all'albero della vita; il Giudizio di Paride; danze di fanciulli; soggetti di contadini, e contadine; un Tito Gracco; un ratto di Elena; una Cleopatra nuda; un fanciullo moribondo prosteso in terra con un teschio umano, o sia cranio con l'iscrizione: *mors aequat omnia;* altro consimile con appresso altre tre teste simili: alcune Battaglie; un parto immaturo; ed un Soldato a Cavallo. Prevalse assai nel nudo. Morì in Italia, ov'era stato mandato dall'Elettor di Baviera. Nelle sue stampe mai non pose il proprio nome, nè cifra alcuna; ma alquante ne marcò con il solo millesimo, cioè 1520. seguendo fino al 1528.; nella stampa però del suo ritratto apposto al libro del Sandrart è questa marca BB., e nel ritratto di Ferdinando Re de' Romani, che intagliò nel 1531. appose i medesimi due BB legati.

BOEHM (*Gio. Sebaldo*) ovvero Beham, nipote, scolare, e diligente imitatore del sopraddetto Bartolommeo, oltre all'esser Pittore, travagliò in No-

rim-

rimberga in legno, ed a buiino ſul rame molte opere minori con invenzioni rare, e pellegrine, e con una maniera molto elegante, fra le quali ſi annoverano quelle ſue ſtampe rappreſentanti le danze contadineſche che ſi coſtumavano in quei ſuburbj, colle vedute delle capanne di quei luoghi circonvicini, ed altri ſoggetti. Da detta Città di Norimberga fu eſiliato perchè ivi menava una vita diſoneſta, e perchè inventò, e pubblicò alcune oſcene immagini; andatoſene perciò a Francfort, ivi ſtanziò, e dopo di avere aſſai dipinto, ed intagliato, con ſuo gran diſonore, e dell' Arte, aprì Oſterìa, ed in quel vile meſtiere vivendo poco bene, malamente morì nel 1545. Travagliò un libro di ritratti di 57. pezzi, ed alcuni Bagni diſordinatamente rappreſentati, ma accuratamente da eſſo copiati dai diſegni del ſuo Zio Bartolommeo, ai quali appoſe il proprio nome. Intagliò a richieſta di alcuni Oreſici ſu i Baccili, e vaſi di argento varj ornamenti. Usò la marca I. S. B.; ovvero ISB, oppure ISP, ovvero V. P. ovvero P. ovvero B.

BOEL (*Cornelio*) operò dalle figure di Antonio Tempeſta otto ſtampe in grande concernenti le battaglie ſeguite tra l' Imperator Carlo V., e Franceſco I. Re di Francia.

BOEL (*Q.*) ha intagliato opere del Correggio; di

di Paolo Veronese, del Palma giovane, di Giorgione, di Tiziano, del Bassano, di Andrea Schiavone; da Domenico Ferrari un S. Girolamo; del Padovano Adamo, ed Eva; e da Michel' Angelo Buonarroti il ratto di Ganimede (quadro, ch' è in Bruſſelles nella Gallerìa del fu Principe Leopoldo Guglielmo).

BOENER (*Gio. Aleſſandro*) intagliò la ſtatua rappreſentante la Rettorica in una figura veſtita in piedi, che ſolleva una mano in alto, e coll' altra tiene un' involto di carte; ſiccome la ſtatua d' una Vergine Veſtale in piedi parimente veſtita, che da una mano tiene la Patera, e coll' altra ſoſtiene l' eſtremità della ſua ſopravveſta. (Queſte due ſtatue ſono in Roma nel Palazzo Giuſtiniani, e ſon ricavate da' diſegni di Giovacchino Sandrart, ed inſerite nel ſſ lui libro di Statuaria. Travagliò nella prima parte dell' Iſtoria di Ferdinando III. Imperatore del Conte Galeazzo, ſtampata in Vienna d'Auſtria il 1672. Inciſe il ritratto dell' Imperatore Leopoldo; di Carlo V. Imperatore; di Ferdinando I., e II. Imperatori; di Maſſimiliano II.; di Rodolfo II.; di Carlo Arciduca d' Auſtria; di Criſtiano IV. Re di Danimarca; di Maria d' Auſtria Imperatrice; di Criſtiano Duca di Branſuic, e Luneburg, Veſcovo di Alberſtat; di Gio Giorgio Elettor di Saſ-

ſo-

fonia; di Eleonora Gonzaga Imperatrice; di Giovanni di Tilly Conte del S. R. Imperio; di Gustavo Horn Maresciallo di Svezia; di Bernardo di Sassonia Duca di Veimar; di Ottavio Piccolomini Duca d' Amalfi ec.

Du BOIS (*Elia*) fece il ritratto di qualche Pontefice, e quello del Signor de Sully nel 1614.

Du BOIS (*Pietro*) intagliò pompe funebri, ed epitaffj.

BOISSART (*Roberto*) disegnò, ed intagliò ritratti, Tornei, e magnificenze.

BOISSEAU (*Giovanni*) intagliò la Città di Roma, e molte vedute di Città, e di Castelli della Francia.

De la BOISSIERE (*S.*) travagliò elegantissimamente in 36. rami i Medaglioni antichi del Gabinetto del Re di Francia. Intagliò tutte le medaglie del libro intitolato: *Historia Summorum Pontificum a Martino V. ad Innocentium XI. per eorum Numismata*, composto dal P. Claudio du Molinet Canonico Regolare della Congregazione Gallicana, e stampata in Parigi l'anno 1679. Ricavò altresì la veduta di uno dei Palazzi Reali.

BOIVIN (*Renato*) antico intagliatore Francese, nato in Anjou. Trovasi dal medesimo intaglio a bulino dal disegno del Rosso, Enea che salva il Padre Anchise.

BOI-

... T (*Maria L. A.*) intagliatrice moderna in Francia della scuola di Fiplart. Ha intagliato un soggetto da Greuze.

BOL (*Ferdinando*) Pittore, ed intagliatore nato in Dordrecht, ed ivi morto nel 1681. Ebbe per maestro il celebre Rembrandt, di cui imitò la maniera sì nel dipingere, come nell'intagliare. Di propria invenzione ha intagliato il Sacrificio d'Abramo: un S. Girolamo a sedere in una grotta col Crocefisso in mano, ed un Filosofo che tiene in mano un libro, ed ha presso di se una Sfera.

BOLDRINI (*Niccolò*) Vicentino nel 1566. intagliò in legno in tre tavole, all'usanza di Ugo da Carpi, Amore, e Venere, che si abbracciano dalle invenzioni di Tiziano.

BOLMAN (*H.*) intagliò i dodici mesi dell'anno, con buoni contorni alla Chinese dalle invenzioni, e disegni di Leonardo Eysler.

BOLOGNINI (*Gio. Battista*) da Bologna fu Pittore, ed Intagliatore ad acqua forte, che esattamente non solo copiò le opere di Guido Reni suo Maestro, ma con sodo fondamento inventò opere varie. Dal detto Guido intagliò l'Arianna abbandonata da Teseo, e sposata da Bacco, tela colorita d'ordine del Cardinal Francesco Barberini, e trasmessa in Inghilterra, ove per uno scrupolo donne-

sco

sco fu fatta in pezzi, essendone restata in Roma la copia fatta per mano di Francesco Romanelli. Dal medesimo il Crocefisso dei Cappuccini di Bologna, ch' è il più bello, che sia stato dipinto nel Mondo, dedicato al Senatore Angelelli. I famosi Innocenti in S. Domenico di detta Città, dedicati al Serenissimo di Mantova. Cristo Gesù, che dà le chiavi a S. Pietro, quadro nel Duomo di Fano dedicato al Padre Inquisitore di Bologna. Visse anni 77., e morì nel 1688. Fu sepolto in S. Giacomo di Bologna.

A BOLSWERT (*Schelde*) eccellente intagliatore a bulino de' Paesi Bassi, ha molto lavorato dalle opere di Rubens, come dimostrano le due stampe, che rappresentano l' Assunzione di M. V., una delle quali è dipinta entro al Coro della Cattedrale di Anversa, e l' altra nella Chiesa de' PP. Gesuiti di detta Città: due Crocifissioni di N. S. G. C. fra i due ladroni, una delle quali è nella Chiesa de' Francescani di detta Città. La continenza di Scipione Affricano (pezzo grande per largo). Un soggetto sopra la SS. Trinità, dov' è un Cristo morto. Da quadri, e cartoni fatti da detto Rubens per una muta di tappezzerie tessute in Fiandra per servizio di Filippo IV. Re di Spagna, il trionfo della Chiesa, e quello della nuova Legge. L' Idolatrìa abbattuta, e la verità del Sagro Vangelo. La pesca di S. Pietro

Apo-

Apostolo (stampa per largo). Il serpente di bronzo in pezzo grande. Lo Sposalizio della Vergine Maria, ed un'Annunziazione. Due Natività di N. S. G. C., ed in una sono de' pastori. Un'adorazione de i Re Magi (pezzo per altezza). Due Crocifissi senza Ladroni. Un Cristo morto. Una Resurrezione grande per altezza. Un'Ascensione. Quattro stampe differenti con la B. V. M. assisa, ed il piccol Gesù. Tre Sante Famiglie. Una Vergine, alla quale gli Angeli sostengono il manto. Erodiade, che porta alla mensa di Erode la testa di S. Gio. Battista. La conversione di S. Paolo. S. Ignazio con S. Francesco Zaverio insieme. I medesimi Santi separati, in piedi ambedue; il primo colla Pianeta, e l'altro colla Dalmatica. Una S. Anna in grande. S. Barbara. S. Teresa con le Anime del Purgatorio (pezzo grande per altezza). Dal detto il ritratto del P. Alfonso Rodriguez Gesuita. Un soggetto di Satiri, e Baccanti, che ritornano dalla caccia. Una caccia di Leoni. Ventiquattro Paesi all'incirca tutti differenti; ma della medesima grandezza, e larghezza, e figurano le seguenti cose; il primo una tempesta di mare; il secondo un naufragio; il terzo una stalla, con delle persone, e bestiami all'intorno; il quarto, e quinto bellissime praterie; il sesto un prato con una rete tesa per asciuttarsi; il set-

ti-

timo, e l'ottavo due Paesi con l'arco baleno; il nono, e decimo Paesi con pastori, ed agnelli; l'undecimo Paese con pioggia; il duodecimo, e decimoterzo due rappresentazioni di rovine; il decimoquarto una boscareccia: il decimoquinto, Paese, ove si vede il chiarore della Luna; il decimosesto, Paese con delle piante di giunchi, e delle donne, che attingono l'acqua; il decimottavo altro Paese, ove si vede *une cotte-verte*; il decimonono una rappresentazione di ballo; il vigesimo esprime alcune cose pastorali; il vigesimoprimo la caccia del cignale; il vigesimosecondo figura alcune persone toccate dal fulmine; il vigesimoterzo luogo con de' cacciatori, ed in aria il fuoco di fulmine, che si vede passare a traverso d'un'albero; il vigesimoquarto, Paese con de' carri rovesciati. Da Vandyck, il ritratto del Principe Alberto Conte di Aremberg; di Margherita di Lorena Duchessa d'Orleans; di Maria Rutien Moglie di Van-dyck; dell'Istoriografo Giusto Lipsio; di Adriano Brouwer Fiammingo Pittor di grotteschi, di Andrea Van-Ervelt Pittor di marine, e di naufragj; di Sebastiano Vranck Pittore; di Paolo de Vos Pittore di cacce; di Martino Pepìn Pittore di Anversa; di Gio. Battista Barbè Intagliatore d'Anversa. Dal medesimo Van-dyck, l'effigie di Gesù Cristo, e della B. V. M., due stam-

pe compagne. La B. V. Maria assisa in paese col S. Bambino in piedi sopra le sue ginocchia, con S. Giuseppe, e molti Angeli. Altra Vergine assisa, contemplando il Bambino Gesù sopra le ginocchia, con una Santa appresso, che tiene una Palma. Altra B. Vergine assisa con il piccol Bambino Gesù, che dorme, e con S. Giuseppe. Il Crocifisso, che detto Van dyck sull' imitazione del Tintoretto dipinse con i Crocifissori, che inalzano le altre Croci, opera curiosa per le figure. Una elevazione di Croce, con due uomini a cavallo d' appresso. Altra crocifissione con uomini a cavallo, ed uno a piedi, che porta la spugna, ed altre figure. (Nelle seconde prove di questo rame era S. Giovanni, che teneva una mano sopra le spalle della SS. Vergine, il qual' atto non era nelle prime, che furono pochissime, e fu cassato nelle terze, che facilmente si conoscono per l' intaglio molto mal ripreso nel luogo di questa mano; lo che serva a disingannar quelli che credono esser le prime prove quelle, che realmente sono le seconde). Altro Crocifisso fra due Ladroni, con la SS. Vergine, ed altre figure. Un Cristo morto in forma grande, alla quale serve di fondo un macigno. Altro Cristo morto in grembo all' Eterno Padre, con due Angeli uno per parte che tengono la Corona di spine, ed i

sia-

flagelli. Un' *Ecce Homo* in piedi. Sileno fra le Baccanti, ed i Satiri. Da Abramo Bloemart i dodici Apoſtoli con Gesù Criſto. La Vergine dei ſette dolori, con il S. Volto di Criſto in alto. Da Gerardo Segers la ſtampa rappreſentante, quando S. Pietro interrogato dalla Servente, che aſſiſteva alla porta, negò di conoſcer Gesù Criſto, reſtandone maravigliati alcuni Soldati, che attendevano al giuoco delle carte (opera notturna). Intagliò dal Parmigianino, e da altri eccellenti profeſſori con gran franchezza, imitando il guſto, ed i maraviglioſi loro prodotti. Contraffece ingegnoſamente col bulino ne' ſoggetti di ſtoria quel diſordine pittoreſco dell' acqua forte, e quel miſcuglio di travaglio dal quale ne riſulta un' ottimo ſucceſſo. Rapportò molto bene le maſſe colorite di paeſi belliſſimi. Quando alle ſue opere non volle apporre il ſuo nome, marcò per capriccio BL. Operava nel 1632.

A BOLSWERT (*Adamo*) intagliò Iſtorie, ritratti, e ſoggetti di devozione. Pubblicò in Anverſa nel 1628. i rami del libro intitolato *Pia deſideria* dedicato al Ponteſice Urbano VIII. Da Abramo Bloemart travagliò 18. mezzani Paeſi, compreſovi il Titolo, ove ſono volatili, e quadrupedi. Una Natività del Signore, con un' agnello legato nel primo preſſo. Una Vergine, che contempla il Bam-

bino Gesù, circondata da una Corona di rose. Una S. Famiglia, ovvero riposo di Egitto con degli Angeli. Gli Eremiti, ed Eremitesse in 26. pezzi, compresovi il Titolo. Presso Rubens la Medaglia di C. Cesare ricavata dai marmi. La resurrezione di Lazzaro, grande per altezza. Tre Cene del Signore. Un Crocefisso. Il giudizio di Salomone (gran pezzo per larghezza). Questi, benchè non avesse i rari talenti di Scheldt sopraddetto rispetto all'intaglio, si annovera tuttavia fra i migliori Artefici.

BOLSWERT (*Boëce a'*) figlio, secondo alcuni Scrittori, di Adamo, il quale dicono, che non abbia intagliato, e resti confuso col suddetto Boëce per trovarsi molte stampe marcate con B. Adams, ovvero B. A. Blosvvert, le quali marche secondo i medesimi significano il nome di Boëce figlio di Adamo Bolswert. Si pretende che nell'arte d' intagliare abbia eguagliato il suo Fratello Schelte.

A BOLSWERT (*Enrigo*) nazionale Frisio dimorante in Anversa fu celebre nell'intagliare.

BOLSONI (*Andrea*) celebre Intagliatore Ferrarese fece il ritratto di Andrea Ferreri Milanese Scultore ed Architetto, ch' è nel libro dell' Accademia Clementina. Un S. Ugo Certosino, che bene-

medice un putto presentatogli da una donna. Il Beato Pietro Petroni Certosino sostenuto dall' Angelo dopo di essersi tagliato il dito indice, per non esser Sacerdote. Dal disegno di Domenico Maria Fratta un S. Vincenzo Ferrerio, che opera varj miracoli. Da Giacomo Parolino. Operava nel 1723.

BOMBELLI (*Pietro*) intagliò l' immagine di S. Giuseppe da Copertino Minor Conventuale in atto di volare verso il SS. Sagramento, dall' invenzione di Pietro Angeletti l' anno 1767. in occasione della di lui Canonizzazione.

BONACCINA (*Gio. Battista*) Milanese disegnò; ed intagliò ritratti a bulino, fra i quali quello del Pittore, e Poeta Salvator Rosa. Ercole, che uccide l' Idra dalle opere di Ciro Ferri. Da Pietro da Cortona una S. Martina. La Medaglia di Papa Alessandro VII. coll' impresa del Leone, e d' Androdo, ornata di figure simboliche, colla Verità, che calca la frode, e l' Invidia. Da Lazzaro Baldi un geroglifico allusivo ai monti (Arma Gentilizia di Alessandro VII.) dai quali scorrendo latte, molti puttini vi si dissetano.

BONASONI (*Giulio*) Pittore di Bologna, erudito inventore, e copioso Intagliatore a bulino, sebbene non arrivò mai a frappeggiare con perfezione, ed a toccar di Paese, e le di lui opere non

ſiano da eguagliarſi con quelle di Marc' Antonio, nè con quelle di Martino Rota, e di Agoſtino Veneziano, per eſſere il più delle volte poco giuſte, e poco ben fatte, nell' erudizione però univerſale, nella invenzione, e nella cognizione di tutte le più belle maniere fu migliore degli altri profeſſori coetanei, ed anteceſſori, perciò furono, e ſaranno ſempre ricercati i di lui prodotti. Intagliò da Tiziano una Natività del Salvatore. Un S. Girolamo. Un S. Franceſco. Il Tantalo. L'Adone. La Sepoltura di noſtro Signore; ed altre molte. Dal Parmigianino i dodici Apoſtoli con Gesù Criſto in piedi. La celebre Madonna a ſedere in bel paeſe, con il S. Bambino, S. Giovanni, S. Maria Maddalena, e S. Giuſeppe. Il penſiero del S. Rocco, quadro eſiſtente in S. Petronio di Bologna, ma diverſo dall' eſeguito (in queſta carta per diritto ſono cattivi edifizj, alberi ec.) La Beata Vergine col S. Bambino a ſedere ſulle ginocchia, con S. Caterina delle Ruote genufleſſa, e S. Giuſeppe, che ſembra eſſer figura di S. Paolo. Altra Vergine ſedente in aria col puttino in piedi tra le ginocchia, che ſtende la mano ad un libro ſotto S. Gio. Batiſta genufleſſo, e S. Girolamo a giacere quaſi tutto nudo. Altra Vergine a ſedere in paeſe, che porge il Divin Figlio ad una S. genufleſ-

ſa,

ſa, con S. Giuſeppe, ed un S. Veſcovo con le mani giunte; penſiero del quadro dal Parmigianino diverſamente eſeguito della S. Margherita, ch'è in Bologna nella Chieſa di detta Santa. (Vedi Traballeſi Giuliano). Mosè, che fa riempire di Manna i vaſi al Popolo Ebreo, e fa ſcaturire l'acqua ſotto una grotta (carta poco buona). Da Michel' Angelo Buonarroti il Giudizio Univerſale dipinto in Roma nella Cappella di Siſto IV. La Pietà, cioè la Madonna ſedente ſotto la Croce con le braccia alzate, ed il Figlio morto nelle ginocchia, ſoſtenuto da due Angeli. Altra Pietà ricavata dal marmo, ch'era nella Cappella del Coro de' Canonici di S. Pietro di Roma, traſportata il 1749. nella Cappella del Crociſiſſo, ch'è la prima a man deſtra nell'entrata di detta Baſilica, ed è forſe la più perfetta opera, che il Buonarroti faceſſe il 1547. Dal detto la formazione di Eva, ch'è dipinta in Roma nella volta della Cappella Siſtina. Alcune altre opere, ed il di lui ritratto nel 1546. non sò da chi diſegnato, il quale è poſto nel libro della ſua Vita riſtampata in Firenze l'anno 1746. in piè del quale è notato *Julio* B. F., che ſignifica *Giulio Bonaſoni fece*, e non ſignifica *Giulio Romano diſegnò*, conforme è ſembrato a taluno. Da Raffael d'Urbino la S. Cecilia, ch'è nella Chieſa

K 4 di

di S. Giovanni in Monte nella Cappella Bentivogli in Bologna: quest' opera in molte cose è diversa da quella intagliata da Marc' Antonio, e conforme in tutto alla dipinta, avendola Marc' Antonio cavata dal disegno. Il ritratto di detto Raffaelle cavato dall' originale, il quale è in busto, e riguarda a finistra. La carta degli animali, ch' entrano nell' Arca di Noè. Una S. Famiglia, ove vedesi S. Giovanni ancora in piedi, che tiene due svolazzi, in uno de' quali è scritto *Ecce Agnus Dei*. Un Cristo morto steso sopra un lenzuolo. Una Pietà, cioè la B. Vergine, in piedi, con abiti vedovili, e con le braccia aperte in atto di piangere presso una grotta il suo Gesù morto, e disteso nudo sull' Avello. Ercole, che dopo aver domato i Tori, li conduce dentro alla Stalla. Una femmina cangiata in albero per più della metà. Il Naufragio di Enea. Un riposo di Egitto della S. Famiglia. Il ritrovamento della Coppa nel sacco di Begnamino (stampa per traverso). Altro riposo d' Egitto. La Natività del Signore; con gloria di Angeli: Il medesimo soggetto trattato differentemente, ov' è l' Asino con la testa sopra d' un paniere. La Predicazione di un' Apostolo, con molte persone, che l' ascoltano genuflesse. S. Pietro, che cammina sopra l' acque. Le Chiavi date a S. Pietro. Un soggetto pastorale. Un uomo,

che

che uccide un Drago nel Mare. Il ratto di Europa (foglio mezzano intiero poco buono) fatto il 1546. Il paſſaggio di due Amazzoni, per un piccol braccio di Fiume. Altro Soggetto paſtorale. Una donna a giacere, che dorme. Una Morte, che tiene un libro. Una Femmina veſtita a foggia di Pandora. L'uccisione dei figlj di Niobe. Piccolo pezzo ov' è un Drago, una Volpe, ed un Leone. Scherzi di putti con feſtoni, e diverſi animali, cavati dagli Arazzi piccoli di detto Raffaele delle Camere Vaticane in 5. mezzi foglj reali. S. Pietro, che dice a Criſto che gli appariſce: *Domine quo vadis?* Noè con i figliuoli uſciti dall' Arca con diverſi animali. Apollo, che fa ſcorticar Marzia. Baccanti, che ballano, e ſacrificano frutti, e fiori al Dio Termine. Battaglia di Scipione contro Annibale. Trionfo di Scipione dei Cartagineſi. Battaglia a cavallo, forſe quella di Coſtantino, che doveva dipingere detto Raffaelle, ma diverſa affatto dall' eſeguita poi da Giulio Romano (gran foglio per traverſo col 1544.) Da Baldaſſarre da Siena, o ſia Baldaſſarre Peruzzi il Soggetto di Ercole, che per comando di Apollo ſcaccia dal Parnaſo, e dalle Muſe l' Avarizia carica di vaſi d'oro, e di ricchezze. Da Polidoro da Caravaggio il Fregio dipinto incontro la Maſchera d' oro, rappreſentante il viaggio,

gio, navigazione, e battaglia di Navi al Tevere. La Carità Romana, che allatta il Padre. Clelia, che passa il Tevere. La Battaglia di Scipione sul Tesino. Da Giulio Romano Dafne, che abbraccia il Fiume Peneo con Ninfe. La famosa, e bizzarra invenzione del famoso S. Giorgio. Saturno sotto di un'albero appoggiato ad una Vanga, sostenendo colla sinistra la falce, dall'altra parte tre putti nudi, che col fulmine lo minacciano, con base a piedi con un globo circondato da un serpe, che si rode la coda (pezzo per diritto). Dalla Pittura di Perino del Vaga, un S. Marco sedente, per profilo, che colla sinistra sostiene una tabella appoggiata alla coscia, e colla destra la penna in atto di scrivere l'Evangelio, col Leone ai suoi piedi (pezzo per traverso). Un S. Paolo predicante (carta cavata da un disegno del suddetto Perino coll'anno 1545.; ed il medesimo Apostolo, quando fuga il serpente, che se gli era avventato. Un S. Giovanni voltato dalle spalle, con S. Pietro, che risana lo storpiato alla Porta Aurea. Dall' Abbate Primaticcio il Cavallo Trojano introdotto nella Città (carta assai grande per traverso). Una stampa per traverso, in cui è rappresentata la Natività di S. Gio. Battista, ed a piè di essa *Jacobus Florentinus inven.* Dal disegno, e pensiero del Pittore Amico Asperti.

tini, la Cacciata di Adamo, ed Eva dal Paradiso Terrestre, (carta per traverso). Travagliò dalle proprie invenzioni alcuni Soggetti alquanto liberi; siccome in 19. pezzi la Passione di Nostro Signore, inserendovi i 15. Misterj del SS. Rosario. Gli amorosi sdegni, e gelosìe di Giunone in 22. stampe bene ornate con versi sotto, di sua invenzione. La Carta dov'è Amore nei Campi Elisi legato ad un albero, e battuto dalle Ninfe con sferze di fiori. Le quattro Ninfe Marine con due Tritoni sedenti ad una mensa di pesci, formata in uno scoglio in mezzo al mare (buon disegno, e buon taglio). Il Carro del Sole sorgente, guidato dall'Ore, con il Tempo appresso al Carro fra le nubi; di sotto in terra è un' Amore, che desta il Sonno, togliendo il velo dalla faccia di due figure, che dormono. Apollo, e Fetonte in aria, ed Amore sopra di un carro tirato da due Alicorni, che mostra di saettare (buona carta con il 1545.) Ninfe nude in una Selva, una delle quali pigliata per mano da un Soldato ornato all' eroica vien consolata, mentre uno a lui vicino gli tiene a mano il Cavallo; vi si vedono altre donne nude con Amore, ed una Mensa; non sò se possa dimostrare Alessandro Magno con Rossane. (Taglio poco corretto, con brutti alberi, e stampa a traverso). Bac-

ca-

cauale con una Ninfa, che correndo, precorsa dà due Draghi, si butta un fanciullo nudo dietro alle spalle; con altre Ninfe, e puttini (carta per traverso espressa con aggiustatezza, e buon taglio). Una Ninfa, che tiene un Cornucopia pieno di frutti, a cui il Dio Pane ne mostra un' altro vicino ad un' albero, dal quale pendono il Turcasso, l' Organetto, ed altri strumenti, con un Fanciullo dall' altra parte presso al Dio Termine. Saturno; che in aria rode il sasso con le parole sotto la falce: *in pulverem reverteris*, ed in distanza una Villa, a cui s' incammina un' uomo, ed una barchetta in acqua (soggetto per diritto). Marzia legato con la testa all' ingiù ad un tronco, presenti varie Ninfe, o Deità, che siano. Febo, che uccide il Serpente Pitone. Circe vestita all' antica, che dà da bere ai naviganti. Sileno a cavallo nell' Asinello appoggiato a due uomini nudi, ed un Satiretto indietro, che porta un vaso; in lontananza Sileno caduto, che vien sollevato per i capelli (pezzo, che pare ricavato da un basso rilievo). Venere fuori del letto, cui le tre Grazie acconciano la testa (disegno corretto, e di bel taglio). Travagliò un' Assunta vestita come da Monaca su la Luna fra le nubi con due Angeli con faci accese, ed altri sotto di lei, con sotto i dodici Apostoli attorno alla tomba. La

Ma-

Madonna assisa in profilo sul gusto antico con il Bambino a sedere su le ginocchia, che le tiene ambe le mani nel seno; S. Giovanni dall' altra parte in piedi, che porge con una mano al Bambino una rondinella, e coll' altra tien pendenti due grappoli d'uva, ed indietro S. Giuseppe. Altra Madonna, che tiene il Bambino, il quale abbraccia, e bacia S. Giovanni, con S. Giuseppe a sedere sopra un Basto, ed in alto un' Angelo, che tiene un ramo di olivo, e sparge fiori. Il Vaso di Pandora scoperto da un Vecchio ben vestito, che all' effigie rassembra il Bocchio, uscendone fuori la Speranza, che richiama dentro le fuggitive Virtù. Un Tondo, ove Venere si asciuga un piede, con Amore ec. Sei pezzi compagni, ne' quali sempre sono uomo, e donna nudi, e bene spesso Amore in atti poco decenti, e perciò detti: *Le lascivie del Buonasoni*, essendosi talvolta anche arrischiato di farvi sotto versi scorretti. Una figura nell' acqua rappresentante un Fiume, e due Pellegrini lontani; in Cielo una Venere con due Amorini, che calano. Una carta con Venere, e Marte in letto scoperti dal Sole, che sopra di essi passeggia nel Cocchio le nubi. La Pittura, che nuda a sedere al Trepiedi dipinge un Genio Alato, ed Apollo nudo, che accenna, che corregga. Il ritratto

di Marc' Antonio Intagliatore con grandiſſima barba, e capellatura, vecchio aſſai (in ovato). I 150. pezzi de' ſimboli dell' erudito Bocchio con il ſuo ritratto nel principio. Intagliò baſſi rilievi antichi, fra quali quello di Androgena con alcune donne, e putti, ed altri ritratti. Si valſe delle marche I. B. ovvero *Julius* B, oppure B ſolo.

BONAVERA (*Domenico Maria*) Bologneſe nipote, e ſcolare del Canuti intagliò di nuovo le Anatomie di Tiziano ad acqua forte; Il Martirio di S. Criſtina del Canuti. Da Marc' Antonio Chiarini i diſegni del ſontuoſo Banchetto dato dal Senator Ratta agli altri Senatori l' ultimo giorno del ſuo Gonfalonierato, che poi pubblicolli in un Libro. Marcò BD.

BONIFAZJ (*Natale*) da Sebenico intagliò il traſporto dell' Obeliſco Vaticano in 19. rami tirati in Roma nel 1590. dalle invenzioni di Domenico Fontana Architetto di Siſto V.

BONNAERT (*Roberto*) operò dai diſegni di Vander-Meulen Pittore del Re di Francia Luigi XIV. l' entrata della Regina in Arras nel 1667., e l' arrivo del Re al Campo preſſo Maſtrick. L' arrivo di detto Re al Campo di Dovay, Valenſiennes preſa d' aſſalto, e ſalvata dal ſacco dalla clemenza del Rè. L' attacco della Cittadella di Cambrai,

brai, e la presa della Città seguita l'anno 1667. La veduta della Città di S. Omer dalla parte del Forte de Bouronville assediata, e presa nell'anno suddetto.

BONNAERT (*Niccolò*) intagliò da Vander-Meulen Pittore delle Conquiste del Re Cristianissimo la veduta di Luxemburg dalla parte de' Bagni di Mansfeldt. La veduta della Città, e Fortezza di Dinant su la Mosa assediata, e presa dai Francesi nel 1675.

BONNART (*Giovanni*) il giovine travagliò dalla dipinta da Covasse la stampa dell'Eloquenza nel libro intitolato: *Le Cabinet des Beaux Arts &c.*

BONNEMER (*Francesco*) ha intagliato dal le Brun il Roveto ardente.

BORBONI (*Niccolò*) riuscì poco felicemente nell' intagliare ad acqua forte il S. Benedetto di Guido Reni, ch'è dipinto nel famoso Claustro di S. Michele in Bosco di Bologna.

VANDER BORCHT (*Enrigo*) di Franchendal nel Palatinato, nacque nel 1583. Apprese la Pittura dal proprio Padre anch'esso chiamato Enrigo. Intagliò vasi, e qualche pezzo presso Giulio Romano, e Parmigianino. Da Raffaelle con disegno di Francesco da Parma un Cristo sostenuto da Giuseppe d'Arimatea. Fu soprintendente alle Pitture della

Cor-

Corte del Re d' Inghilterra, ed a quelle del Conte d' Arondel. Operava nel 1636.

VANDER-BORCHT (*Pietro*) di Franchendal ha intagliato un libro in piccolo di Metamorfosi in 178. pezzi, (non compresovi il titolo) stampato in Anversa il 1622. Ha travagliato Paesi sul gusto di Hans Bol, dall' opere di Giovanni Rotthenhamer. Marcò Pet. V = Borcht.

VANDER-BORCHT (*Andrea*) intagliò dalle opere di Giovanni Rotthenhamer.

BORGIANNI (*Orazio*) Romano, discepolo di Giulio Borgianni suo fratello Scultore di qualche stima, il quale fu chiamato lo *Scalzo*, perchè gli fu maestro Lodovico Scalzo, fu Pittore, Inventore, ed Intagliatore. Travagliò egregiamente nel 1615. dalle opere di Raffaello tutte l' Istorie del Testamento Vecchio, e Nuovo dalle Logge Papali in 53. pezzi; siccome dalle proprie invenzioni un S. Cristoforo col Bambino Gesù in spalla; ed un Cristo morto con S. Giovanni: e le Marie ec. dalle opere dello Spagnoletto. Marcò H. B. ovvero HB (Vedi Lanfranco).

BORREKENS (*Matteo*) intagliò dalle opere di Rubens una Vergine in piedi sopra un globo, ed un serpente (stampa per altezza). Da Abramo Diepembeck un miracolo del SS. Sagramento.

BOR-

BORSONE (*Luciano*) nato in Genova l'anno 1590., morto in Milano il 1645., fu discepolo di Filippo Bertolotto, e di Cesare da Corte. Divenne Pittore, ed avendo dipinto un Tizio tormentato dall' Avvoltojo ad un Cav. di Casa Trotto Lombardo, intagliollo per suo divertimento ad acqua forte. Il simile fece di una sua Tavola mandata a Milano con la liberazione di S. Pietro dalla Carcere fatta dall' Angelo. Travagliò ancora alcune piccole Madonne; il ritratto del Giustiniani, ed alcuni putti che scherzano tra di loro, da esso prima rappresentati in pittura. Fu buon parlatore, piacevole ne' discorsi, e pronto ne' concetti. Suonava la Tiorba, e giuocava di scherma.

BORTENO (*Cristoforo*) di Rimini intagliò cavalcate.

BOS (*Girolamo*) di Bolduc, che in latino *Buscoducensis*, fu Pittore di cose orride, come di mostri, spettri, Demonj, Inferno, deserti, di Martiri sbranati dalle Fiere, di passeggieri assassinati, e di altre simili fantastiche bizzarrìe, e stravaganze. Intagliò molti pezzi in piccolo con attenzione, e proprietà.

BOS (*Cornelio*) travagliò di sua invenzione, e dalle opere di Francesco Floris. Da Michel' Angelo Buonarroti, da Tiziano, e da Raffaelle le Tavole

della Legge infrante da Mosè alla veduta del Vitello d'oro; e le Tavole della Legge dall' istesso Mosè presentate agli Ebrei. Da Giulio Romano un Baccanale. Intagliò fregj, ornamenti di Architettura, esercizj militari ec. Marcò CAB, ovvero B, oppure C. B. Operava nel 1551.

Du BOSC (*P.*) nell' anno 1663. intagliò il ritratto di Samuele Bochart nelle di lui opere.

BOSCHE, ovvero BOSS marcò M, ovvero K.

BOSCHI (*Benedetto*) inventò, ed intagliò Paesi ad acqua forte.

BOSCHINI (*Marco*) intagliò ad acqua forte la Tavola di S. Francesco Xaverio di mano del Cav. Liberi.

BOSI, ovvero BOSIO (*Antonio*) travagliò molti rami nel libro intitolato *Museo Etrusco di Anton Francesco Gori*, stampato il 1737. Un frontespizio alle rime piacevoli del Marino. Un S. Brunone fondatore dell' Ordine Certosino. Marcò AB *osio*.

BOSSE (*Abramo*) di Tours aveva una foggia d'intagliare particolare, e tutta sua, mentre procurava d'imitare esattamente con l' acqua forte la nettezza del bulino, ma con tanta affettazione ciò eseguiva, che privava i suoi intaglj di quello spirito, ch' è solito darli la punta. Le di lui stampe meritano nondi-

nimeno di essere stimate per il gusto, che vi brilla, e per la fierezza, che vi ha introdotto. Compose con gran riputazione, e pubblicò il libro intitolato *Sentimenti sù la Distinzione del disegno della Pittura della Scultura e dell' Intaglio*. Il Trattato della *maniera di disegnare gli ordini di Architettura antica in tutte le sue parti*. *Le riflessioni critiche sù la Poesia e la Pittura*. *Il mezzo universale di praticar la Prospettiva sopra i Quadri ovvero sopra facce irregolari con qualche particolarità concernente l' incisura a taglio dolce*. *Il Pittore rivolto alle precise regole dell' Arte sua*. *La simetria del corpo umano*. *Un trattato intorno alla maniera dell' intagliare a taglio dolce sopra il Rame per mezzo dell' acqua forte*, nel quale con gran chiarezza espose tutti i segreti di quest' Arte in compendio, e perciò la posterità tutta dovrà ad esso aver sempre grande obbligazione. Egli fu il primo a dar lezioni di Prospettiva nell' Accademia di Parigi, e sì negli studj di questa, che in quelli d' Architettura arrivò ad un grado tanto eminente, che dicesi non essere da niuno superato. Oltre l' intagliare dalle proprie opere, invenzioni, e disegni, travagliò ancora dall' opere altrui, cioè: da Niccolò Ninet de Lestain S. Paolo nell' Areopago, che con la sua predicazione converte S. Dionisio, e molte altre persone; qua-

dro ch'è nella Chiesa *de notre Dame* di Parigi. Da Testelin il quadro parimente posto nella suddetta Chiesa rappresentante la Vedova Tabite resuscitata da S. Pietro. Da Gio. Barbe un libro di Architettura di Altari, e di Camminetti nel 1633. Nei libri di M. des Argues Geometra, e Mattematico tutte le figure, che vi si trovano; da Claudio Vignon; da S. Igny; da la Hire; da Pavol Farinata; Bellange ec. Operò nel libro di Architettura d'Alessandro Francini Fiorentino Ingegnere del Re di Francia stampato nel 1631. presso Melchior Tavernier i 45. rami, che contiene. Inventò, ed intagliò un libro, che pubblicò rappresentante quei rivenduglioli, i quali van gridando per la Città, per far compra, ed esito delle robbe. Altro libro in due Tomi in ottavo con diverse figure di piccoli Amoretti, ed Angeli volanti. Le 18. stampe per il Romanzo dell'Arianna. Otto pezzi, che dimostrano al naturale le uniformi delle Guardie Francesi, ed altre figure vestite alla moda di quei tempi. Alquante cerimonie dello Sposalizio del Re Luigi XIV. L'Infermeria dello Spedale della Carità di Parigi. Undici pezzi in piccolo, compresovi il Titolo della Storia del nuovo Testamento, che si vedono uniti alle stampe del Callot. I cinque sentimenti del corpo. Nel libro di certa Scienza di Marco Vulson

son de la Colombiere, alquante ſtampe inſieme con Huret, Chaveau, Niccolò Cochin, ed altri. Inciſe Paeſi, e Feſte di Gioja. Morì nel 1678. dopo eſſere ſtato Intagliatore del Re Criſtianiſſimo. Marcò AB.

BOSSI ( ) diſegnava, ed intagliava in Parma l'anno 1760.

BOSSIUS (*Jacobus*) *Belga incidit*. Così Giacomo Boſſio formava la marca delle ſue ſtampe.

BOSSU' ( ) intagliò da una Pittura di M. de Sourlay; che rappreſenta Noſtro Signore che appariſce a S. Pietro, il quale fugge da Roma la perſecuzione. Queſto quadro è nella Chieſa de *Notre Dame* di Parigi.

BOTH (*Giovànni*) diſcepolo di Abramo Bloemart, e di Andrea Both ſuo fratello; nacque in Utrecht l'an. 1610., ed ivi morì annegato nel 1650. Fu Pittore di Paeſi; e vi ſono alcuni intaglj fatti di ſua mano dalle invenzioni del ſopraddetto ſuo fratello, che rappreſentano i cinque ſentimenti del corpo.

BOTTICELLI (*Aleſſandro*) fu di cervello ſtravagante, e bizzarro, e così ſempre chiamato, per eſſere ſtato poſto dal Padre in ſua fanciullezza all' Arte dell'Orefice con certo ſuo Compare detto il *Botticelli*, ma il ſuo vero Cognome era dei Filippi

di Patria Fiorentino. Fu Pittore, e riportò tutti i necessarj documenti per la Pittura da Fra Filippo Lippi Carmelitano, ed egli fu, e non Maso Finiguerra, che intagliò le carte, che sono nel Dante; primo, perchè osta a ciò, che ne dice il Vasari, che vuol, che le facesse Sandro, molto più, che commentò una parte di esso Dante; e poi se fossero d'intaglio di Maso di quella prima maniera tirate a caso con un rullo sopra carta umida, dovrebbero esser più rozze, e goffe. Per ben persuadersi, che dette opere siano di Sandro, basta confrontare quelle figurine, che sono in dette stampe con quelle, che sono dipinte nella Chiesa di S. Pier Maggiore in Firenze nella Tavola dell' Altar della Cappella Palmieri, Famiglia discendente dal famoso Matteo, di cui vi è il ritratto insieme con quello di sua Moglie, ambedue genuflessi. Nell'osservare la detta Tavola si vede tosto la stessa maniera in tutte le sue parti corrispondente alle dette carte; ben'è vero, che il celebre Sig. Abate Anton Maria Salvini diceva per cosa certa, che vi era un Dante con le figure di Maso Finiguerra; ed il Nobile Sig. Francesco Niccolò Gabburri aveva presso di se alcune carte, che andavan poste ad ogni Canto della Commedia di Dante, le quali sono in tutto, e per tutto diverse dal-

le sopraddette, che si dicono, e che sono del Botticelli, ma non vi è nome, nè cifra, nè millesimo; e siccome sono di maniera assai più rozza, e cattiva, può esser, che siano quelle, che vanno in quella impressione del Dante mentovato già dal Salvini. Passò da questa all'altra vita in Firenze nel 1515. di anni 78. e fu sepolto nella Chiesa d'Ogni Santi.

BOUCHER (*Francesco*) primo Pittore del Re di Francia. Ha graziosamente intagliato ad acqua forte alcuni pezzi con giuochi di Putti; di sua invenzione; come pure una quantità di figure di Bloemaert, ed il ritratto di Watteau.

BOUCHER (*Giovanni*) Pittore di Bourges, ha intagliato di sua mano ad acqua forte cinque rami.

DE BOVE' ( ) Travagliò perfettamente dal Correggio l'eccellente quadro, che si trova nell'Electoral Gallerìa di Dresda; rappresentante S. Pietro Martire, ov'è un Cristo in grembo alla Madre.

BOULANGER (*Giovanni*) fu Pittore Francese; e morì di anni 54. nel 1660. Inventò, ed intagliò a bulino d'una maniera finissima molti soggetti, e ritratti. Dalle opere di Leonardo da Vinci un S. Gio. Battista di mezza figura con la sua Croce in mano, (quadro spettante al Re di Francia). Da le Brun tre stampe, due coll'effigie della SS. Vergi-

ne, ed una coll' Immagine di Gesù Salvator Nostro; ed altre due carte. Da Simon Vovet un S. Francesco di Paola, che resuscita un fanciullo (quadro posto nella Chiesa de' Minori della Piazza Real di Parigi). Dal detto una stampa esprimente la coerenza di Bacco con Venere. Dal Champagne, da Niccolò Loir, Stella, Mignard, Valentino, Baugin, e da Torlebat un S. Francesco di Paola ec.

BOULOGNE, (*Luigi*) originario di Piccardia, fu Pittore del Re di Francia, e fra le altre cose il 1657. dipinse, ed intagliò ad acqua forte la decollazione di S. Paolo, quadro posto nella Chiesa de *notre Dame* di Parigi. Morì in detta Città nel 1674. in età di anni 65.

BOULOGNE (*Bon de*) abile Pittore nato in Parigi nell' anno 1649. Studiò sotto suo Padre Luigi de Boulogne, passò a Roma, ove in cinque anni che vi si trattenne si perfezionò. Morì in Parigi nel 1717. Trovansi dal medesimo intagliate ad acqua forte tre stampe; cioè un soggetto per un Almanacco; un S. Giovanni, ed un S. Brunone nel Deserto.

BOULOGNE (*Luigi de*) fratello minore del suddetto; nato in Parigi nel 1654. Appresi gli elementi della pittura da suo Padre passò a Roma, ove si rese un dei migliori Pittori della Scuola di Fran-

cia.

eia. Morì in Parigi nel 1733. Ha intagliato di sua invenzione il Martirio di S. Pietro, ed il Martirio di S. Paolo.

BOURDON (*Sebastiano*) nato in Montpellier nel 1616. morì in Parigi nel 1671. A questi suo Padre, che dipingeva sul vetro, insegnò gli elementi dell'arte sua; fu posto poscia sotto un Pittore in Parigi in età di soli sette anni, e di 14. fu impiegato a dipingere a fresco la volta del Castello situato presso Bordeaux. Apprese in Italia la maniera di Claudio Lorenese, di Michel'Angiolo da Caravaggio, e del Bamboccio. Divenne bravo professore, ed intagliò ad acqua forte alcuni de' proprj prodotti, e fra gli altri le sette opere di Misericordia corporali; i cinque sentimenti del corpo; lo Sposalizio di Cristo con S. Caterina; i 12. mesi dell'anno; una fuga in Egitto; Paesi ec.

BOURG (... *du*) ha intagliato in Olanda molti graziosi soggetti, e vignette di sua invenzione sulla maniera di Bernardo Picart.

BOURLIER (*Francesco*) intagliò opere di Giulio Romano, intagliò ancora da Francesco Perrier Mosè salvato dall'acque. Visse in Francia nel secolo prossimo passato.

BOUT (*Pietro*) Pittor Fiamingo, che fiorì verso il principio del corrente secolo. Ha intagliato ad

ac-

acqua forte varj soggetti di sua invenzione.

BOUTEMYE (*Daniello*) intagliò vasi ec.

BOUTTATS (*Filippo* ovvero *Federigo*) intagliò a bulino il ritratto di Ferdinando Vescovo di Paterbona. Il ritratto di Enrigo Hondio ottimo disegnatore, ed intagliatore in rame. Altro ritratto di David Riccardo Pittore di piccole figure.

BOUTTATS (*Gasparo*) ha intagliato ad acqua forte nel Secolo prossimo scorso varj pezzi da Wouvermans. Non si deve confondere con Pietro Baldassarre Bouttats, del quale si trovano alcune cattive stampe impresse in Antorff nell' anno 1707.

BOUTTATS (*G.*) intagliò alquante Vignette con figure nella prima parte della Storia di Ferdinando III. Imperatore del Conte Galeazzo Gualdo Priorato, stampate in Vienna d' Austria l'anno 1672.

BOUYS (....) Pittore di questo secolo della Scuola di Francesco de Troy. Ha intagliato in maniera nera.

BOXBART (*Giovanni*) intagliò dal Domenichino il Martirio di S. Agnese, ch'è collocato nella Chiesa del suo nome al Prato di S. Antonio nella Città di Bologna, ove vedesi la Santa sopra di una catasta di legna accese, quali miracolosamente estinguonsi dopo la morte di due persone, che avevano appreſtato l'incendio: la Santa vien presa dal Manigoldo

do per li capelli, e le immerge il pugnale nella gola: in alto si aggira un coro d'Angeli.

BOYDELL (*Giovanni*) Intagliatore, e mercante di stampe in Londra. Ha intagliato a bulino, e ad acqua forte. Si vedono di sua mano due Paesi arricchiti di figure, e d'animali.

BOYVIN (*Renato*) d'Angers nel Ducato d'Angiò, intagliò in rame dal Rosso Fiorentino Clelia colle Sabine, che passano il Fiume. Enea, che salva suo Padre Anchise dall'incendio di Troja. Un' Annunziazione bizzarra. Alcune maschere fatte per il Re di Francia simili alle Parche. Un ballo di dieci femmine. Travagliò dal detto, ovvero dall'Abate Primaticcio suo compagno il quadro dell'Ignoranza discacciata, ov'è il Re Francesco, che passa solo al Tempio di Giove lasciandosi dietro l'Ignoranza, ed altre figure simili: ovvero lo zelo, che il Re Francesco I. testificò per ristabilire le lettere in Francia, ch'è uno dei tredici, che da detti professori furono dipinti per la Gallerìa dei Riformati in Fontainebleau. Da Luca Pegni anche travagliò molti pezzi di fogliami antichi. Marcò R.

BRAEU (*Niccolò*) intagliò a bulino dal Tintoretto Gesù Cristo, che porta la Croce al Calvario.

BRANT (*Sebastiano*) incise in legno cento figure presso Giacomo Lucher in un libro intitolato

Stult

Stultifera Navis, impresso nel 1490.

BRAVER, ovvero BRAUWER (*Adriano*) discepolo di Francesco Hals nato in Audenard nel 1608., morì in Anversa consumato dalle sfrenatezze nel 1640. Fu Pittore, ed intagliò ad acqua forte alcuni grotteschi, e dalle sue invenzioni de' fatti rusticali.

BREBBEL (*Pietro*) ha intagliato l' opere di Enrigo Golzio.

BREBIET (*Pietro*) Pittore, Disegnatore, ed Intagliatore del Re di Francia naeque in Mante su la Seyne. Travagliò ad acqua forte de' bassi rilievi, e la favola di Niobe. Di sua invenzione intagliò fregj figurati, Baccanali, soggetti di Devozione, Puttini ec. Dalla tavola di Andrea del Sarto spettante al Serenissimo Gran-Duca di Toscana una Vergine inginocchioni, che appoggiata ad un masso adora Cristo Bambino, il quale posato sopra d' un viluppo di panni la guarda sorridendo, mentre S. Giovanni in piedi sta accennandolo alla Madre, e a S. Giuseppe, che sta contemplandolo. Da Raffael d' Urbino una S. Famiglia, nella quale il piccol Gesù è sopra la Cuna; siccome travagliò dalle opere di Paolo Veronese, del Palma, di Giorgio Lallemand, di Claudio Vignon ec. Fra' suoi intaglj si trovano alcuni soggetti di fanciulli sul gusto di Stefa-

fanin de la Bella, ed altri pezzi ſul guſto del Tempeſta. Operava nell'anno 1625.

VAN BRECHT (*Adamo*) intagliò in 48. pezzi il modo di maneggiare le armi ſecondo il comando del Principe Maurizio di Naſſau, nel libro impreſſo all' Haya nel 1618.

BREMBERG (*Bartolommeo*) Pittore ammirabile di Paeſi per lo più in piccolo, ed Intagliatore, nacque in Utrecht circa il 1620., e morì nel 1660. Intagliò ad acqua forte varj Paeſi in forma minore, che ſono aſſai rari, e molto ſtimati dagl' intendenti.

BREIN (*Ridolfo*) di Zurigo, benchè mancante di udito, e di loquela, fu adorno di molte virtù, eſercitandoſi con molta gloria anche nella profeſſione di Pittore, e d' Intagliatore in rame ad acqua forte.

DA BRESCIA (*F. Gio. Maria*) Religioſo Carmelitano, intagliò in un tondo la Vergine Maria aſſiſa nelle nuvole con a baſſo tre Santi dell' Ordine Carmelitano, con S. Giovanni, e S. Girolamo. Fece anche molti ſoggetti di devozione, ne' quali appoſe la marca F. AB MA. 1502., e 1538.

DA BRESCIA (*Gio. Antonio*) fratello di Fr. Gio. Maria, intagliò differenti opere, fra le quali una flagellazione, ove in proſpettiva è un' edifizio con ar-

archi. Marcò Jo: An: Bx: 1538.

BRETEUIL (*il Conte di*) moderno dilettante d'intaglio, che ha inciso ad acqua forte diversi piccoli soggetti da Berghem, ed altri.

BREXANCK (*Hans Giovanni*) ha intagliato in legno delle storie del nuovo Testamento, e nell'anno 1619. fece i 12. Apostoli, con il Salvatore, e S. Paolo. Marcò IGB.

BREUGEL (*Francesco Girolamo*) intagliò vedute di Vascelli, e Marine. Nacque l'anno 1665. in Breugel presso Breda.

BREUGEL (*Pietro*) detto il *vecchio Brugle Padre* fu Pittore, ed Intagliatore di Paesi ec.

BREUGEL (*Giovanni*) detto il *giovine Brugle Figlio* fu anch'egli Pittore, ed Intagliatore di Grotteschi ec.

BREUTEL (*Federigo*) intagliò pompe funebri, ed epitaffj ec.

BRICART (...) ha intagliato alcuni pezzi da Gio. Battista Santerre, ed altri.

BRILLO (*Paolo*) nato in Anversa nel 1554., morì in Roma nel 1626., e fu sepolto nella Chiesa della Madonna dell'Anima. Fu discepolo di Daniello Voltelmans Pittore di poco grido, e divenne in Roma eccellente Pittor di Paesi sotto la direzione di Matteo Brillo di lui fratello. Servì in tale impie-

piego ai Sommi Pontefici Gregorio XIII., Sisto V., e Clemente VIII. Intagliò di sua mano ad acqua forte molti pezzi delle stesse sue opere, i quali furono assai stimati. Ebbe per discepolo Agostino Tassi da Bologna celebre Paesista, e rappresentatore di prospettive, e di tempeste.

BRIOT (*I.*) intagliò un libro di 15. pezzi intitolato: *Diversi abbigliamenti alla moda ec.* d'invenzione di Saint Igny. Siccome travagliò in Parigi una gran carta con gran moltiplicità, di figure, colle quali espresse la spiegazione dell'Orazione Domenicale.

BRISART (*Pietro*) ha intagliato in prospettiva l'elevazione del Castello di Vincennes.

BRITANNE (*Giovanni*) Mantovano intagliò dalle opere di Giulio Romano.

BRIZZIANO (*Gio. Battista*) vedi Gio. Battista Mantovano.

BRIZIO (*Francesco*) Bolognese, dopo di essere stato istruito nel leggere dai suoi Genitori, ch' erano Fattori di campagna, fu mandato alla scuola, acciò divenisse erudito, ove continuarono a tenerlo fino all'età di 10. anni; desiderandosi poi, che cominciasse a guadagnare qualche cosa, lo fecero applicare all'arte del Calzolajo, ed avendo seguitato questo mestiere di cucire scarpe, dal maestro

fu

fu finalmente posto al banco a tagliare le parti, che compongono le scarpe, nel qual banco, oppur sul suolo, o in altro genere di pelli divertendosi, talvolta con la punta dei ferri di suo esercizio, senza previa istruzione, vi disegnava animali, teste d' uomini, ed alberi, con diversi capriccj, e talmente di essi si compiacque, che essendogli morto il Padre, richiese al Patrigno la permissione di esercitarsi nel disegno, al che di buona voglia condescese, perchè teneramente l' amava; accomodatosi perciò col Pittor Bartolommeo Passerotti bravissimo disegnatore, apprese in breve tempo da esso a maneggiare la penna: veduta dipoi la maniera del disegnare, e del dipingere dei Caracci, e parendogli esser quella la vera, lasciò il Passerotti ed a Lodovico ricorse, a persuasione del quale postosi a studiare gli ordini dell' architettura, e le regole della Prospettiva, così vi s' internò, che potè poi col tempo aprirne Accademia in Casa dei Signori Sampieri, alla quale non solo intervennero i Pittori, ma moltissimi Cavalieri ancora, i quali allora ambivano d' ingemmare la loro Nobiltà con sì belle cognizioni; e tanta fu l' affezione, che gli posero i Caracci, e particolarmente Agostino in mostrargli che fece Lodovico la bella, e gentil maniera di disegnare in qualunque modo, ma particolarmente

a pen-

a penna del nuovo ſcolare, che ſe lo tolſe per compagno nell' intagliare a mezzo guadagno, dandogli i proprj diſegni, perchè ſi poneſſe ad eſeguirli col bulino, potendoſi tutto promettere dalla ſua intelligenza, e puntualità. Morto Agoſtino, aveva deſtinato Lodovico di dargli molti de' proprj penſieri da eſporre al pubblico colle ſtampe, e dargli altri capriccj, ed invenzioni laſciate da Agoſtino, ma ciò non eſeguì, perchè Brizio non ſeppe mai mettervisi col dovuto calore, e perchè invaghitoſi del colorire, gli venne in penſiero di farſi conoſcere non meno bravo Intagliatore, che egregio Pittore. Contanſi fra i ſuoi intaglj le maraviglioſe pitture del Correggio che eſiſtono nella Chieſa di San Sepolcro di Parma, ed un di lui ripoſo del viaggio di Egitto, dov'è S. Giuſeppe, che raccoglie i Dattili, e gli preſenta al Bambino Gesù. Il quadro di S. Rocco nel deſerto, che eſiſte in S. Petronio di Bologna di figura maggiore del naturale, e col ritratto del Ghiſelli, che lo fece dipingere al naturale dal Parmigianino. Di queſto Santo ne fece il paſtello della ſteſſa grandezza per ſuo ſtudio Lodovico Caracci: queſta ſtampa fu dedicata al Cardinal d' Eſte. Da Lodovico Caracci due ſtampe, che ſono inſerite nel libro del Funerale di Agoſtino Caracci. Le quattro mezze figure delle Donne il-

lustri, cioè Semiramide, Lucrezia, Artemisia, e Borzia. Una Madonna vestita all' Egiziana, che con il Figlio Gesù per mano, e S. Giuseppe fugge in Egitto. Dal detto intagliò un Arma per conclusione sostenuta da due puttini, e posta in mezzo ad Apollo con l' iscrizione: *Hic sua gesta canit*, ed alla Fama con iscrizione: *Nitidos hæc scribit honores*. Un' Arma Cardinalizia per Conclusione con balaustrata, sotto la quale sono due puttini laterali alla detta Arma, e due targhette dalle parti, ed una sotto con imprese, e motti alludenti al Gallo. Uno Scudo con l' Arma Aldobrandina cinta di festoni di frutti da quattro puttini, mentre quattro altri adattano all' Arma il Cappello Cardinalizio, e gli aggroppano i fiocchi, e sotto le figure di due Fiumi con le solite Urne. Uno Scudo con l' Arma Cardinalizia Spinola circondato da Cornucopj di frutti, e festoni, e sopra la Temperanza, e da i quattro angoli i quattro elementi, ed altri ornamenti. Altra Conclusione con l' Arma del Vescovo Scappi assistito lateralmente da due Virtù sedenti, una che tiene il Pellicano col motto: *Nihil avertit*; l' altra con un Libro in grembo alza una verga, in cima della quale è il Sole, con le parole: *Nescit occasum*; (si vuole che sia disegno di Lodovico, siccome di Lodovico è indubitata invenzione,

ne, e dal Brizio rilevata in istampa). Un' Arma espressa sotto un' Arco trionfale sostenuta da due Angeletti nudi, in mezzo la Giustizia, e la Temperanza, e dai lati delle due colonne laterali la Fede, e la Fortezza; sopra la Fortuna, e la Fama. Una Conclusione con l' Arma Ursina, e sopra un mezzo cane colle zampe sull' Elmo, e sotto l' Orsa maggiore, e la minore, dalle parti la Fede, e la Giustizia eruditamente vestite. Intagliò ad acqua forte il 1610. da Agostino Caracci ad emulazione di Guido Reni, che in detto tempo intagliava, l' Elemosina di S. Rocco. Da Annibale la Samaritana con gli Apostoli mormoratori, quale poi dipinse per li Signori Sampieri di Bologna, onde da molti erroneamente vien reputata per intaglio di Guido, e da altri tenuta d' intaglio, e d' invenzione di Annibale, per esservi a basso stata apposta questa falsa Iscrizione dallo Stefanoni impressore: *Annibal. Car. inv. & sculp.* 1610., senza riflettere, che Annibale era già morto nel 1608., e perciò si veda l' Articolo del Reni (Guido). e l' Articolo Maratta (Carlo), che ritroverassi la verità. Morì il Brizio nel 1623. di anni 49. Marcò F. B., ovvero Fr. Brit.

BROES (*I.*) intagliò la veduta di Friderihs Thalle Villa di delizie del Re di Prussia.

BROEDELET (*G.*) intagliò in maniera nera in Olanda nel corrente Secolo.

LA BROISSIERE ( ) ha intagliato la veduta, ed elevazione del Palazzo del Re di Francia, e le Medaglie antiche del di lui Gabinetto in 36. ſtampe.

VAN-BRONCHORST (*Giovanni*) di Utrecht diſcepolo di Cornelio Poelemburg, nacque il 1603. Fu Pittore di buon diſegno, ed intagliò feliciſſimamente, e con lode ad acqua forte molti ſoggetti preſſo detto Poelemburg. Marcò GB, ovvero I. G. Bronchorſt.

BROSHAMER (*Hans*, cioè *Giovanni*) da Fulda Intagliatore in legno, ed in rame a bulino, ſcriſſe il nome della Patria ſua ſotto il Simulacro d'un belliſſimo Crocefiſſo da eſſo intagliato in rame in forma maggiore l'anno 1542. Singolare, e buoniſſimo fu il ſuo modo di diſegnare. Serviſſi della Marca H. B., ovvero HB nelle carte del Curſio, che ſi precipita nella voragine, del Laocoonte, e del Salomone, che adora gl'Idoli. Operava nel 1543.

BROWN (...) in Inghilterra; ha di freſco intagliato ad acqua forte più pezzi, i quali ſono ſtati terminati a bulino da Woollet.

VANDER-BRUGE (*Giovanni*) intagliò il Ritratto del de la Fagè famoſo diſegnatore dal dipinto da

Lar-

Largiliere; ed il proprio ritratto a maniera sfumata nel 1689.

LE BRUN (*Carlo*) primario Pittore di Luigi XIV. Re di Francia, Cav. dell'Ordine di S. Michele, fu Direttor generale di tutte le opere, e manifatture regie dei Gobelins; Direttore, Cancelliere, e Rettore in diversi tempi dell'Accademia Reale di Parigi; Principe di quella di S. Luca di Roma, al qual grado niun'Oltramontano fino a quel tempo era asceso. Mediante le di lui vive istanze deve l'origine, e lo stabilimento suo l'Accademia Francese in quella Città, nella quale Sua Maestà mantiene tutti quei giovani studenti, che ottengono annualmente il primo premio in quella di Parigi. Fu questi Scolare del Voüet, e del Poussin, e di anni 12. dipinse il ritratto dell'Avo suo, che fece stupire tutti i riguardanti; e di anni 15. due soggetti, esprimenti uno il fatto d'Ercole, allorchè uccide i Cavalli di Diomede, e l'altro rappresentante lo stesso Ercole, che sacrifica; quali due quadretti si conservano per anche nella raccolta del Palazzo Reale in Parigi. Si divertì ancora questo eccellente professore con l'acqua forte, ed intagliò qualche pezzo delle sue invenzioni, e fra gli altri le quattro parti del giorno in quattro stampe mezzane, i rami delle quali trovansi presso il Sig. Mariette in

Parigi. Travagliò in una carta un piccol fanciullo in atto d'inginocchiarsi sopra una Croce. I due trattati, che ha lasciati, della fisonomia l'uno, l'altro del carattere delle passioni, danno a conoscere le riflessioni da esso fatte intorno a questa materia. Nacque il Le Brun in Parigi l'anno 1619., ed ivi morì nel 1690., e fu sepolto con magnifiche, e nobili esequie nella Chiesa di S. Niccolò di Cardonnet, nella quale, vivendo, si era eletto il sepolcro entro d'una ricca Cappella da esso fattavi erigere, e adornata del suo pennello, avendo rappresentato nell'Altare un S. Carlo Borromeo, suo particolar Protettore, inginocchiato avanti al Crocifisso. Qualche tempo dopo Susanna Butay sua Consorte vedova fece inalzargli un Monumento presso a quello, che egli eretto aveva nella stessa Cappella a sua Madre, ove si vede il busto di Carlo in marmo accompagnato dalla Pietà, dalla Scienza, e da i genj delle Arti afflitti, e piangenti: al di sopra evvi una piramide sopra un piedistallo, nel quadrato del quale si legge il seguente epitaffio:

A LA

A LA MÉMOIRE DE CHARLES LE BRUN
ECUYER, SEIGNEUR DE THIONVILLE,
PREMIER PEINTRE DU ROY.
DIRECTEUR, ET CHANCELIER
DE L'ACADEMIE ROYALE DE PEINTURE,
ET DE SCULPTURE.

LE BRUN (*Gabbriello*) fratello di Carlo già detto, intagliò presso il medesimo una figura alata con un Cornucopio, che ha sotto i suoi piedi la figura dell' Invidia. Un S. Carlo, busto in ovato veduto di profilo. Una S. Anna assisa per parte con la SS. Vergine, che legge, ed in alto è un' arma. Un S. Antonio; i dodici Apostoli, con S. Paolo in tredici gran foglj. Travagliò presso Noeret, Louis, Bobrun, L. Testelin, Caracci, Tintoretto, Ferdinand, e qualche pezzo di sua invenzione.

LE BRUN ( ) nel Dizionario portatile di Pitture, Sculture, ed Intaglio di D. Ant. Giuseppe Pernetes Religioso Benedettino della Congregazione di S. Mauro stampato in Parigi l'anno 1757. travagliovvi in legno le otto tavole, che vi sono inserite, nelle quali sono espressi gli attrezzi servibili a dette tre Arti.

BRUN (*Isacco*) ha intagliato pell'arte di Orefice, e pell'Interziatura.

BRUNETTI (*Orazio*) di Siena (e non *Bruni*, come taluno ha scritto) intagliò a bulino dal Pomerancio un frontespizio, ove sono alquanti putti, che tengono in mano uno svolazzo, ov'è scritto: *Regiis Angliæ Ducibus Dithyrambus* con sotto l'arma del Cardinal Bandini decorata di putti. Da Francesco Rustici detto il *Rustichino* una S. Agnese. Un S. Sebastiano, a cui alcune femmine tolgono le frecce. Un guerriero a cavallo, che con una lancia ammazza un Drago. Uno Scudo per Tesi, ove sopra di un cocchio tirato da due cavalli sono due persone, ad una delle quali un' Aquila levando di testa il morione, in cui è effigiato un Drago, viene a formare l'arma gentilizia della Pontificia Famiglia Borghesi. Altra stampa, ove Giove sul cocchio guidato dall' Aquile si vede in atto d' aver fulminato, ed atterrato il Tempo, ovvero Saturno, ch' era anch' esso trasportato in altro cocchio guidato da un Drago, quali due animali, cioè l' Aquila di Giove, che soprasta, ed il Drago, ch' è sotto ad essa collocato, formano l'arma, come sopra si è detto, dell Eccellentissima Casa Borghesi. Da Rutilio Mannetti un Principe a cavallo, che calpesta un Turco vestito di ferro. Una figura in piedi con celata, e pen-

e pennacchj, che sopra di se sostiene un' arma gentilizia, ed un Drago ai piedi. Uno Scudo per Tesi allusivo alla Real Casa de' Medici. Dal Tempesta il soggetto d'una batterìa di Cannoni contro d'una Piazza assediata. Da Mattia Bol.ni il frontespizio inserito nel libro intitolato: *la Corona del Merito*. Da Andrea di Ancona, da Raffael Vanni, da Astolfo Petrazzi ec. Intagliò il Figliuol Prodigo, allorchè ridotto mendico, da un pastore è dichiarato guardiano de' suoi porci. Travagliò le quattro stagioni; le felicità del Secol d'oro, ed alquante stampe rappresentanti diversi animali.

BRUNI (*Francesco*) intagliò ad acqua forte la Vergine Assunta con gli Apostoli presso Guido Reni.

De BRUYN (*Niccolò*) intagliatore a bulino, ed inventore; ha pubblicato moltissime stampe, fra le quali sono alcune d'un lavoro immenso, e molto accuratamente terminate: ammirasi in esse la proprietà della sua maniera, ma ella è alquanto fredda, ed il suo disegno è di gusto Gotico. Inventò, ed intagliò in una stampa di un numero prodigioso di figure la storia del Re Salomone assiso in Trono, allorchè fu visitato dalla Regina Saba. Inventò, ed intagliò animali, e gran paesi istoriati, fra' quali un Paradiso Terrestre con molti animali. Un altro Paese con figure rappresentanti il giudizio di Pa-

Paride da Egidio di Conixloge: altro da Giovanni Breugel. Da Raffael d'Urbino incise in piccolo la sua S. Cecilia, che'è in Bologna, con gli altri Santi, che la circondano; da Luca d'Olanda, Enrigo Golzio, da Martin de Vos ec. Varj altri soggetti pubblicò, fra'quali alcuni della Passione di N. S. Gesù Cristo. Finalmente pubblicò una bellissima opera in grande, cioè l'età dell'oro presso Abramo Bloemart. Operava nel 1607. Marcò ABL, ovvero NB, ovvero N. B.

De BRUYN (*Abramo*) padre del suddetto Niccolò; intagliò in piccolo sei dei 12. Cesari, ed un libro delle Nazioni. Un ritratto d'uomo, ed uno di donna, ambedue insieme in figura ovale ec. Operava nel 1560., e 1579. Marcò ADB, ovvero A. D. Bruyn.

De BRY (*Gio. Teodoro*) Cittadino di Liegi fu Librajo, Impres., Inventore, Disegnatore, ed Intagliatore abulino. Ponesi costui nel numero dei mezzani Artefici, ma più che in altro è riuscito a maraviglia nel piccolo. Ha intagliato varj pezzi d'Istoria, ornamenti, fregj, vasi, animali, ed i ritratti degl' Imperatori Turchi, e Principi di Persia, con il frontespizio istoriato nel 1596. Pubblicò anche altri 46. ritratti in tondo con ornamenti a grottesco, ed animali. Le stampe da esso copiate dalle stampe al-

trui,

trui, e che ha ridotte in piccolo, sono talvolta più stimate, e ricercate che gli originali; in esse si vede molta nettezza, e proprietà, ma qualche volta il suo bulino è alquanto secco. Nel libro intitolato: *Narratio Regionum &c.* impresso ad Hoppeneim nel 1614. travagliò col bulino molti soggetti. Ha copiate alquante stampe da Alberto Durero. Ha anche intagliato presso l' opere di alcuni valenti Pittori, cioè Tiziano, Kempener, e Blondus; e da Abramo Bloemart ridusse eccellentemente col bulino in piccolo, ed impresse l' età dell' oro, ovvero la prima età del Mondo. Operava nel 1614.

De BRY (*Giovanni*) Cittadino di Liegi intagliò i ritratti del Re, della Regina, e del Delfino di Francia: pubblicò stampe di animali ec.

De BRY (*Israele*) parimente Cittadino di Liegi intagliò animali ec.

BUFFAGROTTI (*Carlo*) Bolognese Pittore di Teatri, intagliò Prospettive, e dalle invenzioni di Ferdinando Galli detto *Bibbiena* 60. fogli di architetture diverse.

BULSONI vedi *Bolsoni*.

BUONASONI vedi *Bonasoni*.

Del BUONO (*Floriano*) Bolognese, che altro non ebbe di buono ne' suoi intagli, che il nome; pubblicò la Città di Bologna. Travagliò dall' opere di

di Guido Reni, e dal Guercino un S. Carlo Borromeo genuflesso. Operava nel 1636.

DEL BUONO (*Giorgio*) Bolognese figlio del detto Floriano, e discepolo del Canuti, dette buone speranze di se nell' intagliare a bulino, come si vide in uno Scudo per una Conclusione di disegno del suo Maestro; nel frontespizio dell' Orazione intitolata il *Giglio fra i Cipressi*, ed in altro frontespizio di pubbliche Conclusioni del Conte Pietro Albergati; in un sepolcro di Cristo d' invenzione del Garbieri; nel ritratto del sopraddetto Canuti; del Cacciuoli, e di altri due suoi condiscepoli; in quello del Granata, ch' è alla testa delle sue sonate messe alle stampe; ma volle il destino, che una notte per rissa a cagione di certa donna rimanesse trucidato nel fior di sua età.

BURANNO (*Francesco*) da Reggio intagliò opere dallo Spagnoletto.

BURFORD (...) Inglese; ha intagliato nel nostro secolo molti paesi, cacce, ed altro.

BURGHENS (*M.*) Intagliatore dell' Università d' Osford intagliò molti rami nel libro della Storia Universale delle Piante di Roberto Morisson stampate in Osford l' anno 1715.

BURGMAYR, ovvero BURCKMAYR (*Hans. Giovanni*) d' Augusta, per quello, che si raccoglie dalle di lui opere, fu discepolo d' Alberto Durero,

ro, lo che viene anche comprovato dal ritratto, che Alberto fece del medesimo con terra nera; esercitò la Pittura, ed intagliò in legno. Le opere di questo commendabile uomo concernenti l'intaglio, consistono in un libro serio-giocoso di molte stampe fatto con molta eleganza, ed accuratezza d'ingegno in onore dell'Imperatore Massimiliano; ed in altro libro di cento foglj reali maggiori, e più eccellenti del detto rappresentanti una di lui pubblica entrata quasi da trionfante con alquanti cocchj, taluni tirati da cavalli, altri da cervi, e diversi animali, ed altri mossi da invisibili ordigni meccanici, in alcuni dei quali eran portati i cori de' musici, ed in altri le persone, che figuravano le virtù di detto Imperatore; e finalmente in altri alcuni Signori principali di sua Corte, avanti ai quali erano gli Araldi a cavallo, dipoi i ministri di Giustizia, e di guerra, e così degradatamente sino alle persone di minor grado, e più infime. Per qual motivo poi di queste belle opere, e per l'intaglio, e per la bizzarrìa, e per l'invenzione esquisitissima, non si pubblicassero, che pochissimi esemplari, e questi imperfetti, o fosse la troppo sollecita morte di quell' Imperatore, o da qualunque altra causa derivasse, non si sà di certo: il vero però si è, che uno di questi esemplari fu posseduto

da

da Matteo Merian il Vecchio, che con gran geloſia lo cuſtodiva, e come una rara gioja lo reputava, benchè non conteneſſe, che le ſemplici prove impreſſorie, e queſte anche ſenza titolo, e ſenza alcuna deſcrizione. Nel 1517. era il Bourgmayr in età di anni 44. Marcò H. B., e ſi ſervì ancora della marca d' Alberto Durero .

BURNFORD ( ) intagliò dei rami nel libro della Storia Univerſale delle Piante di Roberto Moriſon ſtampato in Osfor l'anno 1715.

De BURGO ( ) Pittor di Corte del Re d'Inghilterra intagliò ad acqua forte da Giovanni Holbein il giovine molti diſegni, fra i quali quello, allorchè la Regina Saba fu a viſitar Salomone.

BUS (*Cornelio*) vedi Bos.

BUS (*Girolamo*) vedi Bos.

BUSINCK (*Luigi*) ha intagliato a chiaro ſcuro, e pubblicati alquanti pezzi di diſegni di Giorgio Lallemand Franceſe.

De BYE' (*Giacomo*) intagliò 70. pezzi nel libro delle immagini delle monete, impreſſo nel 1617. I ritratti del Re, Regina, e Delfino di Francia, i quali ſono nel libro delle Iſtorie di Mezzeray. Finalmente una Circonciſione di noſtro Signore, ed altro dalle invenzioni di Martino de Vos.

De

DE BYE' (*M.*) nel 1660. intagliò diversi animali quadrupedi, e volatili.

BYRNE (*N. V.*) intagliatore Inglese del presente Secolo, il quale da Wilson ha travagliato ad acqua forte diversi Paesi.

B. B. (*Giacomo*) ha intagliato presso Raffael d'Urbino la Visitazione di Giacobbe, ed il miracolo dello storpiato guarito da S. Pietro; e da S. Giovanni.

CABEL (*Adriano van der*) Pittor non ordinario di Paesi, e Marine; nacque in Ryswick presso l'Haya nel 1631. Viaggiò in Italia, e finalmente fermossi in Lione, dove morì di anni 64. Ha intagliato ad acqua forte molti soggetti di propria invenzione, e fra gli altri due Paesi in grande, nell'uno de i quali vi è un S. Brunone, e nell'altro un S. Girolamo, come pure 36. altri piccoli Paesi.

CACCIANEMICI (*Vincenzo Cav. Bolognese*) ricavò in istampa da un disegno fatto sul gusto del Parmigianino Diana Cacciatrice in Paese con il dardo in mano, e quantità di Cani attorno, e Vaccine da una parte. Marcò V. C.

CACCIUOLI (*Giuseppe Antonio*) Bolognese scolare di Giuseppe Roli, maneggiò i pennelli, ed intagliò da Gio. Giuseppe del Sole una S. Famiglia con S. Giovanni.

CAGLIARI (*Cav. Paolo*) di Verona detto *Paolo Veronese* nato da Gabbriello chiaro Scultore, fu discepolo del Padre, e di Antonio Badile suo Zio. Con tale eccellenza maneggiò i pennelli, che meritò di esser creato Cavaliere dall'Imperator Carlo V. Lavorò anche di stucco per il Sig. Francesco Erizzo nel Palazzo a S. Canziano una statua rappresentante

Mar-

Marte, nella quale osservasi la maniera del suo dipingere; siccome fece il modello di Rinaldo, e di Armida. Intagliò ancora dalle proprie opere. Nacque in Verona nel 1532., e morì in Venezia il 1588. d'anni 56., e fu sepolto nella Chiesa di S. Sebastiano dove si vede il suo busto in bronzo. Marcò P. ovvero P. C.

DE CAISSER (*Enrigo*) intagliò pompe funebri, epitaffj ec.

CALABRESE. Vedi Preti (*Cav. Mattia*).

CALLOT (*Giacomo*) miracolo dell' Arte, e della Natura, nato Nobile in Nancì Città capitale della Lorena l'anno 1594. e morto ivi nel 1636., fu sepolto nella Chiesa de PP. Osservanti. Fin dalla più tenera età determinossi per l'intaglio, appresi avendo i principj del disegno dal Pittor Claudio Henriet, che in quella Città si era stabilito, e di buon' ora, senza parteciparlo ad alcuno, abbandonò la casa paterna, per poter con maggior libertà appagare il proprio genio. Intraprese il viaggio d'Italia con pochi denari, motivo, che con gran patimento, e stento giunse a Firenze. Ivi per mezzo di un' Uffiziale del Gran Duca fu collocato con Remigio Cantagallina Pittore, ed Intagliatore, dai precetti del quale fu per alquanto tempo istruito. Continuò in appresso fino a Roma il viaggio, ove da

alcuni Mercanti riconosciuto, lo ricondussero a Nancì. Fuggitosene di lì altra volta, s' inbattè nel suo Fratello maggiore, il quale obbligollo a tornarsene nuovamente alla Patria. Finalmente cedendo il Padre alle sue vive suppliche, lasciollo per la terza volta partir per l'Italia in congiuntura, che il Duca di Lorena inviava a Sua Santità un Gentiluomo. Accomodossi in Roma con Filippo Tommasini di Nazione Francese, e travagliò sotto lo stesso sempre col bulino, ora dalle stampe dei Sadeler, ora dai disegni del Tempesta, di Francesco Vanni, Ventura Salimbeni, Perino del Vaga, e di altri dei migliori professori; siccome intagliò 28. pezzi ricavati dai quadri di S. Pietro in Vaticano, e di altre Chiese. Acquistossi il Callot con i predetti lavori non poca pratica nel maneggiare quell'arnese, ma si accorse, che molto ancor gli mancava per giugnere a quella universalità d'intelligenza, che ricercasi in un'uomo desideroso di esser perfetto in quell'arte, che perciò stabilì di lasciare la Città di Roma, e di tornarsene a Firenze, tirato dalla fama, che per tutta l'Italia correva di Giulio Parigi, il quale oltre alle belle opere, ch'ei faceva vedere in disegno di sue vaghe, e capricciose invenzioni, oltre alle belle fabbriche, che inalzavansi con il suo modello, teneva anche in casa sua una fio-

fioritissima scuola, nella quale ai nazionali, ed ai forastieri leggeva, ed insegnava l'Architettura civile, e militare, e le Mattematiche, ed altre cose simili. Colà giunto fece esperimento del suo sapere per quello concerne il bulino, con intagliar primieramente in mezzi foglj reali l'Istoria (che alla maniera sembra invenzione dello Stradano) di Gesù Cristo mostrato da Pilato al Popolo, che grida: *Crucifige &c.* Una Vergine Santissima presso Andrea del Sarto. I miracoli della SS. Annunziata in 40. pezzi presso differenti Pittori, fra i quali 4. pezzi dai disegni di Antonio Tempesta, altri dal Poccetti. Pubblicò altresì più storie dei fatti di Ferdinando I. Gran-Duca di Toscana, cavati per la maggior parte dalle opere, che dipinse Matteo Rosselli nel Casino di S. Marco, e da altre, che sono nel Salone terreno dello stesso Casino, alcune delle quali il Callot non rifinì. Le figure di questi intaglj, come quella dell'*Ecce Homo* sono di mezzo palmo, o poco più, e se ne conservano i rami nella Granducal Guardaroba. Questo è quel tanto, che all'incirca operò col bulino, tanto in Roma (come si è detto), che in Firenze. Dopo di ciò trovò il modo d'introdursi a frequentare quella tanto da esso desiderata scuola, e perch'egli era spiritoso, e vivace, subito si guadagnò l'affetto del Maestro per

modo, che incominciò ad istruirlo con tutta la premura, ed osservando la gran facilità, ch' egli aveva in disegnare piccole figurine, con un modo però manierato, e molto aggrottescato, come quegli, che nulla aveva fatto del naturale, non cessava di persuaderlo a disegnar molto, e molto da esso. Egli provava gran repugnanza nel soggettarsi all' imitatazione del vero, la quale però vinse coll' amore, e coll' assiduità del Parigi, il quale con persuasioni, che talora sarebbero potute parere troppo rigorose, facendogli fare fatiche straordinarie in disegno sempre sopra il naturale; onde avvenne, che il Callot cominciando ad abbandonare a poco a poco quel suo modo manierato, s' acquistasse poi quella tanto maravigliosa maniera in far piccole figure, gruppi, e storiette piene di tanta virtù, e naturalezza, che niuno è stato fin quì, il quale abbia dubitato, ch' egli si sia reso in essa insuperabile, e di averla recata a perfezione; ed anteponendo in questo nuovo modo di operare l' uso dell' acqua forte (non trascurando però di valersi alle congiunture del bulino), allora fu, che si fece valere nelle rappresentazioni di Teatri, di Battaglie, di Storie di Santi, di Mercati, di Piazze, e di moltissimi altri capricci, mediante le quali guadagnossi l' alta stima, e concetto d' ognuno. Ma la morte del suo generoso-

roſo protettore, dico del Gran-Duca Coſimo II., dal quale era ſtato provveduto di penſione, e di ricovero nella famoſa ſua Galleria, fece determinare il Callot a tornarſene in Lorena, dove da quel Duca fu ſtabilito in fortuna. Luigi XIII. Re di Francia ſerviſſi di lui in fargli incidere varj aſſedj di Piazze ec., offerendogli una penſione annuale di 3000. lire di Francia, per fermarlo al ſuo ſervizio, vantaggio, che il Callot credette non potere accettare. Fiſsò intanto la ſua permanenza in Patria, ove fino alla morte continuò a lavorare con tanta applicazione, che videſi uſcir di ſua mano quel gran numero d' eccellenti ſtampe, che fanno ſtupir gl' intendenti. Ed infatti ſortì a queſto valente uomo di renderle tutte intereſſanti, ed in particolare quelle di figure più minute, sì riſpetto alla fina, ſpiritoſa, e ſorprendente maniera, che aveva nell' intagliare, sì per l' eſatta ſcelta, ed ottima diſtribuzione dei ſoggetti, per la naturale eſpreſſione, verità, e leggiadrìa, di cui riempivale, per la ſingolare invenzione, e bella facilità, con cui le diſegnava, e componeva, e per una maraviglioſa vivacità, che in eſſe faceva brillare. La varietà poi dei ſuoi gruppi, ſenza contraſto forzati, ſarà ſempre la delizia, e lo ſtupore degl' intendenti. Egli ha fatto il poſſibile di dare alle opere ſue ſerie un' aria di nobil-

tà, e di decoro, ed ai pezzi burleſchi un'eſpreſſione conforme alla natura del ſoggetto. Eraſi fatto sì pratico nel maneggiare il bulino, e nell'inventare, che talvolta dopo aver tirato a fine un rame ad acqua forte, riflettendovi ſopra, e trovando per maggior abbellimento eſſervi biſogno di qualche bel gruppo di figure per riempier qualche ſpazio, toſto metteva mano a quell'iſtromento, e così alla prima ve l'intagliava. Poſſedè egli in grado eminente l'ottime regole della proſpettiva, accordando egregiamente il vicino, ed il lontano, e ad eſſo deveſi la gloria di eſſere ſtato il primo, che in maniera piccola abbia eccellentemente operato, che perciò ſaranno ſempremai con anſietà ricercati i di lui prodotti, che preſſo a poco ſono i ſeguenti, cioè. Il ſuo libro delle Immagini de' Santi, e Sante di tutto l'anno pubblicato dopo la di lui morte, e dedicato all'Eminentiſſimo Richelieù nel 1636. Le Arme di quel Porporato ſono nel Fronteſpizio, rappreſentando il foglio, che ſegue una Gloria Celeſte, ed in ogni foglio, ch'è di quarto, ſono impreſſe 4. di dette Immagini entro un contorno ovato, e ſon diſtribuite a norma del Martirologio Romano. Nel Meſe di Gennajo ve ne ſono 32., in Febbrajo 32., in Marzo 40., in Aprile 36., in Maggio 40., in Giugno 32., in Luglio 44., in Ago-

ſto

ſto 44., in Settembre 44., in Ottobre 40., in Novembre 44., ed in Dicembre 44., che formano in tutte il numero di 472. A queſto Libro ſono aggiunte le Feſte Mobili dell' Anno in 12. Miſterj intagliati parimente in ovato, con abbaſſo delle iſcrizioni Latine, e Franceſi, ed un piccolo Titolo iſtoriato. Le 16. ſtampe un poco grandi rappreſentanti il Salvatore, la Vergine, e gli Apoſtoli, il Fronteſpizio delle quali è contornato dagli ſtromenti della Paſſione, e dei martirj, ov' è ſcritto *Salvatoris Beatæ Mariæ Virginis &c.* 1631. Gli altri 16. pezzi più piccoli eſprimenti il Martirio di detti Apoſtoli con il Fronteſpizio iſtoriato con S. Paolo, S. Mattia, e la morte di Giuda, grandezza in 32. La piccola Paſſione di 12. pezzi, grandezza in 32. La gran Paſſione di 7. pezzi bislunghi, d' invenzione differente dalla piccola, alla quale è congiunto un piccol Croceſiſſo con moltitudine di Popolo, ed una Reſurrezione. I 27. Soggetti, parte ricavati dagli Atti degli Apoſtoli, e parte d' altronde, parte ovati, e parte quadrati. I quattro Conviti, cioè quello della Caſa del Fariſeo, le Nozze di Cana, la Cena del Signore, e quello di Emmaus. I ſette peccati mortali, nel Fronteſpizio dei quali è il Bambino Gesù, che colla Croce ammazza il Serpente. Sei piccoli foglietti della medeſi-

ma grandezza, o all'incirca, ne' quali è espressa una S. Famiglia, una adorazione di Re Magi, una Giuditta, che pone entro d'un sacco la testa di Oloferne; una Conversione di S. Paolo; un' Assunzione; ed un S. Livar Martire patrizio di Metz, armato da soldato con la propria testa in mano. I due pezzi, in uno de' quali è espresso Mosè, che conduce il Popolo Ebreo per il Mar Rosso, e l'altro quando Mosè batte colla verga lo scoglio. Il Martirio di S. Lorenzo in quadrato. Tre piccoli Sacrifizj in ovato. La Vita della Beata Vergine Maria con il Titolo istoriato; e 13. altri foglietti. Piccolo ovato per altezza rappresentante un' Assunzione, con a basso una piccola testa di Cherubino. Un libro della Vita di Nostro Signore in piccolissime figure. La Vita della Beata Vergine dimostrata per mezzo di Emblemi in numero di 27. con il Titolo, in grandezza d'un quarto di foglio. *Lux Claustri* cioè in 27. altri Emblemi compagni in grandezza a quei di sopra significanti la dolcezza della vita Religiosa, e sono rari. Le penitenti, ed i penitenti con il Titolo istoriato, e 5. pezzi, cioè un S. Girolamo, un piccolo S. Giovanni, S. Francesco, la Maddalena, e la sua morte (taluno vi aggiunge il Ritratto di S. Francesco, dov' è scritto *Sancti Francisci vera effigies*). Le due stampe,
dove

dove è espresso il piccol Gesù, con la SS. Vergine, e S. Giuseppe (dall' una, e dall' altra, vi è poca differenza). Le tre stampe piccole, cioè dell' Annunziata, del portar della Croce, e del Paradiso. Le tre rappresentazioni, cioè un misuratore di biade, con l' iscrizione: *Qua mensura &c.*; una Vergine assisa in mezzo a S. Giacomo, e S. Girolamo; un S. Giovanni Evangelista nell' Isola di Padmos. La Santa Famiglia in grande intagliata a bulino dalla dipinta da Andrea del Sarto, ch' è Tavola del Re di Francia. Il Crocefisso, a basso del quale è la SS. Vergine, S. Giovanni, e la Maddalena, che abbraccia la Croce, (intagliato dalle opere di Raffael Sadeler). Il Cristo nel Sepolcro intagliato dalle opere di Ventura Salimbeni. La Carta dell' Esorcismo intagliata a bulino dalle opere di Andrea Boscoli. Il S. Paolo a sedere dalle opere di Abramo Bloemart. Le due stragi degl' Innocenti, con poca differenza tra l' una, e l' altra. Il grand' *Ecce Homo* con gran moltitudine di Giudei. La Vergine della Pietà con due penitenti velate. Il S. Pietro in piedi col suo Martirio in lontananza. La Carta del Martirio di S. Lorenzo in ovato. Le due stampine della Vergine, e di S. Teresa genuflessa. La Carta del Predicatore in mezzo alla sua udienza (intagliata a bulino). Li 23.

Mar-

Martiri del Giappone. Il Miracolo di S. Mansulto (questa è la prima opera intagliata dal Callot con acqua forte). Il S. Niccolò, ovvero S. Severino in una Selva. Il S. Sebastiano. L'albero di San Francesco presso le mura di Sena, con molti Religiosi sotto inginocchiati. La bella veduta della gran Fabbrica della Certosa di Firenze. I fatti, e miracoli di S. Mansueto Scozzese primo Vescovo di Toul nella Lorena, discepolo di S. Pietro. Cinque rami, ed il Frontespizio con i Misterj Gaudiosi, Dolorosi, e Gloriosi, del SS. Rosario. Il S. Francesco in un Fior di Tulipane. Altro S. Francesco che tiene alcune Armi. Il miracolo operato da Elia colla Vedova. Le tre tentazioni di S. Antonio, cioè una in un piccolo foglio, ov'è espresso il Santo in aria a rovescio nelle nuvole, ed il Demonio che a cavallo sopra di esso lo tien per la barba (questo è pezzo assai raro); l'altra in foglio mezzano, dedicata a M. Filippo de la Urilliere, con la di lui arma; e la terza in due fogli grandi, dedicata a Ferdinando Gran-Duca di Toscana (questa ancora è rara) e dimostra la bizzarrìa de' concetti del Callot, non solo pell'infinito numero de' Demonj, che insultano il Santo, ma ancora per le nuove diverse, e terribili forme, ch'egli diede a quelle immonde larve d'Inferno, e fra queste al maggior

De-

Demonio, figuratovi in un' orribilissimo mostro, col capo di Dragone, dalla di cui bocca, quasi che vomitati, cadono in gran numero altri spiriti ribelli. Il Purgatorio, stampa di quattro gran foglj (pezzo raro). Il gran soggetto di Tesi dedicato a Carlo IV., e Niccola, ambedue Duchi di Lorena, e di Bar, intitolato: *Jubilatio Triumphi Virginis Deiparæ sub Urbano VIII. Pont Maximo*. I 35. pezzi di piante, profili, spaccati, ed elevazioni di diversi Sacri edifizj di Terra Santa (compresovi il titolo) disegnato dal Padre Fr. Bernardino Amico Minore Osservante, ed inseriti nel libro da esso composto, ed impresso in Firenze nel 1628., ovvero nel 16.o. (questi rami si conservano nella Granducal Guardaroba). La vita del Figliuol Prodigo in undici pezzi, compresovi il frontespizio, dedicati al Marchese di Bressa. Gli Egizziani, in quattro pezzi in largo, cioè i Zingari, e Bianti in atto di viaggiare sopra Carri, e Cavalli, ed a piedi con le loro povere masserizie. Le fantasìe, e capriccj, consistenti in 13. piccoli pezzi con tre figure per ciascheduno, ed il frontespizio. La rinomata invenzione della Fiera dell' Impruneta in larghezza di braccia 1. e un quarto Fiorentino, e d' altezza più di due terzi, dedicata al Gran Duca Cosimo, ed è pezzo replicato, cioè in quello, ch' è intagliato a Firenze vi

sono

sono le arme in due cantonate, benchè le prime stampe tirate siano senza esse, ed è rara; a quello poi, ch' è stato intagliato in Nancì mancano le arme, e benchè sia in tutto conforme alla sopraddetta, nulladimeno vi comparisce il secco, che lo rende meno gentile, e poco grato. Le stampe della Nobiltà, che sono in numero di dodici, sei d'uomini, e sei di donne, con altre figure in lontananza. Le mode di quel tempo in 4. carte; nella prima è una Donna, che fila; nella seconda una contadina con un paniere; nella terza una femmina, che tiene il suo grembiale raccolto; nella quarta un'altra femmina con una giornea d'Armellino. Sei pezzi, ove sono una femmina, che fa camminare il suo figliuolino; un'altra, che lo porta su le braccia; due altre, che portano un paniere per ciascheduna; una col suo manicotto; e l'altra colle braccia incrociate. L'istoria d'una Regina in 16. stampe; ed altri soggetti fino al numero di 29. dalle invenzioni del Tempesta. Dieci fogli delle Monete, ovvero Medaglie d'oro, e d'argento d'Alemagna, d'Italia ec. intagliate in Nancì per M. Gastone di Francia. La carta della Pandora. La bisca, ovvero il giuoco di carte, soggetto notturno, (pezzo da ventaruola). Un cacciatore, ovvero pastorello, che conduce de' cani. Un pezzo chiamato *il Venta-*

ta-

taglio, che rappresenta fuochi di artifizio fatti in Firenze. Una festa di Contado, dove sono de' giuocatori di bocce, gente, che suona, e balla, ed altri che mangiano. La carta in ovato chiamata dei *Giganti*. Una degli Astrologi, che travagliano attorno ad un globo. La fantasìa, di sole tre figure. Il Parter, ovvero spartimento dei Giardini di Nancì, pezzo quasi quadro. La strada maggiore di Nancì, ov' è il corso. La stampa nominata la gran Rocca, pezzo enimmatico, ov' è scritto *nec imbellem feroces &c.* Un piccol pezzo, dov' è una piazza con una torre sottile ben' alta, e foltissimo Popolo. Il Catafalco, ovvero Càppella funebre di Firenze. La stampa rappresentante un grand' albero Genealogico, ed a basso sono dei Cavalieri. Il piacere del Giardino: questa è la sua ultima opera, nominata *il piccol Pergolato*. La carta con vago Paesetto, ove veggonsi le feste del Maggio, balli, canti, giuochi, e le femmine, che cantano, una delle quali tiene in mano il Maggio (scherzo antichissimo, che facevano i giovani nel piantare un ramo verde avanti alla porta delle loro innamorate). Un pezzo nominato *il piccolo Amaranto*. Le feste fatte nel fiume Arno. Un pezzo in forma di ventaglio con ornamento, che imita i fiori, ed i frutti, dove sono tre uomini, e tre donne, che bal-

ballano alla presenza di alcuni spettatori. I dodici mesi dell' anno, con il segno di ciascheduno fra le nuvole, ed appiè nel mezzo è il nome del mese; e sono intagliati dalle invenzioni di Jo.loco de Monprè. Le quattro Stagioni intagliate dalle opere del Bassano. Dieci pezzi di Paesetti, o vedute di Firenze, ov' è anche il titolo. La veduta del Ponte nuovo di Parigi, e quella della Torre di Nesset. Quattro piccoli pezzi di Paesi, fra' quali un giardino, che viene innaffiato. Le quattro altre piccole vedute, una delle quali rappresenta una zuffa. Due vedute di Mare con naviglj. Le quattro vedute di Vascelli in Mare, nelle tavole de' quali vi sono delle lettere. La caccia, dove in lontananza sotto gli alberi stanno delle Carrozze (pezzo lungo, e stretto). I baroni, ovvero mendicanti in 25. stampe numerate, il primo de' quali porta un' insegna con l' iscrizione, *Capitano de' Baroni*. I Capriccj, libro dedicato al Principe Lorenzo de' Medici, composto di 50. carte compresovi il titolo, ed il frontespizio, in molte delle quali sono due figure per carta; cioè una ombreggiata, ed una semplicemente a tratti, per poter più facilmente apprendere il disegno; in altre poi sono rappresentati de' Paesi, e Feste di Firenze (egli ha intagliato de' medesimi soggetti anche in Nancì). Venti pezzi di figure grot-

te-

resche, compresovi il titolo istoriato, ch'è una figura, che mostra le spalle colla camicia alzata, sulla quale è scritto il Titolo, *Varie figure di Gobbi*, 1616. Sedici altri pezzi con due figure per pezzo in lontananza, ed il titolo istoriato, ove sta espressa una figura, che porta valigie. I balli di Stefania, libro nel di cui titolo sono tre figure, che ballano, e 23. altri pezzi a due figure per pezzo, e lontananze, ove si vedono altre figure piccolissime: in essi sono rappresentati tutti gl'Istrioni, che in quei tempi giravano per l'Europa, i nomi dei quali appostili dal Callot sono: il *Capitan Ceremonia*; *Franceschina*; *Mezzettino*; *Pulcinella*; *il Capitan bella gamba*; *la Sig. Lavinia*; *Taglia cantoni*, *Marameo*, e molti altri di simil sorte. Una stampa mezzana, dove si vedon due Pantaloni, ed una bella lontananza con molte figure. Altre tre stampe differenti in altezza, dove in ciascheduna si vede un Pantalone della maggior grandezza, ch'egli intagliasse mai; ed in esse sono rappresentate anche altre figure. Quattro stampe mezzane rappresentanti il Carro del Sole, il Carro di Amore, il Carro di Teti, ed il Carro del Monte Parnasso, quali stampe pubblicò in Firenze dalle invenzioni di Giulio Parigi: nel primo si vede Atlante, che regge il Globo Solare; nel secondo Amore, ch'è circondato da nu-

vo-

vole: nel terzo Teti accompagnata da Sirene, Nereidi, e Tritoni; nel quarto le nove Muse, e Pallade assisa all' ombra d' una Rovere con gran quantità di Letterati sparsi per il Monte assistiti dalla Fama. I tre intermezzi fatti in Firenze nel Salone delle Commedie, che rappresentano il Monte Lischia col Gigante Tifeo, l' armarsi dell' Inferno a far vendetta di Circe contro Tirreno, ed Amore con la sua Corte, che toglie via la battaglia (dalle invenzioni del Parigi 1616.). Il Carro dell' Asia, pezzo solo, ove non si vedono che semplici tratti. Le Giostre, ed i Tornei di Firenze espressi in tre pezzi di egual grandezza, e nel fondo di ciaschedun pezzo vi sono intagliati dei Palazzi, con i tetti coperti di moltitudine di persone, che guardano le Feste, ed una quantità di gente fuori del cerchio da tutte le parti; entro al cerchio si vedono sei battaglioni; il Teatro, ove dai Cavalieri si fa l' abbattimento, con comparse di carri, e di pedestri (dalle opere di Giulio Parigi). La battaglia del Re Tessi, e del Re Tinta, la quale opera serve di ornamento d' una ventaruola. La caccia del Cervo (questa passa per la più bella carta, che intagliasse il Callot). Una veduta di Parigi, che rappresenta il dar la paga ai Soldati. I tre grandi assedj della Roccella, dell' Isola de Rhè, e di Breda, e ciascuno è composto di sei gran foglj.

Le

Le battaglie della Real Casa de' Medici, disposte in 16. carte, ed il titolo, tra le quali ve ne sono alcune con dei Vascelli armati, che dimostrano un combattimento navale dei Cavalieri di S. Stefano contro i Turchi. Gli esercizj militari in 15. piccoli foglj, con il titolo, con tre figure per foglietto; ma i due ultimi rappresentano delle zuffe. Il combattimento di Barriera fatto nella Corte di Lorena il 14. Febbrajo 1627., in dieci, ovvero undici stampe. Diciotto pezzi, (compresovi il titolo) in grande esprimenti le miserie della guerra. Le medesime miserie della guerra in piccolo, consistenti in sei pezzi, ed un Titolo, 1636. I supplizj dei malfattori; pezzo solo con il motto *Supplicium sceleri frænum*. La rivista dell' Armata; pezzo nominato *il Battaglione*. La battaglia di Veillan vicino a Turino guadagnata da M. D' Effiat; in un sol foglio. Il Re Luigi XIII. con attorno un trofeo di militari strumenti intagliato a bulino da Michele l' Asino; ma la lontananza, che rappresenta il passo di Susa, e la Battaglia di Veillan in Piemonte è del Callot. Il Duca della Valletta a cavallo con veduta di Battaglia. Il gran soggetto enimmatico, per una Tesi, nel quale si vede in aria un Cavallo alato, sopra il quale posa un Principe con iscrizione: *Francisco Lotharingiæ Parenti optimo*. Sedici differenti piccole

O com-

comparse tutte in un foglio, ma con separazione, una delle quali è di Tamburini, e Pifferi, un'altra di tre figure in piedi ec. Un Turco sopra di un Cavallo inalberato, con il dardo in mano (i piedi di dietro del Cavallo non sono terminati); al di sotto sta un Cavallo morto, e null'altro. Altro pezzo, ove sono rappresentati due Turchi fra di se simili, l'uno ombreggiato, e l'altro con i semplici contorni. Il frontespizio con i cinque intermezzi della Tragedia intitolata, *il Solimano*. Il titolo istoriato del libro de' miracoli, e grazie di Nostra Signora del Buon Soccorso vicino a Nancì. Il titolo istoriato del libro de' costumi dei Lorenesi. Il titolo del libro della Regola della Congregazione di Nostra Signora. Il titolo istoriato del libro della Santa Apocatastasi. Il titolo con la dedicatoria al Gran-Duca Cosimo II., e contornato di attrezzi rusticali, e posto in mezzo a due bovi, ed il ritratto in altro foglio di Gio. Domenico Pieri Contadino d' Arcidosso Castello dello Stato di Siena, nel libro del di lui poema intitolato: *Fiesole distrutta*. Il frontespizio del libro degli Statuti dell' Ordine dei Cavalieri di S. Stefano. La piccola Arma Gentilizia d'un Cardinale di Lorena, ove sono cinque stelle con attributi. Il ritratto di Luigi di Lorena Principe di Pfalsbourg a cavallo con battaglia in lontananza. Il

ri-

ritratto di Francesco de' Medici Gran-Duca di Toscana. Il ritratto di Cosimo II. parimente Gran-Duca con attributi. Il ritratto di Donato dell' Antella Senatore Fiorentino. Il ritratto di Claudio d' Ervet Cavaliere dell' Ordine di Portogallo in piedi, ed il suo figliuolo presso di lui, al quale fa fare gli esercizj. Il ritratto del Sig. di Lormes primo Medico del Re Luigi XIII., ed è in un doppio triangolo contornato da un Serpente (pezzo ben simboleggiato). Il ritratto di Carlo III. Duca di Lorena (pezzo molto raro). Il ritratto di Carlo IV. Duca di Lorena a cavallo in lontananza, con la veduta della Città di Nancì (anche questo è un pezzo raro). Fu intagliato il ritratto del Callot da Moncornèt con attorno le seguenti parole: *Iacobus Callottus Nobilis Lotharingius &c. Anno ætatis suæ* 36.; e sotto in una cartella è scritto: *En miraculum Artis, & Naturæ, hic delineat, & incidit in ære parvo quidquid magnificum Natura fecit; imo perfecit illa omne opus suum cum dextera tanti viri; unde merito creditur Cælestium idearum unicus hæres.*

CAMASSEI (*Andrea*) da Bevagna, scolare del Domenichino, fu Pittore, Inventore, ed Intagliatore ad acqua forte. Pubblicò la Madonna sedente in Paese col Bambino, che dorme in compagnìa di S. Giuseppe, e di S. Giovanni ec. Nacque il 1602., e morì nel 1649.

CAMBIAGI (*Antonio*) Fiorentino intagliò a bulino dalla Pittura di Guido Reni, che fece per li Sigg. Franzoni di Genova, copiosa di Figure al naturale, l' Abigail assisa sull' asino, che si abbocca con David, e procura placarlo. Da Lodovico Cigoli una SS. Trinità in atto di pietà estratta da una Tavola in S. Croce di Firenze ec.

CAMERATA (*Giuseppe*) Pittore Veneziano, apprese la pittura da Gregorio Lazzarini, ed intagliò i rametti in una Edizione del Tasso. Molte stampe di questo Professore si vedono nella raccolta della Gallerìa di Dresda, cioè dal Le Feti la Dramma perduta, ed il Padre di Famiglia, che si fa render conto da' suoi servidori, come pure David assiso, che con una mano tiene la testa di Golìa, e dall' altra la Scimitarra del detto Gigante. Da Camillo Procaccini un S. Rocco, che presta soccorso agli appestati; grande, e superba composizione. Da Annibal Carracci un' Assunzione di Maria Vergine. Dal medesimo la Limosina di S. Rocco, che fu intagliata ancora da Guido Reni.

CAMPAGNUOLA (*Domenico*) di Padova, discepolo di Tiziano, fu Pittore, e trovansi stampe da esso intagliate nel 1517. Pubblicò due soggetti in tondo, uno dei quali rappresenta una femmina decapitata avanti ad un Re. Travagliò in legno

al-

altra ſtampa rappreſentante la Vergine aſſiſa, che allatta il Bambino Gesù, con alquanti Santi attorno, e S. Gio. Battiſta in età virile con paeſe ec. Marcò Dom. Camp.

CAMPAGNUOLA (*Giulio*) Padovano, fratello del ſopraddetto Domenico; fu anch' eſſo Pittore, ed Intagliatore. Oltre ad altre opere travagliò in un Paeſe un Ganimede in aria. Nel 1520. operava. Queſti fratelli fra tutti e due hanno pubblicato, e travagliato molti altri pezzi.

CAMPANA (*Pietro*) intagliò a bulino preſſo i dipinti di Stefano Pozzi un S. Giovacchino con la SS. Vergine. Pubblicò il ritratto di Suor Chiara Iſabella Fornari Monaca in Todi, morta il 1744. Fu queſti uno dei preſcelti ad intagliare le pitture ritrovate nella diſſotterrata Città d' Ercolano pubblicate in Napoli in tre Tomi in foglio gl' anni 1757., 1760., 1762. Travagliò nella nobile Edizione fatta in Firenze in 4. gran Tomi l' anno 1752., e gli anni ſuſſeguenti ſino al 1762. gli appreſſo ritratti dei Pittori, che di propria mano ſi dipinſero, i quali eſiſtono nella Granducale Gallerìa di detta Città, cioè il ritratto di Bernardino Barbatelli, detto *Bernardino Poccetti*; di Ottavio Vannini, di Pietro Berrettini, detto *Pietro da Cortona*, Pittore, ed Architetto; di Arcangela Paladini Pittrice, e di

Gio. Battista Gaulli detto *Baciccio*. Intagliò dall' invenzione, e pittura di Girolamo Betti un S. Romualdo Abbate in contemplazione a mezza figura.

CAMPANA (*Ferdinando*) fu uno dei prescelti ad intagliare le pitture ritrovate nella dissotterrata Città d' Ercolano pubblicate in Napoli in tre Tomi in foglio negli anni 1757., 1760., 1762.

CAMPANA (*Vincenzo*) fu uno dei prescelti ad intagliare, come sopra si è detto di Pietro, e di Ferdinando.

CAMPI (*Vincenzo*) Cremonese fu Pittore, ed intagliò in rame la pianta della Città di Cremona nell' anno 1584.

CAMPIGLIA (*Gio. Domenico*) discepolo di Tommaso Redi celebre Professore di disegno, ed Intagliatore, travagliò qualche Vignetta nel libro intitolato: *Primatus Hispaniarum vindicatus*, stampato in Roma nel 1729., e nella nobile Edizione fatta in Firenze in quattro Tomi l' anno 1752., e gli anni susseguenti fino al 1762. oltre all' invenzione di tutti i rametti finali, e lettere iniziali, disegnò quasi tutti i ritratti dei Pittori, che di propria mano si dipinsero, i quali esistono nella predetta Gallerìa Granducale di Firenze, ed alcuni intaglionne tra i quali furono questi seguenti, cioè di Leonardo da Vinci Pittore, Scultore, ed Architetto; di Gio. Anto-

tonio Razzi detto il *Sodoma*, ovvero il *Mattaccio*; di Domenico Beccafumi, detto *Mecarino*, Pittore, Scultore, Gettatore, ed Intagliatore; di Giulio Pippi detto *Giulio Romano*, Pittore, ed Architetto; di Pietro Medici de' Duchi d' Atene amatore della pittura; di Giacomo Tordans; di Gio. Lorenzo Bernini, Scultore, Architetto, e Pittore; di Orazio Riminaldi, di Filippo de Angelis detto *Filippo Napoletano*; di Rembrant del Reno, Pittore, ed Intagliatore; di Salvador Rosa, Pittore, e Poeta. Fu capo il Campiglia della Calcografia Camerale in Roma.

CAMPION DE TERSAN (*l' Abate*), e suo Fratello, ambedue moderni dilettanti d' intaglio, i quali hanno lavorato diversi soggetti, e Paesi da Monet, ed altri.

CANALE (*Giuseppe*) intagliò con proprietà dai dipinti di Lodovico Stern un S. Felice Cappuccino ec.

CANOSSA (*Giovanni*) Bolognese fu intagliatore ad acqua forte, ed eccellente nell'intagliare in legno.

CANOSSA SCARSELLI (*Anna*) Bolognese fu intagliatrice in legno.

CANOT (*P. C.*) ha intagliato di poco tempo in Inghilterra varie graziose vedute, paesi, ed altro da Van Goyen, ed altri Professori.

CANTAGALLINA (*Remigio*) grand' ingegnere, valente disegnatore, ed eccellente nell' arte di

miniare colla penna, intagliò ad acqua forte balletti dall' invenzione di Giulio Parigi. Le prospettive delle scene rappresentate in Firenze per le Nozze del Granduca di Toscana in sette mezzi foglj reali; e le macchine fatte in detta Città sul fiume Arno in dette Feste, espresse in 29. mezzi foglj reali. Il 1627. dedicò al Marchese Cerbone Borbone del Monte S. Maria un piccol Libretto di alquanti paesetti da se travagliati. Si dice, che assistesse nello studio del disegno al Callot, ed a Stefanino della Bella.

CANTARELLI (*Giuseppe*) Bolognese intagliò ad acqua forte una *Via Crucis* dai disegni del Fratta. Fece altre piccole stampe di Santi, fra le quali, un S. Vincenzo; una Santa Rosa da Viterbo; Santa Pazienza; un Presepio, l' Adorazione dei Magi; S. Raffaele; S. Gio. Battista; S. Andrea Apostolo; S. Procolo Martire; S. Venanzio, e per fine la vita di Bertoldo, Bertoldino, e Cacasenno in 20. rametti.

CANTARINI (*Simone*) Pittore di grazioso colorito, e di correttissimo disegno, ed intagliatore ad acqua forte, nacque in Oropezza presso Pesaro il 1612. Ebbe per suo Precettore un tal Giacomo Pandolfi, poscia un tal Claudio Ridolfi detto *Claudio Veronese*, ed in terzo luogo il famoso Gui-

do

do Reni. Dal Parmigianino in poi non si vide mai la più graziosa, e gentil penna della sua, e l'acqua forte non fu mai adoprata con maggior brio, ed aggiustatezza di quello, ch'esso l'adoprasse; che perciò i di lui leggiadri foglj furono da tutti stimati, e bramati, conforme anche al presente tutti l'apprezzano. E' cosa agevole il confondere le di lui stampe con quelle del detto Guido Reni, alcune delle quali a quelle di Guido son quasi superiori. Lo Scudo per una Conclusione senza marca concernente le tre Deità principali, cioè Giove sul Carro tirato dall'Aquile; Plutone dai Cavalli, che spirano fuoco, e che escono dalle fiamme; e Nettunno in Mare sopra d'una Conchiglia condotta da Cavalli Marini; le quali Deità levatesi di capo i proprj Diademi, ne fanno cortese offerta per coronare l'arma del Card. Borghese, cui è dedicata, e detta arma si vede in alto contornata da cinque puttini, uno de' quali sostiene il Cappello Cardinalizio, e gli altri quattro un simbolo per ciascheduno delle quattro Virtù Cardinali, cioè il Serpente, la Bilancia, la Colonna, e due Vasi. Questa composizione fu da esso inventata, e travagliata l'anno 1633., ed è intaglio del più gentile, ma scientifico disprezzo, che mostrar possa con l'acqua forte un bravo Maestro; essa adunque per molto tempo si giudicò per

istam-

iſtampa di Guido. Sua invenzione, e travaglio ſono ſtati, un S. Sebaſtiano ſedente con la deſtra ſopra il capo legata ad un tronco, e l'Angelo, che gli porta la Palma, e la Corona. Una B. V. Maria ſu le nubi (come la Concezione) calcante la Luna, con le mani incrociate al petto, coronata da due Angeli, e ſotto tre teſte di Serafini. Altra Vergine Maria aſſiſa con S.' Giuſeppe ſotto due alberi col Bambino nudo ſu le ginocchia, e da una parte davanti l'aſinello, che paſce. Un S. Antonio da Padova genufleſſo, che tiene fra le mani il Bambino Gesù, con due Serafini, e Gloria di Angeli. S. Giovanni giovanetto nel Deſerto ſedente, che prende nella tazza l'acqua, che ſcaturiſce da un ſaſſo. Altro S. Giovanni ſimile in mezza figura. La grazioſiſſima, e ben toccata Europa rapita dal Toro con concerti varj di Amoretti ſcherzanti. La Fortuna in piedi ſul Globo, che verſa la borſa piena di moneta, fatta a concorrenza di quella di Guido ſuo maeſtro, ed aggiuntovi miſterioſamente Amore, che afferratala, la tira per i capelli. Il Salvatore caduto in terra nel portar la Croce, la quale gli vien ſoſtenuta da un manigoldo, con veduta di Villaggio in lontananza. Altra Beata Vergine in Paeſe ſedendo, e che porge dei Dattili al piccol Gesù, che tien nudo a ſedere ſopra le ginocchia; S. Giuſeppe parimente aſſi-

affiso, appoggiato ad un greppo, rimirando due Angioli vestiti, uno dei quali piega i rami d' una Palma; dalla parte davanti un' involto con un cappello, ed una fiasca. Altra simile B. Vergine in Paese sedente, e lattante il S. Bambino mezzo fasciato con S. Giuseppe in distanza parimente a sedere, ed un' Angiolo, che con ambe le mani piega una Palma per raccoglierne i frutti. Altra Madonna su le nubi, che tiene il Bambino nudo in piedi, che le tiene un braccio sul collo, con Serafini, che l' adorano colle mani giunte. Il grazioso Angelo Custode, che conduce l'Anima figurata in un putto. La Madonna sedente, che con la mano sotto la guancia contempla il Bambino in grembo, che tien legato ad un filo un'augello. La Madonna, S. Giuseppe, il Bambino Gesù, e S. Giovanni, che gli bacia la mano. La S. Famiglia, ovvero la Madonna col S. Bambino, S. Giuseppe, S. Anna, e S. Giovanni sedenti. Altre diverse figure della Madonna in ottavo di foglio reale. Eva assisa sopra di un sasso, che porge il Pomo ad Adamo a sedere in terra. La Madonna sedente col Bambino sopra un ginocchio, che accarezza S. Giovanni inginocchioni, e S. Giuseppe, che legge. Una Pietà. Un riposo di Egitto con S. Giuseppe, e la Madonna sedenti col Bambino, ed un' involto di panni in ter-

ra.

ra. Altro riposo della fuga di Egitto con la Madonna sedente, e S. Giuseppe, che porge un Dattilo al Bambino Gesù, con due Angioli in gloria, ed altri due in aria, che gli curvano i rami d'un albero di Palma. Altro simile S. Giuseppe, che siede, e la B. Vergine, che tiene il Bambino in seno. La Favola d'Io convertita in Vacca, con un Mercurio, che suona il Flauto, ed addormenta Argo Custode. Venere, e Adone a sedere nudi sopra gran sasso in Paese, ed Amore ginocchioni con l'Asta di Adone in mano, ed il cane, che riposa (stampa di pochissimi, ma graziosissimi taglj). Un frontespizio di un libro figurante il Fiume Reno in Bologna. Un S. Antonio da Padova genuflesso vicino ad un'Altare, e con ambedue le mani sostenendo Gesù Bambino lo contempla (più piccolo del sopraddetto). Una Maddalena a sedere in Paese per profilo, che tiene il Bambinello Gesù nelle ginocchia con S. Giuseppe, che tiene un libro con ambe le mani, leggendolo. Un'altra con fagotto in capo, e lo stesso Bambino dalla parte sinistra, con S. Giuseppe, che dorme presso una macchia (carta di forma ottangolare). Altra B. Vergine, che siede col S. Bambino nudo in piedi, che accosta la faccia alla sua, con S. Giuseppe e S. Giovanni, (vi è la Marca S. C. da Pesaro fec.) Altra Madonna a

se-

ſedere in profilo col Bambino a ſedere in grembo, che con una mano tiene un dito della Madre, e S. Giuſeppe ad un tavolino, che legge un libro, con un vaſo ſopra d'una fineſtra, (carta colla ſuddetta Marca). Altra Madonna, che tiene il Bambino Gesù nudo, che le ha poſto un braccio al collo, e S. Giuſeppe, che alzando un panno con ambe le mani, ſi volge a rimirarlo (carta con detta Marca). Un S. Giuſeppe in lontananza, ed un S. Giovanni in Paeſe genufleſſo colle mani giunte, adorando il Bambino, che ſiede ſopra di un ſaſſo, colla B. Vergine in piedi. Intagliò anche dalle opere di altri profeſſori; cioè da Lodovico Carracci la Pittura, ch'è nel Clauſtro di S. Michele in Boſco di Bologna rappreſentante S. Benedetto, che libera un'indemoniato. Da Paolo Veroneſe, Marte, che ſtando a ſedere ſotto di alcuni alberi ſoſtiene ſu le ginocchia Venere; ed Amore a baſſo aſſalito da un cane (ſoggetto ricavato da un di lui quadro, che il Cantarini copiò anche in pittura). Morì l'anno 1648. in Verona, e fu ſepolto in S. Eufemia de'Padri Agoſtiniani. Marcò S. C., ed alle volte SC.

CANTERSANI (*Giuſeppe*) Bologneſe intagliò a bulino un S. Franceſco d'Aſſiſi; Un S. Franceſco di Paola. Da Solimene una Vergine, ed altra ſtampa col Salvadore, Dal Fratta altra Vergine col Bambi-

bino. Dalla Sirani la B. Vergine col Bambino, e S. Anna; tela posta nella Chiesa della Madonna di Galiera in Bologna.

CANUTI (*Domenico Maria*) nato in Bologna l' anno 1623., e morto di 55. anni, fu Pittore nella scuola di Guido Reni, dalle invenzioni del quale intagliò ad acqua forte un S. Francesco, ch' è quello che dipinse nel palione fra i Santi Avvocati di Bologna; e dalle proprie invenzioni la Madonna del Rosario, col Bambino su le nuvole.

CAPELLAN (*Antonio*) Veneziano fu diligentissimo, e perito Intagliatore in rame. Travagliò nei tre tomi delle Vite dei Pittori, Scultori, ed Architetti scritte da Giorgio Vasari, e corrette da molti errori, ed illustrate con note da Mons. Bottari; oltre al Frontespizio intagliò in piccolo quasi tutti i ritratti di quei Professori, ed in più grande quello del Buonarroti in faccia, avendolo ricopiato da quello, che già intagliò Giorgio Mantovano; ed altre stampe ivi sparse sotto la direzione di Gio. Domenico Campiglia. Questa bellissima opera fu stampata in Roma l' anno 1759. e 1760. da Niccolò, e Marco Pagliarini. Pubblicò in Firenze un piccolo S. Luigi Gonzaga.

CAPITELLI (*Bernardino*) di Siena, scolare di Alessandro Casolani finchè visse, e dipoi di Rutilio Man-

Mannetti, avendo fatto qualche profitto nella Pittura, s'applicò in appresso anche all' Intaglio ad acqua forte, e ritrasse dai marmi antichi alquanti fregj di bassi rilievi, esprimenti favolosi soggetti. Pubblicò delle Corse; dell' Entrate; e delle Comparse; e fra le altre la Piazza di Siena in piccola, e maggior figura, e forma, con avervi espresso varj spettacoli festivi. Ha intagliato dalle proprie invenzioni, e dal disegno di Vincenzo Leoncini da S. Geminiano, il Trionfo di un' Imperatore ricavato da un basso rilievo. Da Rutilio Mannetti la Vita di S. Bernardino da Siena in 12. stampe. L'Andromeda legata allo scoglio; ed il 1627. da un quadro del medesimo una S. Maria Maddalena (figura intiera) assistita dagli Angeli. Da Giacinto Geminiani; da Gio. Mercatori; da Melchior Girardini; dal Cav. Ventura Salimbeni; da Alessandro Casolani ec. Travagliò i ritratti del Cav. Francesco Vanni; del Cav. Ventura; e di Arcangelo Salimbeni; di Sebastiano Folli; e di Alessandro Casolani tutti Pittori Sanesi. Entrò al servizio del Cav. del Pozzo nel 1626., ed operava nel 1634.

CAPPELLI (*Pancrazio*) intagliò a bulino una S. Maria Maddalena piangente, in mezza figura; e travagliò ancora degli Scudi diversi per Tesi.

CAPPONI (*Lorenzo*) fu Intagliatore ad acqua forte.

CA-

CAPRIOLO (*Aliprando*) da Trento nel 1577. intagliò a bulino da Taddeo Zuccheri un' Assunzione di Maria con gli Apostoli, e Gloria di Angeli; e questa Assunzione è dipinta a fresco nella Chiesa della Trinità de' Monti di Roma, vicino all' Altar maggiore. Operò dalle invenzioni di Martin de Vos la Maddalena penitente, e gli Articoli del *Credo*. Marcò AC.

CARRACCI (*Annibale*) nato il 1560. nella Città di Bologna, morì in Roma l'anno 1609., e con esequie onorate fu sepolto nella Chiesa della Rotonda. Da Lodovico Carracci suo cugino, e dalle opere del Correggio, di Tiziano, e di Paol Veronese apprese l'arte del dipingere, ed intagliò a bulino, e ad acqua forte con gusto, e spirito varj soggetti dalle proprie invenzioni, cioè; un S. Francesco nel Deserto vestito alla Cappuccina assiso sopra d'un tronco attraversato in terra, che stringe al petto il Crocefisso, e contempla una testa di morto, che ha tra le ginocchia, con il millesimo seguente 1585. La Madonna assisa in Paese con un libro in mano, con S. Giovanni, che piange per averli Gesù Bambino tolto un'augelletto, e S. Giuseppe in dietro con un paniere, che tiene la cavezza dell' Asinello (taglio stentato, e cattivo, perchè delle prime cose, che nel 1581. intagliasse). La stampa in tondo di

di Sileno giacente, a cui due Satiri votano in bocca un' otre di vino contornato di tralci di vite, con pampani, e grappoli d' uva, e due puttini, che vi ſcherzano; e queſta Carta fu ricavata dalla ſotto-coppa di argento intagliata a bulino da Annibale per Don Gio. de Caſtro, che così bene poi gli corriſpoſe con 500. ſcudi d' oro in altra ſottocoppa (opera ſingolare sì per il componimento, sì per eſſere eguale, e nel diſegno, e nell' intaglio allo ſtile di Marc' Antonio Raimondi, ed alle belle ſtampe di Raffaelle, sì perchè contiene l' idea più perfetta dell' antico). Travagliò ad acqua forte la bella Vergine lattante il Bambino. Il famoſo piccolo Preſepio in ottavo di foglio, ov' è un giovane paſtore genufleſſo, che ſi appoggia con una mano ad una colonna. Una Vergine col Bambino, S. Chiara, e S. Giuſeppe. Altra Vergine con il piccol Gesù nella Culla, che abbraccia S. Giovanni, e S. Giuſeppe, che legge (1590.) Una Vergine ſedente in profilo con il Bambino ſulle ginocchia, che ha la deſtra ſulla ſpalla di S. Giovanni, e l' ajuta con la ſiniſtra a bevere alla ſcodella; e perciò vien detta *la Madonna della Scodella*; e dietro è S. Anna, che alza una mano. La Coronazione di Spine di Gesù Criſto, cui un manigoldo porge la Canna in vece dello Scettro (1606.) Una piccola depoſizione di Croce,

P con

con la Vergine, S. Giovanni, e le Marìe. Il morto Gesù Cristo depositato sulle ginocchia della Vergine Madre, con S. Giovanni Evangelista, la Maddalena, ed una Marìa, detto comunemente il *Cristo di Caprarola*, stato (come dicono) colà tagliato in argento, e sotto si legge: *Caprarola* 1597. L' Adorazione dei Re Magi, ch' è dipinta nella Cappella Olgiati nella Chiesa di S. Bartolommeo agli Orfanelli di Bologna, fatta ad acqua forte con sotto: *Annibal Caratius invenit, & fecit &c.* Una Maddalena a sedere sopra una stuoja dolente verso il Crocefisso (1591.) S. Girolamo col sasso in mano appoggiato ad un libro, figura non intiera. Una fuga in Egitto, nellaquale un Angelo porge da mangiare all' asino. Un S. Giovannino che offre al Bambino Gesù il suo Agnello. Susanna al fonte con i due vecchj (stampa in foglio). Una Madonna intiera sul gusto di Paol Veronese, la quale è a sedere col guanciale in grembo, sul quale sostiene con la destra il lavoro, e con la sinistra Gesù grandicello, che stà in piedi in terra rimirando un volatile, che cammina per terra (stampa intagliata ad acqua forte.) Venere coricata in un letto, che dorme, ed è osservata da un Satiro, ed Amor, che lo minaccia con arco alzato (1592.) S. Petronio, che genuflesso verso la Città di Bologna adora il SS. Sudario, spie-

ſpiegatogli in aria da due Serafini, col motto ſotto: *Quare rubrum eſt indumentum tuum!* S. Girolamo, che appoggiato ad un ſaſſo, ov' è il Crocefiſſo, ſtà volgendo con la deſtra le carte di un libro, e con la ſiniſtra ſi pone gli occhiali al naſo, (taglio datole anche queſto, e ſtentato, perchè una delle prime prove). La Vegine, che ſoſtiene ſulle ginocchia il Bambino, che dorme, ed un Angelo, che lo rimira. Queſte carte intagliate ad acqua forte, come ſi è detto, ſono ritoccate col bulino; poichè Annibale da giovane vi ſi eſercitò con Agoſtino ſuo fratello, ed inſieme intagliarono a bulino alcuni ritratti nel libro degl' Uomini illuſtri di Cremona, pubblicato dal Campi. La carta dell' Elemoſina di S. Rocco fu intagliata ad acqua forte da Guido Reni, benchè notata col nome di Annibale, che ſolo ne fu l' inventore. E quella della Samaritana, oltre a non eſſer ſtata intagliata nè da Annibale, nè da Guido, ma bensì da Brizio, non è tampoco invenzione di Annibale, ma di Agoſtino Carracci, che la dipinſe per i Signori Sampieri di Bologna.

CARRACCI (*Agoſtino*) Bologneſe, fratello di Annibale, venne al mondo il 1558. con una maravglioſa diſpoſizione per le ſcienze, e per le arti, e morì in Parma l' anno 1602. Fu ſeppellito in quel Duomo, ed in Bologna fu onorato d' un pompoſo

Funerale, che con la ſtampa fu pubblicato. Egli fu buon Filoſofo, e buon Mattematico; e guſtò quanto di pellegrino, e miſterioſo contiene la Mitologia de' Gentili, e l' erudizione dei Dotti Favoleggiatori. Rendeva buon conto degli Aforiſmi della Medicina. Diſcorreva fondatamente delle diviſioni, e ſiti della Coſmografia. Amò la Muſica, e la Poeſia, componendo Sonetti, Madrigali, e Seſtine. Si fe Pittore, e ſapiente diſegnatore nella Scuola di Proſpero Fontana. Dallo Scultor Minganti appreſe a modellare; e da Bartolommeo Paſſerotti imparò a toccar grazioſamente in penna; ed eſſendoſi nella profeſſione dell' Orafo perfezionato; la quale fu la prima, che eſercitaſſe, e poſcia ſotto la direzione di Domenico Tibaldi, e di Cornelio Cort, maggiormente fondato nel maneggiare il bulino, divenne il più valent' uomo, che alle ſtampe attendeſſe, oltrapaſſando non ſolo il detto Cort, e quanti per l' avanti vi ſi erano eſercitati, ma ancora per l' avvenire ſaranno per valerſi ſu' i rami di queſto arneſe. E riſpetto a paſſati, ſe non ſi può negare di averci fatto vedere la Fiandra, l' Olanda, e l' Italia da un Alberto, da un Luca, da un Mantegna, da un Marc' Antonio maraviglioſe operazioni trattate in queſto genere, oſſervato però ſi è ſempre in eſſe un certo non sò, ſe riſpetto, o timore nei

ſot-

ſottili, e forſe troppo diligenti ſegni, che danno un troppo piccolo, e minuto. Agoſtino al contrario il primo ad arriſchiarſi (non ſenza oppoſizioni, e contraſti) fu quello, che le alterò, ingrandì, e nobilitò, uſcendo fuori con certi gran ſegni franchi, e bravi, che ſembrano non meno fatti per diſprezzo, e per iſcherzo, che con una eſtrema padronanza di diſegno, poſſeſſo, ed intelligenza profonda dell' arte. E quanto ai moderni ſe non ſi può negare di vederſi da eſſi adoperato il bulino in un modo, che ha del prodigioſo, e che ſupera, per così dire, la pittura ſteſſa, dimodochè ſpaventato ne rimarrebbe queſto gran Profeſſore, ſe anche viveſſe; biſogna però dire, che nelle loro ſtampe non tutte unite ſi trovino quelle prerogative, di correzione, di aggiuſtatezza, di profonda intelligenza, e mirabile ſicurezza di diſegno, che nelle ſtampe di Agoſtino ſi vagheggiano, e ſi ammirano. Piaccia adunque a chi che ſia ſincerarſi di queſta verità ne' ſeguenti Soggetti da eſſo intagliati, in parte dalle opere di molti rinomati Pittori, ed in parte dalle ſue proprie invenzioni. E circa ai primi tali ſono. La gran Crociſiſſione di Gesù Criſto eſiſtente in Venezia in S. Rocco, dedicata al Cardinal de Medici Gran-Duca di Toſcana, (nel 1583. e 1589.) il rame del quale capitato alle mani di

Daniel Nis, acciocchè colla continua impressione non perdesse il pregio, lo fece dorare, e trasportarlo in Fiandra. La tentazione di S. Antonio Abbate dipinta nell' Altare di Antonio Milledonne Segretario del Senato Veneto, ch'è nella Chiesa dei Santi Gervasio, e Protasio (1582.) Il S. Girolamo, con la Vergine Maria, ed Angeli in alto in S. Fantino di Venezia (1588.), la stampa di cui fu dedicata alla Confraternita di S. Girolamo. Minerva, che discaccia Marte, per conservar la pace, e l'abondanza; opera, ch' è nel Salotto dorato del Palazzo Ducale di Venezia. La compagna con Mercurio, e le tre Grazie, opera, ch' è nel sopraddetto Salotto (tutte intagliate dalle invenzioni del Tintoretto). La gran Carta del Martirio di S. Giustina, ch' è in Padova nella Chiesa dei Benedettini (1582.) Uno Stendardo colla Madonna, che accoglie sotto il suo manto due Confratelli ginocchioni. La Pietà, o sia Cristo morto a sedere, con l' Angelo, che gli sostiene la mano. Il Cristo Crocefisso con la vergine tramortita, con S. Maria Maddalena, e S. Giovanni, opera ch' è in S. Sebastiano di Venezia. Lo Sposalizio di S. Caterina dalle Ruote con Gesù Bambino, a cui assistono Angeli ammantati di preziosissime vesti, in atto di formare con liuti, e cetre soavissime sinfonie; quadro mirabile con-

condito di vaghezza, e di giocondissimo colorito, ch' è nell' Altar Maggiore della Chiesa delle Monache di S. Caterina di Venezia (1582.) Altro Sposalizio più piccolo fatto nel medesimo anno 1582. La Madonna col Bambino assisa in alto sopra d' un piedistallo, con S. Giuseppe, e S. Giovanni, che tiene l' Agnello. S. Caterina d'Alessandria, ch' è in Venezia in S. Francesco della Vigna, nella Cappella Giustiniani. La Purificazione di Nostra Signora dipinta nell' Organo della Chiesa di S. Sebastiano di detta Città; questa stampa fu poi ridotta in foglio reale da Francesco Villamena. (Tutte ritratte dalle opere di Paolo Veronese). L' *Ecce Homo* colle Marìe piangenti, e la Vergine svenuta (in Parma 1587.) S. Girolamo, e la Maddalena, che genuflessa adora Gesù Bambino in Seno alla Madre: quadro, che allora era nella Chiesa delle Suore di S. Antonio Abbate di Parma, con figure al naturale (1586.), da Antonio da Correggio. L' Enea, che trasporta Anchise, con Ascanio, e Creusa, 1595., quadro di figure al naturale, dipinto per l' Imperatore Ridolfo II., il quale fu replicato più volte, ed uno se ne trova al presente nel Palazzo Odescalchi dei Duchi di Bracciano, ed un' altro nel Palazzo Borghesi, ambedue in Roma. La Vergine sù le nubi involta nel manto, che con am-

be le mani sostiene il Bambino, il quale con la destra dà la benedizione, e con la sinistra tiene delle rose, con due Serafini sopra (1582.) da Federigo Barrocci. Una Vergine a sedere sulle nuvole col Puttino, che si attiene al manto (da Raffael d' Urbino), cui levò la mano destra, ed i capelli svolazzanti, vi migliorò le nubi, e vi aggiunse due teste di Serafini. S. Francesco col Crocefisso in mano svenuto all' armonìa del Celeste Violino (figura intiera 1595.) La mezza figura nuda di S. Girolamo, che con la mano sotto la guancia contempla il Crocefisso, che gli stà in faccia. La mezza figura della Maddalena in profilo, che piange avanti al Crocifisso con la sinistra sopra un libro, e con la destra al petto, ed un' Angelo in dietro con il di lei vaso, tutte, e tre dalla invenzione del Cav. Francesco Vanni. Nove stampe inserite nel libro della Gerusalemme liberata del Tasso, impresso in quarto il 1590. dai disegni di Bernardo Castelli, essendo state intagliate le altre da Giacomo Franco. Il S. Michele Arcangelo, che ha un piede sopra il Demonio, e la bilancia in mano, con la Vergine, ed il Bambino sedente sulle di lei ginocchia; dal quadro, ch' è nella Chiesa di S. Giacomo Maggiore di Bologna: 1582. La Giuditta in mezza figura colla testa di Oloferne; quadro del Sig. Bianchetti in Bologna; da Loren-

renzo Sabbatini. L' Adorazione dei Magi in forma assai grande, dedicata al Cardinal Gabbriello Paleotto Vescovo di Bologna, ricavata dal disegno, che Baldassar Peruzzi fece di chiaroscuro al Conte Gio. Battista Bentivoglj, nel quale è cosa maravigliosa il vedere i Casamenti, e le architetture, Cavalli, Carriaggi, e le Corti di tre Re; tutto eseguito con disposizione, e grazia nel 1579. anno 21. dell' età di Agostino. L' Angiolo Raffaelle con Tobia; da Raffaello *Mota* da Reggio, benchè dagl' interessati impressori vi fosse posto sotto il nome di Raffael d' Urbino come inventore (1581.) Le quattro Virtù, con l' iscrizione: *Misericordia, & Veritas obviaverunt sibi, Justitia, & Pax osculatæ sunt*, ed in fondo del sedile della Verità la marca A. F. La Presentazione al Tempio, ch' è in Bologna nella Chiesa di S. Giacomo Maggiore; da Orazio *Samacchini*. Una Vergine assisa sopra le nuvole coronata da un' Angelo; da Egidio Monstraert. La Rachele, da Dionisio Calvart 1581. Il S. Sebastiano, ch' è nella Chiesa di S. Giuseppe fuori di Bologna; ed il S. Rocco compagno, da Francesco Francia 1580. La Vergine Maria sedente in Paese presso un' albero, col Bambino nudo sulle ginocchia, a cui S. Giuseppe porge delle cerase, mentre l' asinello pasce in lontananza; dall' invenzione di Bernardino

Pas-

Passero. Il miracolo operato nel Palazzo di Nerone del morto risuscitato da S. Paolo alla presenza di molta gente (1583.) Alquanti ritratti, che si vedono nell' Istoria di Cremona, stampata l' anno 1585. in foglio; dai disegni di Antonio Campi. La mezza figura della Madonna (in ovato) che allatta il Bambino, assisa sulla Luna piena; dedicata alla Principessa Maria de' Medici; dall' invenzione di Giacomo Ligozzi Veronese 1589. Altra Vergine assisa, che sostiene con ambe le braccia il Bambino nudo, che si accosta a S. Giovanni, il quale genuflesso abbracciandolo, gli pone le mani sotto il mento, con S. Caterina delle Ruote; da Gio. Battista Bagnacavallo 1576. La mezza figura di Maria Vergine dipinta sotto un Portico presso la porta laterale del Sig. Senatore Ratta di Bologna; da Giacomo Francia. Tutte l' Arme de' Pontefici, e Cardinali Bolognesi 1600., dall'invenzioni di Francesco Cavazzone. Rispetto alle seconde opere, cioè a quelle intagliate di propria invenzione, tali sono. La rinomata Tavola dell' ultima Communione di S. Girolamo, da esso dipinta per li Certosini, al rame della quale non dette mai compimento, che poi fu effettuato dopo la di lui morte da Francesco Brizio suo allievo, non essendone del rame imperfetto state impresse, che alcune poche carte, che sono rarissime.

me. La Madonna sedente, che allatta il Bambino Gesù sotto d'un albero, 1595. Altra Madonna a sedere, che alza un panno, che ricopre il Bambino nudo, il quale dorme in seno di essa, con S. Giuseppe in disparte, che con le mani incrociate lo guarda, 1597. Un altra Vergine, che allatta il S. Bambino (in ovato). Altra Madonna, che aprendo ambe le braccia riceve sotto il suo Manto due Confratelli vestiti in cappa, che genuflessi a lei si raccomandano, con questa ottava sotto composta dallo stesso Agostino:

Color, che uniti in Carità perfetta
Menan, quaggiù vivendo, i giorni, e l' ore
Fratelli in Cristo, dalla sua diletta
Madre raccolti son con santo amore.
Ella li custodisce, Ella li accetta
Come suoi Figlj, e mette in sommo onore;
Ella del Mondo lor dona vittoria,
E in Ciel li tira alla beata gloria.

Un riposo dal viaggio di Egitto, in cui S. Giuseppe in lontananza presso un' albergo leva il basto all' Asino, che sta pascendo. Una Vergine assisa sopra le nuvole con il piccol Gesù. Una S. Famiglia con quattro Angeli. La carta detta del *Nome di Dio* 1588.

1588. La carta della distribuzione del Cordone di S. Francesco, con S. Francesco su le nuvole, che distribuisce i Cordoni alla Religione, la quale sta sopra un' Altare, e li prende: in terra vi sono Papi, Cardinali, Vescovi, Re, e Principi con i Cordoni in mano. S. Carlo Borromeo, carta istoriata grande per altezza, con attributi del buon Pastore. La Samaritana rivolta per schiena; gran soggetto per larghezza. Un S. Girolamo con un ginocchio piegato a terra, rivolto al Crocefisso, che ha in mano (terminato dal Brizio); carta rarissima. Un ventaglio, ovvero la ventaruola con molte figurine. La carta dei sei pitocchi, ovvero ipocriti, che Agostino intagliò in Roma con sotto quei versi; *vivimus ex raptu &c.* La zizania seminata dal Demonio nel Campo, mentre i quattro zappatori, dopo aver mangiato, dormono sotto gli alberi. Una Madonna con il manto allacciato davanti con una cordicella, che sostiene con ambe le mani il Bambino voltato supino, divotamente mirandolo. L'*Omnia vincit amor*, ovvero il Dio Pane, che significa l' Universo atterrato da Cupido; ritratto da un suo prodotto, che si conserva in Bologna dai Sigg. Magnani 1599. Euridice sottratta dall' Inferno da Orfeo con la Lira in terra. Le stimate di S. Francesco col compagno lontano in un bel Paese (pezzo grande per al-

tez-

tezza). Un piccol S. Francesco, che adora la Croce. Il piccol Gesù, e S. Giovanni, che si abbracciano. Pubblicò anche soggetti di poetiche vanità, e le 17. carte lascive, cioè; una Venere nuda a sedere in Paese, appoggiata ad un sasso colla faccia su le braccia, ed un Satiro, che alzando un panno cascante stà rimirandola. Altra Venere stesa sul letto nuda col Gatto sotto, che dorme, a cui un Satiro muratore cinto di grembiale alza il piombo con un mazzo di corde sù la destra, ed Amore, che alzando una cortina sta riguardandola. Un' altra Venere, che a sedere in una Conchiglia vien portata in mare da due Delfini, in compagnìa di due Amoretti, ed essa col velo, che tiene con ambe le mani si fa vela; opera, della quale niuno speri veder la più corretta, meglio disegnata, e con più profonda intelligenza tagliata. Altra, che assisa nuda sotto una frappa, con un braccio sopra la testa, profondamente dorme, ed un Satiro col dito alla bocca accenna, che non si risvegli. Un' altta, che fatto prendere addosso da un Puttino Amore bendato, ed alato, con verghe alla mano lo flagella, piangendo un' altro, che sta a cavallo nel turcasso. Altra stesa nuda, che soavemente dormendo con una mano sotto la guancia, e sotto ad un panno appeso ad un tronco, vien rimirata da un Satiro,

che

che le siede appresso. Altra, che sedendo nuda in Paese, posta una gamba su le spalle di un Satiretto bambino, che con lei scherza, le vengono tagliate l'unghie da un'Amorino. Altra finalmente in Paese con un Satiro. Andromeda legata allo scoglio. Altra Andromeda diversa sciolta. Susanna assalita dai Vecchioni nel Giardino. Le Grazie, che si dan la mano. Loth con le due figlie in orrido Paese. Una femmina, che vuol mettere un Vecchio sopra d'un letto, e Cupido, che spezza il suo arco, con le parole sotto: *Ogni cosa vince l'oro*. Venere, che appoggiata nuda in faccia ad un sasso tiene alcune spighe in una mano, e sotto Amore, che dorme, ed in lontananza alquanti mietitori. Il Secolo dell'Oro, e sono due carte, ove uomini, e donne nude trescano insieme con attitudini benissimo espresse, le quali Agostino onestò con questi quattro suoi versi.

Dal reciproco amor, che nasce, e viene
Da pia cagion di virtuoso affetto,
Nasce all'alme sincere almo diletto,
Che reca all'uom letizia, e trae di pene.

Una Ninfa legata nuda ad un'albero, battuta da un Satiro, e soccorsa da un'altro, ch'esce da un bo-

bosco con bastone alla mano per difenderla. La mezza figura della Vergine in piedi, che dolcemente rimira, e sostiene il Bambino in piedi. La mezza figura di S. Francesco di Paola col bastone, e le mani giunte. Mezza figura della S. Catarina con le mani sopra un pezzo di ruota. Un S. Girolamo, che volge la testa quasi di profilo, per rimirare il Crocefisso, mentre si percuote con un sasso il petto, ed il leoncino in lontanissima distanza. I quattro Dottori della Chiesa, mezze figure in ottavo. Le due famose scene con figurine; una in veduta boscareccia, dov'è Perseo, che uccide il Drago; e l'altra in comparsa su le nubi, con Ninfe, che nel mezzo hanno l'Eternità col gran Fuso ec. Una Pietà, colla Vergine svenuta, le Marìe, e S. Giovanni Evangelista 1598. Quattro Ninfe in Paese, che tenendosi per mano ballano, ed una a sedere suona il Liuto, con un Pastore in lontananza, che cangiasi in albero, con un'ottava a basso composta da Agostino, che principia:

Mai non dovrebbe l'eccellente, il dotto ec.

I dodici Apostoli intieri, ed in piedi, (corretti, ed eruditi), con il Salvatore, la Vergine, e S. Giovan Battista, in ottavo 1590. Un S. Rocco da lui tagliato,

to, con un sonetto annesso, quando la Compagnia di detto Santo, ch'è in Bologna, andò a visitare il di lui S. Corpo in Venezia. Gli esemplarj per i principj del disegno presso lo Stefanoni. Le quattro teste di animali, che fortemente gridano, cioè quella del Leone, dell' Asino, dell'Elefante, e del Porco, tutte in una carta, ch'è singolare. Intagliò altresì molti ritratti, fra quali, quelli di Ferdinando Medici Gr. Duca di Toscana, e di Cristina di Lorena Gr. Duchessa: quello del Gr. Duca Cosimo con il manto, e tosone con due Fame alate laterali, e due Puttini: quello di Papa Gregorio XIII. 1571.: quello di Enrigo IV. Re di Francia in età di 34. anni, e sotto in piccoli caratteri: *Francois Bunel Peintre in Paris* 1595., per lo che fu Agostino copiosamente premiato; onde dir soleva, che se in simil modo di tutte le carte intagliate fosse stato premiato avrebbe potuto vivere da gentiluomo senza più far' altro. Un' altro ritratto di Enrigo IV. più grande, in ovato. Il ritratto di un Dottore entro un'ovato posto in un zoccolo, o base di colonna. Il ritratto di altro Dottore in un' ovato entro un' ornato dozzinale di quadratura, e sotto due versi latini in lettere corsive: Altro d' una Duchessa con berrettino in capo, e collana al collo di grosse perle, alle quali è attaccato un diamante, con manto foderato di cervie-

ri,

ri, ed il di lei nome attorno all' ovato. Il ritratto del Pontefice Innocenzio IX. Quello del Dottor Faloppio di mezza figura a sedere, in veste da camera foderata di cervieri, e con la destra sopra di un libro serrato. Quello del Medico Pona da Verona. Quello di Galileo Galilei Filosofo, e Mattematico del Serenissimo Gran-Duca di Toscana. Quello di Antonio suo Padre, (carta rarissima). Lo stesso più finito è con un libro davanti, finto per S. Giuseppe. Il ritratto di Tiziano in grande, ed in zimarra, dedicato al Cardinal Gaetano (mezza figura 1587.) Quello dell' Intagliatore Marc' Antonio Raimondi. Quello del letterato Cesare Rinaldi 1590. Altro del Prete Janni Re di Etiopia con lo Scettro in mano fatto a croce (mezza figura 1605.) quello di Gabbriello famoso Comico detto *Sivello*, (con maschera in mano) che da se solo rappresentava un intiera Commedia, facendo veder comparire in scena tutti i personaggi, e perciò scritto a basso: *Solus instar omnium*. Il ritratto di Plinio Bolognese in un' ovato con lettere attorno *Ulisses Aldrovandus anno ætatis suæ* 74. Intagliò molte imprese Accademiche, e molti Stemmi Gentilizj, e frontespizj di libri egregiamente travagliati. Pubblicò nel 1581. la Città di Bologna, stampa rara, e quadra, dedicata al Cardinal Paleotti Figlio, e Pastore di

Q det-

detta Città: in detta ſtampa al di ſopra è un fregio con l' Arma del Pontefice Gregorio XIII. in mezzo a quella del detto Cardinale Paleotti, ed a quella della Libertà, cioè della Città, e ſopra in lettere grandi Romane *Bononia docet* da una parte, dall' altra *Mater ſtudiorum*. Intagliò il Cane di ſua Caſa, per lo quale venendo a riſſe, ebbe a laſciarvi la vita. Un Criſto morto a ſedere nel Monumento ſoſtenuto da un' Angelo, e due Angeli laterali, uno dei quali tira un lenzuolo, e l' altro ſoſtiene una torcia acceſa con iſcrizione a baſſo: *Mors mea, vita tua*. L' Orſo in collera con la Veſpa, che gli entra in bocca. Una Medaglia di Auguſto con queſto roveſcio C. A. Un S. Giovanni giovanetto con il libro alla mano, e la penna in atto di ſcrivere, e l' Aquila ai piedi. Una gran quantità di piccole carte pubblicò, entrovi delle immagini dei Santi in mezze figure, tagliate in gioventù per prova, ed eſercizio. I primi lavori tentati in età di 14. anni, come per ſaggio, furono certi Santi in piccolo, ſotto de' quali dallo Stefanoni Impreſſore fu mentito il milleſimo, accreſcendolo molto. Travagliò una bella teſta di bove coronata di lauro con due marre pendenti dalle corna, rame da lui intagliato di 16. anni, e fu prepoſto ai riſtampati Simboli dell' erudito Bocchio; e per vieppiù confer-

fermare tutto il già detto, vaglia l' aggiugnere, ch' egli nel disegnare l'opere altrui, per intagliarle, andava di mano in mano correggendole, e migliorandole, levando quelle alterazioni solite degl' Intagliatori, i quali hanno più mira ai bei tratti, che al buon disegno. Furono le di lui stampe così accette a tutto il Mondo, che le commissioni venute da tutte le parti furono bastanti ad arricchire il Tibaldi, il Bertelli, il Rosigotti, ed altri Impressori, che gareggiavano fra loro in comprare a gran prezzo i suoi rami. Marcò A. C., ovvero Agost. C., ovvero Ag. Bonon., oppure C. Bonon.

CARRACCI (*Lodovico*) Bolognese, cugino dei due sopraddetti, discepolo di Prospero Fontana, e del Passignano, fu Pittore, ed egli medesimo intagliò dalle proprie invenzioni, una Beata Vergine assisa, con un bel manto sopra il capo, il quale anche la ricigne, appoggiata ad un tavolino con un libro aperto nelle mani, e stà a sedere ai piedi del Bambino, ch' è colla sola camicia, e coperto dallo stesso manto; egli tiene un pomo in mano, con S. Giovanni da parte, che lo guarda (taglio sottilissimo a bulino 1604.) Una mezza figura di Madonna in profilo, che leva il Bambino nudo dalla mangiatoja, con Angeli, che scendono dal Cielo per incensarlo (taglio troppo sottile, e poco sicuro,

parte ad acqua forte, e parte a bulino). Un' altra mezza Immagine della Madonna assisa similmente in profilo, che con ambe le mani sostiene il piccol Gesù in camicia, che avidamente prendendo il latte, guarda attorno, e stringe colla piccola mano quella della Madre. Uno Scudo per una Conclusione, con Arma inquartata, e Cappello sopra in mezzo ad un' ornato; due uomini nudi, e genuflessi con le mani legate di dietro son posti lateralmente sotto l'Arma Buonfigliuoli, e dalle parti un Mercurio, ed un' Ercole. Si servì della Marca Lo: C., ovvero Lod. C. Nacque Lodovico nel 1555., e morì nel 1619. nella sua Patria, ed il di lui cadavere fu posto nella sepoltura di sua Famiglia nella Chiesa delle Suore di S. Maria Maddalena, con Epitaffio.

CARRACCI (*Francesco*) nipote di Agostino, e di Annibale, professò anch' esso la Pittura, ed intagliò tre piccoli rami a bulino, il primo de' quali si è la Beata Vergine di S. Luca, il secondo un S. Carlo genuflesso ad un tavolino con le mani giunte; ed il terzo un' Angelo genuflesso, che coll' indice della destra accenna un cranio di morto, ch' è in terra, e con la sinistra alzata accenna il Cielo, con la marca sotto F. C. Morì giovane, ed infelicemente nello Spedale di S. Spirito di Roma nel 1622. di anni 27., e fu sepolto nella Chiesa nuova.

(DEL

DEL CARAGLIO (*Gio. Giacomo*) Veroneſe gran lode acquiſtò, e famoſo ſi reſe per la diligenza, che uſò ne' ſuoi intaglj a bulino, e per avere in eſſi con buona mano, e con tutta l' induſtria ſaputo imitar la maniera del gran Marc' Antonio Raimondi. Intagliò dai diſegni di Perino del Vaga 10. ſtampe eſprimenti le mutazioni in varie forme di alcuni Dei, per conſeguire i fini dei loro amori; ed in vero vi ſi portò tanto bene che oſſervando i contorni, e la maniera di Perino, e tratteggiando con un modo faciliſſimo, cercò di dar loro quella leggiadrìa, e quella grazia, che aveva data Perino ai ſuoi diſegni. Travagliò dal Roſſo Fiorentino una ſua figura d' Anatomia, che tiene una teſta di morto in mano, e ſiede ſopra un ſerpente, con appreſſo un Cigno, che canta. Di più del medeſimo Ercole, che uccide il Drago, che conduce ſeco dall' Inferno il Cerbero, che s' azzuffa coll' Idra, che ammazza Cacco, che ſiacca il corno ad Acheloo, che trafigge il Centauro rapitore di Dejanira. Intagliò dal medeſimo la Metamorfoſi delle Pieridi convertite in Gazzere, per aver voluto contende e cantare a gara colle Muſe. Dal medeſimo venti Dei collocati in certe nicchie con i loro iſtrumenti, per apporſi in un libro; quando Plutone rapiſce Proſerpina, Fillare traſformato in Ca-

vallo; ed il ratto delle Sabine, stampa non terminata, mediante il sacco di Roma. Pubblicò dal Parmigianino lo Sposalizio di Nostra Signora, ed una Natività. Da Tiziano un' Annunziata, ed una Natività. Da Raffael d' Urbino un soggetto di battaglia, dove con gran calore le milizie si azzuffano. Nel primo presso di esso è stesa in terra una lunga lancia, sopra della quale è posto uno Scudo, in cui è espressa una testa di vecchio. Questo Caraglio operava nel 1527., e dopo aver fatte molte stampe in rame, si pose ad intagliar Cammei, e Cristalli, nel che essendo riuscito eccellente, attese poi presso il Re di Pollonia Sigismondo I. a lavorar d' incavo anche nelle gioje, ed attese anche all' architettura, per lo che dalla liberalità di quel Sovrano fu largamente ricompensato. Marcò alle volte così *Giacomo Veronese intag.*

DA CARAVAGGIO (*Polidoro*) di casa Caldara, allievo di Raffael d' Urbino, portando ad esso il giornello della calcina per servirsene nei freschi, giunse ad esser Pittore massimamente a chiaro scuro, e divenne eccellentissimo, siccome fu tale nel modellare i bassi rilievi in terra cotta; e si dilettò altresì di travagliar qualche stampa. Nacque nel 1495. e cessò di vivere in Messina, dove fu ucciso da un suo garzone ad oggetto di rubbargli

del

del denaro, ma l' uccisore pagò in detta Città il fio del suo reato; ed al cadavere di Polidoro con solenni esequie fu data sepoltura in quella Cattedrale.

DA CARAVAGGIO (*Michel' Angiolo*) di Casa Merigi, nato in detto luogo il 1569., portò anch' esso il giornello della calce per servizio dei Pittori; e divenuto poscia Pittore, disprezzando tutti, di tutti diceva male, con tutti prendeva impegni; prese anche briga, e sfidò il Cav. d' Arpino già suo Maestro; questi ricusò di battersi, per essere Cav., ed il Caravaggio nò, lo che l' impegnò a portarsi a Malta, per non lasciare al suo nemico mezzo alcuno di rifiutare l' invito; e giunto colà fu impiegato a dipingere nella Chiesa di S. Giovanni, e nel Palazzo del Gran Maestro Vignacourt, talmentechè ottenne l' intento di esser creato Cav. Servente, e gli fu data una catena d' oro, e due schiavi per servirlo; ma l' umor suo tutto fuoco non potendosi raffrenare, l' indusse di lì a non molto a fare insulto ad un Cavaliere distinto, per lo che fu carcerato, e la notte seguente gli sortì di fuggirsene, ma da alcuni armati, che l' inseguivano fu malamente trattato, e ferito; contuttociò salvossi in Roma, ove il Cardinal Gonzaga ottennegli la grazia. Gli avvennero altri fatti di tal natura, ed alla fine morì senza ajuti in una pubblica strada, cioè nella

Spiaggia marina di Toſcana preſſo Portercole nel 1609. Intagliò uno dei proprj quadri, il cui ſoggetto è l'incredulità di S. Tommaſo Apoſtolo, che tocca la Piaga del SS. Coſtato di N. S. G. Criſto, poſſeduto a quei tempi da' Signori Lambertini di Bologna.

CARDON (*Antonio*) intagliò la bizzarra invenzione, e diſegno di Gio. Battiſta Tiepolo rappreſentante cinque Pulcinelli, uno de' quali colla pentola ſotto il braccio ſta in atto di porgere col forchettone li maccheroni ad un' altro aſſiſo, che con la bocca aperta, come un merlotto, ſtà aſpettandoli; ed in diſparte ſi vede il calderone che bolle.

CARLEVARIIS (*Luca*) nato in Udine nel Veneziano il 1665., benchè ſenza poſitivo Maeſtro, divenne Pittore in piccolo di Paeſi, di marine ec. Diſegnò, poſe in proſpettiva, intagliò ad acqua forte, e diede in luce le fabbriche, e le vedute di Venezia in 100. foglj il 1705.

CARLONI (*C.*) inventò, ed intagliò ad acqua forte diverſe ſtampe.

CARMONA (*Salvadore*) Spagnuolo divenne intagliatore nella ſcuola di Dupuis, e di ſua mano ſi vedono le ſeguenti ſtampe, cioè. Da Franceſco Solimene la Storia, che ſcrive i Faſti di Carlo III. Re di Spagna, e le Virtù, che ſervono di contorno

al

al Medaglione, ove è effigiato questo Monarca. Da Van-Dyck, la SS. Vergine col Bambino Gesù. Da Carlo Vanloo la Resurrezione del Salvatore. Da Pierre una Adorazione de i Pastori. Da Roslin Pittore Svezzese il ritratto di M. Boucher, e quello di M. Colin de Vermont, i quali ha intagliati per essere ammesso all'Accademia.

CARO (*Lorenzo*) mediante il ritratto ben travavagliato dello Scultore Michele Anguier fu associato all'Accademia di Pittura, e Scultura di Parigi, a cui lo presentò.

CAROCCI (*Filippo*) disegnò, ed intagliò ad acqua forte in otto foglj David trionfante del Golìa, e de' Filistei, soggetto dipinto a fresco da Pietro da Cortona nella Gallerìa del Palazzo del Pigneto del Signor Marchese Sacchetti.

DA CARPI (*Ugo*) discepolo del Parmigianino, fu Pittore, e fra i quadri, che dipinse uno ne travagliò colle dita, e sotto vi scrisse: *Ugo da Carpi ha fatto questa pittura senza pennello; chi non lo crede si becca il cervello.* In esso rappresentò i Santi Pietro, e Paolo, e Veronica, ed è collocato nella Sagrestia di S. Pietro in Vaticano. Fu anche inventore delle stampe in legno, in prima di due, poscia di tre pezzi, con uno dei quali segnava il contorno, con un'altro le mezze tinte, conservandone

done i lumi, e con il terzo le ombre forti, lo che perfettamente imitava un disegno. In cotal guisa intagliò da Raffaelle un soggetto notturno della Sibilla a sedere, che legge, ed un fanciullo, che le fa lume con una torcia. Una Venere con molti Amori che scherzano, uno de' quali rampica sopra d' un'albero. S. Giovanni giovanetto nel Deserto. La morte di Anania ai piedi degli Apostoli. Altra Venere; ed altro soggetto di piccoli amori. Enea che sottrae suo Padre dall' incendio di Troja. Una deposizione di Croce. La Maddalena in Casa del Fariseo ai piedi del Salvatore. La strage degl' Innocenti. Davidde, che troncando il capo del Golia, mette in fuga l' esercito Filisteo (dipinto dal detto nelle Logge Papali). Dal disegno del Parmigianino un Diogene, che ha davanti a se un gallo pelato, con cui questo Filosofo derider volle la definizione dell' uomo data da Platone, che disse, essere l' uomo un' animal di due piedi senza piuma. Altri disegni intagliò Ugo dal detto, e da altri professori. Piacque tanto una tale invenzione di Ugo a Baldassar Peruzzi, ed al Beccafumi, che alcune stampe condussero su questo stile; siccome ad insinuazione del Parmigianino non poche ne travagliò Antonio da Trento, le quali tutte riuscirono presso agli amatori, e professori delle belle arti di

non

non ordinario piacere, ed utilità; ma più di tutte l'altre quelle, che furono intagliate da Domenico Beccafumi detto *Mecarino*. Operava Ugo nel 1500.

CARPIONI (*Guglielmo*) nato in Venezia nel 1611. intagliò ad acqua forte una Vergine del Rofario, ed una S. Maria Maddalena. Un Crifto nell' Oliveto, ed un ripofo in Egitto di fua compofizione. Era eccellente nel dipingere dei Baccanali, e de i giuochi di Putti.

CARS (*Lorenzo*) Francefe ha intagliato molte belle ftampe dipinte da Francefco le Moine, tali fono, Andromeda legata allo fcoglio. Un' Annunziazione. Una femmina, che fi bagna. Ercole, ed Onfale. Un' ovato ch' è dipinto in Parigi nel Salone della Pace. Uno Scudo per una Tefi per l' Abbate Vantadour; ed il Tempo, che difcopre la Verità.

CARTARI (*Mario*) nel 1578. fece in Roma un libro con i ritratti de' primi 24. Imperatori Romani, cioè da Giulio Cefare fino ad Eliogabalo. Intagliò cavalcate ec.

CARTARINO (*Marco*) operava nel 1575., ed intagliò in Roma delle fontane.

CARTERON (*Stefano*) intagliò piccole cofe per Orefici, ed Intarfiatori, ed anche travagliò figure, ornamenti, e grottefchi. Marcò S. C. F. 1615.

DELLA CASA (*Niccolò*) Lorenese fu intagliatore presso Baccio Bandinelli, ed intagliò il di lui ritratto. Egli marcò *N. D. L. Casa*.

CASSIONI (*Gio. Francesco*) fu famoso intagliatore in legno, ed in Bologna travagliò la maggior parte dei ritratti dei Pittori, che sono sparsi nel libro della Felsina Pittrice.

CASTELLI (*Bernardo*) nato in Genova nel 1557., e morto ivi nel 1629., nella scuola di Andrea Semino si fe prode Pittore, e disegnatore; e per essere intrinseco amico del Poeta Torquato Tasso, incaricossi di fare i disegni delle figure della *Gerusalemme liberata*, che sono apposte al principio di ciascun Canto. Fu egli ascritto a viva voce all' Accademia Fiorentina alla semplice veduta d' un solo suo disegno. Vedi Nuvol Stella (Gio. Giorgio).

CASTELLUS (*vedi Chateau*).

CASTIGLIONE (*Giovan Benedetto*) appellato il *Grechetto*, nato in Genova il 1616., morto in Mantova nel 1670., fu discepolo in primo di Gio. Battista Raggi, poscia di Gio. Andrea Ferrari, ed in terzo luogo d'Antonio Van-Dyck. Riuscì pittore universale, grazioso inventore, diligente disegnatore, perfettamente intelligente del chiaroscuro, che incanta gl' intelligenti, ed universale intagliatore ad acqua forte. Molto spirito pose nelle stampe

da

da se inventate sul gusto di Rembrant del Reno, fra le quali contasi una bellissima testa di vecchio così perfettamente travagliata, che par toccata col pennello, conforme aveva in costume di toccare i suoi disegni. Diogene, che cerca con la lanterna gli uomini fra varie bestie. L' ingresso dei numerosi animali nell' Arca di Noè. Cristo, che resuscita Lazzaro. Sileno presso ad un fonte colla Fistola, ed una Pastorella, che suona il Cembalo, con fabbriche rovinose, vasi antichi, e statue. Il Dio Pane, che insegna a suonare il flauto ad Apollo. Circe, che di notte, aperto un Sepolcro, fra le rovine trova con il lume le armi di Achille. S. Giuseppe avvisato in sogno dall' Angelo. La Madonna, che con Gesù, e S. Giuseppe fugge in Egitto con scherzo di Pastori. Il Genio giovanile sedente con varj simboli, ed in alto un putto con la tromba, che addita una corona di alloro. La memoria della morte, ovvero l' eternità temporale, con alquante figure ad un Sepolcro. La malinconìa sedente, contemplando varj stromenti di scienze, ed arti liberali. Un soggetto di Baccanti col Dio Termine. Una veduta di Paese. La Natività del Signore, con il Padre Eterno in alto, ed Angeli in adorazione. La rissa, cioè due figure, che combattono. Intagliò molte altre stampe, che si

vedono sparse da per tutto di tal bella composizione, e disegno, da potere invogliare chiunque allo studio. Marcò E.

VAN-CATENA ( ) Pittore intagliò due ritratti differenti da se dipinti, ed un S. Giacomo a mezza figura da se parimente dipinto.

CATHELIN (*L. G.*) ha intagliato di fresco in Francia molte vedute da Vernet ec.

CATTINI (*Giovanni*) di Venezia intagliò in grande nel 1743. il ritratto del Pittore Gio. Battista Piazzetta Veneziano. Il frontespizio ed alcune vignette del libro intitolato: *Istoria Romana* de' PP. Catrou, e Rouillè Gesuiti: Il frontespizio nelle opere di S. Ireneo stampato in Venezia il 1734., ed altri soggetti dal detto Piazzetta; e dal Tiepolo il ritratto di M. Bossuet, ch'è posto nel principio delle sue opere.

DE CAVALIERI (*Pietro*) ha intagliato dalle opere del Cavalier Francesco Vanni.

DE CAVALIERI (*Gio. Battista*) Lagarino, cioè di Lagare Città distrutta nella Basilicata, molto ha intagliato, e tra l'altre cose Tornei, e magnificenze. Dai disegni di Gio. Antonio Dosio le Storie di Roma in 37. pezzi. Da Niccolò Pomerancio le Istorie di molti Santi Martiri d'Inghilterra, i quali dipinse nella Chiesa della SS. Trinità, ovvero di S. Tom-

Tommaſo degl'Ingleſi in Roma. Parimente dalle pitture del ſuddetto Niccolò, l'Altar maggiore con la Tribuna a freſco, concernente la vita di S. Apollinare, eſiſtenti nella Chieſa di S. Apollinare del Collegio Germanico in Roma, i quali pezzi ſon periti nel fabbricarſi la Chieſa nel Pontificato di Benedetto XIV. Da Danielio da Volterra la Depoſizione di Croce, ch'è in Roma nella Chieſa della Trinità de' Monti. Da Livio Agreſti la Reſurrezione di Criſto. Da Giotto Fiorentino la Navicella di S. Pietro fatta a moſaico nel Portico di S. Pietro in Vaticano. Nel 1581. da Polidoro il *Fiet unum Ovile & unus Paſtor* dipinto in una facciata di Caſa ſu la Piazza Capranica, per andare in Piazza Colonna. Da Michel' Angiolo Buonarroti nel 1567. il Giudizio Univerſale, ch'è in Roma nella Cappella di Papa Siſto IV. Dal detto la crociſiſſione di S. Pietro, e la Converſione di S. Paolo, che ſono dipinte a freſco nel Palazzo Vaticano nella Cappella Pavolina; e queſte ſono l'ultime opere di pittura fatte da Michel'Angiolo circa il 1549. eſſendo di anni 75. Finalmente da eſſo la bella ſcultura della Madonna col Criſto morto che ſi vede in S. Pietro di Roma nel primo Altare di quella Baſilica quando ſi entra a mano deſtra. Da Raffael d'Urbino la ſtrage degl' Innocenti differente dalle altre, ove

Ero-

Erode si vede in alto assiso sul suo Trono, con la marca *J. B. de Cavaleriis incid. in ædibus Salviani* 1561. Il Miracolo de' cinque pani nel Deserto. La Cena del Signore, ov'è un' Apostolo, che stende la mano per significar qualche cosa. Mosè, che mostra agli Ebrei le Tavole della Legge. Un S. Pietro, ed un S. Paolo in una sola stampa. La Battaglia guadagnata dal gran Costantino contro Massenzio, la quale fu inventata dal detto Raffaelle, e dipinta da Giulio Romano nel Palazzo del Papa in Roma. Da Ascanio Palumbo nel 1559. la gran nave della Chiesa. I di lui intagli sorpassano il numero di 370.

CAVAZZA (*Pier Francesco*) nato in Bologna l'anno 1677. imparò il disegno, ed il colorire nella scuola de' Viani, e dimostrò il suo talento nel dipingere Istorie; e sufficientemente si acquistò nome ancora di buon copiatore; siccome si dette ad acconciar quadri, ne rattoppò infiniti di antichi Maestri, dipingendo in essi moltopiù di quello richiedesse il bisogno. Fece questi una copiosissima raccolta di carte stampate in ogni genere, intagliate dai migliori Artefici d'ogni Nazione, principiando dai primi Intagliatori del 1460., e cronologicamente proseguendo fino a suoi tempi: Le ordinò poscia in 100., e più tomi, 50. de'quali erano

in

in foglio reale; gli altri in fogli piccoli, mezzi fogli, e forme minori, ascendendo tutta la serie a circa venti migliaja. Morì questi il 1733. in Bologna, e stante la lunga infermità di sette anni della moglie, ed altre a lui sopraggiunte, poco più egli lasciò, che la già nominata copiosa, e bella unione di stampe, la quale fu comprata dal Conte Girolamo Bolognetti.

CAVAZZONI (*Angiol Michele*) nacque in Bologna l' anno 1672., e sotto la direzione di Gio. Giuseppe Santi divenne Pittor figurista; per l' intelligenza poi, che aveva dell' architettura, fece mirabilmente, oltre ai disegni, le più belle fabbriche di Bologna per il Senator Bargellini, ed alcune soltanto ne intagliò ad acqua forte, per non essersi quest' opera tirata avanti. Disegnò, ed intagliò in forma maggiore l' Arca, ove riposavano l' ossa di S. Domenico, ch' è in Bologna nella Chiesa di detto Santo.

VAN-CAUKERKEN (*Cornelio*) mercante di stampe in Anversa, intagliò dalle opere di Annibal Carracci un Cristo morto sulle ginocchia della Vergine. Dal Rubens una Carità in forma grande, ed il martirio di S. Livino. Travagliò i ritratti dei Pittori Roberto Van-Hoeck, e Pietro Meert. Da Van-dyck la serie degli Apostoli con Gesù Cristo, che porta la

R Cro-

Croce (in mezze figure). Gli originali di questa serie esistevano una volta nello Studio di nobili Pitture di M. Carlo Bosch Vescovo di Gante. Operava nel 1657.

CAYLUS: Vedi più a basso *Chaylus* dopo l'articolo di Ceviro.

CECCARELLI (*Æ*) intagliò l'immagine della Madonna delle Vertighe di Monte S. Savino in Toscana l'anno 1746.

CELLI (*Ansano*) di Siena intagliò in un sol foglietto i busti di Cerere, e di Bacco; ed in altra carta si vedono da esso espressi due putti volanti in belle attitudini.

CEPPARULI (*Francesco*) Napoletano, Intagliatore di Sua Maestà il Re delle due Sicilie, fu uno de' prescelti ad intagliare le pitture ritrovate nella dissotterrata Città d'Ercolano, pubblicate in Napoli in tre Tomi in foglio negli anni 1757., 1760, e 1762. Pubblicò ancora nel libro di Vetruvio del Marchese Bernardo Galiani stampato in Napoli il 1758. tutte le Tavole di architettura, che vi sono apposte.

CERQUOZZI (*Michel' Angiolo*) detto Michel'Angelo delle Battaglie, nato in Roma nel 1602., e morto nel 1660. Ha intagliato alcuni pezzi ad acqua forte, i quali son più rari, che belli, secondo il giudizio di alcun Professore. CER.

CERRINI (*Gio. Domenico*) discepolo di Gio. Antonio Scaramuccia, poscia di Guido Reni, e del Domenichino, conosciuto sotto nome del Cavalier Perugino, ovvero di Gio. Domenico Perugino, nacque in Perugia il 1609., morì in Roma il 1681., e fu sepolto in S. Salvatore in Campo. Esercitossi con onore nella pittura, ed intagliò opere del Domenichino.

CESARI (*Giuseppe*) nato in Roma il 1570. comunemente chiamato il *Cavalier d' Arpino* dal Castello di tal nome nel Regno di Napoli, che fu Patria del Padre suo, tanto prevalse nella pittura, che fu decorato della Croce da Papa Clemente VIII., e dal Re Cristianissimo. Si vedono da esso intagliati ad acqua forte più pezzi, fra quali uno dell' Assunzione di Maria Vergine. Morì in Roma nell' anno 1640., e volle esser sepolto nel Tempio d' *Ara Cœli*.

CESI (*Carlo*) discepolo di Pietro da Cortona, nacque in Antrodoco Diocesi di Rieti nel 1626. morì in Roma nel 1686., e fu sepolto nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni in Fonte. Oltre all' esser Pittore, intagliò ancora ad acqua forte mirabilmente, e con fondamental perfezione. Pubblicò colle stampe diverse opere di volte di Chiese, e di Sale, siccome la Galleria Panfilj di Pietro Ber-

rettini in 16. foglj imperiali, rappresentante le gesta di Enea Trojano; e la famosa Galleria del Palazzo Farnese di Annibal Carracci, la quale tra le altre prerogative è la più perfetta di tutte, per esser veduta da vicino, rappresentante le seguenti Favole, cioè primo foglio. Il Giovane Anchise, che leva dal piede il Coturno, e scalza Venere assisa sulla sponda di ricco letto, ed in uno sgabelletto di oro vi è scritto il motto di Virgilio: *Genus unde Latinum*; Secondo: Diana non più ritrosa, ma calda di amore abbraccia il Pastore Endimione, che placidamente dorme sul Monte Latmo. Terzo: Mercurio, che porge a Paride il Pomo di oro, espresso nella volta in un' ottangolo accanto al trionfo di Bacco. Quarto: Diana, che riceve il candido vello di lana dal mostruoso Dio Pane: E' rappresentata parimente nella volta in un' altro ottangolo presso al trionfo di Bacco dall' altra parte. Quinto: Ercole femminilmente avvolto nel manto di oro dell' amata Jole, che gli siede a lato, suonando il rotondo Timpano lascivo; ed Jole, cinta il dorso colla ruvida pelle del Leone Nemeeo, s' appoggia colla destra sulla di lui Clava guerriera, e con la sinistra abbraccia quelle spalle, che già sostennero le sfere. Sesto: Giunone Sposa, e sorella di Giove, che ad esso assiso sulla sponda del Talamo

mo si presenta. Settimo: il crudo Gigante Polifemo, che siede sopra uno scoglio, e ritiene presso di se il pastoral tronco, ed accompagna con la fistola i suoi amorosi lamenti, mentre l' amata Galatea assisa sopra d' una Conchiglia tirata dai Delfini, e da esso non veduta, gode d' udirlo. Ottavo: l' Amor di Polifemo si cangia in furore contro il Giovanetto Aci suo rivale, verso del quale stà in atto di lanciare uno scoglio. Nono: Galatea portata per mare da Glauco, accompagnata dalle Nereidi sopra Delfini, e dagli Amori volanti con faci, e dardi (colorita da Agostino Caracci). Decimo, Cefalo rapito, e posto nel suo Cocchio dall' Aurora schiva di toccarla, discostando la bocca dagl' importuni bacj. (Dipinta da Agostino Carracci). Decimo primo: Perseo in aria sopra il Caval Pegaseo alato con la formidabil testa di Medusa, permuta in sasso l' orrendo Mostro marino, ed in tal guisa libera Andromeda incatenata allo scoglio per esser da quello divorata. Decimo secondo: Andromeda liberata, e data in premio al suo liberatore, vien combattuta da Fineo, che aspirando alle sue nozze assale la Reggia, e lo Sposo; cade la Mensa rovesciata per terra con i vasi d'oro, e 'l valoroso Perseo, poichè contro l' impeto degli assalitori non giovano l' armi, pigliata pel crine, ed inalzata l' orribil

bil testa di Medusa, cangia in dura pietra chiunque dei seguaci di Fineo la riguarda. Decimoterzo: il trionfo nuziale di Bacco, e di Arianna sua Sposa; portato il primo sopra un carro di oro guidato dalle Tigri, e la seconda sopra un carro di argento tirato da capre, con la comitiva di Satiri, e di Sileno sedente sull' Asino: Arianna è coronata di Stelle da Amore, (soggetto espresso per lungo nel mezzo della volta). Decimoquarto: Amore, che dorme, e lega il Selvaggio Pane ad un tronco. Salmace, che abbraccia Ermafrodito. Decimoquinto: Apollo, che scortica Marzia, Borea, che rapisce Oritia. Decimosesto: Euridice ricondotta all' Inferno. Europa rapita dal Toro. Decimosettimo: Leandro, che si annega nel passare a nuoto l' Ellesponto tirato dall' amore della fanciulla Ero. Decimo ottavo: Siringa inseguita dal Dio Pane, e trasformata in Canne. Decimonono: sono tutti ornamenti. Vigesimo: Ganimede rapito dall' Aquila di Giove. Vigesimoprimo: Giacinto sollevato al Cielo per mano di Apolline. Vigesimo secondo, e vigesimo terzo: sono Amorini. Vigesimo quarto, e vigesimo quinto: Giustizia, Carità, Fortezza, e Temperanza; Vigesimo sesto: Mercurio, che da la Lira ad Apollo. Arione Citaredo salvato dal naufragio da un Delfino. Prometeo liberato

da

da Ercole. Calisto trasformata in Orsa. Vigesimo settimo: Ercole, che uccide il Drago custode dei Pomi Esperidi. Prometeo, che fabbricata la Statua di loto si consiglia con Pallade, la quale gli addita il Cielo per animarla. Calisto nel Bagno scoperta gravida da Diana. Icaro, che precipita in mare. Vigesimo ottavo: una Vergine, che abbraccia l' Unicorno col motto *Virtus securitatem parit*, ch' è la divisa della Casa Farnese, ed è colorita per mano del Domenichino dal Cartone di Annibale. Vigesimo nono, e trigesimo: Ignudi, e Termini finti di Stucco, e di Bronzo. Intagliò anche dal detto Annibale la Cananea genuflessa avanti al Signore, differente da quella, che ritrasse Pietro del Pò. La Cupola di S. Andrea della Valle di Roma dipinta dal Gavalier Lanfranco, la quale senza contradizione è la principal Cupola del Mondo, rispetto alla gran maniera, con cui è dipinta a fresco, per essere veduta da lontano, essendo le figure principali circa a trenta palmi di altezza, e rappresenta l' Assunzione al Cielo della Vergine Santissima (in ottavo di foglio reale). Dal detto la Cappella dei Signori Buongiovanni dedicata a S. Agostino, e S. Guglielmo, ch' è nella Chiesa di S. Agostino di Roma, con i quadri a olio, con la Cupoletta, ed altre pitture a fresco (in sette fogli).

Pubblicò le quattro Virtù Cardinali dal Domenichino dipinte nei quattro angoli della Cupola di S. Carlo a' Catenari. Da Guido Reni alquanti Angeli dipinti a fresco nel Palazzo Mazzarini, oggi Rospigliosi al Quirinale (in undici mezzi fogli). Marcò *Car. Cæsius fecit*.

CEVIRO (*M. P. L.*) intagliò dalle opere del Rubens Daniello nel lago de' Leoni (gran pezzo per larghezza). Una gran Caccia, ov' è un Coccodrillo, ed una persona come morta. Altra gran caccia del Cignale (stampa molto nera).

CHAYLUS (*il Conte di*) Accademico delle Iscrizioni, e belle lettere, noto al Mondo non tanto per i suoi illustri natali, quanto per le virtù morali, e signorili, e per l'erudizione, ed intelligenza delle belle arti, e per aver descritte le vite di più Pittori. Questi è quello, che nel 1754. insieme con M. Majault Dottor Medico Parigino ristabilì la Pittura a fuoco, dagli Antichi chiamata *Encaustica*, ed inventò la Pittura con la cera. Fu anche Intagliatore di gran spirito, e precisione. Pubblicò dai pensieri originali del famoso Rembrant dieci stampe relative ai principali avvenimenti della vita dei figlj del Patriarca Giacobbe nel libro dell' *Istoria di Giuseppe Vicerè di Egitto* stampata in Amsterdam l'anno 1757. Dette stampe rappresentano; primo: Giu-

Giuseppe, che racconta i suoi sogni al Padre, ed ai Fratelli. Secondo: Giuseppe in atto di esser posto nella Cisterna dai suoi Fratelli. Terzo: Giuseppe venduto ai Mercanti Ismaeliti. Quarto: Giacobbe svenuto alla veduta della Veste di Giuseppe. Quinto: la castità di Giuseppe. Sesto: Giuseppe accusato dalla moglie di Putifarre. Settimo: Giuseppe nella Carcere. Ottavo: Giuseppe, che spiega i sogni di Faraone. Nono: Giuseppe Governatore in Egitto. Decimo: Giuseppe riconosciuto da' suoi Fratelli. Intagliò esattamente quella mano disegnata dal Buonarroti all'improvviso, allorchè un Gentiluomo mandato a Firenze dal Cardinal S. Giorgio, lo richiese, che gli mostrasse qualche sua opera, la qual mano servì di riprova d'essere stato da esso travagliato un Cupido dormiente comprato da detto Cardinale. Dai disegni di Raffael d'Urbino intagliò una stampa di nudi fatti per la discesa de' Saraceni al Porto d'Ostia. Altra di nudi per il Cristo portato alla sepoltura. Altra parimente di nudi per la morte di Adone, come chiaramente si vede nella raccolta delle stampe di Crozat. Travagliò nel 1730. dai disegni originali veri toccati maravigliosamente a penna da Leonardo da Vinci (quali furono comprati all'incanto in Olanda per il Sig. Cardinal Silvio Valenti) una raccolta di teste caricate in numero

mero di 59. Dal disegno del detto Leonardo, ch' è appresso il Re di Francia, la Cena del Signore, ch' è dipinta in Milano nel Refettorio de' PP. Domenicani, contentandosi d' avercene dato solamente il contorno, benchè l' originale sia ombrato con la fuliggine. Da un primo pensiero del detto Vinci (che si conserva fra i disegni del detto Re) e nella medesima proporzione, e grandezza intagliò un' uomo vestito, ed assiso, che riunisce i raggj del Sole in uno specchio ardente, per ammazzare un Drago, che combatte con un Leone, ed altre Fiere; ed una testa di giovane vista per profilo cavata da un' altro disegno spettante al detto Re. Intagliò le Medaglie di oro Imperiali del Gabinetto del detto Sovrano (serie la più completa, che sino ad ora si sappia, in numero di presso a 1500.) Pubblicò il ritratto di Falconet Dottor di Medicina, disegnato dalla nobile, e virtuosa Donzella Doublet. Questo virtuoso, e degno Signore conservò ne' suoi intagli a maraviglia il carattere di ciaschedun Professore, da cui gli occorreva operare, passando talora da un' estremo all' altro, come v. g. da Raffaello al Guercino, dal Bandinelli, al Peruzzi, o al Parmigianino, da Guido a Rembrant, dai Carracci a M. la Fage ec., tra i quali non è il minimo rapporto, e sono tra loro di maniera totalmen-

mente diversa. Marcò C. Sc. ovvero C. S.

CHAMANT (*Giuseppe*) Architetto Teatrale, e Pittore di S. A. R. Gran-Duca di Toscana, inventò, ed intagliò ad acqua forte un soggetto con veduta d'un'arco trionfale, ed un Palazzo magnifico. Altro soggetto con apparato lugubre, e catafalco, per l'esequie dell' Imperator Carlo VI. fatto nella Città di Firenze l'anno 1741.

CHAMBARS (*Tommaso*) intagliatore Inglese moderno, che ha inciso da Rubens, o piuttosto da Van-Dyck un S. Martino a cavallo, che taglia il suo mantello pet distribuirlo a' Poveri, come pure varj altri soggetti.

De CHAMPAGNE (*Filippo*) nato in Bruffelles nel 1602., morto in Parigi Direttore dell' Accademia Reale il 1674. nella Scuola di buoni Maestri Fiamminghi, riuscì valente Pittore, ed intagliò qualche pezzo ad acqua forte.

De CHAMPAGNE (*Gio. Battista*) discepolo di Filippo suo zio, nato in Brusselles nel 1643., morto in Parigi nel 1688. fu Pittore, ed intagliò ad acqua forte qualche rame.

CHAPERON, ovvero CHAPRON (*Niccolò*) di Chateaudun, discepolo di Vouet, non fu meno buon Pittore, che bravo Disegnatore, ed Intagliatore. Nel 1649. pubblicò in 52. pezzi l'Istorie della Sagra

gra Bibbia dipinte da Raffael d' Urbino nelle Logge Vaticane, nel titolo delle quali appose la stampa del Profeta Isaia dipinta a olio da detto Raffaelle in un Pilastro della Chiesa di S. Agostino di Roma. Intagliò ancora un Bacco bambino con le Ninfe, che l'allevano, ed evvi ancora il Dio Pane. Inventò, ed intagliò Baccanali ec. Marcò N. C.

DE CHATILLON (*Luigi*) nativo di Sainte-Menou in Champagne, era Pittor del Re di Francia per i ritratti in smalto. Egli si fece onore egualmente per questo talento, e per quello dell' intaglio. Il suo bulino pubblicò la stampa rappresentante il destino di Maria de' Medici, ove le tre Parche si vedono assise sopra le nuvole, occupate a filare i giorni della futura Regina di Francia sotto gli auspicj di Giove, e di Giunone: questo soggetto è ricavato dalla tela del Rubens, che la dipinse nella Gallerìa del Palazzo di Luxembourg. Dalle sculture di M. Tuby intagliò Apollo nel suo Cocchio tirato dai Cavalli, ed accompagnato dai Tritoni, posto d' avanti al gran Canale di Parigi. Dalle invenzioni di F. Le Verdier il Centauro Chirone, a cui è consegnato il bambinello Achille per educarlo. Dal medesimo altro soggetto con alcuni guerrieri Romani, che si spaventano alla veduta di un Drago. Da Niccolò Poussin il quadro, che è nel Palaz-

lazzo del Cav. del Pozzo in Roma, rappresentante nostro Signore Gesù, che dà le chiavi a S. Pietro. Dal medesimo i sette Sagramenti, (opera esistente in Parigi); siccome 6. piccoli Paesi istoriati, nel primo de' quali si vedono in una solitudine due Monaci; nel secondo due uomini, che fuggono da un Serpente; nel terzo un S. Giovanni, che scrive nell' Isola di Padmos; nel quarto una donna, che si lava i piedi; nel quinto vi sono più persone; e nel sesto una tempesta di terra. Dall' istesso parimente una Venere in riva alle acque con dei Cigni. Intagliò dalle pitture del de *la Fosse* la prima stampa rappresentante Apollo con le Muse, e con il Caval Pegaseo, inserita nel libro intitolato *Recueil d' estampes gravées d' après les Tableaux d' un Plafond, où les beaux Arts sont représentés imp.* 1690. Travagliò tre pitture delle gesta di Romolo, che sono in Bologna nel Palazzo Magnani, fatte in un fregio attorno ad una Sala da Agostino, da Annibale, da Lodovico Carracci, una delle quali rappresenta Romolo, che abbatte i Pastori di Numitore, ed è di Agostino; l' altra con il ratto delle Sabine, ed è di Annibale; e la terza con Romolo, che trasporta le ricche, e gloriose spoglie del Re Acron per dedicarle a Giove Feretrio, ed è di Lodovico. Intagliò una parte delle conquiste di Lodovico XIV.

pres-

presso i disegni de le Clerc. Pubblicò alquante stampe con vedute di Città, e Castelli della Francia; e dai disegni di Architettura del le Brun tutte le facciate del Castello di Marly. Pubblicò alcuni libri di fontane, diversi pezzi relativi alla Storia Naturale, i quali fece a titolo di disegnatore dell' Accademia delle Scienze; e più di 300. Rami per la Bottanica, che si conservano nella Biblioteca del Re di Francia, per il quale molto operò. Morì nel 1734. di anni 95.

CHATEAU (*Guglielmo*) valente professore d'intaglio, oriundo d'Orleans, morì in Parigi nel 1683. in età di anni 49. ovvero 50., e fu sotterrato nella Chiesa di S. Benedetto. Il desiderio, ch' egli ebbe da giovanetto di perfezionarsi universalmente nelle scienze, fe sì, che per tempo abbandonata la Patria, si portasse a Lione, dove dopo di esservisi qualche tempo trattenuto, passò a Roma colla medesima buona intenzione, ma l' amicizia da esso contratta con Areuter uno de' più famosi Intagliatori di quel tempo, insinuandogli il gusto, ed ammaestrandolo nei precetti dell' intaglio a bulino, distolselo affatto dalle concepute idee, e con molta applicazione, e fatica divenne eccellente intagliatore. I ritratti de' Sommi Pontefici, che succederonsi nel tempo, ch' egli fu in Roma, furono da esso inta-

tagliati; ficcome nel 1660., non preſſo Raffael d' Urbino, conforme da ogn' uno era creduto che li traeſſe, ma preſſo il Roſſo Fiorentino intagliò i quattro Profeti, Daniele, David, Giona, ed Abacuc, che ſono dipinti nella Chieſa della Madonna della Pace di Roma. Da Raffaelle una Vergine a ſedere col Bambino, che tiene una roſa. Dai diſegni di Bernardino Mei Saneſe un geroglifico alluſivo all' Arma del Pontefice Aleſſandro VII. con iſcrizione pendente da una rovere: *Quodcumque ligaveris ſuper terram ec.* ed altra ſtampa rappreſentante un Sacrifizio avanti l' Ara di Giove. Da Deifebo Burbarini Saneſe uno Scudo per una Teſi in forma grande, con Ercole, a cui la Verità dimoſtra il montuoſo ſentiere, per il quale ſi appoggia alla Gloria, con appiè di eſſo i Poeti, e Pittori, Mattematici, Geografi, Guerrieri, ed Aſtronomi. Altre opere in quantità egli travagliò, che ſtabilirono la ſua riputazione. Non contento di aver veduto in Roma tutto quello, che vi è di più bello, e più maramiglioſo volle ſoddisfar la ſua curioſità con andare a Firenze, e Parma, e trattenutoſi per qualche tempo in Genova, paſsò poſcia a Venezia, ove fece ben conoſcere fin dove giugneſſe la ſua capacità nelle differenti maniere delle ſue opere, che pubblicovvi. Tornatoſene in ſeguito a Lione,

di

di lì a Parigi, vi travagliò varie stampe ricavate dal Poussin, del quale aveva già in Roma intagliato il Germanico moribondo, ch' è nel Palazzo Barberini, e tra le altre, che egli intagliò da questo valente professore, furono le seguenti: Il rapimento di S. Paolo fino al terzo Cielo. L' Istoria della Manna (1680.) Il Pirro: Gesù, che nell' uscire dalla Città di Gerico tocca gli occhi de' due Ciechi nati; (il tutto per il Re di Francia, e da' suoi quadri). Una Vergine in paese, con S. Giuseppe, che legge: altra Vergine, col piccol Gesù, S. Giuseppe, ed Angeli, che colgono de' frutti: Armida, che trasporta il corpo di Rinaldo addormentato; e la stampa della Capra Amaltea, nella quale stampa è un uomo con una capra, e due figure di donne, che danno da bevere ad un piccol fanciullo. Da Annibale Carracci il quadro di figure mezze naturali, spettante al Re di Francia, che rappresenta l' Assunzione della Beatissima Vergine al Cielo in mezzo ad un gruppo di Angeli, e posa i piedi su de' Cherubini, con gli Apostoli, che la rimirano con trasporto di ammirazione, e di gioja. (Un simil mistero è dello stesso Carracci, ch' esiste nella Chiesa della Madonna del Popolo in Roma, nella Cappella Cesari, stato intagliato parimente da questo Professore. Il martirio di S. Stefano dipinto in

rame

rame dal suddetto Carracci, e che possiede il medesimo Re, differente dall'altro più grande fatto in tela, e che l'intagliò Stefano Baudet. (Questa stampa è della medesima grandezza del quadro). Intagliò dall' Albano la Vergine, che lava le pezze. Da Pietro da Cortona un' Angiolo Custode. Da Ciro Ferri, da Carlo Maratta, e da Guglielmo Cortese ec. Travagliò anche tutta la vita di S. Teresa, ed alquanti ritratti. Il merito di questo Professore fu ricompensato da Colbert, con ottenergli dalla Maestà sua una considerabil gratificazione. Suoi allievi furono Benedetto Fariat, Simonneau il vecchio, e Dangers. Egli sempre marcò G. Castellus Gallus sc.

CHATELAIN ( ) Inglese: ha intagliato di fresco in Londra alcuni Paesi fra quelli pubblicati in detta Città dagli originali del Le Gaspre, ed altri Professori.

CHATILLON (*Luigi de*) bravo intagliatore del secolo presente, e fra le di cui opere abbiamo: da Rubens: le Parche che filano il destino di Maria de' Medici: dal Poussin, i sette Sagramenti, copiati da quelli intagliati da Gio. Duguet, ed alcuni Paesi storiati.

CHAUVEAU (*Francesco*) allievo di Lorenzo de la Hire, nacque in Parigi, ed ivi morì l'anno

 1675.

1675. in età di 55. anni: Fu inventore, disegnatore, ed intagliatore molto più copioso ad acqua forte, che a bulino; vero si è, che non ravvisasi nelle di lui opere le quali sono circa a 3000., quella dolcezza, e quella morbidezza, che si ritrova nelle stampe dei più famosi Artefici: ma è vero altresì, che nelle membra delle sue figure, ancorchè vi sia dello sforzato, e secco, per non essere egli stato in Italia, niuno però l'ha superato, quanto al fuoco, alla forza, alla varietà, allo spirito, ed all'ingegnoso giro, e natural distribuzione de' soggetti dei suoi composti; non si è veduto in somma un genio più luminoso, ed una immaginazione più vasta della sua. Quando era ricercato di qualche disegno, sul fatto dava di mano al lapis, delineava il soggetto in varie guise, e ne lasciava poi la libertà dello scegliere. Intagliò insieme con Israel Silvestri il gran Carosello fatto in Parigi l'anno 1662. in 108. rami. Con Giovanni Marot, con le Pautre, e Niccolò Chochin travagliò le 22. stampe rappresentanti l'entrata fatta in Parigi del Re Lodovico XIV. colla Regina il 26. Agosto 1660. Intagliò le Feste di Versailles del 1674. in sei stampe, e la principal quadriglia del Carosello di detto Monarca. Da Filippo Burster il gruppo di marmo delli due Satiri. Da Luigi Lerambert la statua

tua d'una ballerina (ambedue nel Gabinetto del Re). Da Poussin una S. Famiglia nella quale il lume è davanti, e di dietro, con due femmine in piedi, una delle quali dà da bere a S. Giuseppe. Una Deposizione di Croce. Una S. Margherita: Apollo, e Dafne in Paese. Dalle Opere di Lodovico Carracci la testa di Semiramide; di Artemisia; di Lucrezia, e di Porzia. Da Giulio Romano il quadro, che si possiede dal Re di Francia, ed è una Natività del Signore adorato dai Pastori, dov'è il piccol Gesù in terra sopra poca paglia, con la Vergine, e S. Giuseppe genuflessi, e nel davanti sono lateralmente S. Giovanni Evangelista, e Longino. Da Perino del Vaga (s'è vero, ch'egli l'abbia dipinto) il contrasto delle Pieridi colle Muse alla presenza degli Dei: Si trova però una stampa di Enea Vico rappresentante in tutte le sue parti questa Favola, che la ritrasse da un disegno del Rosso Fiorentino. Dal Guercino un S. Girolamo dipinto sul rame, che prosteso nella sua spelonca si riscuote al rumore della Tromba, che suona l'Angelo. Ai piedi del Santo sono due libri, ed una testa di morto. (Questi tre ultimi soggetti sono tra i quadri del Re di Francia). Pubblicò la vita di S. Brunone dalla dipinta dal le Seur nel Chiostro de' Certosini di Parigi. Insieme con le Pautre

intagliò i disegni, che il le Brun fece per l'erezione di un'arco trionfale nel 1660. in congiuntura dello Sposalizio del Re di Francia. Dal detto un rametto iniziale, ed un finale figurati, che furono inseriti nel libro intitolato *Recueil d'estampes gravées d'après les Tableaux d'un Plafond ou les Beaux Arts sont represéntés* impresso nel 1690. Dal la Hire suo Maestro, e dal Tintoretto ec. Travagliò, per ordine del Re, una parte dei rami, che sono inseriti nelle Metamorfosi di Ovidio del Signor di Benserade. La Gerusalemme liberata del Tasso. Fece in 243. pezzi la rappresentazione delle Medaglie, che sono inserite nel libro di Fulvio Orsini aggiunto dal Vescovo di Lerida, e da Carlo Patino Dottor di Medicina in Parigi, impresso ivi il 1663. La Storia della Pulsella d'Orleans: di Giuseppe Ebreo: di David: l'Incoronazione di Crotilde fatta da Clodoveo Re di Francia: pezzi di storiette di Romanzi: quantità di Frontespizj di libri; le delizie dello spirito di Alarico: il davanti dell'Obelisco della Piazza Delfina di Parigi: i Candelieri, e le Maschere, che sono scolpite nella Grotta di Versailles. Si trova ancora di sua invenzione formata una Vergine assisa circondata da una quantità di Angeli con de' festoni di fiori. Fu felicissimo questo Professore ancora nella Poesia; ed ha di-

dipinto in piccolo graziosamente. Marcò ℱ.

CHEDEL (*Quintino Pietro*) intagliatore morto da pochi anni. Trovansi di sua opera varj pezzi ad acqua forte, e fra questi un piccol Paese coll' Aurora da Teniers.

CHENU (*Pietro*) moderno Intagliatore in Parigi, che ha travagliato da Teniers i divertimenti de' Marinari, e da Pierre, Bacco, e Promoteo ec.

CHEREAU (*Giacomo*) nato in Blois, intagliò da Raffael d'Urbino il Quadro rappresentante la Beata Vergine, chiamata *la bella Giardiniera*, a causa dell' abbigliamento semplice, che ha, e per essere assisa in una campagna ornata di fiori, con il piccol Gesù, che le posa sopra d'un piede, e S. Giovanni giovanetto, che sta inginocchiato. Dal medesimo una Madonna a sedere con Gesù Bambino in piedi, e S. Giovanni genuflesso per la raccolta di Crozat; e per la raccolta del medesimo il ritratto a sedere di Giovanna d'Aragona Regina di Sicilia, e Vice-Regina di Napoli, travagliato in fondo d'Architettura ben maneggiata, (tutti questi quadri appartengono al Re di Francia). Intagliò dalla Pittura giudicata dello stesso Raffaelle (non sò se in tavola) il famoso S. Giovanni, (posseduto dal Duca di Orleans), che alza il braccio destro, e posa il piede sopra un sasso; altro simile trovandosi in

Bologna nelle ſtanze del Gonfaloniere, altro nel Palazzo Pontificio di Monte Cavallo in Roma, ambedue in tavola; ed uno nella Gallerìa di Firenze, ch' è quello, che Raffaelle effettivamente fece in tela per il Cardinal Colonna, conforme laſciò ſcritto il Vaſari nella di lui Vita. Pubblicò nel 1723. il ritratto di Michel Montaigne, poſto nelle di lui opere ſtampate in Londra; e quelli dei Cardinali Fleury, e de Polignac preſſo Rigaud. Morì nel 1729. d'anni 49.

CHERON (*Eliſabetta Sofia*) figlia, e diſcepola di Enrico Cheron Pittore in ſmalto della Città di Meaux, nacque in Parigi nel 1648., ed eſſendo ſtata educata in ſeno al Calviniſmo, in ſeguito convertiſſi alla Religione Cattolica. Fu Pittrice in ſmalto, e ad olio di ritratti, e d'Iſtorie, Intagliatrice, Poeteſſa, e Muſica. Diſegnò in grande molte pietre intagliate, benchè ſia lavoro difficile ſe ſi voglia riflettere alla picciolezza del compoſto per cui abbiſogna un talento raro, ed in ciò ſembra, che giunta ſia al più alto grado di perfezione. Il ſuo Poema diviſo in tre canti intitolato *le Ciliege*, è una Comica ingegnoſa. Per meglio penetrare i ſenſi dei ſalmi, imparò la lingua Ebraica, e poſcia ne fece la Parafraſi in verſi. Fu aſſociata all' Accademia Reale di Pittura, e Scultura di Parigi, e dall'

Ac-

Accademia dei Ricovrati di Padova le fu spedita la patente di Accademica sotto il nome di *Erato*. Suonava a maraviglia il Liuto, ed il Gravicembalo. Intagliò varj pezzi, tra' quali un Cristo, che vien deposto di Croce. Morì in Parigi il 1711.

CHERON (*Luigi*) fratello della detta Elisabetta Sofia, nato in Parigi l'anno 1660., morì in Londra il 1723., ove, per esser Calvinista, si era ritirato. Fu Pittore, ed Intagliatore di varie stampe, fra le quali, molte che adornano il libro di diversi Salmi, e Cantici tradotti in verso Francese dalla detta sua sorella Elisabetta Sofia.

CHEVILLET ( ) moderno Intagliatore in Germania, del quale abbiamo diversi ritratti, ed altro.

CHIARI (*Fabrizio*) Romano fu Pittore, ed Intagliatore ad acqua forte. Pubblicò dalle opere del Poussin Venere, e Marte, con Amor bendato, e putti che lo spogliano, e gli levano l'armi: ed altro soggetto travagliò dal medesimo, in cui è rappresentato Mercurio, e Venere con Putti, che suonano, e cantano ec. Morì nel 1695. di 74. anni.

CHIARINI (*Marc' Antonio*) intagliò dalle invenzioni, e dipinti di Agostin Mitelli sei stampe di prospettiva.

CHOFFARD (*Pietro Filippo*) Intagliatore Francese stabilito in Parigi. Ha operato in molte vi-

gnette pell' ultima edizione del libro intitolato =*Contes de la Fontaine*=, e per quella delle Metamorfosi di Ovidio; come pure sono opera sua due gran vedute della nuova Piazza di Rheins; la veduta del Ponte d' Orleans, e della cascata di Brunoy.

CIAMBERLANO (*Luca*) Dottor di Legge della Città di Urbino, rilevò in un foglio quel Baccanale, che Annibale Carracci intagliò in una sottocoppa di argento, ove sono rappresentati entro un contorno di tralci di vite con pampini, ed uve, due Satiri, che danno da bere a Sileno. Dal Lanfranco l' Astrologia, che misura il Globo Celeste con varie virtù. Intagliò 10. stampe, (compresovi il titolo) in cui sono rappresentati gli stromenti della Passione di Gesù Cristo, sostenuti da varj Angeli uno per carta; opere di differenti rinomati Pittori. Travagliò da Raffaelle gli Apostoli, che sono dipinti nella Chiesa delle Tre Fontane fuori di Roma, un poco più grandi di quelli, che intagliò Marc' Antonio. Dal medesimo un S. Girolamo morto steso sopra d' una pietra, con le gambe pendenti. Dal P. Piazza di Castel Franco un S. Francesco coll' Angelo sonante la Viola. Dal disegno di Antonio Tempesta una carta geroglifica, ove sono rappresentate in piedi in una gran sala la figura della *Fama* con tromba, corona di quercia, e pal-

ma

ma nelle mani; e la figura della *Storia* con penna, calamajo, e libro aperto, il quale le vien sostenuto dalle curve spalle del *Tempo*, che stà inginocchioni in atto di sommissione: Or queste due figure, che pongono in mezzo un giovine Cav. di gran Casata, vanno ad esso dimostrando i fatti più gloriosi, e memorabili degli Antenati suoi, (i quali appunto il Pittore presente aveva finiti di dipingere in detta sala in sei partimenti), esortandolo alla sequela di essi. Da Odoardo Fialetti dei fogliami, e dei fregj in 12. mezzi foglj reali. Da Antonio Pomerancio il trionfo di Flora, e di Pomona, ambedue in un Cocchio guidato di fronte da Cigni, e da Colombe sopra le nuvole, ed abbasso un giardino, da cui molti amorini hanno raccolto dei canestri di fiori, e di frutti. Travagliò da Giacomo Palma, da Polidoro, da Federigo Zuccheri, Guido Reni, Cherubino Alberti ec. Intagliò degli Scudi per Tesi, e fu anche inventore e disegnatore specialmente di quella stampa, ove da 6. Leoni sono in varie guise sostenute le sei palle, che formano l' Arma della Real Casa de' Medici, ed ove son pure molte altre figure geroglifiche. Operava nel 1621. Marcò L. C.

CIARTRES ( ) intagliò dal Poussin una stampa con alcuni Putti, che tornano dalla Vendemmia. Fu

Fu mercante di stampe, ed impressore. Marcò *Ciartres exc.*

CIGNI (*Domenico*) intagliò ad acqua forte un Catafalco eretto in S. Pietro in Vaticano per l'esequie del Pontefice Benedetto XIV.

CIOCI (*Antonio*) intagliò nel libro intitolato: *Raccolta di cento pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani Pittor Fiorentino*, intagliati in rame, e pubblicati in Firenze il 1762., un pensiero esprimente la Regina Ester svenuta, e retta dalle sue Damigelle avanti al Re Assuero, che accorre a confortarla. (Questo quadro fu fatto per il Duca di Orleans, che fu Reggente di Francia. Altri due pensieri dello Sposalizio di S. Caterina Alessandrina col Pargoletto Gesù, poco diversi l'uno dall' altro, se non che il Bambino assiso sulle ginocchia della Vergine Madre è espresso in diversa attitudine, e le mani della S. Caterina sono disposte in modo diverso. (Stampe ambedue in tondo, meno che mezzane). Altro pensiero di detto Sposalizio in attitudini, e panneggiamento diverso dai sopraddetti, con due Serafini in Aria. Altro pensiere con Alessandro il Grande, che sgridando un' Offiziale, lo fa morire. Altro col Sacrifizio di Abramo. Altro esprimente S. Giovanni assiso nel Deserto con la solita Croce in mano (stampa mezzana). Altro

con

con la Vergine Maria assisa, che tiene il Bambino ritto sul terreno, che accarezza S. Giovanni e S. Giuseppe assiso, che sta riguardandoli (stampa mezzana per traverso). Altro con un Paese, ove ne' primi pressi è una figura assisa per schiena, che pesca colla canna. Altro, che nel primo presso mostra una persona assisa, e l' altra in piedi, confabulando insieme, con un' albero, che attraversa tutta la stampa (in tondo mezzana). Altro d' un Paese, nel di cui primo presso stà un' uomo assiso ad un gran sasso appoggiato, ed un Ponte in distanza. (Stampa più che mezzana). Altro pensiere colla veduta di Arno fuori la Porta S. Niccolò di Firenze (stampa in foglio). Altro con un Paese, che mostra un gran tronco d' albero in piedi alla riva d' un lago, essendo l' altra parte troncata sull' acque. Altro pensiere con Satiri, Baccanti, e Putti, che bevono presso ad un Dio Termine, che hanno adornato con festoni, e ghirlande. Altro con un Filosofo, ed un discepolo in mezza figura, stampa più che mezzana. Finalmente un' altro, che rappresenta Gesù Cristo assiso vicino al Pozzo, che parla colla Samaritana, con veduta degli Apostoli in lontananza (stampa in foglio).

CIPRIANI (*Gio. Battista*) nel libro intitolato, *Raccolta di cento pensieri diversi di Anton Domenico Gab-*

Gabbiani Pittor Fiorentino, intagliati in rame, e pubblicati in Firenze il 1762., intagliò un pensiere rappresentante la Vergine SS. col piccol Gesù in grembo a giacere, nudo, ed assistito da due Angeli, e S. Giuseppe in piedi, che appoggiando ambe le mani al suo bastone sta contemplandolo (stampa meno che mezzana). Altro esprimente lo Sposalizio di S. Caterina Alessandrina col Bambino Gesù assiso sulle ginocchia della Madre, che l' ajuta a porle l' anello in dito (stampa mezzana in tondo). Altro colla Vergine assisa in Paese, che sostiene il Bambino nudo in piedi, che posa una mano sopra l' agnello, che gli viene appressato dal piccol S. Giovanni, mentre S. Giuseppe stà assiso ciò rimirando (stampa mezzana). Altro con S. Giovanni, che battezza Gesù Cristo. Altro con un riposo d' Egitto, dov' è la Vergine assisa in Paese, con il Bambino nudo, che posa un ginocchio sopra un fardello di panni, e si traversa alle ginocchia della Vergine Madre verso S. Giuseppe, il quale genuflesso gli porge un pomo, e l' asinello, che pasce in poca distanza. Altro con Gesù morto, ed Angeli (rame piuttosto piccolo). Altro con la Vergine a mezza figura, che sostiene in grembo il S. Bambino nudo, cui S. Giovanni presenta un pomo. Altro con la Vergine che dà l' Abito Religioso del Carmine al Beato

Si-

Simone Stoch, e vi è S. Maddalena col ſuo vaſo in mano, e S. Luigi Re di Francia parimente genufleſſo, (la tela dipinta è collocata nella Pieve della Terra di S. Croce). Altro penſiere con la figura della Pace in piedi, che appoggia la mano, con la quale tiene il ramo di olivo ſulla ſpalla della Giuſtizia, che aſſiſa ſoſtiene il faſcio conſolare. Altro con Giove, Giunone, ed Jo convertita in Vacca. Altro con la Natività del Signore, ove ſi vede la Vergine, che allatta il Pargoletto Gesù, a cui in atto di adorazione ſi umiliano, ed offeriſcon preſenti molti Paſtori, con S. Giuſeppe in atto di riguardare il Bambino. Altro di ſimil proporzione con il Salvadore, che dice alla Maddalena: *Noli me tangere &c.* Altro ſoggetto con S. Gaetano genufleſſo verſo il Salvatore, e la Vergine, che ſono in gloria. Altro con un ſcherzo di putti, che adornano, ed inghirlandano con feſtoni, e corone di fiori un Dio Termine (ſoggetto dipinto in Firenze nella Galleria Riccardi ſopra fondo di Criſtallo). Altro con la venuta dello Spirito Santo (la tela dipinta è nella Chieſa delle Monache di S. Giorgio di Firenze, e la ſtampa è di giuſta grandezza in ovato per alto. Altro penſiere finalmente con Jaele, che confabula con i Capitani dell' Eſercito Ebreo dopo aver trafitte le tempie a Siſara ſupre-

mo

mo Capitano dei Nemici. (Stampa di giusta grandezza per traverso).

CLASENS (*D.*) intagliò dai dipinti del Procaccino una Vergine assisa, ch' è in Brusselles nella Galleria del fu Principe Leopoldo Guglielmo.

CLASSICO (*Vittorio*) Scultore, ed Architetto, Disegnatore, ed Intagliatore di alcune opere del Tintoretto.

CLAUDIO Lorenese, vedi Gillè al G.

DE CLEEF (*Martino*) ovvero Clivensis, ovvero Martino d' Anversa non va posto tra gl' intagliatori, poichè la Marca M. C., con cui si trovano contrassegnate alquante antiche stampe, vuol significare *Martinus Culembacensis*, ch' è Martino Scoenio, ovvero Scon, ovvero Scoen, ovvero de Secù di Culembac. Vedi Scoenio.

DE CLEEF, ovvero De CLIVES, ovvero VAN-CLIVEN (*Enrigo*) fu Pittore ed intagliò fra le altre cose le rovine di Roma. Morì nell' anno 1589. Marcò , ovvero .

LE CLERC (*Sebastiano*) nato in Metz l' anno 1637., e morto in Parigi nel 1714. fin dall' età di otto anni tal profitto traeva dai disegni, che il Padre suo presentavagli per copiare, che faceva tutti stupire. Ei maneggiò di pari eccellentemente il bulino, e il lapis, ma nell' acqua forte si segnalò in mo-

modo, che dopo il Callot riuscì il migliore di qualunque altro nelle piccole figure. I Paesi da esso travagliati sono d'una maniera libera, e vaga, la quale è sommamente gustata da chi disegna, e da quelli, ai quali il Callot ha saputo piacere. Dotti sono i suoi composti di Storia, esatto il suo disegnare, retto il suo intagliare, ed il suo tocco facile, grazioso, netto, e di grande spirito, e però deve più apprezzarsi della maniera dura, pesante, e caricata di Bernardo Piccart. Gl' Intagliatori, ed i Pittori prevagliono soltanto in qualche parte della loro Arte, ma il Le Clerc in tutte egualmente si è reso eccellente, o si riguardino i soggetti Storici, o gli Animali, o le Piante, o le Medaglie, o l' Architetture, o i Paesi. Felice altresì è stato nel saper situare, e disporre; in somma in lui si sono unite tutte le più pregiabili prerogative di quest' Arte. Intagliò l' Arco Trionfale, ch' è alla Porta di S. Antonio in Parigi. Soggetti per apprendere il disegno; la facciata del Louvre, con le Macchine per alzare le pietre del Frontone: Il Laberinto di Versailles, ch' è un libro composto di 41. piccoli pezzi rappresentanti 40. fontane tutte esprimenti le Favole di Esopo. (Il primo pezzo di detto libro è la Pianta del Laberinto, ed il primo soggetto è Esopo con Amore: E questo libro è stato illustra-
to

to con versi dal Sig. di Benserade, per ispiegazione delle Favole, ricavandovi il soggetto morale); Un libro di animali, che contiene circa a 30. rami di Sezioni Anatomiche di diversi Volatili, e Quadrupedi di Versailles; La Battaglia di Mounteassel guadagnata dalle armi del Re di Francia, con una partita di altre 36. conquiste. Intagliò dal Le Brun il disegno d' un nuovo ordine di architettura eseguito nella Galleria di Versailles. Il libro delle Tappezzerie in pezzi n. 51.; siccome i cinque di lui pezzi, nominati *le Battaglie*, gli ha intagliati in piccolo, avendovi egli aggiunto il sesto, che serve di Titolo, ove ha rappresentate le manifatture delle Tappezzerie dei Gobellini: quattro altri con il loro contorno istoriato, uno de' quali rappresenta la disfatta degli Spagnuoli presso il Canale di Bruges; l' altro l' assedio di Dovay; il terzo l' assedio di Tournay; ed il quarto il ristabilimento dell'Alleanza tra la Francia, e li Svizzeri. Dal medesimo pubblicò il superbo Catafalco eretto in Parigi nella Chiesa de' Preti dell' Oratorio in occasione dei Funerali del fu Sig. Canc. Seguier. Intagliò dal famoso Scultore Giovanni Gougeon una specie di Tribuna sostenuta da Cariatidi gigantesche di un disegno ammirabile, la quale è al Louvre nella sala dei cento Svizzeri, e le stampe sono inserite nel libro di Vetruvio, tradot-

dotto da M. Perrault. Travagliò di sua invenzione l'Apoteosi d' Iside; la gran stampa in largo rappresentante l' Accademia delle Scienze, e delle Arti, dedicata al Re; la Passione di Nostro Signore in 36. stampe; la moltiplicazione del Pane fatta da Gesù Cristo. In un libro in 12. intitolato; l'*invocation, & l' imitation des Saintes pour tous les jours de l' année*, che contiene un' estratto delle loro Vite, vi sono le figure dal Clerc travagliate a maraviglia. Intagliò le quattro Stagioni, ed i quattro Elementi; l' entrata di Alessandro in Babilonia; le figure della Bibbia; alquanti frontespizj di libri. Vallemont conta fino a migliaja, e migliaja di pezzi intagliati di sua mano; e quel che più contribuisce alla sua reputazione, si è, che quasi tutti da esso furono inventati. Merita inoltre questo degno soggètto un luogo distinto fra gli Autori, poichè egli compose, e pubblicò di bei trattati, e di Geometria, e d' Architettura, e di Prospettiva, e di Astronomia, le numerose tavole de' quali al suo travaglio appartengono. Maraviglia dunque non deve arrecare, se per tanti, e sì eccellenti requisiti gli fu assegnata una pensione, ed un' appartamento ai Gobellini; se da Luigi XIV. Re di Francia fu onorato della Patente di disegnatore, e d' Intagliatore ordinario del suo Gabinetto; e se dalla Santità

di Papa Clemente XI. fu creato Cavaliere Romano, siccome per l'avanti dal Maresciallo della Ferté era stato prescelto per suo Ingegnere, e Geografo.

LE CLERC (*Giovanni*) Lorenese, discepolo di Carlo Veneziano, fu Pittore, e Cav. di S. Marco di Venezia. Intagliò a bulino la Morte di Maria Vergine dal detto Carlo; fece volatili ancora; e morì nel 1633. di anni 45. in circa.

CLOCK (*Niccolò*) ha intagliato presso Enrigo Golzio.

CLOCK (*Claudio*) ha intagliato ancor' esso da Enrigo Golzio.

CLOPPEMBURG ( ) intagliò vedute differenti di Città, e di Paesi.

CLOUWET (*Pietro*) Fiammingo intagliò dall' opere del Rubens il transito di S. Antonio nel 1649. Una Deposizione di Croce. Un soggetto d'un deposito privo d'iscrizione con due figure di femmine. Più persone d'una Famiglia ritratte in forma di suonatori, che formano un concerto, ovvero serenata in un Giardino: ed un soggetto, dov'è rappresentata la Storia della Manna. Da Van-Dyck dei ritratti, i quali sono, quello di Enrigo Riché Conte di Olanda; quello di Anna Vake; di Carlo Scribano Gesuita; di Cristoforo Vander-Lamen d'Anversa pittor di figure, e soggetti liberi; di Teo-

do-

doro Rogiers d' Anversa intagliatore in argento; un Crocefisso, figura sola in fondo scuro; siccome ancora una Vergine assisa, che allatta il piccol Gesù Bambino.

CLOUWET (*Alberto*) Fiammingo intagliò a bulino l' entrata della Porta del Popolo di Roma colla veduta delle due Chiese fatte fabbricare dal Cardinal Gastaldi, con architettura del Cav. Rainaldi. Intagliò dalle opere del Rubens una Erodiade; e dalle Pitture di Pietro da Cortona del Palazzo del Granduca Medici. Dal dipinto del Morandi il ritratto di Clemente IX., e d' Innocenzo XI. Dal medesimo altro ritratto di questo Pontefice grande al naturale in ovato (in foglio papale); ed il ritratto di Alessandro Sperelli Vescovo di Gubbio. Dal predetto Pietro da Cortona la Concezione col Padre Eterno, e gloria d' Angeli. Dal disegno di L. Greuter una carta con la Cattedra di S. Pietro in alto, e sopra di quella una Stella, ed abbasso i quattro Dottori della Chiesa fra i monti, i quali con la Stella formano l' Arma del Pontefice Alessandro VII. Da Urbano Romanelli Enea in atto di passare ai Campi Elisi con la Sibilla. Da Guglielmo Cortese, una Battaglia. Da Deifebo Burbarini una stampa, ove sono espresse due Virtù con l' Arma di Casa Medici in alto; ed un Putto con una Bandie-

T 2

diera e le lettere *S. P. Q. Senenſis*, ed appreſſo di lui una Lupa. Nel libro delle Vite dei Pittori di Gio. Pietro Bellori ſtampato in Roma il 1672. ſono di ſuo i ritratti di Annibale, e di Agoſtino Carracci; di Domenico Fontana; di Federigo Barrocci; di Michel' Angelo da Caravaggio; di Pietro Paolo Rubens, di Antonio Van-Dyck; di Franceſco Du Ques-Noy, chiamato *Franceſco Fiammingo*; del Domenichino; del Lanfranco; del Pouſſin, dell' Algardi ec., con quattordici Vignette di detto Pouſſin rappreſentanti la Pittura; l' Idea; la Fama; e la Poeſia mutola; la Geometria; lo Studio vigilante; la Pratica; il Premio; la ſaggia Imitazione; una femmina aſſiſa col motto: *Calamo ligantur eodem*; l' immaginar dei Concetti; la Natura; il gruppo della Pittura, Scultura, ed Architettura; e la Vignetta rappreſentante il lume, e l' ombre, ed ivi pure la Statua dell' Antinoo veduta di faccia, e di profilo colle ſue miſure; il Fronteſpizio con un Genio aſſiſo, che ſoſtiene, ed incorona l' Arma di M. Colbert, a cui è dedicato il libro.

CLUFFEO (*Pietro*) inſigne Intagliatore a bulino, travagliò in Parigi dall' opere del Roſſo Fiorentino tre ſoggetti di Fantaſmi, ed un certo sfondato di volta da vederſi di ſotto in sù.

COBLENT (*Ermanno*) marcò ICF ſotto i quattro

tro Evangelisti, e sotto altre carte di un David, di Giuditta, e di Lucrezia.

COCHIN (*Niccola*) Pittore, Disegnatore, ed Intagliatore ad acqua forte di Troyen in Champagne, fece d'invenzione propria, come pure dall'invenzioni di Francesco Chaveau, d'Alberto Durero, di Rembrant, di Fouquyer, d'Enrigo Payne, e di Stefanino l'entrata del Duca d'Anguien in Philisbourg; l'ordine della Battaglia di Nordlingen in due gran foglj; la battaglia data davanti a Friburgo il 3. 5., e 10. di Agosto 1644. Intagliò da Tiziano in forma piccola il rinomato quadro di S. Pietro Martire Domenicano, ch'è in Venezia nella Chiesa dei Santi Giovanni, e Paolo. Da Giacomo Torelli da Fano cinque Soggetti di rappresentazioni Teatrali. In gran numero si trovano le di lui stampe di Storie, e di Vedute di Città, fra le quali quella di Parigi. Nei due Volumi, che concernono Città, Assedj, Combattimenti, Piazze d'armi ec., disegnati dal Sig. Beaulieu, intagliovvi gli 85. rami, che vi sono inseriti. Intagliò dalla dipinta da Vander-Meulen la veduta di Tournay dalla parte del Vecchio Castello. Travagliò insieme con Abram Bosse, Gregorio Huret, e Chaveau alquante stampe nel libro di Marco da Vulson de la Colombiere; ed insieme con Francesco

 Cha-

Chaveau, Giovanni Marot, e la Pautre, le 22. stampe rappresentanti l' entrata fatta in Parigi dal Re Lodovico XIV. con la Regina il 26. Agosto 1660. Ricopiò dalle stampe del Callot un piccol S. Giovanni nell' Isola di Padmos; e dal detto una quantità di piccoli Misterj. Ci ha lasciato cento pezzi della medesima grandezza rappresentanti la Vita di Gesù Cristo; le Parabole; e la Passione in 13. stampe; quantità di Santi e differenti Martiri, con dieci pezzi della storia di Giuditta. Intagliò il Martirio degli Apostoli. Pubblicò piccole Corse, parte dalle sue invenzioni, e parte da Fouquer: Molti Paesi, fra i quali uno colla predicazione di S. Gio. Battista; ed una stampa in foglio reale rappresentante la tentazione di S. Antonio Abbate, sì copiosa di fantastiche figurine, e curiosa per la bizzarrìa, e stravaganza delle invenzioni, che non si può far di più.

COCHIN (*Carlo Niccola*) di Parigi, figliuolo del sopraddetto, fino all' età di 22. anni s' istradò per la pittura, che molto gli giovò per l'arte dell'intaglio. Si trova nelle di lui stampe quello spirito, quella morbidezza, quell'armonia, ed esattezza, che costituiscono l' eccellenza dell' intaglio. Le sue opere principali sono: Giacobbe, e Labano presso M. Restout; Le nozze di Contado presso Vatteaù; Il primo in-

con-

contro di Giacobbe, e Rachele fatto da Francesco le Moine per la Contessa di Verué. Dal detto un San Basilio, che si presenta avanti al Prefetto Modesto: Il quadro dell' effetto dell' Ottica, che lo dipinse per il Sig. Dassanet, e dal detto la Rebecca, e l'origine del fuoco. Dal de Troy la morte d' Ippolito sbalzato dal Cocchio. Intagliò il ritratto in profilo di figura intiera del Re Pollacco Stanislao Duca di Lorena passeggiante per un giardino. Ritrasse una Vignetta rappresentante il ritratto di Luigi XV. in medaglia con attorno alquanti Putti nudi con attrezzi da Pittori, Scultori, ed Architetti, posto alla testa della dedicatoria nel primo libro intitolato: *Catalogue raisonné des Tableaux du Roy*; impresso a Parigi nel 1752. Intagliò i Frontespizj nei libri dello Spettacolo della Natura pubblicati a Parigi nel 1735., e 1736.; siccome fu sua opera la raccolta delle Pitture degl' Invalidi di Parigi, la quale un' applicazione faticosa, ed un travaglio continuato di quasi dieci anni lo pose in grado di pubblicarla con riuscita. Morì il Cochin nel 1754. di anni 66.

COCK (*Girolamo*) ovvero COECK, ovvero KOKE oriundo d' Aloft nella Fiandra operava nel 1552. colla maniera d' Alberto Durero. Con mano fiera, sicura, e gagliarda intagliò molte carte piuttosto

ſecche, e dure. Da Angelo Bronzino intagliò il ſoggetto rappreſentante Mosè, che paſſa il Mar Roſſo. Da Raffael d' Urbino nel 1552. l' Iſtoria della Teologia, ch' è dipinta negli Appartamenti Vaticani. Dal Vareſe Pittore, e gran Maeſtro di Proſpettiva diverſi caſamenti in venti carte. Da Girolamo Bos un S. Martino con una barca piena di Demonj in bizzarriſſime forme. Dai diſegni, ed invenzioni di Martino Heemskerck moltiſſime carte, fra le quali una Dalida, che tagliando i capelli a Sanſone, ha poco lontano il Tempio dei Filiſtei, del quale rovinando le colonne, ſi vede la ſtrage de' morti, ed il timore dei vivi, che fuggono. Da Franceſco Floris le forze di Ercole in dieci pezzi; ed in un ſol pezzo tutte le azioni della vita umana. In una carta gli Orazj, ed i Curiazj, che combattono in uno ſteccato. Il giudizio di Salomone. Un combattimento tra i Pigmei, ed Ercole. Caino, che ha ucciſo Abele, e ſopra ſono Adamo, ed Eva, che lo piangono. Un' Abramo, che ſopra l' Altare vuol ſacrificare Iſacco. Intagliò da Sebaſtiano d' Oia d' Utreckt Architettore, e Scultore alquanti diſegni, che formano un libro ſommamente raro, alla grave ſpeſa del quale ſupplì il Cardinal Granvela. Da Fra ſebaſtiano del Piombo Veneziano la Viſitazione, che dipinſe nella Chie-

ſa

ſa della Pace. Da Franceſco Salviati la Viſitazione, che dipinſe nella Chieſa della Miſericordia (ambedue in Roma). Dal detto Martino Heemskerck le 27. Storie del Teſtamento Vecchio che principiano dopo la cacciata di Adamo dal Paradiſo Terreſtre. Dal detto le ſette opere della Miſericordia. La ſtoria di Lazzaro ricco, e di Lazzaro povero (in 4. carte). La Parabola del Samaritano ferito dai Ladroni, in altre 4. carte. La Parabola deſcritta da S. Matteo de' Talenti ec. Intagliò la Creazione di Adamo, e di Eva; il mangiar del Pomo; e quando l' Angelo gli ſcaccia dal Paradiſo Terreſtre. In altre 4. carte, il Demonio che nel cuor dell' Uomo dipinge l' Avarizia, e l' Ambizione, con tutti gli effetti che da detti vizj ne ſeguono: In ſei tondi i fatti di Suſanna: In 6. pezzi i fatti di David: In otto quelli di Salomone: In quatro quelli di Balaam: In altri quelli di Giuditta. Ventinove carte del nuovo Teſtamento, cominciando dall' Annunziazione di Maria Vergine fino a tutta la Paſſione, e Morte di Gesù Criſto. Le 12. Tribù in altrettante ſtampe, figurando per la Luſſuria Ruben ſopra il Porco; Simeone colla ſpada per l' Omicidio; e ſimilmente gli altri capi delle Tribù con altri ſegni, e proprietà della natura loro. Fece d' intaglio più gentile dieci ſtorie dei fatti di David, da che Sa-

muel.

muelle l'unse, sino a tanto che se ne andò innanzi a Saulle. Sei altri soggetti dell' amore di Ammone lascivo con Tamar sua sorella, e morte del medesimo. Dieci Storie de' fatti di Giobbe. Cinque carte sopra i 13. Capitoli de' Proverbj di Salomone. Fece ancora l' Adorazione de' Magi; ed in 6. pezzi la Parabola di coloro, che con iscuse, e pretesti ricusarono di andare al Convito del Re, con quello che vi andò senza veste nuzziale. In sei carte alcuni soggetti tratti dagli Atti degli Apostoli. In 8. altre carte figurò in varj abiti otto donne di perfetta bontà, sei del Testamento Vecchio, cioè Jael, Rut, Abigail, Giuditta, Ester, e Susanna, e due del Testamento Nuovo, cioè la Beata Vergine Maria, e la Maddalena. Intagliò i trionfi della Pazienza, ove quella Virtù si vede sopra un carro, che ha in mano uno Stendardo, nel quale è espressa una rosa in fra le spine. Fece in intaglio altro carro tirato da due figure, cioè dal Desiderio, e dalla Speranza, la quale si mena dietro come prigioniera la Fortuna, che ha rotto la ruota; con un incudine, sù cui si vede un cuore che arde, ed è percosso da tre martelli. In altro carro, Cristo Gesù collo Stendardo della Croce, e della sua Passione, ed in su i canti sono gli Evangelisti in forma di Animali: Questo carro è tirato da due Agnel-

li,

li, e dietro ha avvinti il Demonio, il Mondo, il Peccato, e la Morte. In un'altro Trionfo è Isacco nudo sopra d'un Camelo, e nella Bandiera tiene un paro di ferri da prigione, tirandosi dietro l'Altare, col Montone, il coltello, ed il fuoco. Altro trionfo con Giuseppe sopra un Bue coronato di spighe, e di frutti, con uno Stendardo, nel quale è un Alveare di Api, ed i Prigioni, che si trae dietro sono l'Ira, e l'Invidia. che si mangiano un cuore. David colla cetra sopra un Leone, e con lo Stendardo, in cui è un freno, e dietro allo stesso stanno Saulle prigioniere, e Semei colla lingua fuori. Tobìa sopra l'asino col Vessillo in mano, in cui vedesi una fonte, e si trae dietro come schiave la Povertà, e la Cecità. S. Stefano protomartire, che trionfa sopra un'Elefante, portando uno Stendardo con la Carità effigiatavi, ed i prigioni avvinti sono i suoi Persecutori. Intagliò in una carta la Fraude, e l'Avarizia. In altra carta un Baccanale con Putti, che ballano. Pubblicò 12. rami delle Vittorie, e fatti d'armi dell'Imperator Carlo V. In altro rame un'Alchimista, che in diversi modi consumando il suo, e stillandosi il cervello, alla fine si conduce allo Spedale colla Moglie, e figlioli. Travagliò i sette Vizj Capitali con diverse forme di Demonj, con idea veramente fantastica, e da far ride-

re:

re: Il Giudizio Univerſale: Un Vecchio, che colla Lanterna cerca la quiete tra le mercerìe del Mondo, e non la trova: Un Peſce grande, che ſi mangia altri peſci più piccoli: Il Carnevale, che ſcaccia la Quareſima; e la Quareſima, che ſcaccia via il Carnevale. Intagliò le ſette Arti Liberali: La Feſta del Monte Teſtaccio di Roma; Le rovine dell' Antica Roma. Operò finalmente preſſo l'opere di Pietro Breughel, e di Michel Coxie ec.

COCKSON ( ).

COCXIE (*Michele*) il quale ſortì il natale in Malines l'anno 1497., e morì in Anverſa il 1592. di anni 95. per eſſer caduto dal ponte, in cui dipingeva. Fu egli ammaeſtrato da Bernardo da Bruſelles nella pittura, e portatoſi a Roma, ſtudiò molto ſull' opere di Raffaelle; che perciò molte di lui figure feceſi lecito d' introdurre nelle opere di pittura, che pe' Paeſi della Fiandra andava facendo: Ma il caſo portò, che Girolamo Cock parimente Fiammingo, ſpargendo per quei luoghi le ſtampe, che dalle opere di quell' immortal Pittore aveva ricavate, venneſi per queſta via ad iſcoprire l' arte de' ſuoi furti, per il che ſperimentò non poco roſſore, e rammarico. Intagliò 68. pezzi d' Iſtorie Arabe; ed usò per ſegno la marca MF C.

COCK, ovvero COECK (*Pietro*) nativo d' Aloſt

Cit-

Città dei Paesi Bassi, allievo di Bernardo di Brusselles, morì in Anversa al servizio di Carlo V. Imperatore in qualità di Pittore, e di Architetto nel 1551. La brama, ch' ei nodriva di vedere, e d' imparare fecelo andare a Roma, e fino in Costantinopoli, dove avendo disegnato molte vedute di quella gran Città, espresse anche in esse le cerimonie proprie di quella superstiziosa Nazione. Abbiamo di esso alcuni trattati di Geometria, di Architettura, e di Prospettiva, ove sono i suoi intaglj ad acqua forte. Tradusse in Fiammingo le Opere del Serlio. Si venderono in Roma tempo fà alla Stamperia di Antonio Rossi diverse Prospettive da esso travagliate in quarto di foglio. Intagliò anche in legno.

COELEMANS (*Giacomo*) Fiammingo ha intagliato molte Tavole di Paesi, e dall'opere di Francesco Borzone Genovese, dal Rubens, da Tiziano, da Paol Veronese, dal Tintoretto, dallo Spagnoletto, dal Poussin, e dal Guercino. Intagliò i quadri del Gabinetto di M. Boyer Consigliere del Parlamento di Provenza, le migliori stampe de' quali consistono in qualche opera di Michel' Angelo da Caravaggio, di Gio. Benedetto Castiglione, e M. Bourdon, mentre il resto è quasi tutto di professori Moderni, che non sono certamente di prima classe.

CO-

COGET (*Antonio*) intagliò il ritratto di David Beck Pittore, e Valletto di Camera della Regina di Svezia; e da Rubens il Tempo che corona la Fatica, e punisce l'Ozio.

COLBENSTAGH, ovvero COLBENSCHALS, ovvero COLBENS (*Stefano*) intagliò ad acqua forte da Annibal Carracci un Cristo morto depositato sulle ginocchia di Maria Vergine, che piange, con un'Angelo, che sostiene al medesimo la cadente mano, ed un'altro, che accenna la Corona di spine (stampa in mezzo tondo). Travagliò ancora dalle opere del Domenichino. Marcò [monogram] Sc. Romæ, ovvero Stephanus Colbensius F.

COLLAERT (*Adriano*) Intagliatore universale viveva nel 1524., e nel 1555. Operò col bulino dai disegni dello Stradano alcune carte di cacce; ed in 32. pezzi la Passione di Gesù Cristo: Presso Federigo Barrocci S. Pietro, e S. Andrea, che scendono dalla Barca da Cristo chiamati all'Apostolato; Tavola, ch'è nella Confraternita di S. Andrea di Pesaro; ed una simile si vede in Spagna nell'Escuriale. Dalle invenzioni di Martino de Vos le 25. carte dell'Eremitesse, compresovi il Titolo. La resurrezione di Lazzaro. Intagliò molti soggetti dell'Antico Testamento, e sei piccole immagini della Morte, che si tira dietro diverse qualità di per-

persone. Fece ornamenti con figure grottesche, fregj di figure, ed Istorie molto numerose. Marcò [C]. [C]. A. A.

COLLAERT (*Giovanni*) ha intagliato a bulino una buona parte delle cacce, ed altri prodotti dallo Stradano; e dalle opere del Rubens un Frontespizio istoriato in foglio della Bibbia Sacra. Dal medesimo altro frontespizio del libro intitolato *Generale Kerckelycke Historia*; ed un altro nelle Vite degli Eremiti di Vaders Boeck. Da Martin de Vos tre stampe delle Eremitesse. Da Tobia di Vectaerht opere da Orefici, e per intarsiatura.

COLLIGNON (*Francesco*) intagliò dalle opere del Cav. Reginaldo, di Paolo Nardini, dai disegni, e stampe di Stefano de la Bella, fra le quali un carro Trionfale consecrato alle glorie di Luigi XIII. Re di Francia, ed è un gran pezzo istoriato. Due libri di Paesi in lungo di 4. foglj per ciascheduno; ed un libro di 12. cartelle in lungo; dalle stampe del Callot una Festa data in Firenze rappresentante la Battaglia del Re Tessi, e del Re Tinta, e molti altri soggetti. Su la maniera di questi due ha ancora inventato. Sua opera è un libro concernente le principali istruzioni del disegno, ove si vedono 19. pezzi a tratti disegnati in Roma dal Valesio Pittore, della scuola de' Carracci. Intagliò la Pianta del-

della Città di Malta colle fortificazioni vecchie, e nuove. Il Castello di S. Cloud, e le Città di Saumur, di Nantes, di Tours, e d'Angers tutte in profilo. Le Fabbriche di Roma inalzate dal Papa Sisto V. Dai disegni di Michel Angelo Cerquozi alcuni soggetti concernenti accampamenti, e fatti militari inseriti nell'opere, che trattano *De Bello Belgico Famiani Strada*, stampate in Roma nell'anno 1647.

COLLIGNON (*L.*) intagliò dalla dipinta nel Palazzo Vaticano da Raffael d'Urbino la Storia di Attila spaventato, che accorda al Sommo Pontefice ciò, che dimanda.

COLLIN (*Riccardo*) nato in Lucemburgo da genitori di gran nome, essendo spontaneamente divenuto disegnatore eccellente col frequentare l'Accademia d'Anversa, apprender volle l'arte d'intagliare a bulino, senza valersi di alcun maestro, e su questo suo proposito fissossi tanto pertinacemente, che riuscilli dopo poco tempo riportare da tutta la Fiandra, e da tutta l'Europa le meritate lodi, e di essere dal Re di Spagna dichiarato suo Geografo, ed Intagliatore. E per vero dire, non solo i di lui ritratti, fra i quali quelli in foglio di Giovacchino Sandrart, e di Gaspero de Wit, ambedue Pittori, ma anche le Istorie grandi, e piccole, che

in

in abondante numero pubblicò, sono di un' ottimo gusto. Travagliò presso le delineazioni del detto Sandrart (come nelle opere da esso date alle stampe si vede) alquanti frontespizj, ed altri soggetti, fra i quali num. 33. statue, che sono le seguenti. Prima, la Virtù d' Augusto, statua rappresentante un giovane robusto in piedi, che impugna con una mano l' asta, e coll' altra il pugnale, con il morione in testa, ed il Leone ai piedi; al qual giovane è presentata una corona di alloro dalla figura della Vittoria, che sta vicino ad esso ritta sopra il globo della Terra, e da una mano tiene il cornucopia. Seconda: il Giove Olimpio a sedere colla fiamma in mano, ed a basso l' Aquila (statua Greca d'ottimo scalpello nel Palazzo Verospi a Roma). Terza: l'Ercole, che con una face nella destra sta in atto d' incendiare uno dei colli dell' Idra posta a' suoi piedi, la quale ha il corpo di Pantera, statua nuda maggior del naturale di già collocata nel Cortile del Palazzo Verospi di Roma, presentemente nel Campidoglio. Quarta: l' Antinoo, statua un poco più grande del naturale, e d'una eccellentissima manifattura, ch' è collocata nel Giardino Pontificio detto *Belvedere*. Quinta: il Fauno, a cui sta pendente da una spalla una pelle di capra ripiena di pomi, e di uve, ai quali frutti aspira una Pantera, ch' è presso

a' suoi piedi (statua antica in detta Città). Sesta: Alessandro Magno col Bucefalo, ch' è una delle due statue rappresentanti il medesimo soggetto; che sono in Roma incontro al Palazzo Quirinale, ovvero di Monte Cavallo, da queste due statue così denominato, una delle quali fu scolpita da Fidia, e l' altra da Prassitele. Settima: il gruppo d' Arria ferita, e di Peto, in atto di ferirsi, moglie, e marito, (eccellenti statue nel Palazzo Lodovisi in Roma). Ottava l' Ercole nudo in piedi, che prende riposo dopo la fatica; opera greca di Glicone, a cui furono fatte le gambe da F. Guglielmo della Porta con tanta maestria, che ritrovate poi le antiche, il Buonarroti non volle, che si cambiassero; ed è collocata nel cortile del Palazzo Farnese in Roma, ed è il doppio più grande del naturale. Nona: la perfettissima statua di Apollo, la quale molti si persuadono esser quella, che per mezzo di oracoli ambigui desse una volta le risposte nel Tempio di Delfo: essa è nuda, senonchè le pende dietro ad una spalla la veste, la quale le posa nella piegatura del braccio destro, e sta in piedi presso ad un tronco di albero, attorno al quale si aggira un serpente. (Il giardino di Belvedere fa pompa di questo bellissimo ornamento). Decima: Sileno nudo in piedi, con un' Otre pieno di vino sotto il braccio si-

ni-

niſtro, parte del quale appoggia ad un tronco, e parte lo ſoſtiene con un ginocchio, ſtringendo colla mano deſtra l' imboccatura di quello: ai di lui piedi riposa una Tigre (Si vede queſtò monumento di antichità nel Palazzo Giuſtiniani di Roma. Decimaprima: il Centauro, ſtatua minor del naturale, che ha in groppa Cupido, il quale colla deſtra tien legate le di lui mani dietro alle ſpalle, e colla ſiniſtra l' arco. (Nel Giardino Borgheſi preſſo Roma). Decimaſeconda: La Venere Greca nuda in piedi (celebratiſſima per tutto l' Univerſo) con un Delfino appreſſo, la quale era una volta nella Rotonda, ovvero Panteon di Roma, poſcia nel Palazzo Medici di detta Città, al preſente nella Granducal Gallerìa di Firenze; ſtatua teneriſſima, di mediocre ſtatura, ſcolpita da Cleomene figlio di Apollodoro Ateniese. Decimaterza: il gruppo delle tre Grazie nude in piedi, Aglaja, Talìa, ed Eufroſina; in Villa Borgheſi fuori della Porta Pinciana di Roma. Decimaquarta: la Flora, ſtatua in piedi, veſtita d' un panneggiamento ammirabile, con una ghirlanda di fiori nella mano ſiniſtra, e con la deſtra tien ſoſpeſa la veſte (nel Palazzo Farneſe di Roma. Decimaquinta: l' Anneo Seneca in piedi entro al Bagno colle vene aperte, che per la debolezza appena ſi ſoſtiene; ſtatua antica di marmo nero, e nuda,
 cin-

cinta soltanto d'una fascia d'alabastro nei fianchi (nel Palazzo del Giardino Borghesi presso le porte di Roma. Decimasesta: il gruppo di Arria, e Peto, replicato in diversa veduta. Decimasettima: la statua Greca della Cleopatra vestita, con le braccia nude, e parte a giacere moribonda con l'Aspido attaccato alla mammella (opera mirabile specialmente per il panneggiamento, ed è in Belvedere). Decimottava: Cupido alato, nudo, appoggiato con la coscia ad un tronco, statua antichissima della statura di un'uomo fatta da Greco Artefice (nel Palazzo Medici in Roma). Decimanona: Meleagro con la testa di Cignale sotto il braccio destro, appoggiato ad uno stipite, con il corno da caccia nella mano sinistra, statua nuda, bellissima, ed antica di egual proporzione, che un'uomo, la quale è in Casa Pichini a Piazza Farnese in Roma. Vigesima: la Galatea assisa sopra un Delfino, statua nuda dal mezzo in sù. Vigesimaprima: Belisario prima gloria de' Romani, poscia privo della luce degli occhj, assiso in una strada mendicando, con indosso un panno, che lo ricuopre quasi tutto; questa statua è in Roma, ed appartiene al Principe Giustiniani. Vigesimaseconda: una Sibilla in piedi tutta vestita, ch'è nel Palazzo Medici in Roma. Vigesimaterza: la Poesia con una carta avvolta in

ma-

mano; ſtatua d'uomo in piedi coronata d'alloro, e tutta nuda, ſe non che attraverſo ad un braccio ha gran panneggiamento pendente, che copre il tronco, a cui ſta appoggiata; e nella baſe ha preſſo a ſe un Cigno (nello ſteſſo Palazzo Medici di Roma). Vigeſimaquarta: il Fauno coronato di pampini, e d'uve, che attraverſo alle ſue braccia ſostiene un bambino nudo, e con piacere lo ſta rimirando; ed egli gli corriſponde con fargli carezze alla barba; ſtatua in piedi, nuda, di bronzo, e di grandezza più del naturale (nel detto Palazzo). Vigeſimaquinta: Apollo tutto nudo in piedi, con il coltello da una mano, e dall'altra la teſta, e la pelle di Marzia, con i calzarj alle piante, e la Lira preſſo di ſe, (nel Palazzo Giuſtiniani) Vigeſimaſeſta: Marzia nudo, legato ad un tronco per eſſere ſcorticato (nel Palazzo predetto Giuſtiniani). Vigeſimaſettima: la ſtatua d'un Satiro in piedi, che ſostiene in capo una ſpecie di piccol piediſtallo, ſopra il quale è raccomandato il bel panneggiamento, che cala ſino a terra al di dietro della figura (in un giardino di Roma). Vigeſimottava: Dio Pane, che abbraccia, ed è abbracciato dalla Natura, con bel panneggiamento attorno all'una, e all'altra figura, le quali ſono in piedi; piccolo, ma antico gruppo di marmo, ch'è in Germania. Vigeſimanona: la tanto

celebrata statua equestre di bronzo dorato, che è in Roma sopra un bellissimo piedistallo di marmo nella Piazza del Campidoglio, rappresentante Marco Aurelio Imperatore. Trigesima: i due Lottatori aggruppati, uno de' quali sta in atto minaccioso sopra il compagno atterrato (nel Palazzo de' Medici in Roma, presentemente nella Gallerìa Granducale di Firenze). Trigesimaprima: la statua nuda del Pastor Coridone a sedere, che si cava la spina dal piede (nel Palazzo Giustiniani). Trigesimaseconda: la statua del Pentimento, dimostrata dalla parte davanti, e di dietro in un giovanetto in piedi incatenato in atto piangente, appoggiato ad uno stipite, ed in fondo una testa di bove. Trigesimaterza: il Cavallo atterrato da un Leone, che gli sta sopra, e lo divora (in Campidoglio, e per quanto si dice fu restaurato dal Buonarroti). Intagliò dai disegni di detto Sandrart molti ritratti di Pittori, e Scultori con ottima riuscita; e fra gli altri il ritratto di Francesco de Quesnoys, detto il *Fiammingo*; del Bamboccio; di Niccolò Poussin; di Claudio Gilles, detto *Claudio Lorenese*; del P. Daniel Segers Fiorista Gesuita; di Giovanni Both; di Matteo Grunwald; di Bartolommeo Beham; di Uberto Golzio; di Lamberto Lombardo; di Giacomo Jordaens; del Domenichino; di Gio. Giacomo Thourneyser; di Gab-

Gabbriel Gruppello; di Gio. Holbein Seniore, e Juniore; di Susanna Sandrart; ed il ritratto suo proprio. Intagliò da Rubens un'Ester in svenimento. In somma quando egli in null'altro avesse impiegato il suo bulino, che nell'Eccellentissimo libro dei Cavalieri del Vello d'oro, questo solo sarebbe sufficiente a contestare la di lui abilità. Operava nel 1682.

COLOMBINI (*Cosimo*) intagliò nella Scuola del Pazzi i ritratti dei Pittori Antonio Pellegrini, e Giacomo Antonio Arlaud, i quali sono inseriti nella nobile Edizione fatta in Firenze in 4. gran Tomi l'anno 1752., e negli anni susseguenti della serie de' Ritratti de' Pittori, che di propria mano si dipinsero, ed hanno luogo nella Granducal Gallerìa di detta Città.

COLONNELLI SCIARRA (*Salvatore*) delineò, ed intagliò nel 1729. la Piazza Navona con le illuminazioni, e Macchine fatte pel nascimento del Real Delfino di Francia.

COLYN (*Michele*) intagliò fra le altre stampe la Borsa d'Amsterdam ec.

CONGIO (*Camillo*) intagliò dalle invenzioni di Guidubaldo Abbatini quella stampa, ov'è espressa una femmina a sedere, che in una lastra di pietra stà col matitatojo scrivendo *Ædes Barberinæ*. (In

distanza vi è la veduta d'un magnifico Palazzo). La maggior parte delle venti stampe della Gerusalemme liberata del Tasso, in quella cioè ch'è dedicata al Duca di Savoja, dai disegni di Bernardo Castello; e dal medesimo travagliò Targhe, ovvero Scudi per Arme Gentilizie. Da Antonio Tempesta quella carta, ove con gran foco, e confusione è rappresentato l'assalto, che danno gli assedianti, e la difesa, che fanno gli assediati dai loro fortilizj. Dal medesimo un soggetto enimmatico, ove nel mezzo della stampa vi sono le Arme di un Cardinale, e di altri ec. Intagliò da Gregorio del Grasso il frontespizio del libro della *Vita di S. Francesca Romana*, ov'è la detta Santa genuflessa avanti al Nome di Gesù, ch'è in Gloria. Da Gio. Antonio Lelio quella carta, ove sono due Putti in aria, che sostengono un gran sasso, da cui n'esce gran quantità di anelli, che formando lunga catena collegano sette figure in piedi, che tengono fra le mani i loro geroglifici. Intagliò dai disegni di Filippo Gagliardi le Prospettive di quei due gran lunghi pergolati fatti fabbricare uno dal Cardinal Marcello Lanti, e l'altro dal Cardinal Emanuel Pio tutti di legnami, per ricuoprire di stuoje, e salvare le piante d'agrumi de' loro Giardini dall'intemperie dell'aria: Ambedue queste stampe

esi-

esistono nel libro intitolato: *Hesperides* del P. Ferrari della Compagnìa di Gesù. Dal detto, e per detto libro pubblicò quella gran stanza a volta murata, che esiste in Frascati, per assicurar nell' Inverno gli agrumi del Giardino Aldobrandini. Da Avanzino, da Giulio Bensi, da Gasparo Celio, e da Andrea d' Ancona operò ec. Si trova da esso intagliata anche una stampa, ov' è rappresentato Ercole con la Clava imbrandita contro l' Idra, e con una face accesa dall' altra mano; siccome uno Scudo per una Tesi dedicata al Cardinal Francesco Barberini, in cui si vede assiso un' Astronomo, che stà considerando un Ape, ch' è collocata presso ai piedi di dietro della Costellazione del Centauro; ed abbasso in una cartella sta scritto *Apem stellis ornatam Coelo locant Astronomi*. Operò nella Gallerìa Giustiniana. Marcò *C. C. fecit*, ovvero *Camillus Cung*.

CONIN (*I.*) fu uno degl' Intagliatori della Gallerìa Giustiniana.

CONTI (*Domenico*) disegnò, ed intagliò presso Annibal Carracci S. Pietro, che piange dopo aver sentito il canto del Gallo.

COOPER (*Riccardo*) moderno Intagliatore in Londra. Ha intagliato da Van-Dyck i figlj bambini del Principe di Galles.

CORBUTT (*C.*) ha intagliato di fresco in Londra molti ritratti sfumati da diversi Autori. COR-

CORDIER (*R.*) d' Abbeville ha intagliato la carta Geografica del Porto di Breſt in due fogli: Altre carte nel libro di Luigi Bardebor: Il libro di caratteri di Pietro Maeſtro di ſcrivere in Parigi nel 1647.

CORENHERT (*Teodoro*) vedi Cuerenert più a baſſo.

CORIOLANO (*Criſtoforo*) Tedeſco, Intagliò in legno nei libri delle Vite dei Pittori, Scultori, ed Architetti di Giorgio Vaſari dell' Edizione dei Giunti i ritratti di quei valent' uomini dai diſegni del Vaſari, e de' ſuoi Scolari, ovvero, come altri vogliono, dai diſegni di Giovanni Calckar Fiammingo; ſiccome intagliò le figure Anatomiche del Veſalio dai diſegni, che ne fece il detto Calckar, ed altre infinite coſe degne di memoria.

CORIOLANO (*Cav. Bartolommeo*) Bologneſe figlio del ſopraddetto Criſtoforo, oltre all' aver dato alla luce 82. pezzi d' Emblemi, che ſono inſeriti nel libro intitolato *Pauli Maccii Emblemata*; travagliò quantità di Frontespizj di libri; ſoggetti ſimbolici, ed iſtorici, e Scudi per Teſi. Intagliò anche dal Guercino col mezzo del bulino la vita di S. Lorenzo in 6. quarti di foglio reale. Dal detto in legno Jaele, che pianta il chiodo nella teſta di Siſara, con le parole entro una baſe: *Sic ſternitur*

er-

error veritatis puncto. Da Lodovico Carracci un Cristo coronato di spine. Avendo intagliato in legno alcune Tavole di Guido Reni, le donò al Pontefice Urbano VIII., dal quale fu gratificato del titolo di Cavaliere di Loreto con un'annua pensione. Fra le opere intagliate da Guido sono le seguenti, cioè; Una Madonna in ovato, che tiene sopra le ginocchia il Bambino nudo, in atto di dormire, e china la testa verso di lui con il motto: *Jesus Maria*, ed è in legno a due tavole conforme l'usò Ugo da Carpi. La gran stampa di quattro foglj reali, del Giove, che fulmina i Giganti, intagliata nel 1641., e nel 1647. nuovamente pubblicata con l'aggiunte dei venti, e due Giganti di più, e dedicata al Serenissimo di Modena con il verso da una parte: *Terra parens quondam Coelestibus invida Regnis*; e dall'altra: *Victoriam Jovis, arces Gigantum superimpositis montibus fabricatas fulmine deiicientis, Guido Rhenus iterum anxit*: (in legno a due tavole). La testa dell'amor dormiente grande quasi al naturale (in legno a 2. tavole). S. Girolamo (mezza figura in profilo) che si batte il petto, e contempla il Crocifisso, e sotto in un canto l'Arma dell'Intagliatore 1637. La Fortuna, che Guido dipinse al Sig. Abb. Gavotti, ch'è colla sinistra sul fianco, e porge la destra con

una

una cartella pendente; sotto un' Amore con l' arco. Le 4. Sibille, che due con Angioli, e due senza (in legno a due tavole). Uno Scudo per una Tesi pel Sig. Dott. Gotti con le 4. dette Sibille, ed aggiunta di altre due, e di due altri Angioli, e dell' Arma della Libertà; fatta nel 1640. L' Abbondanza, che sostiene un Cornucopia pieno di frutta, e si abbraccia reciprocamente colla Pace, la quale sostiene un ramo di olivo (intaglio in legno a due tavole, che sembra rame, 1627.) La mezza figura d' Erodiade, che sostenendo nel bacile la Testa di S. Gio. Battista, viene ajutata dalla Madre; (in legno di taglio grosso a due tavole, 1631.) Una Madonna in ovato con il Bambino in camicia, che siede in un tavolino sopra due guanciali, e S. Giovanni con la Croce in mano, che gli bacia il piede, 1647. Quando alle opere sue non volle apporre il nome alla stesa, marcò B. C. *Æques*. Intagliò dal Cav. Francesco Vanni, da Cesare Fellini.

CORIOLANO (*Gio. Battista*) Fratello di Bartolommeo, allievo di Gio. Luigi Valesio, esercitossi nella pittura, e nell' intaglio. Espresse in rame una Vergine del Rosario; ed in legno dal Guercino un S. Carlo Borromeo genuflesso all' Altare con Apostoli indietro. Travagliò ad acqua forte dall' invenzione del Precettore una Cleopatra, di cui si

ser-

fervì poſcia per fronteſpizio alla Tragedia di ſimil titolo, compoſta dal Dott. Capponi il vecchio. Intagliò a bulino dal diſegno di Guido Reni la Beata Vergine dipinta da S. Luca, ſoſtenuta da due Angeli veſtiti, genufleſſi, cantando in mezzo con libro in mano tre altri Angeli nudi, e genufleſſi anch' eſſi. Pubblicò alcuni rami nella relazione in foglio dell' Eſequie di Papa Gregorio XV. celebrate nella Cattedrale di Bologna, compoſta e pubblicata con le ſtampe del ſopraddetto Valeſio. Intagliò dalle opere dei Carracci, e con grande intelligenza, franchezza, e buon diſegno travagliati pubblicò cento, e più rami grandi, ſervibili per le pubbliche Concluſioni.

CORMET ( ) fece queſta marca CVE in alquante piccole ſtampe con due figure di ſtorpiati per ciaſcheduna; ſiccome in una Carità con tre Putti, due de' quali camminano con eſſa.

CORNEILLE (*Michele*) Pittore nato in Parigi nel 1642., morto ivi nel 1708., fu diſcepolo di ſuo Padre, ed intagliò ad acqua forte con corretto diſegno varie opere preſſo Niccolò Loir; e preſſo le proprie invenzioni il Martirio di S. Andrea, ed altro.

CORNEILLI (*Gio Battiſta*) nacque in Parigi nel 1646. e morì ivi nel 1695.; fu fratello del ſoprad-

praddetto Michele, e pari ad esso fu eccellentemente Pittore. Intagliò in tondo il Mercurio, ch'è inserito nel libro intitolato *le Cabinet des beaux arts*.

CORNHERT, ovvero KOORNHERT (*Teodoro*) famoso Scrittore nato in Amsterdam nel 1522. Dopo aver viaggiato in Spagna, ed in Portogallo, si stabilì in Harlem, dove visse coll'arte d'intagliare a bulino; ma siccome con questo non gli sembrava di poter tentar fortuna, si pose a studiar la lingua latina, e divenne Segretario di detta Città, dalla quale fu impiegato in varie deputazioni. Morì nel 1590. Fu maestro de i principj dell'intaglio a Goltzio, e se il di lui inquieto naturale non l'avesse distratto per altre parti, averebbe forse fatti in quest'arte quei progressi, che dipoi fece questo suo allievo. La maggior parte delle opere dal medesimo intagliate sono da i disegni di Francesco Floris, e Martino Heemskerck.

CORREGGIO (Vedi Allegri Antonio).

CORRIDORI (*Girolamo*) da Modena, nel disegnare, e nell'intagliare ebbe talenti così rari, che fece opere di maraviglia. Esercitavasi in Roma, e quasi ogni dì pubblicava qualch'eccellente stampa, per lo che si conciliò l'invidia di certi malevoli, i quali con inganno lo fecero precipitar nel Tevere; ma non andò guari, che ne pagarono il fio appesi ad un patibolo.

COR-

CORSI (*Marc' Antonio*) intagliò a bulino una S. Teresa d'invenzione, e disegno di Giuseppe Zocchi. Un piccolo Bambino, che abbraccia la Croce in mezzo ad un contorno di rose, e di spine, di sua invenzione. Travagliò in un' ovato adorno di gigli, e di festoni la piccola Vergine Maria, che viene istruita nel leggere dalla sua Madre S. Anna. Nella nobile edizione fatta in Firenze in 4. grossi Tomi l'anno 1752., e gli anni susseguenti sino al 1762. si vedono da esso intagliati i seguenti Pittori, che di propria mano si dipinsero ne' quadri, ch' esistono nella Granducal Gallerìa di detta Città; e sono; di Antonio Fiorentino; detto Antonio Veneziano Pittore, e Medico; di Giorgio Barbarelli detto *Giorgione da Castel Franco*; di Francesco Mazzuoli detto il Parmigianino; di Lorenzo Lippi; di Franco de Troy; e di Tommaso Murray.

CORT (*Cornelio*) d' Hornes in Olanda sapiente disegnatore, ed uno de' più eccellenti, e più corretti intagliatori a bulino del suo tempo, fu fra i primi, che portassero il delicato modo, e buon gusto d' intagliare in Italia, e benchè egli non desse una maggiore espressione alle gran lontananze, con indebolire i tratti, di quello la dessero molti Intagliatori, che lo precederono; per quello però, che riguarda i corpi presi a parte, gli fece ottimamente

risal-

risaltare. Intagliò presso i più rinomati Pittori, cioè presso Raffael d'Urbino la bella tavola della trasfigurazione di Nostro Signore, di una considerabil altezza, e larghezza, ch'è posta nell' Altar maggiore della Chiesa di S. Pietro in Montorio di Roma. Dal detto la Battaglia degli Elefanti; quadro una volta di Tommaso de' Cavalieri Patrizio Romano. Presso il Muziano, il quadro del S. Girolamo, che contiene boscaglie, e deserto, posto una volta in S. Pietro in Vaticano, e ch'esiste presentemente nella Chiesa della Certosa, non avendo avuto effetto il pensiero di già conceputo di farne il Mosaico, ma in sua vece fu collocato in detta Basilica il Mosaico di S. Girolamo del Domenichino, l'originale del quale è nella Chiesa di S. Girolamo della Carità. Intagliò dal medesimo il bellissimo Paese, dov'è S. Gio. Battista orante, quello del S. Eustachio, del S. Onofrio, del S. Antonio Abate, della Maddalena, e dei due SS. Franceschi, dei quali tutti ciascuno può servirsi per esemplare. Da Francesco Floris i dieci quadri delle forze di Ercole in dieci pezzi. Da Bernardino Passero la B. Vergine sedente in Paese presso ad un' albero col Bambino nudo sulle ginocchia, cui S. Giuseppe porge de' frutti, mentre il giumento pascola in distanza. Da Marcello Venusti Mantovano la lapida-

dazione di S. Stefano, con gran numero di figure in diverſe attitudini. Da Federigo Zuccheri la ſtampa de' Santi Lorenzo, e Damaſo Papa genufleſſi avanti alla B. Vergine, ch'è in atto di eſſere incoronata, pittura ad olio ſu la lavagna, ch'è nell' Altar maggiore della Chieſa de' detti due Santi in Roma. La ſtampa, dov'è la Madonna col Bambino, S. Anna, S. Giuſeppe, e S. Giovanni. La bell' opera dell'Annunziata, ch'è nel Collegio Romano. Mosè, ed Aronne, che parlano a Faraone in nome del Signore, per liberare il Popolo Ebreo dalla ſchiavitù di Egitto; ſtoria dipinta nel Palazzo del Boſchetto poſto nel Giardino di Belvedere di Roma. Il reſuſcitamento di Lazzaro. Iddio dopo aver creata Eva dalla coſta di Adamo, che dorme, la benedice. La famoſa Calunnia fatta ad imitazione di quella d'Apelle, la quale è dipinta a tempra ſopra la tela, che poſſiedono i Sigg. Duchi Orſini di Bracciano. Da Taddeo Zuccheri un Preſepio; e l'Adamo con Eva nel Paradiſo Terreſtre. Da Stefano du Perac Parigino un' *Ecce Homo*, che fece per Antonio Lafrerì ſuo nazionale, che fu ſtimato per opera di Taddeo Zuccheri. Da Federigo Barrocci la Madonna, che và in Egitto; ed un' altra Vergine, con il gatto. Da Polidoro da Caravaggio una Natività di N. S. G. Criſto in

X gran-

grande; ed il Parnasso. Alcune carte da Don Giulio Clovio. Da Tiziano la Lucrezia Romana, che si difende dalle violenze, e minacce di Tarquinio (fatta nel 1571.); tavola, che si possiede dal Re di Francia. Il martirio di S. Lorenzo, quadro della Chiesa de' PP. Gesuiti di Venezia, una volta dei PP. Crociferi soppressi da Alessandro VII.: questa storia notturna riceve il lume da una fiaccola, che risplende tra la caligine del fumo, e del fuoco, ch'è sotto la graticola, e da un certo splendore, che supera la luce del fuoco. L'Andromeda liberata da Perseo in un gran Paese; quadro, ch'è nel Regio Palazzo di Madrid. La Gloria Celeste, nella quale Tiziano rappresentò Carlo V. Imperatore, la di lui Consorte, e Filippo II. di lui figlio; avendo posto nella parte davanti Mosè, e Noè, con altri Santi; (questa gran tela è in Spagna nell' Escuriale). Dal detto l'Annunziazione esistente in Venezia nella Chiesa di S. Salvatore de' Canonici Regolari, la quale lo stesso Tiziano credette, che fosse un'opera sì perfetta, che a piè di essa scrisse *Titianus fecit fecit*. La mezza figura della Maddalena penitente con i capelli sparsi, ch'è nell'Escuriale di Spagna (1566.) Diana, e le sue Ninfe nel Bagno, con Atteone mutato in Cervo; quadro in Madrid nel Palazzo Reale. S. Girolamo nel Deser-

to

to (nell' Efcuriale). Prometeo lacerato dall'Avvoltojo (quadro nel Palazzo del Re di Spagna). Intagliò dal Correggio lo Spofalizio di S. Caterina delle Ruote; ed il S. Girolamo con la B. Vergine, S. Gio. Battifta, e S. Maria Maddalena (quadro efiftente in Parma). Da Michel Angelo Buonarroti in due carte i due forprendenti Sepolcri di marmo, che fono in Firenze nella Sagreftia di S. Lorenzo, che uno di Giuliano de' Medici Duca di Nemours, fopra cui è collocata la di lui ftatua affifa, pofta in mezzo a quella del Giorno, e della Notte, le quali giacciono; e l'altro di Lorenzo de' Medici Duca di Urbino, ove in mezzo alle ftatue dell' Aurora, e del Crepufcolo, parimente giacenti, vedefi a federe il di lui fimulacro. Da Lorenzo Sabbatini, e da altri valenti profeffori, ed anco dalle proprie invenzioni, e difegni travagliò una Natività della Vergine; e la tentazione nel Deferto fatta dal Demonio a Gesù Crifto. Quefte fatiche tutte, e molte altre lo rendono immortale preffo del Mondo. Nacque egli nel 1536, e la morte invidiofa lo rapì in Roma nel 1578. d'anni 42. Infegnò queft' Arte ad Agoftino Carracci; e furono fuoi difcepoli ancora Filippo Tommafini, Francefco Villamena, Cherubino Alberti, e Giovanni Orlandi. L' Abbate de Villeloin poffedeva di quefto Artefice num. 151. pezzi.

 COR-

CORTESE (*Padre Giacomo*) della Compagnìa di Gesù, detto il *Borgognone*, perchè nato nella Parrocchia di S. Ippolito poche leghe diſtante da Beſanſon nella Franca Contea l'anno 1621. Servì in qualità di ſoldato il Re di Spagna, dopo di che invaghitoſi della Pittura, il qual meſtiere eſercitava Giovanni ſuo Padre, da cui aveva avuto da fanciullo qualche iſtruzione nel diſegno, vi ſi applicò ſotto varj Maeſtri, ed in modo particolare profittò molto dalle iſtruzioni di Guido Reni, e dall'Albano, perlochè divenne quel Pittor di Battaglie cotanto decantato dalla fama. Intagliò varj ſuoi diſegni, ed invenzioni, fra le quali i ſoggetti militari inſeriti nelle opere, che trattano: *De Bello Belgico Famiani Stradæ*, ſtampato in Roma l'anno 1647. Morì di anni 55. di accidente apopletico il 1676.

CORTESE (*Guglielmo*) detto anch' eſſo il *Borgognone*, fratello del ſopraddetto Padre Giacomo, diſcepolo di Pietro da Cortona, nacque nel ſuddetto luogo il 1628., e morì in Roma 1679. ove gli fu dato ſepoltura in mezzo alla Chieſa di S. Andrea delle Fratte. Fu Pittore, ed intagliò ad acqua forte dalle opere di Paol Veroneſe Gesù Criſto preſentato al Tempio. Dal Tintoretto il Salvatore, che reſuſcita Lazzaro.

CORTI (*Franceſco*) vedi Curti.

COR-

CORTI ovvero CURTI (*Bernardino*) da Reggio di Modena, nel 1642. intagliò a bulino dal Guercino il soggetto d'una Beata Vergine a mezza figura, col S. Bambino a sedere sulle ginocchia, che tiene una Rondine in mano, e guarda S. Giovanni in piedi sopra un sasso. Dal medesimo altra Vergine in profilo a mezza figura presso d'un muro rotto, con il Bambino nudo in piedi, e tiene nella sinistra un libro aperto, e con la destra stacca un garofano dalla pianta, ch'è in un vaso. Inoltre dal detto un S. Antonio di Padova in mezza figura. Dal Correggio nel 1640. Gesù Cristo nell'Orto di Getsemani orante; quadro, che già era in Reggio, ma al presente dicono essere in Spagna: Questo fu dato dal Correggio ad uno Speziale in pagamento di un debito di scudi quattro, che con esso aveva contratto, e dopo poco tempo fu venduto scudi 500. Da Annibal Carracci (ovvero dal Badalocchi, come altri vogliono) intagliò la Venere alla Fucina del marito Vulcano, che ad Amore carica il Turcasso di frecce: L'originale di questa stampa era una volta nel famoso studio Cocapani di Modena.

COSSART (*Francesco*) intagliò a bulino dalle invenzioni di Ciro Ferri S. Pietro, e S. Paolo, che confabulano insieme in carcere.

COSSIN, ovvero COUSSIN (*Lodovico*) intagliò da Sevin uno Scudo per una Tesi dedicata al Re di Francia, sostenuta nei Gesuiti di Parigi l'anno 1679. da Luigi della Tour d'Avernie Principe di Turrena, la quale forma un libro di 15. pezzi. Travagliò un S. Giovanni Evangelista nell'atto di esser posto nella Caldaja d'olio bollente, dalla pittura di M. Hallè posta nella Chiesa di Notre Dame di Parigi. Da Gio. Battista Champagne il S. Paolo lapidato nella Città di Listri; quadro esistente nella detta Chiesa. Da Simon Vouet una Vergine sedente a mezza figura, con il Bambino ridente in piedi sulle ginocchia. Dal dipinto di Pietro Rabon il ritratto dell'Orefice Roberti dimorante in Metz; e dai disegni di detto Roberti intagliò alquante carte per uso di Orefici. Dalle invenzioni, e dipinti di Friquet la stampa rappresentante la Scultura, posta nel libro intitolato, ***Recueil d'Estampes gravées d'après les Tableaux d'un Plafond, où les beax Arts sont representées.***

COSTANTINI (*Gio. Battista*) nel 1619. intagliò a bulino da Guido Reni un Baccanale, con Sileno ubriaco, adagiato sopra l'asinello, con Satiri appresso, uno de'quali lo sostiene, acciò non cada, ed un'altro, disserrato l'otre, che tiene in spalla, si accinge a dargli da bevere, mentre altri gli presentano

no uve, ed altri glie le premono in bocca (Baccanale ſervito per una ſottocoppa). Inventò, ed intagliò varj ornamenti per lavorar gioje, crocette, pendenti, ed altro per ſervizio di Oreſici ec. in ſedici pezzi.

COSTER (*D.*) intagliò il Fronteſpizio delle Lettere, che una Religioſa di Portogallo ſcriſſe ad un Cavaliere Offiziale Franceſe in Portogallo, impreſſe all' Haya l' anno 1716.

COTTA (*D. Giacomo*) Pittor di Bergamo ſul guſto di Paol Veroneſe, ma in piccole figure, intagliò con eſattezza molte opere di Criſtoforo Storer, ovvero Stora, dal medeſimo dipinte in Milano, ed in Bergamo, in S. Maria Maggiore, ed in Caſa dei Sigg. Marcheſi Terzi. Paſsò queſti dopo qualche tempo all' ordine Sacerdotale.

COTTART (*Pietro*) marcò in alcune ſtampe di Vaſi.

COTTELLE (*Giovanni*) intagliò da Ciro Ferri.

COUCHET (*Antonio*) intagliò dalle opere di Rubens un ſoggetto ſopra il Tempo, ove ſi vede una figura alata, che tiene in mano delle verghe.

COULET (*Anna*) ha intagliato di freſco a Parigi da Vernet la Bella dopo pranzo, ed alcune vedute di Mare.

COUSINET (*Eliſabetta*) ha intagliato da G. P.

Panini la Piramide di Sextio, e le Colonne di Campo Vaccino; Da Boucher la Partenza di Giacobbe, e da Vernet una Marina con dei Mercanti Turchi.

COUSSIN (*Lodovico*) vedi Coffin.

COUVAY (*Giovanni*) Parigino intagliò a bulino con buon gusto l'effigie di S. Francesco di Sales (mezza figura in tondo). Dalle opere di Baccio Bandinelli, del Vouet, di Giacomo Blancart, del le Seur, di Francesco Simone, di Raffaelle, d'Annibal Carracci, e dal Guercino operò ec. siccome travagliò da Abramo Bloemart i quattro Elementi. Da Guido Reni un S. Girolamo. Da Francesco Perrier una Vergine col Bambino. Da Niccolò Poussin il Martirio di S. Erasmo, quadro, ch'era allora in S. Pietro di Roma, al presente, per dar luogo al Mosaico fattone, trasportato nel Palazzo del Papa al Quirinale. Dal medesimo un S. Bartolommeo, ed un'Annunziata. Intagliò dei ritratti, fra i quali quello di Niccolò Sevin; ed anche operò di sua propria invenzione. Marcò JG.

VAN-COUWERBERCH (*Egidio*) ha intagliato presso le opere d'Abramo Bloemart una stampa storiata ove sono dei fanciulli con una testa di morto, ed altre cose allusive a questo soggetto.

COYPEL (*Natale*) discepolo di Poncet, e di Car-

Carlo Errard, nato in Parigi l'anno 1629., e morto ivi nel 1707., esercitò con onore la pittura. Intagliò ad acqua forte tre rami. Ebbe ricovero nella Gallerìa del Louvre, e fu direttore dell' Accademia Francese in Roma, e di quella di Parigi, con annuo assegnamento di mille scudi.

COYPEL (*Antonio*) figlio, e discepolo del detto Natale, nacque in Parigi il 1661., e morì ivi nel 1722. Fu Pittore primario di Luigi XIV. Re di Francia, da cui fu dichiarato Nobile. Il Duca di Orleans, divenuto Reggente del Regno, dopo la morte di detto Monarca, volle esser suo protettore, e discepolo, e dalle cure, ed attenzioni di esso ne ritrasse nel maneggio de' pennelli quel profitto, che al mondo è ben noto. Intagliò ad acqua forte molti soggetti, tra' i quali il trionfo di Galatea da esso inventato, e dipinto, il quale fu terminato a bulino da Carlo Simonneau. Pubblicò la favola di Arianna. abbandonata, e ritrovata da Bacco in un' Isola; quadro compagno da esso dipinto, e carta compagna, la quale fu terminata col bulino da Gherardo Audran. Intagliò il ritratto dell' Abb. Gio. Antonio de Maroulles ec.

COYPEL (*Carlo*) figlio di Antonio; nacque in Parigi nel 1694., e fu allievo di suo padre, da cui apprese il gusto delle belle lettere, e com' esso si

rese

rese distinto per mezzo de' suoi scritti pieni di delicatezza, e di spirito. Morì primo pittore del Re nel 1752. Ha intagliato ad acqua forte molti pezzi di propria invenzione.

COYPEL (*Natal Niccola*) figlio, e discepolo di Natal Coypel nato in Parigi il 1692., e morto ivi l'anno 1735., fu Pittore, ed Intagliatore ad acqua forte, e travagliò molti rami.

COZZA (*Francesco*) discepolo del Domenichino, nato in Istilo di Calabria l'anno 1605., morì in Roma il 1682, e fu sepolto con decorose esequie nella Chiesa di S. Agostino. Fu Pittore, ed inventò, ed intagliò con assai diligenza ad acqua forte una Vergine, col Bambino, ed Angioli; siccome una Maddalena penitente prostesa in terra.

COZZA (*Pietro Antonio*) intagliò da Guido Reni molte coppie di Putti, che tengono vasi di fiori, i quali dipinse in una loggia del Giardino del Palazzo Rospigliosi di Roma.

CRACHE ( ) fu Intagliatore in legno.

VAN-CRANACH (*Luca*), ovvero Van-Craen, oppure Van-Cronogio, ovvero Luca Muller, ch'è il vero nome, nacque in Kranachio Castello nel Vescovado di Bamberga l'anno 1472., fu Pittore al tempo del Durero. Servì in Corte dell'Elettor di Sassonia, ed intagliò in legno la Passione di Gesù in-

in grande, ed in piccolo di 14. pezzi per ciascheduna, con tratto un poco grossolano, ma un tal lieve difetto seppe molto ben compensare con bellissime espressioni degli affetti, e moto delle figure, che vi si ammirano, contrassegno dell' abilità dell' artefice, mentre tutti gl' intendenti non ignorano, che le passioni più difficilmente si esprimono sul legno, che nel rame. Intagliò Adamo, ed Eva nel Paradiso Terrestre; diversi animali; gran soggetti di Giostre, e di Tornei; ed il ritratto in legno dell' Eresiarca Melanton figurato in piedi, e di Lutero. Travagliò anche dell' opere di Tiziano; e molte opere fece ancora in rame. Morì a Weimar nel 1553. in età di anni 81. Vedesi nel suo sepolcro la di lui statua di marmo di grandezza al naturale, con una gran barba. Marcò L. C., ovvero [illegible], ovvero L. V. C. oppure V. C.: A tali marche aggiunse alle volte un Drago alato, e talora due Scudetti Gotici. Non si confonda questo Autore con Luca Van-Cranach, suo figlio, che dipinse i ritratti, e morì nel 1586., senza aver mai cosa alcuna intagliato.

CRESPI (*Cav. Giuseppe Maria*) detto *lo Spagnuolo* soprannome acquistato fin da fanciullo dagli altri giovani suoi coetanei, nacque in Bologna il 1665., e morì ivi nel 1747.: ebbe sepoltura con decorosa pom-

pompa nella Chiesa dell' Arciconfraternita di S. Maria Maddalena, a cui era associato. Fu discepolo del Canuti, poi del Cignani, e dopo la partenza del Cignani da detta Città, del Burfini. Tanto s' inoltrò nel ben maneggiare i pennelli, che fu dal Pontefice Benedetto XIV. (oltre all' essere decorato della Croce) dichiarato con Diploma suo Pittore attuale, e Pontificio. Il Principe Eugenio per cinque anni continui tenne impiegato il suo pennello. Intagliò ad acqua forte sempre dalle proprie pitture, invenzioni, e disegni, eccettuandone la Cappella Gessi dipinta dai Carracci, ch' è nella Chiesa degli Orfani di S. Bartolommeo in Bologna, da esso ricopiata in cinque carte, tra le quali è la Natività del Signore, di Agostino; la Circoncisione, e l' Adorazione de' Magi di Lodovico (le quali due Storie in altre stampe anteriormente impresse furono indebitamente attribuite ad Annibale) e vi pose il nome dell' Intagliator Mattioli suo intrinseco amico, per acquistargli rinomanza, e fama. Dalle proprie opere adunque intagliò sul gusto di Salvator Rosa 20. rami dei fatti buffoneschi di Bertoldo, Bertoldino, e Cacasenno con tal maestria, e grazia, che universalmente ne furon ricercate le stampe, avendovi a queste pure apposto il nome del Mattioli. Intagliò la Presentazione al Tempio col nome pure del Mattioli:

due

due Resurrezioni di Nostro Signore sul gusto del Rembrant, e le caratterizzò sul gusto dei Carracci; ed una si vede più caricata di segni, e macchiata dell'altra, ch'è più chiara, e che fu ricavata dal quadro, ch'egli dipinse per il Sig. Foresti. Cinque rametti esprimenti cinque mestieri sul gusto di Salvador Rosa. Un S. Antonio in ovato sul gusto di Rembrant. Un S. Luca in grandezza di mezzo foglio. Il ritratto del P. Preposito Generale de' Gesuiti Michel'Angelo Tamburini. Una testa di S. Stanislao in ovato. Il frontespizio della Satira intitolata: la *Diana flagellata* sul gusto di Agostino Carracci. Tre superbi rami eguali; uno rappresentante alcuni fanciulli, che giuocano ai dadi; l'altro, dove giuocano a cappelletto; ed il terzo una Pastorella, che sta facendo il solletico con una paglia sul collo di un Pastore, che dorme. La strage degl'Innocenti numerosa di figure (la quale fu poi ritoccata, e guastata) ricavata dal quadro da esso dipinto all'Eminentissimo Doria, oggi nella Gallerìa Aldrovandi. Un Crocifisso con sotto il nome de' suoi figlj per l'intaglio, e di Luigi Crespi altro suo figlio per il disegno. Alcuni di questi rami furono da esso regalati a diversi suoi amici. (Vedi Mattioli *Lodovico* (.

ÇRETI (*Cav. Donato*) nato da Padre Bolognese in

in Cremona il 1671., si fe Pittore nella scuola di Lorenzo Pasinelli, ed intagliò ad acqua forte in Cremona la Medaglia del chiarissimo Medico Girolamo Sbaraglia.

CREVOLI (*Pietro Niccolò*) intagliò da Niccolò Poussin e da Pietro Paolo Rubens.

CRISPIAN ( ) intagliò da Geldrop Pittore di Lovanio un Gesù, ed una Madonna.

CRISPY ( ) intagliò una Purificazione presso il dipinto di Carlo Le Brun.

CRIVELLARI (*Bartolommeo*) intagliò dalla Pittura di Alessandro Gherardini esistente in Livorno in un' Altare della Chiesa de' Zoccolanti, il nome di Dio con S. Bernardino, ed altre figure. Dal Tiarini una S. Francesca Romana, che resuscita un bambino; stampa del quadro, ch' è in Bologna nella Chiesa di S. Bernardo dei Monaci Olivetani detti di *S. Michele in Bosco*. Intagliò molti rami del Libro intitolato: *Compendium prodigiosæ vitæ Beati Petri Petronii Senensis Cartusiæ Maggiani Monaci*, stampato in Venezia l'anno 1761., e questi rami sono il Beato in atto di orare, ed il Demonio, che rompe il vetro della lampada per distornarlo; il Beato, che per non essere ordinato Sacerdote si taglia il dito indice; ed il Beato quando esorta Giovanni Colombini a continuar l'intrapresa strada del Signore.

re. Travagliò alquanti rami nell' opera d' una magnificenza sopra ogni credere, degna di essere collocata in qualunque Gallerìa, che ha per titolo: *Le Pitture di Pellegrino Tibaldi, e di Niccolò Abbati, esistenti nell' istituto di Bologna*, descritte, ed illustrate da Gio. Pietro Zanotti, in Venezia il 1746. per il Pasquali. Intagliò ritratti, fra i quali quello dell' Arciduchessa Maria Anna d' Austria, inserito nelle Opere del Bossuet impresse il 1755.

CROIX (*Orsola, e Giovanna, de la*): hanno intagliato sul finir del Secolo primo passato alcuni pezzi della Raccolta di Corniole della Sig. Cheron loro Zia.

DELLA CROCE (*Teodoro*) Olandese, intagliò con il Padre Antonio Lorenzini Minor Conventuale dalla famosa Gallerìa di pitture del fu gran Principe Ferdinando de' Medici. Il 1715. partì per la sua Patria. (V. Verkruysse Teodoro).

CRUGER (*Mattia*) ha intagliato dalle opere del Cav. Borghesi Guidotti.

CRUGER (*Teodoro*) bravo intagliatore, era di Norimberga. Travagliò col bulino presso Andrea Vannucchi detto *Andrea del Sarto* la stupenda Pittura dell' ultima Cena del Signore, colorita a fresco nel Refettorio delle Monache dette di S. Salvi, fuori della Porta alla Croce di Firenze. Dallo stes-

so

so nel 1618. la Vita di S. Gio. Battista, ch' è dipinta a chiaro scuro nella muraglia della Compagnia *dello Scalzo* di Firenze (oggi assai scolorita) espressa in 14. carte, compresevi le due concernenti la storia di detto Santo, che ivi furono travagliate dal Franciabigio, quella della dedicatoria, e quella che rappresenta il ritratto del detto Andrea, ricavato dal dipinto da esso. Parimente dal medesimo pubblicò le tre Virtù Teologali, e la Giustizia. Non è a mia notizia da chi intagliasse quello Scudo per Tesi colle Arme di Casa Lodovisi, ove in una Tribuna è collocata sopra d' un piedistallo la statua di Minerva Tritonia, e sotto le figure, che significano le tre parti del Mondo soggiogate, i nomi delle quali sono scritti nello Scudo di detta Minerva, cioè: ***Minerva Tritonia dedit, ut Gn. Pomp. Magn. Imp. ter triumph: de Africa, Europa, Asia***; ed altre figure ad essa Dea fan corteggio. Dal disegno di Antonio Pomerancio quella stampa, ov' è l' Arma del Cardinal Buoncompagni, il di cui Cappello è sostenuto da un Re Moro, e da Ercole genuflessi con un sol ginocchio, e detta Arma è collocata entro al voto della circonferenza del Zodiaco in cui sono i dodici segni, ed alle cantonate della stampa 4. Cocchj, su i quali si vedono le 4. stagioni. Intagliò le pompe funebri di Sisto V. insieme con Fran-

cesco Villamena nel 1591. dai disegni del Lanfranco. Dai disegni del medesimo quello Scudo per una Tesi, ove sopra d'un Cocchio tirato da 4. cavalli, che si vedon di fronte, è assiso un' Imperatore, a cui un' Aquila pone in testa una Corona Imperiale; e parimente altro Scudo per una Tesi con iscrizione: *Vox mihi dum aderis*, ove sopra d' un Piedistallo sta collocata una figura come assisa, e genuflessa, con in fronte la Corona radiata, alle di cui labbra si accosta un raggio, che esce dalla luce del Sole, e sotto molti circostanti. Da Andrea di Ancona, dal Cav. Borghesi Guidotti ec copiò assai bene, siccome ancora da Alberto Durero. Marcò TC, ovvero T.C.

CRUGER (*Luca*) deve meritamente annoverarsi fra gli ottimi Intagliatori a bulino della Nazione Tedesca, ed ancor superiore a tutti gli altri Intagliatori suoi coetanei sì Italiani, che Francesi, poichè essendovi in quel tempo gran numero di professori, che ingegnosamente procuravano, oltre ai soliti rami, di ornare secondo il costume di quel tempo le opere degli Orefici chi col bulino, e chi con l'acqua forte, il nostro Cruger condusse con tal perfezione alcuni vasi di argento, che universalmente assai più, che le opere altrui furono con grandi encomj esaltati. Visse questo professore circa il 1516. Fra le

di lui ſtampe, che non furono molte, le principali ſono una Crociſiſſione del noſtro Salvatore; una Natività notturna di Gesù Bambino; l' Iſtoria dei Re Magi ec., le quali dai dilettanti ſono tenute in gran pregio.

VER-CRUYSSE (*Teodoro*) vedi al Vercruyſſe.

CUEREMBERG (*Dioniſio*) intagliò da Michel' Angelo Buonarroti.

CUERENHERT (*Teodoro*) nacque in Amſterdam nel 1522., e fu Poeta, come anche famoſiſſimo tra gl' Intagliatori a bulino di quei tempi, come chiaramente ſi vede in varie ſtampe d' Iſtorie di Romanzi da eſſo diſegnate, ed intagliate. Operò anche preſſo le invenzioni di Martino Hemskerken, e di altri Pittori. Morì di anni 68. nel 1590. in Dergoude. Marcò .

VAN-CULEMBAC (*Giovanni*) diſcepolo di Alberto Durero fu Pittore, ed Intagliatore in legno. Di ſuo, fra le altre ſtampe, ſi trova un' uomo d' arme, ed un contadino (figure in piedi). Gli altri di lui numeroſi intaglj furono reſi pubblici in varj libri, e ſono ſul metodo del ſuo Maeſtro. Marcò H. V. C. 1517.

DI CULEMBAC (*Martino*) vedi Scoenio.

CUNGIO (*Camillo*) vedi Congio.

CURTI (*Bernardino*) vedi Corti.

CUR-

CURTI (*Francesco*) Bolognese intagliò bravamente a bulino diverse teste, per principj del disegno presso il Guercino in 20. quarti di foglio. Dal medesimo un S. Antonio di Padova a mezza figura, che spiega il Responsorio sostenutogli da Gesù Bambino nudo a sedere. Intagliò una scelta di disegni dei Carracci, del Parmigianino, e di Guido Reni, i quali furono dedicati al Cardinal Farnese. (Può esser, che tra i disegni di Guido vi sia un' Amorino dormiente, con la faretra sotto il braccio destro, sostenendo colla sinistra l'arco). Da Pietro Dulaurier nel 1641. il trionfo di Nettunno. Da Domenico Briccio altra stampa con un Carro trionfale, guidato da cavalli marini regolati da Nettunno, ed in esso è assisa una donna con due facce con de serpenti in mano. Da Domenico Mannetti Pittor Sanese un Geroglifico allusivo all' Arma gentilizia dell' Eccellentissima Casa Chigi. Intagliò i rami del libro dei Semplici di Giacomo Zanoni, ove sono espressi anche degl' Insetti. Da Gio. Maria Tamburino tutte le arti, e mestieri del Mondo istoriati in piccole figure, con introduzioni di architetture, ed altro. Intagliò a bulino la carta del Pesarese Simon Cantarini, rappresentante S. Antonio di Padova genuflesso, che ha fra le braccia il Bambino Gesù con due Serafini, e gloria d' Angioli dedicata

al P. Pittorino di S. Francesco. Pubblicò anche nel 1633. una serie di sedici ritratti.

CUSTODIS (*Davidde, e Domenico*) d' Anversa furono Impressori, ed eccellenti Intagliatori di ritratti sul gusto di Van-Dyck, fra i quali travagliarono quello di Don Pietro Conte di Fuentes. Della sola illustre Famiglia Fuggara dieci ritratti, cinque de' quali dai dipinti di Giovanni Abach. Disegnarono, ed intagliarono in 130. pezzi i ritratti des Foûeres d' Augsbourg; e le opere della misericordia corporali. Da Federigo Sustris alquanti soggetti; e qualche Paese dal Bril. Operavano ambedue nel 1595.

C. B. Anglus intagliò Scudi per Tesi ec.

C. R. Intagliò da M. D. V. cioè da Martino de Vos.

CUSTOS (*Raffaelle*) Intagliatore, che fiorì in Francfort verso il principio di questo Secolo.

DAIL-

DAILLE' (*Giovanni*) mediante il ritratto, che fece in intaglio dal famoso Pittore Rigaud, fu eletto per uno degli Accademici di Pittura, e Scultura di Parigi.

DALEN (*Corrado, o Cornelio Van*) visse nel Secolo primo passato, ed intagliò con molto gusto, intelligenza, e proprietà varj pezzi del Gabinetto di Reynst, come per esempio il ritratto del Boccaccio, e dell'Aretino, che alcuni attribuiscono a C. Visscher. Da Rubens la Natura adornata dalle grazie in due rami. Da Flinck la Beatissima Vergine, che porge il Seno al Bambino Gesù, come pure dal medesimo Venere, e Cupido. Disegnò, ed intagliò ritratti da Van-Dyck. Intagliò dal quadro del Rubens, ch'è nella Città di Anversa in S. Domenico, i quattro Padri della Chiesa di mezzana grandezza; ed un soggetto di Baccanti, e Satiri, che si lanciano sopra un festone di frutti.

DANCH (*Francesco*) intagliò ornamenti, grotteschi, e moresche.

DANCKERTS (*Danker*) ha intagliato presso bravi autori, cioè dalle opere del Berghem, Pietro Nolpe, Gherardo Segers, e di Pietro Dejode il giovine.

DANET (*Giovanni*) ha intagliato de' pezzi alla

Gotica. Marcò le sue stampe con un' Unicorno.

DANGERS ( ) Religioso della Carità fu nell' intaglio uno degli eccellenti allievi di Guglielmo Chateau ovvero Castello.

DANKERTS (*Cornelio*) di Asterdam nacque il 1561. ed intagliò fra le altre cose le rovine di Roma. Disegnò, ed intagliò ritratti, e vedute di Città ec.

DANKEN (*Enrigo*) de la Haye intagliò dall' opere di Tiziano, che possiede il Re di Francia, il Ritratto di Tiziano istesso, e quello della sua favorita, che sono entrambi in una tela, in cui quella femmina è rappresentata in atto di essersi pettinata, che tiene da una mano una boccetta di acqua odorosa, e con l' altra va sollevando i capelli, che ha di già riuniti in bell' ordine: nel secondo presso si vede Tiziano, che moltiplica i ritratti della sua bella per mezzo di due specchj: negli occhj di questi due amanti si vede dipinta, ed espressa la passione.

DANOOT (*P.*) ha intagliato dall' opere di Erasmo Quellino cento soggetti d' imprese, d' Emblemi di Arme Gentilizie ec., che sono nel libro del Cav. Diego Savedra Fexardo impresso a Brusselles nel 1644., ed un *Ecce Homo* d' appresso Rubens.

DANZEL ( ) moderno Intagliatore, che ha pubblicato i ritratti de i due figlj di Rubens nella

lo-

loro adoleſcenza, i quali ſono gli ſteſſi, che furono intagliati da Daullé dal quadro di detto Rubens per la Raccolta della Gallerìa di Dreſda.

DANZEL (*G.*) giovane Intagliatore moderno, diverſo dal precedente, ed allievo di Beauvarlet. Ha intagliato da G. Bethon Venere, e Adone; e da Boizot Venere, ed Enea.

DAQUIN (*Filippo*) intagliò rami concernenti le Arti liberali, e meccaniche.

DARET (*Pietro*) Parigino fu Intagliatore del Re di Francia, ed intagliò eccellentemente ſoggetti diverſi di ſua idea, e quantità di ritratti. Preſſo Giacomo Blancart una ſtampa coll' Immagine del Salvatore, ed altra ſtampa compagna coll' Immagine della Vergine. Un S. Giovanni nell' Iſola di Padmos; ed una Teti, che ordina le armi a Vulcano. Preſſo Stella alquanti pezzi iſtorici, e fronteſpizj di libri. Da Euſtachio le Sueur più Vergini; ſiccome travagliò da Gherardo Segers, Michel' Angiolo da Caravaggio, Claudio Vignon, Giacomo Sarraſin, Filippo di Campagne ec. Intagliò da Vouet una Vergine aſſiſa col Bambino ſulle ginocchia, che ride; un Preſepio, ch' è in Parigi nelle Monache Carmelitane. Da Annibal Carracci una Vergine aſſiſa, che riguarda il piccol Gesù, che prende il latte; altra Vergine a mezza figura con il S. Bam-

bino in piedi ſulle ginocchia, che tiene in mano un filo, ov'è legata una Rondinella (1652). Altro ſoggetto di una Vergine a ſedere col Bambino in piedi. Da Guido Reni S. Gio. Battiſta nel Deſerto veſtito di pelle, aſſiſo, ed appoggiato ad uno ſcoglio, il quale tiene da una mano la ſolita canna, e coll'altra accarezza un'Agnello, che ha i piedi d'avanti poſati ſopra le ſue ginocchia: queſto quadro appartiene al Re di Francia, che lo comprò dall'Inviato del Principe di Carignano. Da Vandyck un Criſto coronato di ſpine, colle mani legate, ed ammantato di Porpora. Dal le Brun il fronteſpizio della Tragicommedia dell'*Eudoxia*, ove ſi vede una porta di un Palazzo, che vien rotta a colpi di alabarde: il fronteſpizio della Tragedia della *Didone*, ov'è Enea, che parte colle ſue Navi. Il fronteſpizio della Tragicommedia intitolata l'*Amante liberale*, ov'è un'aſſemblea di Principi Turchi intervenuti come ad uno Spoſalizio. Preſſo Otho Vaenius le 110. figure inſerite nel libro intitolato: *la Doctrine des Moeurs*, ſtampato in Parigi nel 1646. Intagliò le figure di Architettura nel libro di Vetruvio ſtampato parimente in Parigi. Compoſe il libro della Vita di Raffael di Urbino, impreſſo il 1650. Marcava nel 1652. le ſue ſtampe .

DAR-

DARGENVILLE (*Antonio Giuseppe Dezalier*) autore di un Compendio delle Vite de i Pittori, e dilettante d' Intaglio, morto da poco tempo. Ha travagliato coll' acqua forte piccoli soggetti, e Paesi di sua composizione.

DASSONVILLE (*Giacomo*) ha intagliato ad acqua forte sul gusto di Van-Ostade molti piccoli soggetti di sua composizione.

DAUDET ( ) intagliò in Lione il ritratto di Giovanni Lauuoyo, ed alcuna Vignetta nelle di lui opere; e nel 1737. intagliò il Santissimo Sudario con l' alzata dell' Altare, in cui si venera, riposto nella Regia Cappella di Turino.

DAVEN (*Leone*) intagliò dal Rosso, ovvero dall' Abate Primaticcio suo compagno il quadro dell' Ignoranza discacciata, ovvero lo zelo, che il Re Francesco I. testificò per ristabilire le lettere in Francia; ed è uno dei tredici quadri, che dai dotti professori furono fatti per la Gallerìa chiamata dei Riformati in Fontainebleau. Dal disegno dell' Abbate Primaticcio il basso rilievo d' un Sacrifizio, con tale iscrizione sotto: *His & talibus monumentis olim ornata fuit illa M. Antonii ubique memorata Columna, ex qua hæc, quæ vides expressa sunt; cætera visurus, nisi ob ejusdem Columnæ incendium desiderarentur*. Intagliò dal medesimo il Grande Alessan-

ſandro armato di corazza, che alla preſenza del Re Filippo ſuo Padre, de' Soldati, e di altra gente, ſta in atto di montare ſul Bucefalo (ſtampa in ovato per altezza). Dal detto una femmina veſtita bizzarramente all'antica, che giace boccone ſopra un mezz'arco, la quale ſpira fiato dalla bocca. Altra femmina compagna ſimilmente in tal guiſa giacente ſopra un mezz'arco di ſimil taglio, e di ſotto in sù. Dallo ſteſſo un'Europa, che corona il Toro con tre donzelle veſtite ſul guſto antico. Intagliò ancora opere di Tiziano, e di Giulio Romano. Marcò L. D.

DAVID (*Antonio*) intagliò dalle invenzioni del Correggio una Madonna; ſi trova in queſta ſtampa, (ch'è della grandezza di un quarto di foglio) un cuore coronato, ch'eſprime il nome del Correggio, cioè *Core Regio*.

DAVID (*Carlo*) Parigino intagliò nel Secolo primo ſcorſo di ſua invenzione, e dall'opere del Vouet, del Champagne, del Brebiet ec. Da Abramo Bloemart due piccoli ſoggetti; uno dell'Avarizia; l'altro della Liberalità. Preſſo Paolo, e Matteo Bril ha travagliato dei Paeſi. Da Alberto Durero intagliò delle Cacce, e qualche ſtoria dell'antico Teſtamento: e finalmente qualche Apoſtolo dal Tempeſta. Marcò C. D.

DA-

DAVID (*Girolamo*) fratello del sopraddetto Carlo, Parigino, con il suo franco, e gentil bulino intagliò varj pezzi di propria invenzione. Da Roberto Picou il miracolo di S. Francesco di Paola, che passa il mare senza naviglio. Gli Uomini illustri della Religione di detto Santo, fino al num. di 105. Molte teste di differenti Filosofi. Dalle opere di Ercole da Ferrara, il portare della Croce del Signore Gesù, con tutta la turba, in 3. foglj reali. Da Camillo Procaccini un' Assunta, veduta di sotto in sù, con Gloria di Angioli. Dal Guercino una Madonna del Rosario (poco più di mezza figura voltata in profilo) che tiene il S. Bambino a sedere, il quale ha una rosa in mano, ed essa tiene il Rosario; carta dedicata a Lodovico Mastri. Dal medesimo Gesù Cristo mostrato al Popolo per comando di Erode, inserito nel Frontespizio del libro intitolato: *Ragione di Stato del Presidente della Giudea*, del Padre Mirandola. Da Guido Reni intagliò la Madonna del Rosario entro l'ornato stesso donatole dagli Orefici, la quale vien coronata da due Angioli sopra, e sotto vi è la cartella con le parole: *Remotis contrariis Spinis Maria Rosa auspice ac duce S. P. Q. B. aureo diademate coronat caput An. Domini* 1633. Intagliò ancora dalle opere del Vignon, d'Andrea d'Ancona, di Paolo Farinata ec.

DAUL-

DAULCEUR (*Luisa de Montigni, moglie di M. Le*) ha intagliato ad acqua forte più, e diversi pezzi da Boucher, Lochin ec.

DAULLE' (*Giovanni*) abile Intagliator Francese, morto nel 1763. E' riuscito egualmente bene nelle storie, che ne i ritratti. Fra le di lui opere vien particolarmente distinta la Maddalena nel Deserto dal Correggio nella Raccolta della Gallerìa di Dresda: dallo Spagnoletto Diogene colla lanterna, per la suddetta Raccolta: il *Quos ego* da Rubens; come pure i figlj di questo Pittore dal quadro dipinto dal dedesimo. Il ritratto di Pietro Mignard, e quello della Contessa di Fouquieres sua figlia da i dipinti dal suddetto Professore. Da Rigaud il ritratto di Gendron, famoso Oculista: Da Tourniere quello di Maupertuis: Da Pesne quello di Giovanni Mariette, Intagliatore: Da Boucher il trionfo di Venere, e le quattro Stagioni. Da Drovais il ritratto di Madamoiselle Pèlissier ec.

DELAUNAY (*Niccola*) intagliatore moderno in Parigi. Ha travagliato da Pierre Leda, ed Endimione, come pure diverse vignette per le Metamorfosi d'Ovidio, fatte intagliare da i Signori Le Mire, e Basan.

DELFOS (*A.*) Intagliatore moderno in Olanda; ha travagliato da Berghem un Paese, ed

una

una Marina, come ancora alcuni altri pezzi da Teniers.

DE DELFT (*Guglielmo Giacomo*) nativo di Delft: fiorì verso il fine del Secolo decimosesto, ed intagliò vasi, e moltissimi ritratti da Michel Mirevelt, Daniel Mytens, Van-Voerst, Merman, Vander-Voort, Pietro Moreels, Gio. de Rucestein; e dalle Pitture di altri professori alquante storie. Marcò *W. Delft Sc.*

DELIVART ( ) disegnò, ed intagliò in un sol rame tutte le Storie, che separatamente si contengono nel libro intitolato *Le Cabinet des Beaux Arts où Recueil d'Estampes gravées d'après les Tableaux d'un Plafond où les Beaux Arts sont represéntées*, stampato in Parigi il 1690. Intagliò le 36. conquiste del Re di Francia insieme con Marot, Chatillon, e Sebastiano le Clerc ec.

DEMER (*Giovanni*) nel 1621. intagliò un fanciullo, in atto di camminare.

M. DENISE ( ) arricchì di figure in taglio dolce il libro stampato in Parigi, intitolato: *La Nature expliquée par le raisonnement, & par l'expérience &c.*

DERVET (*Claudio*) nativo di Nancy, i di cui intaglj si accostano molto alla prima maniera di Callot suo concittadino, ed amico: intagliò Scudi per

Te-

Tesi, avendo appresi i principj del disegno da Claudio Henriet.

DERUSE (*Niccolò*) ha intagliato per uso d'Orefici, e per intarsiatura.

DESBOIS (*Marziale*) intagliò ad acqua forte alcune decorazioni da Teatro, nel Secolo primo scorso.

DESMARTEAU ( ) Intagliatore moderno in Parigi. Ha intagliato da Boucher diversi soggetti pastorali ad imitazione de i disegni fatti con la matita. Da Cochin la Giustizia, che protegge le Arti, e dallo stesso un soggetto allegorico sulla morte del Delfino. Pubblicò ancora varie teste in grande, ed altri studj Accademici da Raffaello, Carlo Vanloo ec.

DESPLACES (*Luigi*) oriundo di Parigi unì ne' suoi intaglj l' intelligenza dei lumi alla correzione del disegno, e pervenne a questo grado di merito per lo studio quotidiano del modello. Egli travagliò d' una maniera eccellente la deposizione di Gesù Cristo di Croce dipinta da Jouvenet per i Cappuccini. Dallo stesso l' elevazione del Salvatore in croce; quadro collocato nella Chiesa delle Vergini della Croce di Parigi; ed il S. Brunone prostrato. Da Luigi Boullogne l' elemento del fuoco, e dell' acqua. Presso Guido Reni il ratto di Elena. Da Le Brun il pezzo della Gallerìa di Versailles, rappresentante il fasto delle Potenze vicine della Francia.

cia. Dal Cavalier Calabrese egregiamente intagliò il Martirio di S. Pietro, ch' è dipinto in figure di grandezza al naturale in un quadro, che vedesi nel Palazzo Reale di Parigi. Da Giulio Romano una Vergine in atto di adorare il Bambino, che giace in terra sopra un poca di paglia, con S. Giuseppe, S. Giovanni Evangelista, S. Longino, ed alcuni pastori, che offrono presenti al S. Bambino; questa Pittura di figure grandi quasi al naturale, era per il passato collocata nella Chiesa di S. Antonio di Mantova nella Cappella Boschetta. Dal detto il trionfo di Vespasiano Imperatore, e di Tito, dopo la presa di Gerusalemme; ambedue coronati di alloro stanno assisi nel medesimo carro tirato da quattro cavalli bianchi; sopra di loro è una vittoria alata, con due corone d'oro, in atto di posarle su le teste de' trionfanti; precede il detto carro un' Offiziale Romano, che tien per i capelli una femmina, che allegoricamente indica la Giudea soggiogata; vedasi di più un soldato con un vaso, che accompagna il carro, ed altra figura, che porta il Candelabro del Tempio di Gerusalemme (queste due ultime Tavole appartengono al Re di Francia). Intagliò da Luca Giordano la castità di Giuseppe, e molte altre stampe presso diversi gran Maestri. Morì nel 1739. di anni 57.

DES-

DESROCHERS (*Stefano*) intagliò il ritratto di Gio. Francesco Sarrazin Poeta Francese; del P. Giovanni Crafet Gesuita; di S. Pio V. Pontefice ec.

DIAMENTINI (*Giuseppe*) Pittore in Venezia sul principio del corrente Secolo. Ha intagliato ad acqua forte alcuni soggetti di sua composizione.

DIEPEMBECK (*Abramo*) nato al bosco del Duca circa il 1620. Sotto il Rubens divenne Pittore, e dipinse sul vetro, e ad olio. Intagliò molti soggetti di divozione con plauso; e viveva nel 1661.

DIERICK (*Jacobes*) fu Pittore, ed intagliò in legno la passione del Salvatore in 9. pezzi in tondo, copiosi d'invenzione, e ben maneggiati. Travagliò ancora altra Passione simile in figura quadrata; ed altre nove carte, ove sono nove uomini a cavallo. Cessò di vivere nel 1567.

DIETRICH, o DIETRICY (*Cristiano Guglielmo Ernesto*) Pittore, nato in Weimar nel 1712.; fu allievo di suo padre, e di Alessandro Thiele. Ha dipinto, e Storie, e Paesi con egual felicità, e con applauso in Sassonia, ove non è gran tempo che dimorava. Trovasi un gran numero di soggetti intagliati dal medesimo sul gusto di Ostade, di Lairesse, di Salvator Rosa ec. La sua opera è di circa 150. pezzi; più bello l'uno dell'altro, fra i quali ve ne sono sessanta in circa, che sono rarissimi, e quasi impossibili a trovarsi.

DIN-

DINCH (*Giacomo*) Tedesco fu Pittore, ed in quel tempo Intagliatore di credito. Alle stampe si ritrova il suo ritratto, e si può credere da esso intagliato. Visse circa il 1550.

DITMER ( ) intagliò dalle invenzioni di Crispiaen il 1576.

DOBSON (*Guglielmo*) Pittore nato in Londra nel 1610., ed ivi morto nel 1647. Fu bravo ritrattista, ed averebbe in questo uguagliato Van-Dyck se l' educazione avesse secondato le naturali disposizioni. Ha intagliato ad acqua forte il proprio ritratto, opera degna di Van-Dyck.

VANDER-DOEFS (*Antonio*) ha intagliato qualche ritratto a cavallo dal Rubens, fra quali un Principe Ferdinando con un combattimento in lontananza. Da Van-dyck una Maddalena penitente ec.

DOES (*Giacomo Van der*) Pittor di Paesi, ed animali, nato in Amsterdam nel 1623., ed ivi morto nel 1673., Ha intagliato ad acqua forte alcuni Paesi ornati d' Animali, di sua composizione. Non bisogna confonderlo con altro Giacomo Van-der Does Pittore di Storie parimente in Amsterdam verso il principio di questo Secolo; poichè questo non ha intagliato cosa alcuna.

DOES (*Simone Van-der*) figlio, e discepolo del suddetto Giacomo. Ha intagliato alcuni pezzi di sua composizione.

DOESBOURG (T.) disegnò, ed intagliò nelle opere Anatomiche, e di Medicina di Diemerbroeck d'Utrecht il frontespizio.

DOLENDO (*Bartolommeo, e Zaccaria*) intagliarono dalle opere di Abramo Bloemart un General di Armata nella sua Tenda attorniata da Popolo, e da Soldati. Travagliarono ancora dallo Spranger.

DOLFIN (*Oliviero*) uno dei bravi intagliatori in Bologna pubblicò molte opere de' Carracci ad acqua forte con grave maestria, e fra le altre: la Galatea tirata per mare sopra una conchiglia dai Delfini; e la Flora compagna, che sono due dei quattro sott' insù, che sono in Modena. Dall'opere di Lodovico intagliò i quattro elementi. Da Annibale una Vergine col Cristo morto in seno, S. Giovanni Evangelista, S. Maria Maddalena, e due putti mesti, uno de' quali addita la corona di spine, ch' è sul terreno; quadro fatto per il Duca di Modena. Intagliò il terzo sott' insù dal detto dipinto in Modena, rappresentante una Venere col Pomo in mano. Da Agostino il tremendo Plutone con il Cerbero, ch'è il quarto di quei sott' insù. Morì in Sassuolo circa l'anno 1693.

DOLIVART (*Vedi Delivart*).

DO-

DOMENICO FIORENTINO, detto forse *Domenico del Barbiere* fu Pittore, ed intagliò dalle opere dell' Abate Primaticcio un bizzarro convito d' uomini, e di donne sedenti a diverse piccole mense, con serventi, che portano le vivande. Dal Rosso Fiorentino un' eccellente stampa, nella quale si rappresenta un' uomo scorticato, che dovrebbe essere una parte della serie dell' anatomia del detto Rosso; Questa carta è per traverso, e mostra il cadavere in faccia, e per di dietro. Intagliò ancora da Michel' Angelo Buonarroti. Marcò D. F.

DOMENICHI (*Cesare*) intagliò ornamenti, e grotteschi.

DONATI (*Alesso*) intagliò dall' opere di Giulio Romano.

DOOMS (*Pietro*) intagliò in Roma a bulino da Carlo Maratta la Vergine col Bambino Gesù in grembo, ed attorno ad essa S. Giuseppe, e S. Filippo Neri.

DORBAY (   ) intagliò il Castello di Capiegne, e la pianta della Grotta di Versailles.

DORYGNY (*Michele*) di S. Quintino in Piccardia Pittore, ed Intagliatore ad acqua forte morì nel 1665. di 49. anni. Ha intagliato alcuni pezzi delle sue opere, fra le quali una Vergine col S. Bambino, che tiene un filo, con cui è legato un'

uccello. Dalle opere di Vouet suo maestro, e suocero un' Europa rapita: Il Martirio di S. Eustachio, pittura nella Chiesa di detto Santo in Parigi; la Purificazione della Vergine Maria, quadro nella Chiesa del Noviziato de' Gesuiti di Parigi: la B. Vergine, che prende sotto la sua protezione la Compagnia di Gesù, ch'è in detto luogo: Un' Adorazione de' Re Magi a guisa di fregio in 4. foglj; dipinta nella Cappella del Palazzo Seguier in detta Città: una Natività, ch'è nel Convento de' Carmelitani nella strada Chapon di Parigi: una stampa esprimente il Salvatore, che si presenta a S. Antonio Abate per animarlo a resistere alle tentazioni; tavola dipinta presso i Padri dell' Oratorio di Parigi: una Vergine (a mezza figura) assisa, con un rametto di quercia in mano, ed il Bambino Gesù, che le giace sulle ginocchia; quadro dipinto dal detto Vouet per il Sig. Lodovico Hesselin di detta Città. Intagliò da Giacomo Sarazzin Scultore del Re di Francia quattro bassi rilievi, in uno de' quali è il ritratto di Venere, e di Amore, che guidano avvinti dietro al suo Cocchio Marte, Bacco, e Vulcano; nel secondo un Giove in forma di Bove, che segue i passi della bella Europa, che seco la guida a diporto con una catena di fiori: nel terzo è Plutone con Nettunno, ciascheduno di loro guidato

dato dalla sua bella, e fatto schiavo: nel quarto Jole colla Clava in spalla ammantata della pelle del Leone, che con un festone di fiori conduce dietro a se Ercole occupato nel lavoro della rocca, e del fuso. Intagliò da Eustachio le Sueur, e da Michel Cornelio. Il suo taglio esprime il verace carattere dei soggetti da esso scelti.

DORIGNY (*Niccolò*) celebre Intagliatore ad acqua forte ed a bulino, nacque in Parigi, e fu figliuolo del sopraddetto Michele. Intagliò la Cronologia, ed i ritratti dei gran Signori dei Turchi. Dall' invenzione del Cav. Bernino il Deposito del Pontefice Alessandro VII., ch'è in S. Pietro in Vaticano. L'apparato per l'esequie della Regina di Svezia fatto nella Chiesa di S. Maria in Vallicella l'anno 1689. Da Mauro Oddi dieci rametti, che sono alla testa dei Canti del Poema del Piazza, intitolati *Bona espugnata*, stampato in Parma il 1694. Intagliò da Annibal Carracci un S. Francesco genuflesso avanti al Bambino, ch'è in seno alla Vergine, con l'Angelo, che lo sostiene. Da Carlo Maratta l'Adorazione dei Re Magi, ch'è in Roma nella Chiesa di S. Marco de' Veneziani; quadro famoso, in cui la Vergine è in piedi, e tiene il S. Bambino in braccio, ed uno dei Re è inginocchiato avanti ad essi. Il celebre quadro del tran-

sito di S. Giuseppe, ch'è nella Cappella della nona Imperatrice Eleonora in Vienna, oppure nella Chiesa di Isidoro in Roma, chiamata degl'Irlandesi. La carta rappresentante la scuola del disegno. Altra carta, che rappresenta l'Ignoranza, la quale fa scempio delle Arti liberali. La Concezione con i quattro Dottori, dipinta nel muro a olio nella Cappella Cibo a S. Maria del Popolo di Roma. La Madonna con S. Carlo, e S. Ignazio; tavola della Cappella Spada nella Chiesa nuova di Roma. S. Stanislao Kostka con la Madonna, che gli porge il Bambino, ch'è in S. Andrea dei Padri Gesuiti in Roma. Da Ciro Ferri il disegno della Cupola della Chiesa di S. Agnese in Piazza Navona. Da Raffael d'Urbino tutte le Lunette, Triangoli, e Volta, ch'ei dipinse a fresco nella Gallerìa del Palazzo chiamato *il Piccol Farnese* in Roma, allora appartenente ad Agostino Chigi, a spese del quale fu tutto eseguito, ed ivi sono rappresentati dodici soggetti della Favola di Psiche, cioè primo: la Dea Venere, che addita Psiche in terra al suo figlio Cupido, e gli comanda di farla divenire infelice, ferendola d'un colpo di strale, per vendicarsi con quella mortal creatura dell'oltraggio di aver tirato al suo partito tutti i di lei adoratori. Secondo: Cupido in vece di obbedire a sua madre, ne divie-

viene egli medesimo amante, il che esprime perfettamente bene col farne far Venere diligente osservazione alle Grazie, benchè Psiche non comparisca in questo quadro, e che si deva supporre in terra. Terzo: Venere irritata per questa disobbedienza ricorre a Giunone, e a Cerere, che ambedue scusano Cupido, e procurano di pacificarla. Quarto: Vedendosi Venere dispregiata da queste Dee monta sopra il suo Cocchio per andare a querelarsi con Giove. Quinta: sua partenza. Sesto: Giove invia Mercurio per convocar gli Dei. Settimo: nel tempo stesso Psiche ricerca Venere con la particella rinserrata in una piccola ampolla, la quale ricevè da Proserpina per accrescer la bellezza. Ottavo: dopo averla incontrata, le ne fa un presente. Nono: Cupido sen fugge a Giove, che lo riceve graziosamente. Decimo: Mercurio conduce Psiche. Decimoprimo: gli Dei adunati in consiglio. Decimosecondo: gli Dei al festino, o banchetto, che si fa in congiuntura del Matrimonio di Cupido, e di Psiche, fanno che sia ammessa nel numero delle Deità. Queste due ultime pitture formano la volta della Gallerìa, e sono numerose di figure più grandi del naturale, essendo le altre composte di una, di due, o al più di tre figure, eccettuatane una, che ne ha quattro. Gli Archi, i Triangoli, e le

Lunette son contornati di festoni di fiori, frondi, e frutti dipinti da Giovanni d' Udine. Il Dorigny effettuò quest' intaglj in dodici foglj imperiali, avendovi aggiunta la Galatea, la quale è del medesimo Raffaelle nel detto Palazzo. Intagliò dal detto i sette cartoni, che fece per gli Arazzi, che adornano la Cappella del Papa, i quali esistono nel Palazzo d' Hamptoncour, e rappresentano alquante storie rapportate negli Atti degli Apostoli, cioè, primo: S. Pietro chiamato da Cristo all'Apostolato: secondo: Nostro Signore, che confida a S. Pietro la cura della sua Chiesa. Terzo: S. Pietro, che guarisce lo storpiato alla porta del Tempio. Quarto: Ananìa, che cade morto dopo la riprensione fattali da S. Pietro. Quinto: Elimas Mago castigato colla cecità, per aver resistito a S. Paolo, e per aver cercato di distogliere il Proconsole dalla Fede. Sesto: S. Paolo, che lacera le sue vesti, vedendo, che il Popolo di Listri voleva far sacrifizj a lui, ed a Barnaba, come a due Divinità: Settimo: il medesimo S. Paolo, che predica nell' Areopago, e spiega a quei sapienti chi sia il loro Dio, che onorano senza conoscerlo. Intagliò dal medesimo i mosaici della Cupola della Cappella Chigi in S. Maria del Popolo di Roma fatti con i disegni dello stesso Raffaelle. Dal detto immortal Pittore, la famosa

Ta-

Tavola della Trasfigurazione di Cristo, con a basso gli altri Apostoli, che liberano un giovine ossesso; e vi sono quantità di figure: quest' opera è posta nell' Altar maggiore della Chiesa di S. Pietro a *Montorio*, ed è famosissima pel Mondo, e l' ultima che travagliasse questo eccellente Professore. Intagliò da Daniello Ricciarelli da Volterra le pitture, che adornano tutta la Cappella fatta erigere in onore della S. Croce dalla Sig. Elena Orsini, la qual Cappella esiste nella Chiesa della Trinità de' Monti in Roma, ove nella Tavola dell' Altare colorì la Deposizione di G. Cristo dalla Croce; ed è una delle principali Tavole di quella Città, che ha il secondo luogo dopo la sopraddetta Trasfigurazione di Raffaello; talchè si dubita, che il Buonarroti ne desse il pensiero, ed anche ne facesse il disegno; la verità però si è, che Daniello conducesse a perfezione l' opera tutta nello spazio di sett' anni con fatica, e studio inestimabile. I capi d' opera di questo Intagliatore sono le stampe della Deposizione di Daniele, e la Trasfigurazione di Raffaelle. Dal Guercino da Cento il Quadro di un' estrema grandezza della S. Petronilla (ch' era in S. Pietro in Vaticano) rappresentante quella Santa in atto, che fu deposta nel Sepolcro, mentre che G. Cristo nelle nuvole con Angioli, e Cherubini riceve l' Anima

sua,

sua, ch'è dipinta in forma d'un'amabil figura: (oggi, per dar luogo al Mosaico, che ne fu fatto, questa Pittura fu trasferita nella sala regia del Palazzo Papale di Monte Cavallo). Dal Cav. Lanfranco il soggetto, che dipinse in detta Basilica rappresentante G. Cristo, che camminando sopra l'acque del Mare salva l'Apostolo Pietro, che vuol fare lo stesso attesa la chiamata del suo Maestro; quest'opera è travagliata in muro, per dar luogo al Mosaico, che ne fu fatto; onde fu trasportata nella gran Loggia della Benedizione di S. Pietro, ed incastrata parimente nel muro, mancante però dalla parte superiore, ov'era espressa una Gloria di Angioli, non essendosi potuto fare intieramente il taglio del detto muro. (Queste due stampe, una del Guercino, e l'altra del Lanfranco le ha il Dorigny travagliate con forza per imitare il loro carattere) Dal Domenichino i quattro triangoli della Cupola di S. Andrea della Valle in Roma, ne' quali rappresentò i quattro Evangelisti, con istorie assai copiose, ed oltre il costume: il martirio di S. Sebastiano, abondante di figure, ch'era nella Basilica Vaticana dipinto a olio sul muro stuccato, il quale fu fatto mirabilmente trasportare intero, e senza lesione, con la direzione di Niccolò Zabaglia, e collocare nella Chiesa della Certosa, per dar luogo al

Mo-

Mosaico, che ne fu fatto: (le stampe di questi soggetti ritengono la dolce armonia, che il Domenichino vi espresse). Da Bonaventura Lamberti il S. Pietro Martire Domenicano mortalmente ferito in testa da un malandrino; quadro posto nella Chiesa della Minerva di Roma. Dal detto, la Vergine assisa col Bambino in braccio, S. Carlo Borromeo genuflesso, S. Liborio Vescovo, ed Angioli. Da Dionisio Montorselli uno Scudo per una Tesi allusivo alla Giustizia col motto: *Justitia sicut montes*. Intagliò finalmente l' Urna dove riposa il corpo di S. Pio V. nel 1699.

DORIGNY (*Luigi*) figliuolo di Michele, e fratello del precedente Niccola, fu Pittore di Storie; nacque in Parigi nel 1654., studiò dal Le Brun, e passò dipoi in Italia, dove si stabilì: morì in Verona nel 1742. Ha intagliato ad acqua forte alcune stampe, fra le quali si conta una raccolta di 32. pezzi di sua composizione, compresovi il titolo, fatti per una edizione Italiana de i Pensieri Cristiani del P. Bouhours: cinque Emblemi d' Orazio; e la discesa de' Saraceni al Porto d' Ostia da Raffaello.

DOSSIER (*Michele*) Intagliatore a bulino in Parigi sul principio di questo Secolo. Contansi fra le poche stampe, che d' esso abbiamo: il convito in ca-

sa

sa del Fariseo da Niccola Colombel, ed i Ciechi di Gerico, come ancora Nostro Signore, che discaccia i Venditori dal Tempio: da Jouvenet lo Sposalizio di Maria Vergine: da Rigaud il ritratto di G. B. Colbert, e da questo parimente Vertunno, e Pomona.

DREVET (*Pietro*) il Padre, della Città di Lione, fu intagliator di ritratti, e pose in tutte le sue opere una giudiziosa regolarità di taglj, che imitano senza essere manierati l'attitudine del naturale. Si trovano di questo Professore infiniti pezzi, fra i quali il ritratto di Filippo V. Re di Spagna; quello della Duchessa di Nemours; del Duca di Villars; e di Despreaux. Morì nel 1739. di anni 75.

DREVET (*Pietro*) Parigino, figliuolo, ed allievo del precedente suo Padre, si sforzò d'eguagliarlo. Si può dire, ch'egli ha portato l'arte del bulino fino a far conoscere non solamente i differenti caratteri, ma ancora le differenti qualità dei panneggiamenti, e dei colori di tutti gli oggetti, che ha trattato. Tra una gran quantità di stampe che ha intagliato presso Giacinto Rigaud, del quale seguiva i consiglj, si ammira il ritratto della Madre del detto Rigaud, cavato dalla pittura; ed il ritratto di Monsig. Bossuet Vescovo di Meaux, il quale in Parigi si vendeva ad un prezzo esorbitan-

te,

te, essendo un prodigio dell'Arte. Intagliò il ritratto del Re di Francia Luigi XIV.; figura intiera in piedi. Pubblicò i ritratti dei Cardinali di Polignac, di Fleury, e del Bosco: quello di Claudio le Blanc Ministro, e Segretario dello Stato di Guerra inserito nel libro di Polibio, in cui sono le note di Folard, stampato in Parigi l'anno 1727., ed altri molti. Drevet non limitò le sue cognizioni alle copie de' soli ritratti, mentre ha egli espresso con tratti dolci il quadro della Presentazione al Tempio presso Luigi di Boulogne, avendo in quest' opera, per così dire, trasformato il suo bulino in quell'arnese di cui si servono per intagliare ad acqua forte, chiamata *la punta*, e l' ha condotto con libertà, ed ardire non meno, che con gusto, ed armonìa. Intagliò altre opere istoriate, nelle quali non ha mai perduto di vista lo spirito, l' aggiustatezza, e la verità dei contorni delle forme, e de' caratteri, senza le quali cose il più bel travaglio non rappresenta che un rame solcato con abilità; ma il troppo rifornito, che in simili soggetti talvolta ha posto, fa dire alle persone di gusto, che quello è un bello, ed ottimo operare, ma che non serve ad altro, se non se a far comparire le figure, come se fossero di bronzo, lo che nei ritratti non disconviene, che anzi onninamente si richiede.

de. Morì il Drevet il 1739. di anni 42.

DREVET (*Claudio*) fu congiunto, allievo, ed erede del merito, e talenti de' due sopradetti nella professione d'intagliare a bulino. Travagliò presso il Le Brun un Cristo Crocifisso con molti Angioli attorno; ed il detto quadro è in Parigi in un' Oratorio del Re. Intagliò ancora varj ritratti da Rigaud.

DUBOS (*Maria Renard*) allieva di Carlo Dupuis. Ha intagliato varj piccoli soggetti da Rosalba, e da Basseporte, da Robert, ed altri.

DUCH (*Gio. le*) discepolo di Paolo Potter, e bravo Pittor di animali, nato all' Haya nel 1636. Di sua invenzione, ed intaglio pubblicò una raccolta di otto Cani travagliati con altrettanta intelligenza, che precisione.

DUCHANGE (*Gasparo*) di Parigi fece conoscere i suoi talenti nelle tre stampe, che su i disegni di Pietro Petri effettuò dalle pitture del Correggio esistenti allora in Roma nel Palazzo del Duca di Bracciano, rappresentanti, uno *Io* cangiata in Vacca; l'altro una Leda; ed il terzo una Danae; ma l'indecenza di questi soggetti essendo divenuta per lui un' oggetto di rimorso, ebbe coraggio di troncare i rami con profondi tratti di bulino: di questi quadri non si trova altro, che quello di Da-

nae, passato in potere del Duca d'Orleans Reggente di Francia; poichè gli altri due, essendo venuti in mano di suo Figlio, aveva risoluto per rimorso di coscienza bruciarli, se il Sig. Coypel primo Pittore del Re non vi si fosse opposto, persuadendo quel piissimo Principe a non far questo danno allo studio di un' Arte, cha giova tanto al pubblico; onde si contentò di tagliar le teste della Leda, e della Io, e così mal concj li donò al Sig. Coypel, che gli conservò fino alla morte: vennero dipoi nelle mani di chi vi rifece le teste, adattandole alla meglio col rimanente della pittura in modo da potere ingannare i dilettanti, e venderli, come seguì, finchè alla fine passarono in potere del Re di Prussia. Intagliò anche dal detto Correggio il *Noli me tangere &c.* Tra le differenti opere di questo Intagliatore si contano due quadri, che sono in Parigi in S. Martin Des-Champs, ch' egli eccellentemente ritrasse, cioè il Convito del Fariseo, ed i Venditori cacciati dal Tempio, ove si trova quel bell' impasto di lavoro, quella pulitezza di tocchi di bulino, che fanno passar sopra il rame la delicatezza, ed il carattere di Jouvenet, che li dipinse. Intagliò ancora col medesimo successo dal Rubens, la Nascita di Maria de' Medici, e l'Apotheosi di Enrigo IV. Re di Francia; Quadri esisten-

ſtenti nella Gallerìa del Palazzo di Luxembourg. Morì il Duchange nel 1754. di anni 94.

DUDDEY (*Tommaſo*) Intagliatore Ingleſe, allievo di Hollar, che operò ſul guſto di ſuo maeſtro; e ſi vedono di ſuo travaglio varj pezzi delle Favole d' Eſopo diſegnati, e pubblicati da Barlow nel 1678.

DUFLOS (Vedi du-Flos alla lettera F.)

DU-GHET (*Gaſparo*) allievo, e cognato di Niccolò Pouſſin, e perciò detto *Gaſparo Pouſſin*, nacque in Roma di Padre Parigino nel 1613., morì ivi nel 1675., e con oneſta funebre pompa fu ſepolto nella Chieſa delle Monache di S. Suſanna. Fu Pittor di Paeſi, ed inventonne de' belliſſimi, i quali poi intagliò ad acqua forte. Travagliò dal Pouſſin i ſette Sagramenti, che ſono quelli dei quadri del Cav. del Pozzo in Roma. La natività di Bacco. Una S. Famiglia. Il giudizio di Salomone, che fu dipinto da Niccolò pel ſuo amico chiamato Ponteil. Il Parnaſſo. La Vergine, che va in Egitto. Queſto eccellente artefice ad un tempo iſteſſo teneva a pigione quattro caſe diverſe, due nei più alti quartieri di Roma, una a Fraſcati, ed una a Tivoli, ed in queſti luoghi girava per bene ſtudiare la Natura. Deveſi avvertire, eſſer coſa probabiliſſima, che buona parte dei ſopraddetti intaglj, foſſero effettuati da Giovanni Du-Ghet ſuo fratello carnale,

ed

ed erede, il quale fu discepolo nella Pittura del cognato Niccolò Poussin, da cui intagliò ad acqua forte molte opere.

DU-JARDIN (*Karel*) Olandese, Pittore di Bambocciate, nacque il 1635., e morì in Venezia nel 1678. Fu discepolo di Pavol Potèro. Si trova di questo Artefice una raccolta di circa 50. stampe intagliate ad acqua forte con assai spirito, e leggerezza.

DUNSTALL (*Giovanni*) intagliò vasi.

DU-PERAC (Vedi Perac).

DUPUIS (*Carlo*) di Parigi nel 1709. intagliò dalle Pitture del Rubens la stampa della strage degl' Innocenti, la quale si trova nel gran Palazzo di campagna dell' Elettor di Baviera denominato Schleisheim. Pubblicò il ritratto dello Scultore Niccolò Coustou, mediante il quale ebbe l'onore di essere annoverato fra gli Accademici di Pittura, e Scultura di Parigi. Si acquistò nome par il passaggio del Reno, che ridusse in stampa dal pezzo della Gallerìa di Versailles dipinto dal Le Brun: Per i due Elementi della Terra, e dell'Aria presso Luigi Boullongne; Per lo Sposalizio della Madonna presso Carlo Vanloo; e per molte opere, che dichiarano la profonda cognizione, ch'egli aveva in tutte le parti di sua professione. Morì di anni 57. il 1742.

DUPUIS (*Niccolò*) ha intagliato dal quadro di Domenico Feti, che appartiene al Re di Francia, l'Angelo Custode, che abbraccia un giovinetto, al quale mostra la strada del Cielo, e vi è anche rappresentato l'Angelo cattivo cinto di serpenti, che cede la vittoria, e si precipita in una voragine, da cui escono fuori fiamme, e fuoco.

DUPUIS ( ) il maggiore, intagliò da Giorgio Barbarelli detto Giorgione da Castel Franco un concerto campestre composto d'una femmina nuda con un flauto, e di due uomini vestiti alla moda di quei tempi, uno de' quali suona la chitarra, e l'altro è spettatore: a man sinistra vi è un'altra femmina, che con una mano sta appoggiata sull'orlo di un serbatojo di pietra, e con l'altra spande dell'acqua, che tiene dentro un vaso di cristallo, (l'originale di questa stampa, appartiene al Re di Francia).

DURERO (*Alberto*) Pittore, fu anche celebre Intagliatore in legno, ad acqua forte, ed a bulino sul rame, e sullo stagno. Nacque nella Città di Norimberga in Alemagna il 1471. da Padre Orefice chiamato pure Alberto, originario d'Eytar, ovvero Bytas Castello nell'Ungheria Superiore presso Varadino, e che si era stabilito in detta Città di Norimberga: ivi dopo aver questi fatto istruire il figlio

nel

nel leggere, e nello scrivere, applicollo alla sua professione, e conseguentemente all' intaglio, nel che quantunque si diportasse con tutta esattezza, e diligenza, era però maggiormente portato per la Pittura; communicato pertanto questo suo desiderio al Padre, mal volentieri vi acconsentì, stante la perdita del tempo da esso impiegato nella professione di Orefice; il giorno di S. Andrea adunque nel 1486. fu consegnato dal padre alla disciplina di Michele Wolgemut per tre anni; passati i quali con gran profitto, altri quattro ne impiegò in viaggi per la Germania, per la Fiandra, e per l'Italia. Appena ritornò alla Patria, che gli fu dal padre procurata la Sposa, dalla quale, oltre al non averne prole, fu del continuo in ogni peggior modo molestato, dimodochè fra le quotidiane, e lunghe sue inquietudini, par cosa sorprendente, che abbia potuto comporre, e pubblicare colle stampe libri di Geometria, di Prospettiva, di Artiglierìa, e Fortificazioni, con i rami intagliati ad acqua forte, ed i quattro Tomi delle proporzioni del corpo umano, oltre le tante Pitture, e le numerose stampe travagliate, che formano il seguente catalogo. Il 1497. anno vigesimosesto dell' età sua, dopo tre anni del suo ritorno, pubblicò la prima sua stampa ricavata col bulino da altra simile, che fu intagliata da

Israel de Mecken, ovvero da Israel Van-Mainz, in cui sono rappresentate non le tre Grazie, che portano ciascuna un globo sopra la testa, conforme da taluni sono state descritte, ma bensì quattro femmine nude, state figurate per quattro streghe, sì dal vedersi ivi teste spolpate, ed ossa umane, e da un' altra parte entro una porta mezza aperta una bestia Infernale, che vomita fiamme, sì dal vedersi scritte entro ad un globo pendente sopra di esse, attaccato alla soffitta, queste tre lettere O. G. H., che sono le iniziali delle tre parole Tedesche O: Gott Hüté! quasi in nostra lingua si dicesse: *Tu, o Dio, preservaci dagl' incantesimi*; e dentro lo stesso globo vi è anche espresso l'anno 1497. Dalle sue invenzioni, e disegni travagliò: la figura d'un uomo selvaggio con una testa di morto; ed una nostra Donna piccola coll'an. 1503.: Nell'elegantissimo intaglio de' nostri primi Padri appose il 1504.; Nella stampa di due Cavalli il 1505. In una S. Famiglia il 1506. Le belle carte della Passione di Gesù Cristo, ma non quelle in legno, dimostrano il 1507. 1508., e 1512. Il ritratto del Duca di Sassonia con l' anno 1524.: e quello di Filippo Suvartzerdt detto comunemente Melantone col 1526., ed è l'ultimo millesimo, che si trovi notato nelle di lui stampe. Nel decorso dei sopraddetti anni in-

ta-

tagliò ancora, la carta del Figliuol Prodigo, nella figura del quale il Durero rappresentò se stesso. S. Sebastiano in piccolo con le braccia legate in alto. Una Vergine a sedere col S. Bambino in braccio. Una donna a cavallo con un' uomo a piede. La Ninfa rapita dal Mostro Marino, mentre altre Ninfe si bagnano. Molti Villani, e Contadine con abiti alla Fiamminga, che ballano al suono della Cornamusa. Altre Villane, che vendono polli. Un uomo, che dorme, e Venere, che lo tenta, con Demonio il quale gli soffia nelle orecchie. Diana, che percuote con un bastone una Ninfa, che per suo scampo si ricovera in grembo ad un Satiro. Due differenti figure di S. Cristoforo, che porta in spalla il Bambino Gesù. Un' uomo armato a cavallo, che figura la fortezza virile; ed è si ben terminato tal pezzo, che si vede il lucido delle armi, ed il pelo nero del cavallo; vicino al detto uomo è la morte, dietro il Demonio, ed il Tempo; ed in oltre vi è espresso un cane peloso fatto colle più difficili sottigliezze che si possino fare nell' intaglio. La Fortuna, ovvero la Temperanza in figura d' una donna nuda, alata, per profilo, tra certe nuvole, che sta in piedi sopra il Globo del Mondo, e tiene da una mano la briglia, e dall' altra una tazza, con a basso un Paesetto, che dicesi essere Eytar presso

Varadino in Ungheria, Patria del padre del Durero. Un. S. Eustachio inginocchiato avanti al Cervo, che ha in testa il Crocifisso; carta mirabile, ove sono dei cani in diversi atteggiamenti naturali, che meglio non possono essere imitati. Molti Putti, alcuni de' quali tengono uno scudo entro al quale è una morte, con un Gallo per cimiero. Un S. Girolamo vestito in abito Cardinalizio in atto di scrivere, con il Leone ai piedi, che dorme. In questa stampa finse Alberto una stanza con finestre di vetri, nelle quali battendo i raggi del Sole, tramandano lo splendore nel luogo, ove il Santo stà scrivendo, tanto vivamente che sembra maraviglia, ed oltre alle dette cose, vi sono libri, orologj, ed altre cose espresse al vivo, che non si possono far meglio. Intagliò un Cristo con i dodici Apostoli in piccole carte. Il ritratto del Cardinale Alberto di Brandemburg: Quello di Erasmo di Rotterdam; ed il ritratto di se stesso. Pubblicò di più: Abramo, che conduce Isacco al sacrifizio. La strepitosa carta, dove con bella invenzione figurò la Malinconìa, con tutti gl'istromenti, che riducono chiunque l'adopra ad esser malinconico; carta sì bene perfezionata, che non è possibile al bulino d'intagliare più sottilmente. La stampa chiamata la *Pandora;* e tre differenti Immagini di Maria Vergine

in

in piccolo. Tanto stimò il Durero i ritratti, e le storiette di Don Giulio Clovio fatte in miniatura, che alquante ne intagliò. Di più travagliò la grand' opera delle macchine di Guerra, ed Artiglierìe. (Tutte le predette opere furono intagliate in rame). Nel decorso de' sopraddetti anni, con non minor facilità di quella, che aveva sperimentata nell' intagliare in rame, intagliò in legno nel 1498. la celebre Apocalisse di S. Giovanni Evangelista in 15. pezzi, ed è un' opera maravigliosa. Una Decollazione di S. Gio. Battista. La Testa di detto Santo Precursore presentata ad Erode. Un S. Sisto Papa, con S. Stefano, e S. Lorenzo. Un S. Gregorio in atto di celebrare. Le 20. carte della vita di Maria Vergine con il titolo, ed anno 1511., ed in dette carte appariscono l'eccellenze maggiori del saper suo tanto per arie di teste, quanto per prospettive, invenzioni, azioni, e lumi, con ciò che si può desiderare. Un Cristo nudo con i Misterj della Passione attorno. I 136. pezzi di Storie della Vita, Morte, e Resurrezione del Salvatore, cominciando dal peccato di Adamo, e sua espulsione dal Paradiso Terrestre, fino alla venuta dello Spirito Santo (tutti in quarto di foglio). Fece il proprio ritratto di grandezza di mezzo naturale. Gli Archi Trion-

fali da effo dipinti in onore dell' Imperator Maffimiliano I., e di Carlo V. Intagliò in forma maggiore quattro Storie della Paffione del Signore, cioè la Cena, la prefa nell'Orto, l' andata al Limbo, e la Refurrezione, e ne rimanevano altre otto da effettuarfi, e fi crede, che Alberto le voleffe intagliare; ma nol fece, e foltanto dopo la fua morte ne reftarono i difegni che furono colla di lui marca folita intagliati da altri, perchè fono affai diverfe in bontà dalla fua maniera, non avendo in fe bell' arie di tefte, ne nobiltà di panneggiamenti, o altre qualità, che fi poffono dir fue. Or quì è da notarfi, ch' effendo copiate in Venezia molte di dette ftampe, ed efpofte al pubblico in vendita, il cafo portò, che date nelle mani di Marc' Antonio Raimondi Bolognefe, che ivi allora fi trovava, egli ne contraffece 36. efattiffimamente, imitando nel rame il taglio groffolano di quelle, ch' erano in legno, e l' efitò per opere di detto Alberto, con avervi anche appofta la di lui marca, dal che irritato Alberto, follecito fi portò in perfona a Venezia, e fatto ricorfo a quella Signorìa null' altro potè ottenere, fe non fe, che il Raimondi per l' avvenire non ifpacciaffe più le fue opere col fegno, e marca di lui. Giunto intanto il Durero all' età di

57.

57. anni, avendo acquiſtata fama grandiſſima per tutto il Mondo, e molte facoltà, nel più bello dell' operare fu rapito dalla morte l'anno di noſtra ſalute 1528., ed al ſuo corpo fu data ſepoltura nel Cimitero di S. Giovanni in Norimberga. Tutte l'enunciate carte, ch' egli intagliò dalle proprie invenzioni, nelle quali fu ſtupendo, ebbero in quei tempi in Italia, ſiccome hanno al preſente più rinomanza, e ſtima per l'eſtrema diligenza, con che ſono travagliate, particolarmente quelle in rame, per la varietà, e nobiltà delle teſte e degli abiti, per la bizzarrìa de' concetti, e per la intelligenza del diſegno, che per la proporzione de' muſcoli. Furono le opere ſue, tanto in pittura, che in intaglio sì modeſte, che meritatamente gli venne dato il nome di *Cuſtode della Purità*. Si ſervì della marca AD, ed alle volte delle lettere A. E. ma in poche carte.

DURET (*P.*) giovane Intagliatore Franceſe in Parigi. Ha intagliato da Ruyſdael la veduta di un Villaggio d'Olanda. Da Englon Van der Neer due lumi di Luna, e da Vernet una Rada d'Italia.

DUSART (*Cornelio*) Pittore nato in Harlem nel 1665., e morto nel 1704., diſcepolo di Adriano Van Oſtade, di cui imitò il guſto, e la maniera, ma non ſempre gli riuſcì uguagliarlo. Vi ſono alcuni

cuni pezzi, che il medesimo ha incisi di sua composizione con punta facile, e leggiera, fra i quali una Festa di Campagna con la data dell'anno 1685. : varj piccoli soggetti, fra i quali un Calzolajo, un Chirurgo di Campagna, che medica un braccio, ed altro, che medica una gamba ad una Donna.

DUVAL (*Marco*) intagliò in legno la femmina adultera (gran soggetto per largo); e vedute di Città.

DUVERDIER ( ) intagliò ritratti de' Re di Francia da Faramondo fino a Luigi XIV. nel libro della Storia di detto Regno, composta in ristretto, e stampata in Lione il 1686. in tre volumi in dodici.

DYCK (*Daniele Van den*) Pittore dell'ultimo scorso Secolo in Venezia. Ha intagliato la Deificazione di Enea, ed un Baccanale di propria invenzione.

VAN-DYCK (*Antonio*) Pittore del Re d'Inghilterra, da cui fu creato Cavaliere del Bagno, ed a cui donò il proprio ritratto contornato di diamanti con catena d'oro, ed accordò una pensione, un'appartamento, e somma fissa rilevantissima per ogni suo lavoro, apprese le prime regole del disegno da sua madre, donna assai stimata nel formar coll'ago

va-

vaghissimi Paesi di punto. Fu discepolo di Van-Balen, poscia del Rubens. Nacque in Anversa nel 1599., morì in Londra nel 1641., e fu sepolto nella Chiesa di S. Paolo. Intagliò ad acqua forte molti pezzi delle proprie opere, i quali sono. Un Bacco giovine, con più Satiri, e Baccanti addormentati in mezzo ad un Bosco. Il ritratto di Erasmo di Rotterdam. Il ritratto di se stesso, (non essendo terminata se non la testa). Il ritratto di Simon Voüet primo Pittore del Re di Francia; quello di Francesco Snyders Pittore di animali, e d' altro; di Jodoco Mompré Pittore di Paesi; di Giovanni di Wael Pittor di figure; d' Adamo Van-Noort Pittor d'Anversa; di Giovanni Snellinx Pittor d'Anversa; di Francesco Franch Pittore di figure; di Giusto Suttermans d'Anversa, Pittore del Gran-Duca di Toscana; di Pietro Breugle d' Anversa Pittor di Paesi; di Giovanni Breugle d'Anversa Pittore di Prospettive campestri; di Paolo Ponzio Intagliatore d'Anversa; di Luca Vosterman Intagliatore di Anversa; di Carlo Luigi Conte Palatino del Reno 1657.; e dall' invenzione di Tiziano il ritratto del medesimo, e della sua favorita. Intagliò parimente dai suoi prodotti la B. V. Maria, che dà il latte al Bambino Gesù. Un Cristo morto sulle ginocchia della Vergine con S. Giovan-

ni,

ni, e due Angioli, che piangono, ed a baſſo vi è ſcritto: *O vos omnes &c.* Il Martirio di S. Barbera. Dalla ſtatua del Seneca nel Bagno, ch'è nel Palazzo della Villa Borgheſi, detta *Pinciana*, preſſo Roma, la teſta con il buſto (carta aſſai rara). Tutti i ſopracitati ritratti da eſſo intagliati ſono inſeriti nel libro intitolato: *Icones Principum, virorum &c. ab Antonio Van Dyck ad vivum expreſſa, ejuſque ſumptibus ære inciſa*, e ſono ſino al numero di 100. Nel fronteſpizio di detto libro è il ſuo ritratto in buſto, poſato ſopra l'alto di una colonna.

ECK-

ECKMAN (*Eduardo*) ammirabile per la sua maniera d'intagliare in legno, ha moltissimo operato presso L. Businc, e presso le stampe del Callot ec. nel Secolo primo scorso.

EDELINCK (*Gerardo*) ovvero il Cav. Edelinck nato in Anversa nel 1641., e morto in Parigi l'anno 1707. fu famoso professore d'intaglio, e Luigi XIV. augusto protettore del merito lo richiamò in Francia a forza di beneficenze. Impiegava egli la finezza del suo bulino per ben esprimere gli affetti, l'armonia, l'eleganza, e l'aggiustatezza di tutti gli oggetti. Rendeva pregiabili tutte le parti delle teste umane, con rappresentarvi fino il cristallo degl'occhi. Sapeva saggiamente fare scelta di quei pezzi suscettibili di quel bello, che corrispondesse alla nettezza del suo travaglio; in somma e per la facilità del taglio, e per un getto, ed un colore da stupire dava a tutte le sue stampe un'intelligenza completa, che faceva, e fa dire alle persone intelligenti, e di gusto, esser veramente un'esattissimo operare. I suoi ritratti, che per la maggior parte fece degli uomini illustri del suo secolo, furono applauditi da tutti per capi di opera; ed egli medesimo riputava trionfo del suo bulino il ritratto, che in-

tagliò del Pittore Filippo de Champagne. Travagliò dalle opere di Raffael d'Urbino la Tavola, ch'è nel Gabinetto del Re di Francia, chiamata la S. Famiglia, rappresentante la Vergine Maria, che teneramente si china per prendere il Bambino Gesù, che con gioja si lancia per abbracciarla; a man destra della Vergine vi è S. Elisabetta con un ginocchio a terra, la quale tiene S. Giovanni, che congiunge insieme le palme delle mani in atto di adorazione; alla sinistra è S. Giuseppe nell'ultimo presso, che pensa profondamente, colla testa appoggiata sulla mano sinistra; al di sopra della Vergine sono due Angioli, uno de' quali sparge de' fiori: Nella stanza, dove comparisce rappresentato questo Soggetto, vi è un pavimento di marmo fatto a compartimenti. Raffaelle due anni avanti della sua morte, cioè nel 1518. fece questa Tavola per il Re Cristianissimo. Dal Poussin intagliò un' Annunziazione. Da Alessandro Veronese di Casa Turchi detto l'*Orbetto* il Diluvio (tela del Re di Francia). Da Carlo le Brun coll'assistenza di lui stesso il quadro, che fece al detto Re rappresentante Alessandro il Grande, che dopo ottenuta la vittoria contro Dario, accompagnato da Efestione fa visita alla Regina prigioniera di lui moglie, ed a tutta la famiglia Reale di Persia. Dal suddetto travagliò la S.

Fa-

Famiglia chiamata la *Benedicite*, ch'è in S. Paolo di Parigi. La Maddalena convertita, che si vede nel Convento delle Carmelitane del Borgo S. Giacomo in Parigi. Un Cristo spirante in Croce, in mezzo ad una gran moltitudine di Angioli, nei quali si vede una bella varietà di espressioni di dolore, di tenerezza, e di rispetto (soggetto dato al le Brun dalla Regina Madre, la quale lo collocò nel suo Oratorio). Un S. Carlo Borromeo genuflesso davanti ad un Crocifisso; quadro posto nella Cappella di detto Le Brun nella Chiesa di S. Niccolò du Cardonet in Parigi. Un S. Luigi Gonzaga. L'Eresia esterminata, ovvero il trionfo della Chiesa; ed alcuni soggetti di Scudi per Tesi. Essendo giovane intagliò da un cattivo disegno ricavato dal famoso cartone non terminato di Leonardo da Vinci la Storia della Rotta di Niccolò Piccinino Generale delle Truppe di Filippo Duca di Milano, ed il quale per molto tempo fu esposto all'ammirazione di tutti nella Sala del Consiglio in Firenze, insieme con altro cartone di Michel' Angiolo, esprimente un contrasto di 4. militari a cavallo per uno stendardo (ambedue questi cartoni perirono). Nel libro intitolato: *Recueil d' Estampés gravées d' après les Tableaux d' un Plafond, ou les Beaux Arts sont représentées*: intagliò la stampa significante la Musi-

ca

ca dai dipinti di Coypel il figlio. In Parigi da Girardon travagliò il gran gruppo di marmo, che rappresenta il bagno di Apollo con alquante Ninfe, che sono nella grotta di Versailles. La Statua di Latona, ch'è nel Parco di Versailles. La statua di Diana del des Jardins. La statua d'una pastorella di Granier: Quella della Primavera di Magnere il padre: Quella dell'Estate di Massou; Quella, che rappresenta la Terra d'Utinot (statue tutte del Gabinetto Reale). Intagliò il ritratto del Sig. Mansart dal dipinto a pastelli da Vivien; Quello di Arnauld; Quello del famoso Lorenzo Bernino; Quello del celebre Intagliatore Israel Silvestre dal disegno, e dipinto del le Brun; Quello di M. Bertin Segretario del Re dal disegno originale di Coypel il Figlio; Quello di Roberto Nanteüil famoso Intagliatore, Disegnatore, e Pittore a pastelli, dal di lui disegno; Quello di Carlo le Brun dal dipinto di Largiliere; Quello dello Scultore Martino des Jardins; di Jacinto Rigaud Pittore; di Carlo d'Osier Genealogista; del Duca di Borgogna; del Duca d'Anjou; del Duca di Berry; del Principe di Galles; de' Signori Doziers, di Leonardo il padre, e molti altri che per brevità si tralasciano.

EDELINCK (*Luigi*) fratello di Gerardo assai bene intagliava; ma morì assai giovine.

EDE-

EDELINCK (*Giovanni*) altro Fratello di Gerardo. In Parigi intagliò da Tuby le due ſtatue di marmo d' Aci, e Galatea, che ſono nella Grotta di Verſailles. Intagliò altre ſtatue del Gabinetto del Re, cioè la Venere di Gaſparo di Marſy; l' Aria di Stefano l' Unghero; l' Autunno di Renaudin; l' Inverno di Girardon; ed il gruppo di Latona con i due ſuoi figliuoli di Baldaſſar di Marſy. Intagliò il ritratto di Diemerbroeck nelle di lui Opere Anatomiche, e di Medicina.

EDELINCK (*Niccolò*) figlio di Gerardo. Intagliò da Raffael d' Urbino il ritratto del Cardinal Giulio de' Medici, che fu poi Papa col nome di Clemente VII., ed è in Mozzetta e Roccetto a mezza figura. Dal detto il ritratto del Conte Baldaſſarre Caſtiglione uomo celebre in lettere, ed amico di Raffaelle. Il ritratto di un giovine di 15., o 16. anni, con berretto nero, che appoggia la teſta ſulla man deſtra, il qual ſi crede, che ſia il vero ritratto di Raffaelle. Da ignoto autore un ritratto di un' uomo, che medita, con un braccio appoggiato ſopra di un piediſtallo, e da dilettanti curioſi ſi pretende, che poſſa eſſere il ritratto di Giorgione. (Tutti queſti quadri appartengono al Re di Francia). Dal dipinto del Correggio una Madonna ſotto un' Arco in atto di ſedere col S. Bambino in grembo, che dor-

 me.

me. (Figura fino al ginocchio).

EEMSKERKEN (*Martino*) vedi Heemskerken all' H.

EHINGER (*Gabbriello*) intagliò ad acqua forte Paesi con pastori, ed animali.

EIMART (*Giorgio Cristoforo*) di Ratisbona fu pittore, disegnatore, ed intagliatore a bulino, e ad acqua forte, in legno, ed in rame. Nel libro dell' Accademia della nobilissima Arte della Pittura di Giovacchino Sandrart, oltre a tre frontespizj in foglio rappresentanti la Pittura, la Scultura, e l' Architettura, i quali nell' edizione latina, dedicata al Doge, e Senato Veneto, non sono stati inseriti; ed oltre a tutte le lettere majuscole iniziali istoriate, vi sono in un foglio sei ritratti da esso intagliati, cioè quello di Cimabue, di Gaddo Gaddi, di Giotto, di Stefano, di Simon Sanese, e di Angelo Gaddi ristauratori della Pittura. Vi è altro foglio con il busto di L. Scipione, con intorno diverse qualità di attrezzi da Guerra sì terrestri, che marittimi usati dagli antichi Romani; come ancora un' altra stampa con la statua di Lala Vergine Vestale, con intorno molti stromenti, che da detti Romani si usavano ne' sacrifizj. Negli Annali ancora del Regno di Svezia, ed in molte altre opere comparisce la di lui abilità nell' intaglio. Marcò alle volte G. C. Eimart Sculpsi.

EI-

EISEN (*Francesco*) Pittore nato in Bruxelles, e poscia trasferitosi in Parigi da poco tempo. Ha intagliato ad acqua forte da Rubens Cristo, che da le chiavi a S. Pietro.

EISEN (*Carlo*) figlio del suddetto, e disegnatore che dimora in Parigi. Ha intagliato di propria invenzione varj piccoli soggetti, fra i quali una SS. Vergine, un S. Girolamo ec.

ELLIOT (*Guglielmo*) Inglese, morto nel 1766. Intagliò da Rubens il ritratto della moglie del medesimo in mezza figura, e varj Paesi in piccolo da Smith Pittore a Glocester.

ELSKEIMER (*Adamo*) detto Adamo da Francfort, e Adamo Tedesco, discepolo di Filippo Uffembach, nacque in Francfort l'anno 1574. da Padre sartore. Fu il primo, che col pennello rappresentasse in forma piccola, e minuta i soggetti, che intraprendeva di storie, di favole, e capricej, con vedute di paesi, ed altre curiosità, per le quali cose fu chiamato in Roma l' *incomparabile*. Intagliò ad acqua forte molte delle sue invenzioni, fra le quali si trovano alcune con Satiri, e Ninfe, che ballano a suon di Cembalo. La celebrata carta in cui rappresentò fra gli orrori della notte una Donna Maga di terribile aspetto circondata da Larve spaventevoli, in atto di esercitare le abominevoli

azioni di quell' arte. Marcò ME. Essendo stato carcerato in Roma per debiti, vi lasciò la vita il 1620.

ELSTRACKE (*R.*) disegnò, ed intagliò ritratti, ed il frontespizio nel libro: *de Reipublica Ecclesiastica &c.*

L'ENFANTE (vedi Lenfante all' L.

ENGELBRECHT (*Paol Federigo*) intagliò in piccolo con buona maniera.

DON EPIFANIO dal Fiano Monaco di Vall' Ombrosa, Priore allora del Monastero dello Spirito Santo di Firenze intagliò a bulino l'anno 1607. il libro dell' Idea dello scrivere di Giuseppe Segaro Genovese.

ERTINGER (*Francesco*) intagliò da Vander Meulen la veduta della Città, e Cittadella di Cambray assediata, e presa dal Re di Francia nel 1677. Dal detto la veduta di Leau, Piazza fortissima nel Brabante, situata in mezzo di un Marasso, attaccata, e forzata di notte da Francesi l'anno 1678. Intagliò qualche rame nel libro del modo d' intagliare di Abramo Bosse; Dieci gran pezzi d' invenzione di Raimondo la Fage concernenti l' Istoria dei Conti di Tolosa, ai quali è aggiunto il frontespizio istoriato, nel quale è rappresentato la Fage in atto di disegnare; siccome presso al medesimo alcune stam-

pe

pe intagliate a tratti tirati ad uso di schizzo; e le nozze di Cana Galilea in un pezzo di 2. foglj. Travagliò ancora molti rami per l' istoria del Re di Francia, ricavati dai disegni, che fece Berrain dell' opere di M. de Vizè. Intagliò parimente 12. piccoli pezzi di Metamorfosi presso le ammirabili miniature del sapiente Werner di Berna, ed il di lui ritratto è alla testa di quelli. Pubblicò gran numero di Medaglie dei Cesari, ricavate da quelle del Signor Longprè, che fu gran Scudiere del Re di Francia. Ha travagliato presso il Poussin un Baccanale, ove si vede una femmina, che suona la Chitarra; e dal Rubens otto soggetti di larghezza, ed altezza differente, rappresentanti la storia di Achille. Operava nell' anno 1683.

VAN-EVERDINGEN (*Allarto*) Pittore di Paesi, ed Intagliatore, fu di Nazione Olandese. Questo valent' uomo travagliò con l' acqua forte alcune sue invenzioni di Paesi con grande spirito. Nacque in Alkmaar nel 1621. e morì nel 1675.

EUZO (*Giuseppe*) fu uomo celebre in pittura, ed in stampe.

EXSHAW ( ) Intagliatore moderno Olandese, di opere del quale abbiamo una Giovane, che porta un paniere di Cerase, accompagnata da due garzoncelli armati di fucile, rilevata dall' Opere di Ru-

Rubens, e da Rembraudt la Navicella di S. Pietro battuta dalla tempesta.

EYNHOUECK (*Romualdo*) ha intagliato da Cornelio Schudt, e dal Rubens i Padri della Chiesa, che sono dipinti nei PP. Domenicani d' Anversa. L' Adorazione dei Magi, ch' è collocata in S. Michele d' Anversa. La Vergine con Gesù sopra d' un Piedistallo, e molti Santi appresso di essa. Un soggetto del Tribunale di Giustizia. Fioriva in Anversa nel Secolo primo scorso.

FINE DEL PRIMO TOMO.

AGGIUNTE AL PRESENTE TOMO.

ALESSANDRO di Andrea Pittore Apruzzese, allievo del Solimena, per suo piacere ha intagliato ad acqua forte varj soggetti con esattezza di contorno dai disegni del suo maestro, come ancora una veduta delle Antichità di Pozzuoli disegnata dal celebre Architetto Gio. Battista Natale. Morì in quest' anno 1771.

BALDI (*Antonio*) della Cava, luogo presso Napoli, fu per la pittura allievo del Solimena, e per l'intaglio di Andrea Maillar. La miglior opera da esso intagliata a bulino si è il ritratto del Duca di Laurenzano. Son pochi anni, che morì in età avanzata.

CANOCCHI (*Giovanni*) Fiorentino ha molto operato nelle tavole annesse al Dizionario Enciclopedico dell' Edizione di Lucca, e nella Biblioteca Teatrale colà pubblicata in 12. Tomi in 8°. dal Nobile Sig. Ottaviano Diodati.

All' Articolo CAPELLAN (*Antonio*) *a carte* 222. *si aggiunga.*

Fra le opere del medesimo si devono annoverare i quadri del celebre Domenichino esistenti in Grotta ferrata, luogo poco distante da Roma, da esso intagliati in compagnìa del Bartolozzi per commissione dell' Eminentiss. Cardinal Valenti Gonzaga, come pure molti ritratti, ed istorie eseguite per la Calcografia Romana, la maggior parte de i rami del Tomo terzo del Museo Capitolino, e molte altre Opere fatte per i celebri Pittori Pompeo Battoni, Domenico Corvi, ed altri. Al presente stà occupato nell' intagliare le opere di Raffaelle esistenti nell' Eccellentiss. Casa Borghesi per commissione del Sig. Morison, antiquario, e pittore Inglese, e le opere di Michelangiolo della Cappella Sistina nel Vaticano per commissione del Sig. Amilton, parimente Pittore Inglese.

CASSINI (*Giovanni*) Chierico Regolare Sommasco, Intagliatore di Architetture, e Prospettive, è uno de i migliori scolari di Gio. Battista Piranesi in Roma.

CATANEO (*Aniello*) nato in Portici, Villa Reale presso Napoli, fu diretto per l'intaglio dal celebre Filippo Morghen, ed al presente lavora per la famosa Opera del Museo Ercolanense.

CECCHI (*Gio. Battista*) nacque in Firenze circa l'anno 1749. da i suoi genitori fu da prima destinato all'arte di Falegname; ma essendo storpiato nella mano destra, e considerando per tal motivo non poter molto avanzarsi in quel mestiere, siccome mostrava dell'inclinazione al disegno fu raccomandato a Francesco Conti, allora maestro nella Galleria Granducale, e dopo la morte di questo, desiderando applicarsi all'intaglio fu impiegato col Sig. Ferdinando Gregorj maestro di tal genere, pensionato da S. A. R. nella scuola del quale lavora attualmene con buona riuscita, e con felice franchezza di taglio, promettendo ancora per la sua diligenza, ed attenzione maggiore avanzamento. Intagliò una SS. Vergine da Annibale Carracci, ed altra dal Cav. Francesco Vanni, detta volgarmente la Madonna della Pappa (quadro una volta posseduto da' Nobili Sigg. Orlandini di Siena). Al presente stà travagliando i ritratti degli uomini i più illustri nella Pittura, Scultura, ed Architettura nella Serie, di cui già sono esciti alla luce i tre primi tomi in Firenze.

CUNIGO (*Domenico*) nato in Verona il 1727. Studiò il disegno nella scuola di Francesco Ferrari Pittore, e sì felicemente vi riuscì, che dopo un' anno, e mezzo fu in grado di principiare a dipin-

gere a olio, il che profeguì fino agli anni 18., nel qual tempo fenza maeltro fi pofe a incidere a bulino copiando dalle ftampe de' migliori profeffori, e nell' età di anni 21. imprefe ad intagliare la maggior parte delle Medaglie dell' Opera del Marchefe Giacomo Mufeli Veronefe, lavoro che lo tenne occupato circa due anni, e lo fraftornò dal dipingere talmente che lafciò affatto la pittura, e fi dette tutto all' intagliò. Condottofi all' età di 33. anni in occafione che pafsò da Verona il chiariffimo Sig. Adam Architetto Inglefe, fu a quefto prefentato dal celebre Sig. Conte Girolamo dal Pozzo, ed effo lo conduffe a Roma, ed ivi per 6. anni lo tenne occupato nell' intagliare, 13. rami di Antichità Romane in profpettiva difegnate dal famofo M. Clerifseau oltre ad altri lavori di figure. Nelle fuddette profpettive cominciò a far ufo dell' acqua forte, ed acquiftoffi buon nome a fegno che continua a vivere in Roma con tutta la fua famiglia fempre impiegato in opere di conto, come fa al prefente intagliando varie ftorie di fua invenzione per il celebre Sig. Gavino Amilton altro Pittore Inglefe.

ER-

Pag.	v.	ERRORI	CORREZIONI
2.	3.	Conclosioni	Conclusioni
4.	16.	essa	esse
9.	20.	Frati	Frari
31.	22.	Geoglifiche	Geroglifiche
34.	23.	inimitabile. Lasciò	inimitabile, lasciò
64.	22.	Compagaia	Compagnia
78.	18.	Joannis Guillelmi	Joannis Guillelmi Baurn
85.	21.	di rose, di	di rose; da
90.	6.	ritorni in	ritorni dall'
100.	18.	legati assieme	legate insieme
105.	21.	sesto	decimo sesto
110.	7.	Biskam	Bikham
113.	23.	e perciò vien reputato Scultor insigne, mentre le sue opere sono stimate le più celebri, che ci siano restate dell'Antichità	e fra queste il gruppo de i due Lottatori, che a ragione viene annoverato fra le sculture le più insigni, che ci siano restate dell' Antichità.
115.	10.	quelle	quella
116.	16.	Atendoro	Atenodoro
119.	9.	delle	dalle
130.	4.	di Trapani: la B. V.	: la B. V. di Trapani
	15.	con altra figura	con altre figura
132.	14.	il Esperides	Hesperides
141.	25.	intaglio	intagliato
142.	2.	Fiplart	Flipart
157.	25.	un Genio Alato	con un Genio al lato
159.	3.	Bouronville	Bournonville
171.	21.	Da Luca Pegni anche	Da Luca Pegni; ed anche
178.	2.	Borzia	Porzia
	21.	assistito	assistita
188.	20.	Burghens	Burghers
191.	7.	Visitazione	Visione
202.	1.	Mansulto	Mansulta
215.	20.	fu	E
220.	17.	Maddalena	Madonna

ER-

ERRORI			CORREZIONI
Pag.	*v.*		
227.	5.	datole	debole
233.	15.	A. F.	F. A.
258.	10.	intagliò in un	intagliò verſo la metà del co rente ſecolo in un
266.	23.	Dal Bandinelli al Peruzzi, o al Parmigianino	Da Vatteau a Baldaſſar Peruzzi, dal Bandinelli al Parmigianino.
270.	20.	Areuter	Greuter
271.	15.	appoggia	poggia
	21.	maramiglioſo	maraviglioſo
316.	25.	Apoſtoli	Angioli
317.	25.	Corneilli.	Corneille
348.	3.	Lochin	Cochin
358.	1.	della nona Imperatrice	della Imperatrice
368.	3.	Duddey	Dudley
388.	5.	Reipublica	Republica

Gaspare Becerra disegnatore e incisore delle carte anatomiche del Valverde dell'Ediz.e Romana 1556. in fol. v. Niccolò d'Antonio Biblioth. Hisp. T. 1. p. 606

